

DECRETI MINISTERIALI

E

INTERMINISTERIALI

- 1. Definizione dei criteri minimi nazionali richiesti per l'iscrizione agli elenchi o albi regionali delle imprese che eseguono lavori o forniscono servizi forestali - D.M. n. 4470 del 29/4/2020;*
- 2. Definizione dei criteri minimi nazionali per la formazione professionale degli operatori forestali e per l'esecuzione degli interventi di gestione forestale - D.M. n. 4472 del 29/4/2020;*
- 3. Adozione delle linee guida relative alla definizione dei criteri minimi nazionali per l'esonero dagli interventi compensativi conseguenti alla trasformazione del bosco - D.M. n. 9219119 del 07/10/2020;*
- 4. Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per il riconoscimento dello stato di abbandono delle attività agropastorali - D. Interm. n. 365201 del 12/08/2021;*
- 5. Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale - D. Interm. n. 563734 del 28/10/2021;*
- 6. Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale - D. Interm. n. 563765 del 28/10/2021;*
- 7. Approvazione delle linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti - D. Interm. n. 604983 del 18/11/2021;*
- 8. Approvazione della strategia forestale nazionale - D. Interm. 9/2/2022 - MiPAAF – Affari Generali – Prot. interno n. 677064 del 24/12/2021.*
- 9. Norme tecniche per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico scientifici per la predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale – Decreto Dipartimentale n. 64807 del 9/2/2023*

**Definizione dei criteri minimi nazionali richiesti per
l'iscrizione agli elenchi o albi regionali delle imprese
che eseguono lavori o forniscono servizi forestali**

D.M. 4470 DEL 29/4/2020



*Al Ministro delle politiche agricole
alimentari e forestali*

**DECRETO MINISTERIALE IN TEMA DI ALBI REGIONALI DELLE IMPRESE
FORESTALI**

VISTA la legge 28 luglio 2016, n. 154, recante “Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale”;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, recante “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, e, in particolare, l’articolo 10, comma 8, lettera a), che prevede la definizione di “disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l’iscrizione agli elenchi o albi regionali di cui al comma 2”;

VISTA la definizione “impresa forestale” di cui all’articolo 3, comma 2, lettera q), del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;

VISTO il Regolamento (UE) n. 995 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010;

VISTO il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 607 della Commissione del 6 luglio 2012;

VISTO il decreto legislativo 30 ottobre 2014, n. 178 di attuazione del regolamento (CE) n. 2173/2005 relativo all’istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità europea e del regolamento (UE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (14G00191);

TENUTO CONTO del documento di orientamento per il Regolamento UE sul legno C(2016) 755 *final* del 12 febbraio 2016 ed in particolare delle indicazioni relative alla definizione di commercializzazione di legno o prodotti da esso derivati destinati alla distribuzione o all’uso nell’ambito di un’attività commerciale;

CONSIDERATA la concertazione realizzata nel Tavolo di filiera del legno, istituito con decreto ministeriale 14 settembre 2018, n. 8746 e nel Tavolo di concertazione permanente del settore forestale, istituito con decreto ministeriale 26 giugno 2019, n. 6792;

ACQUISITA l’intesa in data 8 aprile 2020 con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, come previsto all’articolo 10, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;

DECRETA

Articolo 1

(Criteri minimi nazionali)

1. Sono di seguito definiti i criteri minimi nazionali richiesti per l’iscrizione agli elenchi o albi regionali delle imprese che eseguono lavori o forniscono servizi forestali di cui all’articolo 10, comma 8, lettera a), del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

2. Al fine di semplificare il recepimento delle disposizioni del presente decreto, si adotta il solo termine di “albi delle imprese”, comprendendo con tale definizione anche gli elenchi regionali già istituiti alla sua data di entrata in vigore.
3. Ai sensi dell’articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano che provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, nell’ambito dei rispettivi ordinamenti.
4. Ferma restando la mutua riconoscibilità delle imprese iscritte in riferimento ai requisiti minimi, le Regioni, per quanto di competenza e sulla base delle loro esigenze e caratteristiche territoriali, socio-economiche nonché delle peculiarità del tessuto imprenditoriale, possono prevedere ulteriori criteri in relazione alla natura e complessità dell’intervento selvicolturale, nel rispetto delle finalità di cui all’articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.

Articolo 2

(Iscrizione agli albi regionali delle imprese che eseguono lavori o forniscono servizi forestali)

1. Possono iscriversi agli albi regionali le imprese forestali che, in forma singola e associata, soddisfano i seguenti criteri minimi:
 - a) eseguono lavori o forniscono servizi nel settore forestale e ambientale, nonché attività nel settore della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi quali tronchi, ramaglie e cimali, se svolte congiuntamente ad almeno una delle attività di gestione forestale come definite all’articolo 7, comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;
 - b) sono iscritte nel registro di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni per l’esercizio di attività di gestione forestale, come definite all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, in quanto eseguono lavori o forniscono servizi riconducibili o equivalenti alla categoria ATECO “*Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali (codice ATECO 02)*”. Per le imprese aventi sede legale all'estero, le Regioni definiscono condizioni e criteri di equiparazione da rispettare per l’iscrizione al proprio albo;
 - c) non sono in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo o che non sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;
 - d) non hanno riportato, nel corso dei tre anni precedenti alla richiesta di iscrizione, condanna penale definitiva a carico del personale di rappresentanza o di amministrazione, compresi i direttori tecnici, per violazioni delle norme in materia ambientale, paesaggistica, forestale, del lavoro e di sicurezza dei cantieri;
 - e) non hanno riportato, nell'anno precedente alla richiesta, alcuna delle sanzioni amministrative previste dalla normativa forestale vigente nella regione di iscrizione per importi superiori a 30.000,00 euro;
 - f) sono in possesso dei requisiti di regolarità contributiva (DURC);



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

- g) il titolare o, in subordine, almeno un addetto assunto a tempo indeterminato e a tempo pieno, sia in possesso di specifiche competenze professionali in campo forestale acquisite secondo quanto disposto dal decreto ministeriale di cui all'articolo 10, comma 8, lettera b) del decreto legislativo 3 aprile 2018 n.34;
2. Ai fini dell'esonero dall'obbligo di iscrizione al registro degli operatori di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 ottobre 2014, n. 178, in attuazione di quanto disposto all'articolo 10, comma 12 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, è necessario che gli albi regionali riportino per ogni impresa, consorzio o altra forma associativa almeno le seguenti informazioni:
- a) denominazione, forma giuridica, ragione sociale, codice fiscale e partita IVA, sede legale, recapiti e indirizzo di posta elettronica certificata (PEC);
 - b) dati anagrafici del legale rappresentante;
 - c) tipologia, distinguendo tra conifere, latifoglie e piantagioni fuori foresta, nazione estera o regione italiana e, ove disponibile, la località di provenienza quantità annuale commercializzata espressa in volume, peso o numero di unità del legno o dei prodotti da esso derivati immessi sul mercato ai sensi del Regolamento (UE) 995/2010 inclusi nell'allegato al Regolamento stesso, distinguendo le quantità complessive nelle seguenti classi:
 - 1) minore di 100 metri cubi per anno;
 - 2) da 101 a 500 metri cubi per anno;
 - 3) da 501 a 1000 metri cubi per anno;
 - 4) da 1000 a 2000 metri cubi per anno;
 - 5) maggiore di 2000 metri cubi per anno.
3. Le Regioni disciplinano le modalità per l'iscrizione e l'aggiornamento degli albi relativamente ai dati di cui al comma 1 e 2 del presente articolo nonché per la sospensione e la cancellazione delle imprese forestali già iscritte.
4. Gli albi regionali sono articolati per categorie o per sezioni tenendo conto della diversa natura giuridica delle imprese, delle loro capacità tecnico-economiche nonché delle tipologie di prestazioni di cui al precedente articolo 2, comma 1, lettera a). È in ogni caso prevista una specifica categoria per le imprese agricole di cui all'articolo 2135 del Codice civile.

Articolo 3

(Adempimenti)

1. Entro il 1 marzo di ogni anno, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 10, comma 12 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, le Regioni e le Province autonome comunicano all'Autorità competente per i Regolamenti (EU) in materia di FLEGT ed EUTR gli aggiornamenti delle informazioni di cui all'articolo 2, comma 2 del presente decreto, per le sole imprese iscritte al fine di garantire l'esonero dall'obbligo di iscrizione al registro degli operatori di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 30 ottobre 2014 n. 178.



*Al Ministro delle politiche agricole
alimentari e forestali*

2. Le Regioni effettuano annualmente le verifiche sul possesso dei requisiti e delle dichiarazioni di cui all'articolo 2 comma 1, delle imprese che si iscrivono agli albi su una campione di almeno il 5 per cento delle imprese iscritte.

Articolo 4

(Norme transitorie)

1. Qualora le regioni non adeguino le proprie disposizioni in materia entro 180 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto ministeriale, gli elenchi e gli albi già costituiti presso le Regioni e le Province autonome conservano la loro efficacia, ma non consentono l'esonero dall'obbligo di iscrizione al registro degli operatori di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 ottobre 2014, n. 178.

Il presente decreto è pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

Teresa Bellanova

Documento firmato digitalmente ai sensi del CAD

Definizione dei criteri minimi nazionali per la formazione professionale degli operatori forestali e per l'esecuzione degli interventi di gestione forestale

D.M. 4472 DEL 29/4/2020



*Al Ministro delle politiche agricole
alimentari e forestali*

VISTA la legge 28 luglio 2016, n. 154, recante “Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale”;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, recante “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”;

VISTO in particolare l’articolo 10, comma 7 del citato decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, che prevede che le regioni definiscano coerentemente con i criteri nazionali minimi di cui al comma 8, lettera b), i criteri per la formazione professionale degli operatori forestali e i requisiti professionali minimi per l’esecuzione degli interventi di gestione forestale in relazione alla loro natura e complessità;

VISTO in particolare l’articolo 10, comma 8, lettera b) del citato decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, che disciplina la definizione dei criteri minimi nazionali per la formazione professionale degli operatori forestali e per l’esecuzione degli interventi di gestione forestale da adottarsi con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, adottato d’intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

VISTO il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2019, n. 25 recante il “Regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, a norma dell’articolo 1, comma 9 del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97”;

VISTO il decreto ministeriale 27 giugno 2019, n. 6834, concernente l’individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo;

VISTO il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, e, in particolare, l’articolo 1, comma 4, il quale statuisce che nelle more del riordino dell’organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali la Direzione generale per la valorizzazione dei territori e delle foreste, ai fini gestionali, si considera collocata nell’ambito del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale;

CONSIDERATO quanto disposto dagli articoli 4, 5, 6 e 7 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, recante “Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l’individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell’articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92”;

CONSIDERATO inoltre il decreto interministeriale 30 giugno 2015 recante la “Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle

relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13”;

CONSIDERATA l'attività di concertazione realizzata nel Tavolo di concertazione permanente del Settore forestale, istituito con decreto ministeriale 26 giugno 2019, n. 6792 e nel Tavolo di Filiera del Legno, istituito con decreto ministeriale 14 settembre 2018, n. 8746;

ACQUISITA l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta dell'8 aprile 2020;

DECRETA

Articolo 1

(Criteri minimi nazionali)

1. I criteri minimi nazionali per la formazione professionale degli operatori forestali e per l'esecuzione degli interventi di gestione forestale di cui all'articolo 10, comma 8, lettera b) del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 sono individuati:

a) dalle competenze e qualificazioni afferenti al Quadro nazionale delle qualificazioni regionali contenute nel “Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali” a norma del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, e ai sensi e per gli effetti del decreto interministeriale del 30 giugno 2015;

b) dai percorsi formativi in campo forestale codificati dalle regioni e dalle province autonome per i quali le strutture competenti in materia di foreste e di formazione professionale hanno definito la corrispondenza con i diversi profili della norma UNI 11660:2016 (Attività professionali non regolamentate - Operatore forestale - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza).

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano che provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, nell'ambito dei rispettivi ordinamenti.

Il presente decreto è pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

Teresa Bellanova

Documento firmato digitalmente ai sensi del CAD

Adozione delle linee guida relative alla definizione dei criteri minimi nazionali per l'esonero dagli interventi compensativi conseguenti alla trasformazione del bosco

D.M. n. 9219119 del 07/10/2020



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e sue modifiche e integrazioni, relativo alle “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTA la legge 28 luglio 2016, n. 154, recante “Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale”;

VISTO il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2019, n. 179 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell’articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132”;

VISTI in particolare gli articoli 7, comma 3, e 8, comma 3 del suindicato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2019, n. 179;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, recante “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, e, in particolare, l’articolo 8, comma 8, che prevede l’adozione di linee guida per la definizione di criteri minimi nazionali per l’esonero dagli interventi compensativi a cura e spese del destinatario dell’autorizzazione alla trasformazione del bosco di cui al comma 3 del medesimo articolo;

CONSIDERATO che i criteri minimi nazionali in parola costituiscono eccezione all’obbligo di compensazione forestale previsto dal comma 3 dell’articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n.34, quale contributo al mantenimento del capitale naturale nazionale, al paesaggio italiano ed al mantenimento della copertura forestale;

CONSIDERATA la concertazione realizzata nel Tavolo di filiera del legno, istituito con decreto ministeriale 14 settembre 2018, n. 8746 e nel Tavolo di concertazione permanente del settore forestale, istituito con decreto ministeriale 26 giugno 2019, n. 6792;

ACQUISITA l’intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, come previsto all’ articolo 8, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, nella seduta del 10 settembre 2020;



*Il Ministro delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DECRETA

Articolo 1

(Approvazione delle linee guida)

1. Sono approvate le linee guida per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'esonero degli interventi compensativi conseguenti alla trasformazione del bosco di cui ai commi 3 e 8 dell'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*" di cui all'allegato documento, che costituisce parte integrante del presente decreto.
2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano che provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, nell'ambito dei rispettivi ordinamenti.

Articolo 2

(Criteri di recepimento)

1. L'elenco di cui al punto 2.2 delle linee guida allegate al presente decreto deve intendersi come esaustivo. Le Regioni possono indicare, nei rispettivi atti di recepimento delle linee guida, per ogni intervento di cui al punto 2.2 eventuali condizioni maggiormente restrittive, ma non ne possono ampliare la casistica ed i termini.

Il presente decreto è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana nonché sul sito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Teresa Bellanova

Documento firmato digitalmente ai sensi del CAD

LINEE GUIDA PER L'ESONERO DAGLI INTERVENTI DI COMPENSAZIONE PREVISTI IN ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTORIZZAZIONE ALLA TRASFORMAZIONE FORESTALE

1. INTRODUZIONE

1.1 Ai sensi del comma 2 dell'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, è vietato ogni intervento di trasformazione del bosco, come definito al comma 1 del medesimo articolo. Possono essere autorizzati esclusivamente interventi che non determinino un danno o un danno ambientale ai sensi della direttiva 2004/35/CE e della relativa normativa interna di recepimento e che siano stati preventivamente autorizzati, ove previsto, ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e delle disposizioni dei piani paesaggistici regionali.

1.2. Non possono essere trasformati e non può esserne mutata la destinazione d'uso del suolo i boschi aventi funzione di protezione diretta di abitati, di beni e infrastrutture strategiche individuati e riconosciuti dalle regioni ai sensi del comma 7 dell'art 8 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, fatti salvi i casi legati a motivi imperativi di rilevante interesse pubblico nonché le disposizioni della direttiva 2004/35/CE e della relativa normativa interna di recepimento.

1.3. Sono esenti dagli obblighi di compensazione tutti gli interventi di trasformazione delle aree escluse dalla definizione di bosco di cui al comma 1 dell'art. 5 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34.

1.4. Esclusivamente ai fini del ripristino delle attività agricole e pastorali o del restauro delle preesistenti edificazioni, senza aumenti di volumetrie e superfici e senza edificazione di nuove costruzioni, non costituiscono bosco per le materie di competenza dello Stato le formazioni, le superfici e i manufatti di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 dell'art 5 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34; pertanto tali attività non comportano obbligo di compensazione forestale. L'esclusione dalla definizione di bosco ha inizio dall'avvio dell'esecuzione degli interventi di ripristino e recupero delle attività agricole e pastorali autorizzati dalle strutture competenti e cessa al cessare delle medesime attività.

1.5. Sono altresì esclusi dalla definizione di bosco e, conseguentemente, dagli obblighi di compensazione forestale, gli interventi di trasformazione del bosco nelle aree che le regioni individuano ad integrazione dei disposti dell'art 5 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, purché non venga diminuito il livello di tutela e conservazione assicurato alle foreste come presidio fondamentale della qualità della vita.

1.6 Le Regioni, con proprio atto, provvedono a recepire le disposizioni di cui sopra e stabiliscono, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 8, i criteri di definizione delle opere e dei servizi di compensazione per gli interventi di trasformazione del bosco, nonché gli interventi di ripristino obbligatori da applicare in caso di eventuali violazioni dall'obbligo di compensazione.

2. INTERVENTI CHE POSSONO ESSERE ESCLUSI DALL'OBBLIGO DI COMPENSAZIONE

2.1. Le Regioni, in relazione alle proprie esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche, con proprio atto, possono disciplinare l'esenzione dall'obbligo di compensazione forestale.

2.2 Qualora scelgano di disciplinare l'esenzione di cui al punto 2.1, gli interventi esentabili sono individuabili tra uno o più dei seguenti interventi, fermo restando quanto previsto dai commi 2 e 3 dell'art. 8 del D.Lgs. 34/2018:

- a) trasformazioni del bosco autorizzate per il ripristino di habitat di interesse comunitario o riconosciuti dalla Rete Natura 2000, solo qualora ciò sia previsto negli strumenti di gestione o pianificazione vigenti per i siti Natura 2000, Parchi nazionali, Parchi naturali e alle Riserve naturali di cui alla legge 6 dicembre 1991 n. 394, o in ogni altra area dichiarata di interesse naturalistico dalle leggi regionali;
- b) trasformazioni del bosco autorizzate in aree di interfaccia urbano-rurale al fine di garantire la sicurezza pubblica e la prevenzione antincendio; l'estensione di tali aree è stabilita dalle Regioni, in coerenza con le disposizioni dei Piani antincendio di cui alla legge 21 novembre 2000 n. 353 (*Legge quadro in materia di incendi boschivi*), a condizione che l'eventuale rimanente porzione di soprassuolo conservi le caratteristiche per essere riconosciuta come bosco ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 e che nella porzione trasformata non vengano realizzate edificazioni o ampliate quelle esistenti;
- c) trasformazioni del bosco autorizzate in aree di pertinenza di immobili esistenti per riduzioni di superfici boscate non superiori a 2000 metri quadri a condizione che la rimanente porzione di soprassuolo conservi le caratteristiche per essere considerato bosco e che nella porzione trasformata non vengano realizzate edificazioni o ampliate quelle esistenti;
- d) trasformazioni del bosco autorizzate, quando richieste da un imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del codice civile per ricavare aree ad uso agricolo e pastorale. L'esonero dalla compensazione può essere concesso a condizione che le attività agricole e pastorali non cessino prima che siano decorsi almeno 10 anni dall'inizio delle attività stesse. Nel caso di cessazione delle attività prima di tale termine, cessa anche l'esonero di cui al presente decreto e il terreno conserva a tutti gli effetti la destinazione a bosco; i titolari delle autorizzazioni sono tenuti alle compensazioni previste ai commi 4 e 6 dell'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;
- e) trasformazioni autorizzate per il recupero di aree dichiarate di interesse archeologico e storico artistico;
- f) trasformazioni autorizzate volte alla conversione di boschi di castagno in castagneti da frutto, con l'obbligo di ritorno alla destinazione originaria nel caso in cui cessi l'attività di coltura castanicola. L'esonero dalla compensazione può essere concesso a condizione che l'attività castanicola non cessi prima che siano decorsi almeno 10 anni dall'inizio delle attività stesse. Nel caso di cessazione delle attività prima di tale termine, cessa anche l'esonero di cui al presente decreto, il terreno conserva a tutti gli effetti la destinazione a bosco e i titolari delle autorizzazioni sono tenuti alle compensazioni previste ai commi 4 e 6 dell'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;
- g) trasformazioni autorizzate per la realizzazione o adeguamento di opere di interesse pubblico e lotta dagli incendi boschivi nonché di opere pubbliche individuate dalle Regioni, se previste dalla normativa o dagli strumenti di gestione o pianificazione di dettaglio vigenti;
- h) trasformazioni che interessano una superficie forestale inferiore a 1000 metri quadrati.

Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per il riconoscimento dello stato di abbandono delle attività agropastorali

D. Interm. 365201 del 12/08/2021



Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali
di concerto con
Il Ministro della cultura
e
Il Ministro della transizione ecologica

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e sue modifiche e integrazioni, relativo alle “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTA la legge 28 luglio 2016, n. 154, recante “Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale”;

VISTO il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell’articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132”;

VISTI in particolare, gli articoli 7, comma 3, e 8, comma 3 del suindicato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2019, n. 179;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, recante “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, e, in particolare, l’articolo 7, comma 11, che prevede che con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della cultura ed il Ministro della transizione ecologica e d’intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono adottate disposizioni per la definizione di criteri minimi nazionali per il riconoscimento dello stato di abbandono delle attività agropastorali preesistenti per le superfici di cui all’articolo 5, comma 2, lettera a) del medesimo decreto legislativo.

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”;

TENUTO CONTO delle considerazioni espresse dal Tavolo di concertazione tra il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e le regioni e province autonome di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo 26 giugno 2019, n. 6792 e del Tavolo di filiera foresta legno di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 34/2018;

TENUTO CONTO della circolare emessa dal MIPAAF in data 22 marzo 2019, recante i Criteri per l'applicazione dell'articolo 5, comma 1, lettera b) del D.lgs. n. 34/2018;

ACQUISITO il concerto del Ministero della cultura e del Ministero della transizione ecologica;

ACQUISITA l'intesa in data 4 agosto 2021 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

DECRETA

Articolo 1 (Generalità)

1. Sono di seguito definiti, ai sensi dell'articolo 7, comma 11, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, ed esclusivamente ai fini del ripristino delle attività agricole e pastorali preesistenti, della conservazione della biodiversità e della qualità del paesaggio, i criteri minimi nazionali per il riconoscimento dello stato di abbandono delle attività agropastorali preesistenti per le superfici escluse dalla definizione di bosco ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lettera a) del medesimo decreto, fatte salve le esclusioni già disposte al comma 1 del medesimo articolo.

2. Le Regioni, per quanto di loro competenza e in relazione alle proprie esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche, nell'adozione delle disposizioni del presente decreto possono adottare criteri più restrittivi e integrativi con cui procedere all'accertamento dello stato di abbandono, purché non venga diminuito il livello di tutela e conservazione delle foreste come presidio fondamentale della qualità della vita.

3. Ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano che provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, nell'ambito dei rispettivi ordinamenti.

Articolo 2 (Superfici meritevoli di tutela e ripristino)

1. Le superfici ritenute meritevoli di tutela e ripristino di cui all'articolo 5, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 devono essere individuate dal Piano Paesaggistico Regionale, fatta salva ogni eventuale verifica necessaria in caso di discrepanza tra cartografia e stato dei luoghi, ovvero nell'ambito degli specifici accordi di collaborazione stipulati, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dalle strutture regionali competenti in materia agro-silvo-pastorale, ambientale e paesaggistica e dai competenti organi territoriali del Ministero della cultura.

2. Sono prioritariamente ricomprese tra le superfici di cui al comma 1, in quanto già riconosciute meritevoli di tutela, quelle individuate come paesaggi rurali di interesse storico e inserite nel «Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali», istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 19 novembre 2012, n. 17070, qualora si rilevi che, per mutate condizioni, non rispondano più ai requisiti di persistenza, unicità e integrità che hanno costituito il presupposto per l'iscrizione nel medesimo Registro.

3. Le Regioni, attraverso gli strumenti di cui al comma 1, possono dettare specifiche norme d'uso coerenti con le finalità di tutela e ripristino. Le superfici individuate continuano ad essere considerate bosco sino all'avvio dell'esecuzione degli interventi di ripristino e recupero delle attività agricole e pastorali autorizzati dalle strutture competenti. Sono fatte salve, se presenti, le ulteriori misure di tutela di cui all'art. 134 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

4. Sono fatte salve le disposizioni regionali vigenti, ai sensi degli articoli 1 e 7 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, nel caso di terreni soggetti a vincolo idrogeologico.

5. Sono fatte salve le disposizioni vigenti in materia di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE, nel caso di terreni ricadenti in siti della Rete Natura 2000.

6. Le superfici meritevoli di tutela per il ripristino delle attività agricole e pastorali preesistenti tornano ad essere considerate bosco, a seguito di abbandono o qualora si intenda attuare una forma di gestione diversa da quella autorizzata.

Articolo 3 **(Criteri minimi)**

1. Nel rispetto dei principi di esclusione dettati al comma 2, le superfici in stato di abbandono colturale di cui all'articolo 5, comma 2, lettera a) possono essere riconosciute meritevoli di tutela e ripristino delle attività agricole e pastorali preesistenti secondo le disposizioni previste all'articolo 2 del presente decreto, o, in assenza degli strumenti di cui all'articolo 2, comma 1, per un'estensione non superiore ai 3 ettari, previo accertamento da parte delle autorità competenti sulla base di una o più delle seguenti documentazioni utili a dimostrare la presenza stabile e continuativa di precedenti colture agro-silvo-pastorali sulle superfici oggetto di eventuale ripristino:

a) fotografie aeree precedenti al 1990 a partire del volo GAI del 1954;

b) documenti fotografici e di archivio non antecedenti al 1954, diversi dalle foto aeree, autentici e databili con certezza;

c) decreti ministeriali e delibere regionali ex articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, di dichiarazione di notevole interesse pubblico, che individuino aree meritevoli di tutela per la presenza di specifiche attività agricole e pastorali; in tale caso si potrà prescindere dal limite di superficie di cui al comma 1, fatte salve le specifiche esigenze di tutela dettate dal suddetto vincolo;

d) indagini storico-ambientali svolte tramite consolidate metodologie scientifiche su dati non antecedenti al 1954 quali ad esempio indagini palinologiche, dendrocronologiche, storico archivistiche che dimostrino la presenza stabile e continuativa di precedenti attività colturali, agricole o pascolive;

e) presenza di sistemazioni idraulico-agrarie, terrazzamenti, muri a secco, ciglioni o manufatti destinati a colture agricole o pastorale ed altre lavorazioni del terreno chiaramente identificabili che testimoniano la precedente stabile e continuativa attività non antecedentemente al 1954, attestati da apposita perizia giurata;

f) colture agricole e pastorali tuttora rilevabili, ancorché invase da vegetazione arborea, arbustiva o entrambe, attestati da perizia giurata;

g) contratti notarili di compravendita e dati contenuti nel fascicolo aziendale, purché non in contrasto con altri atti pubblici, in cui sia descritta la qualità di coltura presente al momento della stesura dell'atto; non sono considerati validi gli atti antecedenti al 1954 e i soli documenti catastali;

h) inserimento negli elenchi di cui l'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123.

2. Non possono essere riconosciute, ai fini del ripristino delle attività agricole e pastorali di cui all'articolo 5, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, le seguenti aree:

a) superfici forestali in cui siano presenti habitat e specie di interesse comunitario: o inclusi nei siti della rete Natura 2000 o di particolare interesse ecologico riconosciuti dalla normativa vigente o dalla pianificazione territoriale o ricadenti in aree protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394;

b) superfici con formazioni forestali aventi funzione di protezione diretta di abitati, di beni e infrastrutture strategiche di cui all'articolo 3, comma 2, lettera r) del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, e riconosciuti dalla normativa regionale vigente;

c) formazioni forestali ricadenti in aree tutelate ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ad eccezione delle aree ricadenti nella casistica indicata al comma 1, lettera c);

d) superfici oggetto di interventi diretti e volontari di rimboschimento o imboschimento, derivanti da procedure di compensazione, anche ai fini dell'articolo 8 del D.lgs. 34/2018.

Il presente decreto sarà inviato agli organi di controllo per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il Ministro delle politiche
agricole alimentari e forestali

Stefano Patuanelli

firmato digitalmente ai sensi del C.A.D.

Il Ministro della cultura

Dario Franceschini

firmato digitalmente ai sensi del C.A.D.

Il Ministro della transizione
ecologica

Roberto Cingolani

firmato digitalmente ai sensi del C.A.D.

**Disposizioni per la definizione dei criteri minimi
nazionali delle opere connesse alla gestione dei boschi
e alla sistemazione idraulico-forestale**

D. Interm. N. 563734 del 28/10/2021



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

di concerto con

Al Ministro della cultura

e

Al Ministro della transizione ecologica

VISTA la legge 28 luglio 2016, n. 154, recante “Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale”;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, recante “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, e, in particolare, l'articolo 9, comma 2, che prevede la definizione di “apposite disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali inerenti gli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecnico-costruttive della viabilità forestale e silvo-pastorale, delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, concernente “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 febbraio 2019, n. 25 recante il “Regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, a norma dell'articolo 1, comma 9 del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97”;

VISTO il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, delle recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate, in materia di qualifiche dei dirigenti e di tabella delle retribuzioni del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179, concernente “Regolamento recante organizzazione del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132”, come modificato ed integrato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo

2020, n. 53;

VISTO il decreto ministeriale 4 dicembre 2020, n. 9361300, concernente l'individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 7, comma 3 del sopra citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179;

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri";

ACQUISITO il concerto del Ministero della transizione ecologica con nota prot. n. 15619 del 1 settembre 2020;

VISTA la nota prot. 33256 del 16 dicembre 2020 del Ministero della cultura, con la quale si è espresso l'assenso, con condizioni, per l'ulteriore corso del provvedimento;

ACQUISITA in data 17 dicembre 2020, repertorio atti n.223/CSR, l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

VISTA la nota del Ministero della cultura, prot. n. 7515 dell'11 marzo 2021, con la quale è stata rappresentata la necessità di apportare al testo del provvedimento le modifiche necessarie a renderlo coerente con quanto comunicato con la nota prot. 33256 del 16 dicembre 2020 e condiviso nelle riunioni presso il Dipartimento degli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri del 27 luglio 2021 e del 3 agosto 2021;

PRESO ATTO del parere del Ministero della cultura comunicato con nota n. 27184 del 29 settembre 2021;

ACQUISITO nuovamente il concerto del Ministero della transizione ecologica con nota prot. n. 21290 del 5 ottobre 2020;

ACQUISITA in data 7 ottobre 2021, l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

DECRETA

Articolo 1 (Oggetto)

1. Il presente decreto definisce i criteri minimi nazionali inerenti agli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecnico-costruttive della viabilità forestale e silvo-pastorale, delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale secondo quanto disposto all'articolo 9 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.
2. Le regioni, per quanto di loro competenza e in relazione alle proprie esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche, nell'adozione delle disposizioni minime di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, possono integrare le disposizioni del presente provvedimento, purché non venga diminuito il livello di tutela e conservazione delle foreste come presidio fondamentale della qualità della vita.
3. Ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano che provvedono ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, nell'ambito dei rispettivi ordinamenti.

4. Costituiscono parte integrante del presente provvedimento la Tabella - “Classificazione tecnico-dimensionale della viabilità forestale e silvo-pastorale permanente” e l'Allegato - “Indirizzi procedurali”.

Articolo 2 (Scopi)

1. La viabilità forestale e silvo-pastorale e le associate opere connesse alla gestione dei boschi e alle sistemazioni idraulico forestali, indipendentemente dal titolo di proprietà, sono elementi funzionali ad agevolare e garantire anche contemporaneamente le funzioni previste dall'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, e dalle norme regionali anche in riferimento al Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

2. Ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 e con riferimento alle definizioni ivi contenute, i tratti della viabilità forestale e silvo-pastorale permanente e temporanea di cui all'articolo 3 non interrompono la continuità del bosco e sono assimilati alla definizione di bosco.

3. Indipendentemente dal titolo di proprietà, la viabilità forestale e silvo-pastorale e le opere connesse come definite al successivo articolo 3 sono vietate al transito ordinario e non sono soggette alle disposizioni discendenti dagli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285. Le regioni disciplinano le modalità di utilizzo, gestione e fruizione tenendo conto delle necessità correlate all'attività di gestione silvo-pastorale e alla tutela ambientale e paesaggistica.

4. La viabilità forestale e silvo-pastorale e le opere connesse sono coerenti con i tre elementi cardine della gestione forestale sostenibile: ecologia, economia e realtà sociale.

Articolo 3 (Classificazione)

1. La viabilità forestale e silvo-pastorale viene concepita con un approccio di utilizzazioni multiple, con orizzonte temporale di lungo periodo e viene differenziata in tre macro-categorie:

- a) viabilità principale;
- b) viabilità secondaria;
- c) tracciati di uso ed allestimento temporaneo.

2. La viabilità principale è formata da una rete permanente di strade con larghezza di carreggiata non superiore ai 6 metri e, quando presenti, opere connesse quali piazzali e imposti, a fondo stabilizzato e migliorato con materiali inerti ma prevalentemente non asfaltato, anche dotate di opere d'arte e sistemazioni idraulico forestali, progettate e realizzate privilegiando le tecniche di ingegneria naturalistica, atte a garantirne la stabilità e la regimazione delle acque il cui scorrimento non deve pregiudicare la conservazione del piano stradale e la stabilità delle scarpate.

3. La viabilità principale di cui comma 1 lettera a), come dall'allegata Tabella, si distingue in viabilità di primo e di secondo livello:

- a) primo livello: infrastrutture viarie con carreggiata da 3,5 a massimo 6 metri ed opere connesse quali piazzali ed imposti, adatte al transito di automezzi anche a tre assi, trattori forestali e mezzi speciali di grandi dimensioni e massa, ovvero mezzi con limitata mobilità di avanzamento per pendenza, larghezza e/o raggio di manovra;
- b) secondo livello: infrastrutture viarie con carreggiata da 2,5 a 3,5 metri ed opere connesse quali piazzali

ed imposti, adatte al transito di automezzi, trattori e altri mezzi speciali con ingombri più limitati rispetto a quanto previsto alla lettera precedente e dotati di più elevata mobilità in termini di avanzamento in tratti con pendenze longitudinali elevate e raggi di curvatura ridotti.

4. La viabilità secondaria di cui comma 1 lettera b) si distingue in:

a) piste permanenti e opere connesse quali piazzole ed imposti ad uso permanente:

- i. con fondo naturale, fatta salva, in presenza di pendenze longitudinali maggiori o uguali al 15 per cento, la presenza di eventuali tratti con fondo stabilizzato o migliorato preferibilmente con esclusione di emulsioni bituminose;
- ii. aperte con macchine movimento terra che per la loro realizzazione richiedono movimenti terra con eventuali conseguenti interventi di stabilizzazione, anche delle scarpate di monte e di valle, e di regimazione delle acque;
- iii. caratterizzate per una minima presenza di opere permanenti di regimazione delle acque nei tratti in maggiore pendenza ed ove necessario in prossimità e nell'attraversamento negli impluvi;
- iv. transitabili ordinariamente da trattori, macchine operatrici specializzate, veicoli fuoristrada a trazione integrale o animali da lavoro;

b) percorsi da lavoro, pedonali e per animali, aventi ingombri e pendenze simili ma tipologie realizzative diverse legate alle tradizioni locali e alle realtà geo-pedo-morfologiche.

5. I tracciati di uso ed allestimento temporanei di cui al comma 1 lettera c), comprendono:

a) tracciati temporanei a fondo naturale, approntati per il passaggio di macchine operatrici specializzate, aperti senza l'ausilio di macchine movimento terra di tipo pesante se non in casi eccezionali e per brevi tratti. Le regioni disciplinano sulla base delle realtà geo-pedo- morfologiche locali i loro parametri, fermo restando che i tracciati non devono superare una lunghezza massima di 250 metri per ettaro o sua frazione di superficie interessata dall'attività forestale e una altezza massima della sezione di scavo a monte di 1,5 metri, in funzione della pendenza;

b) piazzole temporanee, a fondo naturale e funzionali alle operazioni di esbosco, utili a consentire l'incrocio, l'inversione di marcia dei mezzi e il deposito temporaneo del legname. La frequenza e la distribuzione delle piazzole devono contemperare le esigenze d'uso del tracciato con la morfologia del terreno. La loro realizzazione deve evitare fenomeni di dissesto idrogeologico;

c) linee di avvallamento per gravità, coincidono con formazioni naturali permanenti come impluvi, vallecole o canali oppure elementi artificiali temporanei come risine artificiali ancorate temporaneamente al terreno;

d) linee di esbosco aeree, varchi o corridoi aerei atti a consentire l'installazione e l'utilizzo temporanei di sistemi a fune (linee di gru a cavo o di teleferiche), con larghezza compresa tra 4 e 8 metri salvo allargamenti per alcuni tratti in situazioni che presentano eccezionali difficoltà per l'esbosco, per consentire la tutela della sicurezza degli operatori, e il libero passaggio dei carichi fluttuanti, affinché non rechino danno alle piante limitrofe se il tracciato non segue la linea di massima pendenza.

6. I tracciati di uso e allestimento temporanei e le piazzole temporanee sono:

a) inerenti all'esercizio dell'attività forestale, non costituiscono interruzione della superficie boscata e non comportano alterazione permanente dello stato dei luoghi;

- b) elementi cronologicamente correlati all'esercizio dell'attività forestale e, al termine di quest'ultima, devono essere dismessi assicurando la tutela idrogeologica e favorendo la ripresa della vegetazione naturale;
- c) esenti dall'applicazione di canoni nel caso di attraversamenti a raso o guadi e prevedono il ripristino del corretto deflusso delle acque.

7. Il passaggio in bosco o in pascolo di un mezzo agricolo o forestale in occasione di un'attività forestale senza alcun approntamento del terreno non prefigura viabilità forestale e silvo-pastorale e, pertanto, non rientra nell'ambito di applicazione del presente decreto.

Articolo 4 **(Criteri progettuali e procedurali)**

1. La progettazione della viabilità forestale e silvo-pastorale permanente prevede:
 - a) modalità di realizzazione o adeguamento tali da seguire ordinariamente l'andamento naturale del terreno evitando al massimo il movimento terra e, dove possibile, nel rispetto dei parametri definiti dal presente decreto, tali da operare il recupero di tracciati preesistenti purché nel rispetto del loro assetto storicizzato e di eventuali opere di valore storico-testimoniale, ove idonei alle moderne esigenze e tenuto conto della sicurezza del transito;
 - b) l'utilizzo di materiali compatibili con la componente ambientale e paesaggistica locale;
 - c) la gestione della manutenzione funzionale nel tempo, ispirandosi a principi generali di efficienza, efficacia e sostenibilità degli interventi dal punto di vista ambientale, economico e della durata;
 - d) la realizzazione, dove possibile, di piazzole di scambio e di inversione per consentire il transito degli automezzi. La loro realizzazione considera la tipologia di automezzo più ingombrante che può transitare lungo la strada e viene attuata in punti favorevoli in termini di morfologia del terreno;
 - e) sui versanti con pendenze elevate oltre il 60 per cento, l'adozione di opportune scelte progettuali alternative atte a garantire la stabilità e la corretta regimazione idraulica dell'opera ed il riutilizzo del materiale di scavo in eccesso per la realizzazione in siti idonei di piazzole di scambio, deposito e/o inversione di marcia.
2. Le regioni, nell'ottica della semplificazione e nel rispetto dei procedimenti autorizzativi necessari, definiscono la documentazione progettuale minima per la realizzazione della viabilità forestale e silvo-pastorale, modulandola specificatamente per le diverse tipologie di cui al presente decreto, con un livello di onerosità tecnica decrescente a partire dalla viabilità principale.
3. La realizzazione di strade e piste forestali e silvopastorali può essere attuata secondo linee guida regionali, nel rispetto del presente decreto e dei principi di compatibilità ambientale e paesaggistica, che definiscono le finalità, gli obiettivi attesi e le prescrizioni d'uso.

Articolo 5 **(Sistemazioni idraulico-forestali)**

1. Le opere di sistemazione idraulico-forestali, di tipo intensivo ed estensivo, in quanto attività di gestione forestale ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sono realizzate con le tecniche dell'ingegneria naturalistica, che si avvale di materiale vegetale vivo, (piante o parti di esse), in abbinamento con materiali inerti, quali pietrame, legname, fibre vegetali o sintetiche o equivalenti.

2. Altre opere di sistemazione idraulico-forestali realizzate con tecniche tradizionali possono trovare adeguata realizzazione solo ove le condizioni e le caratteristiche del dissesto ne rendano necessaria la scelta, in alternativa alle soluzioni bio-ingegneristiche di cui al comma precedente.

Articolo 6
(Banca dati)

1. Al fine di favorire l'archiviazione informatica con modalità uniformi e interoperabili a scala nazionale delle informazioni inerenti la rete della viabilità forestale e silvo-pastorale principale e secondaria le Regioni possono provvedere all'implementazione di una propria Banca dati georeferenziata della viabilità forestale e silvo-pastorale principale e secondaria da aggiornare periodicamente, distinguendo per ogni categoria di cui all'articolo 3, commi 3 e 4, lo sviluppo, inteso come valore numerico in metri, e lo stato di percorribilità e delle eventuali necessità di manutenzione.

Il presente decreto è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali
Stefano Patuanelli

Il Ministro della cultura
Dario Franceschini

Il Ministro della transizione ecologica
Roberto Cingolani

Indirizzi procedurali

Il seguente testo fornisce indirizzi procedurali al fine di supportare le amministrazioni nell'esercizio delle proprie funzioni.

1. In materia di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” si rinvia a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, punti A.19, A.20 e B.35. Resta ferma la necessità di autorizzazione paesaggistica semplificata per la viabilità secondaria, ai sensi del punto B.35 del D.P.R. n. 31 del 2017:
 - i. nei casi in cui gli interventi di realizzazione o adeguamento della viabilità ricadano in area tutelata ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g) del d.lgs. n. 42 del 2004 se eseguiti con caratteristiche differenti da quelle di cui al presente decreto o in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del d.lgs. n. 42 del 2004;
 - ii. nei casi in cui non sia stato approvato con il parere favorevole del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio il Piano Forestale di indirizzo territoriale per la parte inerente alla viabilità o, se approvato, i Piani di gestione forestale non siano coerenti con esso.
2. L'attraversamento dei terreni di proprietà privata è disciplinato dal Codice civile. Per l'attraversamento, per via terrestre o aerea, di strade adibite a pubblico transito è necessario acquisire l'autorizzazione da parte del soggetto proprietario.
3. Le esigenze di protezione dell'ambiente implicano, per la realizzazione delle diverse tipologie di viabilità forestale e silvopastorale, una valutazione in fase di progettazione e costruzione, sia nelle sue linee generali, sia nei dettagli tecnici secondo le normative vigenti. Nelle aree naturali protette si applicano le indicazioni, le norme, i regolamenti di gestione approvati e vigenti. In loro assenza è fatto riferimento a quanto enunciato con il presente decreto.
4. Nelle aree naturali protette, prive degli strumenti pianificatori previsti, si applicano le misure di salvaguardia previste dalla legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394.
5. Nei siti della rete ecologica Natura 2000 prive degli strumenti pianificatori previsti si applica il decreto del Ministro della transizione ecologica del 17 ottobre 2007, n.184 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.
6. In riferimento agli interventi di manutenzione e conservazione della viabilità forestale e silvo- pastorale, principale e secondaria, anche con la finalità d'adeguamento della legislazione alla disciplina statale dei titoli abilitativi edilizi, si intendono per interventi di:
 - a) manutenzione ordinaria, le opere di mantenimento, riparazione, parziale rinnovamento, necessarie per l'efficienza del sistema stradale e delle sue pertinenze, attuate anche attraverso il recupero dell'originaria sezione della carreggiata e del suo complessivo ingombro originario, compresa la rimozione e sistemazione del materiale in esubero ovvero non comportino modificazioni sostanziali delle caratteristiche dimensionali (maggiore del 15 per cento dei valori esistenti) e strutturali;
 - b) manutenzione straordinaria, gli interventi eccedenti quelli di manutenzione ordinaria necessari a rinnovare e sostituire parti, anche strutturali, del tracciato e volti a garantire e ripristinare la protezione e la

funzionalità dell'infrastruttura e delle relative pertinenze purché non diffusi a tutto il tracciato e non comportanti modifiche delle caratteristiche funzionali.

7. Gli interventi sistematici sulla viabilità esistente che non costituiscono manutenzione ordinaria o straordinaria sono volti alla conservazione o all'adeguamento/mutamento funzionale di un'infrastruttura, determinandone una modifica delle componenti fisiche o delle modalità d'uso. A titolo esemplificativo si riportano le seguenti casistiche:

- a) trasformazione: interventi migliorativi delle infrastrutture forestali che implicano la modifica dei parametri dimensionali o delle caratteristiche tecniche con conseguente passaggio ad una categoria superiore;
- b) adeguamento funzionale: interventi necessari per ricondurre l'opera nell'ambito dei parametri dimensionali e delle caratteristiche tecniche stabiliti per le infrastrutture forestali disciplinate dal presente decreto. In particolare, con l'adeguamento l'opera è ricondotta alla categoria più prossima tra quelle previste dal decreto stesso.

8. Per quanto riguarda la programmazione e la pianificazione della viabilità forestale e silvo-pastorale, principale e secondaria, si rimanda a quanto previsto dal decreto ministeriale di cui all'articolo 6, comma 7 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.

TABELLA - Classificazione e caratteristiche tecnico-dimensionali della viabilità forestale silvo-pastorale permanente

Macro categorie	Categorie	Strato superficiale	Carreggiata	Banchine (*)	Opere d'arte	Pendenza longitudinale massima	Pendenza longitudinale	Raggio Tornanti (**) (***)	Tipologie di mezzi transitabili esemplificativi
			m	m		%	%		
Viabilità PRINCIPALE	Strada forestale e silvo-pastorale di primo livello	Stabilizzato o migliorato	Da 3,5 a massimo 6	0,5	SI	12-20	da 3	Maggiore o uguale a 8	Autocarri, autotreni, trattori e rimorchi di grandi dimensioni
	Strada forestale e silvo-pastorale di secondo livello	Stabilizzato o migliorato	Da 2,5 a 3,5	0,5	SI	16-22	da 3	Maggiore o uguale a 8	Autocarri, trattori, macchine operatrici di piccole-medie dimensioni, automezzi a trazione integrale
Viabilità SECONDARIA	Piste	Naturale o migliorato	Da 2,0 a 4,0	NO Minore uguale a 0,5	Saltuarie (+)	18-25	da 3	-	Trattori, macchine operatrici forestali specializzate, veicoli fuoristrada
	Percorsi pedonali e per animali da lavoro	Naturale	Da 1,0 a 2,5	NO	Saltuarie (+)	-	-	-	Pedonale, Animale

(*) Consigliate per le strade di nuova realizzazione e per le strade oggetto di adeguamento, possono non essere presenti o con larghezze di larghezza più contenute nelle strade già esistenti;

(**) Misurato a centro carreggiata;

(***) Può essere previsto un allargamento in relazione al raggio di curvatura ed alla tipologia di mezzi previsti per la categoria di viabilità;

(+) Solo in casi eccezionali per il contenimento dell'erosione e la stabilità dei versanti al transito veicolare specializzato, pedonale e animale;

Per i tracciati di prevalente interesse pastorale oltre il limite altitudinale del bosco si possono derogare i parametri di larghezza e raggio di curvatura previsti in tabella.

Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale

D.Interm. n. 563765 del 28/10/2021



Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

di concerto con

Il Ministro della cultura

e

Il Ministro della transizione ecologica

VISTA la legge 28 luglio 2016, n. 154, recante “Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale”;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, recante “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, e, in particolare, l'articolo 3, comma 2, lettera b) e l'articolo 6, comma 7, che prevede la definizione di “apposite disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali di elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale di cui al comma 3 e dei piani di gestione forestale, o strumenti equivalenti, di cui al comma 6, al fine di armonizzare le informazioni e permetterne una informatizzazione su scala nazionale”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, concernente “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”;

VISTA la Strategia nazionale Mite per la biodiversità del 2010 che al punto 5 - Foreste evidenzia e condivide le finalità previste nel Programma quadro per il settore forestale che saranno confermate dalla Strategia Forestale Nazionale prevista dal Dlgs 3 aprile 2018, n. 34, ed evidenzia una carenza di coordinamento tra gli interventi previsti negli strumenti di pianificazione forestale, gli indirizzi disposti dagli strumenti di programmazione e le misure di sostegno dello sviluppo rurale, da superare;

VISTA la Strategia forestale dell'Unione Europea (Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo del 20 settembre 2013 “Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale”) che evidenzia l'importanza della pianificazione forestale;

VISTA la Strategia UE 2020 e la Strategia 2030 per la biodiversità (Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo del 20 maggio 2020 “Ripartire la natura nelle nostre vite”) che evidenzia l'importanza della pianificazione forestale;

VISTE le leggi nazionali di ratifica degli accordi e delle convenzioni internazionali in materia di cambiamenti climatici, biodiversità, desertificazione e sviluppo sostenibile, richiamati anche nel decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;

VISTO il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132 recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i

beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate, in materia di qualifiche dei dirigenti e di tabella delle retribuzioni del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179, concernente: «Regolamento recante organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132», come modificato e integrato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 2020, n. 53;

VISTO il decreto ministeriale 4 dicembre 2020, n. 9361300 concernente l'individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 7, comma 3 del sopra citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179;

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”;

CONSIDERATA l'attività di concertazione realizzata nel Tavolo di Filiera del legno, istituito con decreto ministeriale 14 settembre 2018, n. 8746, e nel Tavolo di concertazione permanente del Settore forestale, istituito con decreto ministeriale 26 giugno 2019, n. 6792;

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”;

ACQUISITO il concerto del Ministero della transizione ecologica con nota prot. n. 15619 del 1 settembre 2020;

VISTA la nota prot. 33256 del 16 dicembre 2020 del Ministero della cultura, con la quale si è espresso l'assenso, con condizioni, per l'ulteriore corso del provvedimento;

ACQUISITA in data 17 dicembre 2020, repertorio atti n.223/CSR, l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

VISTA la nota del Ministero della cultura, prot. n. 7515 dell'11 marzo 2021, con la quale è stata rappresentata la necessità di apportare al testo del provvedimento le modifiche necessarie a renderlo coerente con quanto comunicato con la nota prot. 33256 del 16 dicembre 2020 e condiviso nelle riunioni presso il Dipartimento degli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri del 27 luglio 2021 e del 3 agosto 2021;

PRESO ATTO del parere del Ministero della cultura comunicato con nota n. 27184 del 29 settembre 2021;

ACQUISITO nuovamente il concerto del Ministero della transizione ecologica con nota prot. n. 21290 del 5 ottobre 2020;

ACQUISITA in data 7 ottobre 2021, l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

DECRETA

Articolo 1 (Criteri minimi nazionali)

1. Con il presente decreto sono definiti i criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo

territoriale e dei piani di gestione forestale, o strumenti equivalenti, di cui all'articolo 6, commi 3 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, in attuazione degli strumenti di programmazione a scala nazionale (Strategia Forestale Nazionale) e regionale (Programmi forestali regionali) previsti al comma 1 e comma 2.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano che provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, nell'ambito dei rispettivi ordinamenti.

Articolo 2 (Finalità)

1. Le disposizioni del presente decreto delineano i contenuti minimi nazionali delle modalità di redazione degli strumenti di pianificazione delle risorse forestali e silvo-pastorali nazionali previsti all'articolo 6, commi 3 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, al fine di armonizzare le informazioni e permetterne l'archiviazione informatica con modalità uniformi e interoperabili a scala nazionale.

2. La pianificazione forestale, come definita dall'art. 6 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, individua le modalità di gestione sostenibile delle risorse forestali e silvo-pastorali di un determinato territorio nel breve e lungo periodo, sulla base di un quadro conoscitivo che tenga conto dei fattori ambientali, paesaggistici, sociali ed economici, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare le funzioni protettive, economiche, ecologiche, naturalistiche, paesaggistiche e socioculturali del patrimonio forestale e silvo-pastorale. La pianificazione si articola a scala territoriale, con il piano forestale di indirizzo territoriale, e a scala aziendale o di più aziende riunite anche ai soli fini pianificatori, con il piano di gestione forestale o con strumenti equivalenti.

3. Il presente decreto si applica ai nuovi piani e in occasione delle revisioni di piani esistenti, il cui incarico di predisposizione è affidato successivamente alla sua entrata in vigore e all'approvazione dell'atto previsto all'art. 6, comma 2.

4. Le Regioni, per quanto di loro competenza e in relazione alle rispettive esigenze e caratteristiche ecologiche e socio-economiche, possono integrare i criteri minimi con ulteriori disposizioni, purché non venga diminuito il livello di tutela e conservazione delle foreste, intese come presidio fondamentale della qualità della vita.

5. La definizione di gestione forestale utilizzata nel presente decreto sottintende e corrisponde alla gestione forestale sostenibile, evidenziata nel decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, nella normativa europea e nelle convenzioni internazionali recepite dall'Italia.

Articolo 3 (Disposizioni per i Piani forestali di indirizzo territoriale)

1. Il piano forestale di indirizzo territoriale, di seguito denominato PFIT, di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, può essere predisposto dalle Regioni nell'ambito di comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive e/o amministrative; ove possibile, i limiti geografici seguono i confini amministrativi dei Comuni interessati.

2. Il PFIT è redatto in conformità alle disposizioni del Programma forestale regionale di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, ed è finalizzato all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e all'organizzazione delle attività necessarie alla loro tutela, assicurando la gestione forestale sostenibile, nonché a favorire il coordinamento dei piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.

3. Il PFIT ha lo scopo di fornire indirizzi per la gestione nel medio e lungo periodo delle risorse forestali e silvo-

pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva e definisce i propri obiettivi e le proprie finalità in attuazione della politica forestale regionale, compatibilmente e in correlazione con gli altri strumenti pianificatori presenti, sia ambientali sia paesaggistici, permettendo di evidenziare e valorizzare le vocazioni di ambiti territoriali relativamente omogenei. Le Regioni assicurano il coinvolgimento degli enti e dei portatori di interessi locali nella predisposizione dei PFIT secondo quanto disposto all'articolo 14 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

4. Il PFIT concorre alla redazione dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n.42, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 145 del medesimo decreto legislativo. In particolare, il PFIT riporta, a scopo ricognitivo, le superfici boscate ai sensi degli articoli 3 e 4 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, che sono soggette a tutela ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e alle prescrizioni d'uso contenute nei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del decreto medesimo, nonché le superfici boscate soggette a tutela anche ai sensi dell'articolo 136 del medesimo decreto, in presenza di eventuale dichiarazione di notevole interesse pubblico, con relative prescrizioni d'uso.

5. Il PFIT recepisce e integra in modo coordinato e attua in termini tecnico-forestali indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche e di pianificazione territoriale derivanti dagli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale e ambientale vigenti, in conformità ai:

- a) Piani paesaggistici regionali di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- b) Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'articolo 3 della legge 21 novembre 2000, n. 353, compresi gli omonimi piani antincendi boschivi per le aree protette di cui all'articolo 8 della medesima legge;
- c) Piani e agli altri strumenti di gestione delle aree protette nazionali e regionali di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, nonché agli obiettivi, alle misure di conservazione e ai piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000, istituita ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, recepita con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- d) Piani stralcio per l'assetto idrogeologico redatti ai sensi degli articoli 66, 67 e 68 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- e) Piani di gestione distrettuali e di bacino di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" di attuazione della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE;
- f) Piani per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni ai sensi del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 recante "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- g) Piani di gestione dei siti posti sotto la tutela dell'UNESCO ai sensi della legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale.

6. Il PFIT è assoggettato alla disciplina di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dall'articolo 6 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152.

7. Il PFIT qualora comprenda la previsione di interventi di realizzazione o adeguamento della viabilità forestale al servizio delle attività agrosilvopastorali, approvato per la parte inerente detta viabilità previo parere favorevole del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio, consente a tali interventi di beneficiare delle misure di semplificazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31.-

Il PFIT ripartisce le superfici silvo-pastorali ricadenti all'interno del territorio oggetto di piano in aree omogenee per destinazione d'uso. Con specifico riferimento alle superfici con destinazione d'uso a bosco o assimilate a bosco, sono inoltre individuate le aree colturalmente omogenee per categoria forestale e tipo colturale, sulla base

della classificazione dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio.

8. Per ogni area omogenea il PFIT individua gli indirizzi di gestione e le priorità per la tutela, gestione e valorizzazione del territorio sottoposto a pianificazione, specificando:

- a) l'indirizzo di gestione, espresso in termini di funzioni prevalenti al fine di promuovere la multifunzionalità del patrimonio; le principali funzioni prevalenti sono:
 - a.1) protettiva diretta, come definita all'articolo 3, comma 2, lettera r) del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, ovvero protezione di persone, beni e infrastrutture da pericoli naturali quali valanghe, caduta massi, scivolamenti superficiali, lave torrentizie e altro, impedendo l'evento o mitigandone l'effetto;
 - a.2) naturalistica, per la conservazione della biodiversità e la tutela e valorizzazione del paesaggio;
 - a.3) produttiva;
 - a.4) sociale e culturale, ovvero con finalità turistico-ricreative, artistiche, terapeutiche, scientifiche, didattiche, educative;
 - a.5) altre funzioni;
- b) gli interventi strutturali e infrastrutturali, compresi l'adeguamento e la manutenzione della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente e la localizzazione di quella programmata per ottimizzare la densità viaria in relazione all'indirizzo di gestione;
- c) le forme di governo e di trattamento più idonee alla tutela e alla valorizzazione dei boschi, in particolare per la funzione di protezione diretta e gli interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi, nonché allo sviluppo delle filiere forestali locali;
- d) le misure a tutela della biodiversità per le superfici ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, o in altre aree di tutela naturalistica regionale e nazionale. Inoltre, il Piano può contenere, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della Direttiva 92/43/CEE, le misure di conservazione da adottare nel periodo di validità dei PFIT;
- e) la specifica normativa d'uso contenuta nei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e nelle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del medesimo decreto legislativo.
- f) le misure di tutela delle aree sensibili, di gestione dei rischi naturali e di adattamento ai cambiamenti climatici da adottare nel periodo di validità del PFIT, in coerenza con gli strumenti territoriali vigenti per la prevenzione e la mitigazione dei rischi naturali, quali, a titolo esemplificativo, incendi boschivi, tempeste, frane, dissesto, valanghe ed alluvioni, ecc., e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- g) le aree potenzialmente utilizzabili per la creazione di nuovi boschi, anche al fine di creare o potenziare i corridoi ecologici.

9. Il PFIT è conforme alle previsioni degli strumenti di pianificazione regionali e in particolare con il Programma Forestale Regionale per la individuazione delle fonti di finanziamento necessarie alla realizzazione degli interventi gestionali e infrastrutturali programmati. Ove necessario, il PFIT prevede indirizzi metodologici specifici per la redazione dei piani di gestione forestale o strumenti equivalenti di cui all'articolo 6, comma 6, del d.lgs. n. 34/2018 nell'ambito del comprensorio territoriale di competenza.

10. Il PFIT deve essere corredato almeno dalla seguente cartografia in formato digitale, georiferita e sovrapponibile, con strati informativi su allestimento cartografico regionale di riferimento, conformemente a quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32:

- a) carta di destinazione d'uso del suolo, con valore ricognitivo, che individui distintamente le aree classificate ai sensi degli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 e le aree classificate come bosco ai sensi della normativa regionale vigente; qualora differente, la classificazione tematica per le aree non boscate è quella del secondo livello del sistema "Corine Land Cover". La carta individua, inoltre, le aree potenzialmente oggetto di ripristino colturale, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b), e di ripristino delle attività agricole e pastorali di cui all'articolo 5, comma 2, lettere a) e b), del decreto legislativo del 3 aprile 2018, n. 34.
- b) carta dei vincoli gravanti sul territorio oggetto del PFIT, con valore ricognitivo, comprendente il vincolo idrogeologico di cui all'articolo 1 del Regio Decreto del 30 dicembre 1923, n. 3267, e il vincolo per altri scopi di cui all'articolo 17 del Regio Decreto medesimo, il vincolo di bene culturale e paesaggistico di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il vincolo ambientale ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 con relativa zonazione delle aree protette, la zonazione delle aree della Rete Natura 2000 con relativi habitat di interesse comunitario ove individuati, le aree a rischio idraulico e idrogeologico o di tutela delle acque;
- c) carta delle proprietà forestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive e degli usi civici;
- d) carta delle aree boschive culturalmente omogenee, riportando per ognuna il principale indirizzo di gestione;
- e) carta degli interventi strutturali e infrastrutturali, compresa la localizzazione della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente e programmata, classificata secondo quanto previsto dal decreto ministeriale di attuazione ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo del 3 aprile 2018, n.34;
- f) carta ricognitiva degli eventuali boschi vetusti e alberi monumentali presenti nell'area, ai sensi della legge del 14 gennaio 2013, n. 10 e del decreto legislativo del 3 aprile 2018 n. 34, dei boschi da seme iscritti al registro regionale dei materiali di base ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386, nonché alberi monumentali tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- g) carta dei boschi di protezione diretta, come definita all'articolo 3, comma 2, lettera r) del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, ovvero protezione di persone, beni e infrastrutture da pericoli naturali quali valanghe, caduta massi, scivolamenti superficiali, lave torrentizie e altro, impedendo l'evento o mitigandone l'effetto.

Articolo 4

(Disposizioni per il piano di gestione forestale)

1. Il piano di gestione forestale, di seguito denominato PGF, di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, con riferimento a scala aziendale o di più aziende riunite tra loro anche solo a fini pianificatori, rappresenta uno strumento fondamentale a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle risorse forestali e silvo-pastorali. Il PGF è redatto sulla base dei principi, criteri e metodi propri dell'assestamento forestale da soggetti pubblici e privati, e viene promosso dalle regioni anche tramite azioni incentivanti, per le proprietà pubbliche, private e collettive in attuazione dei Programmi forestali regionali e in coordinamento con i PFIT ove esistenti. La durata del PGF può indicativamente essere fissata in un minimo di dieci anni e in un massimo di venti anni. Le regioni definiscono i tempi e le procedure per l'eventuale verifica intermedia della sua applicazione e per la revisione, nonché la superficie minima per la loro redazione.
2. Il PGF recepisce e integra in modo coordinato e attua in termini tecnico-forestali indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche e di pianificazione territoriale derivanti dagli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale e ambientale vigenti.
3. Il PGF è costituito almeno dai documenti di seguito descritti:

- a) relazione: documento che fornisce una descrizione delle risorse forestali e silvo-pastorali oggetto di pianificazione. Vengono definiti gli obiettivi della gestione e sono illustrati i criteri e metodi di compartimentazione della superficie nelle unità base della pianificazione forestale quali la formazione delle particelle forestali e delle eventuali unità sovraordinate di aggregazione delle particelle forestali, nonché viene fornita la definizione delle sezioni di pascolo, se presenti. Sono presentate le modalità metodologiche e operative per il conseguimento degli obiettivi gestionali prefissati, nonché gli eventuali miglioramenti e interventi strutturali e infrastrutturali programmati nel periodo di validità del Piano;
- b) prospetto delle unità di base della pianificazione, registro particellare, database in cui viene riportata la descrizione delle unità di base, particelle o sezioni forestali, delimitate all'interno dell'area oggetto del PGF. Per ogni particella forestale vengono indicati:
- b.1) codice alfanumerico identificativo;
 - b.2) superficie totale e superficie a bosco;
 - b.3) accessibilità, classificata in: a) ben servita; b) scarsamente servita; c) non servita, secondo i parametri riportati nell'allegato 1 del presente decreto, di cui costituisce parte integrante;
 - b.4) indirizzo di gestione, classificato in termini di funzione prevalente:
 - b.4.a) protettiva diretta come definita all'articolo 3, comma 2, lettera r) del decreto legislativo 3 aprile 2018 n.34, ovvero protezione di persone, beni e infrastrutture da pericoli naturali quali valanghe, caduta massi, scivolamenti superficiali, lave torrentizie e altro, impedendo l'evento o mitigandone l'effetto;
 - b.4.b) naturalistica e per la conservazione della biodiversità;
 - b.4.c) produttiva;
 - b.4.d) sociale e culturale ossia finalità di tipo turistico-ricreativo, artistico, terapeutico, scientifico, didattico, educativo;
 - b.4.e) altre funzioni;
 - b.5) caratteristiche del soprassuolo: i) tipo forestale, classificato con riferimento sia alle categorie previste dalle Regioni e riconducibili a quelle dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio; ii) composizione dendrologica; iii) tipo colturale, classificato con riferimento ai tipi colturali dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio;
 - b.6) per i soprassuoli con prevalente indirizzo di gestione volto alla produzione legnosa: età nel caso di soprassuoli coetanei, o classi di consistenza in caso di soprassuoli disetanei o irregolari; anno di rilevamento dendrometrico; massa legnosa in piedi e incremento corrente della massa legnosa nel caso di soprassuoli governati a fustaia e massa legnosa indicativa nel caso di soprassuoli governati a ceduo;
 - b.7) anno dell'ultimo intervento selvicolturale;
 - b.8) interventi selvicolturali programmati nel periodo di validità del PGF;
- c) prospetto degli interventi selvicolturali e piano dei tagli, in cui sono indicati, per singolo anno o gruppo di anni, gli interventi di taglio programmati nel periodo di validità del PGF, le particelle forestali interessate, la superficie oggetto di ciascun intervento e la massa legnosa che si prevede di asportare in ciascun intervento;
- d) prospetto della gestione pascoliva, in cui sono indicati, per ciascuna sezione di pascolo, i criteri di gestione e di eventuali interventi colturali ai fini del miglioramento del cotico erboso, programmati nel periodo di

validità del PGF;

- e) prospetto degli interventi infrastrutturali e di miglioramento in cui sono indicati, per singolo anno o gruppo di anni, gli interventi infrastrutturali o i miglioramenti programmati e le particelle forestali interessate;
- f) misure a tutela della biodiversità per le superfici ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, dettagliando le eventuali misure da adottare nel periodo di validità del PGF e indicando le particelle forestali interessate;
- g) misure di tutela paesaggistica, dettagliando le eventuali specifiche prescrizioni d'uso contenute nei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e nelle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del medesimo decreto legislativo;
- h) misure di tutela delle aree sensibili e per la gestione dei rischi naturali e l'adattamento ai cambiamenti climatici; vengono dettagliate, per le particelle forestali interessate, le misure da adottare nel periodo di validità del PGF, in coerenza con gli strumenti territoriali vigenti per la prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e per l'adattamento ai cambiamenti climatici;

4. Il PGF deve essere corredato almeno dalla seguente cartografia in formato digitale conformemente al modello degli strati informativi su allestimento cartografico regionale di riferimento previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32:

- a) carta, con valore ricognitivo, dei vincoli gravanti sulle superfici oggetto di pianificazione comprendente il vincolo idrogeologico di cui all'articolo 1 del Regio decreto del 30 dicembre 1923, n. 3267, e il vincolo per altri scopi di cui all'articolo 17 del Regio decreto medesimo, il vincolo di bene culturale e paesaggistico di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il vincolo ambientale ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, la zonazione delle aree della Rete Natura 2000 con relativi habitat di interesse comunitario ove individuati, aree a rischio idraulico, idrogeologico o di tutela delle acque;
- b) carta assestamentale delle unità di base della pianificazione;
- c) carta della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente, classificata secondo quanto previsto dal decreto ministeriale di attuazione dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n.34;
- d) carta degli interventi selvicolturali programmati nel periodo di validità del PGF;
- e) carta degli interventi infrastrutturali e dei miglioramenti programmati nel periodo di validità del PGF;
- f) carta degli interventi di miglioramento dei pascoli programmati nel periodo di validità del PGF;
- g) carta catastale delle proprietà.

5. Le Regioni che abbiano adottato PFIT prevedono procedure di elaborazione semplificate per i PGF e gli strumenti equivalenti e coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi indicati nei PFIT medesimi.

6. In assenza di PFIT approvato per la parte inerente la viabilità agrosilvopastorale con il parere favorevole del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio, o qualora il PGF non sia coerente con il PFIT approvato, per gli interventi di realizzazione o adeguamento della viabilità forestale al servizio delle attività agrosilvopastorali di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 si applicano le misure di semplificazione di cui al punto B. 35 dell'allegato B al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31.

Articolo 5 **(Disposizioni per gli strumenti equivalenti)**

1. Sono strumenti equivalenti al PGF i documenti di pianificazione della gestione del patrimonio boschivo delle

proprietà pubbliche, private e collettive, redatti in forma semplificata rispetto al PGF la cui soglia di superficie massima è stabilita dalle regioni tenuto conto del contesto socio-economico e territoriale, e avere durata compresa tra i dieci e venti anni. Gli strumenti equivalenti approvati a seguito della realizzazione di impianti e miglioramenti forestali conservano la loro validità fino alla scadenza prevista.

2. Lo strumento equivalente al PGF è costituito almeno dai documenti di seguito descritti:

- a) relazione, che fornisce la descrizione del patrimonio forestale oggetto di pianificazione, definisce gli obiettivi della gestione, presenta le modalità metodologiche e operative per il conseguimento degli obiettivi gestionali prefissati, indicando, ove necessario, la compartimentazione della superficie nelle unità di base della pianificazione forestale;
- b) prospetto degli interventi selvicolturali, in cui sono indicati, per singolo anno o gruppo di anni, gli interventi selvicolturali previsti nel periodo di validità dello strumento equivalente al PGF, la località e la superficie oggetto di ciascun intervento e la massa legnosa che si prevede di asportare;

3. Lo strumento equivalente al PGF è corredato almeno dalla seguente cartografia in formato digitale, conformemente al modello degli Strati informativi su allestimento cartografico regionale di riferimento previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32:

- a) carta catastale delle proprietà;
- b) carta degli interventi selvicolturali previsti nel periodo di validità dello strumento equivalente al PGF;
- c) carta delle eventuali unità di base della pianificazione e della viabilità permanente.

4. In assenza di PFIT approvato per la parte inerente la viabilità agrosilvopastorale con il parere favorevole del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio, o qualora il PGF non sia coerente con il PFIT approvato, si applica quanto previsto dall'art. 4, comma 6.

Articolo 6

(Formazione degli elaborati cartografici dei vari strumenti di pianificazione forestale)

1. Gli elaborati cartografici sono realizzati, o acquisiti, nel rispetto della direttiva europea INSPIRE (2007/2/CE), a una scala nominale che permette almeno di rappresentare l'unità minima cartografabile rispondente alla definizione di bosco e di non bosco di cui agli articoli 3, 4 e 5, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, in formato vettoriale e adottano il sistema di riferimento ETRS1989, realizzazione ETRF2000 in coordinate geografiche (EPSG 6706), secondo quanto previsto dall'articolo 2 del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 10 Novembre 2011.

2. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con il Mite e con le Regioni e Province autonome, con atto successivo all'entrata in vigore del presente decreto, definisce:

- a) l'elenco e i formati dei dati alfanumerici e geografici necessari per creare la banca dati nazionale di archiviazione informatica, ivi compresa la struttura dati per un'eventuale registrazione degli interventi selvicolturali realizzati in attuazione di piani e degli eventi occorsi;
- b) le modalità con cui riportare i metadati secondo quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32, nonché dai regolamenti (UE) 1089/2010 e (UE) 1312/2014.

3. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende disponibili i dati ed i metadati per una loro pubblicazione sul Geoportale Nazionale del Ministero della transizione ecologica secondo quanto indicato dal decreto legislativo n. 32 del 27 gennaio 2010 consentendo la disponibilità al pubblico, anche per la fase di VAS,

delle informazioni cartografiche relative ai PFIT ed ai PGF o a strumenti equivalenti.

Il presente decreto è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali
Stefano Patuanelli

Il Ministro della cultura
Dario Franceschini

Il Ministro della transizione ecologica
Roberto Cingolani

ALLEGATO 1

articolo 4, comma 3, lettera b), punto b.3)

Parametri per la valutazione dell'accessibilità al bosco

Classificazione	Parametri indicativi di valutazione
a) ben servita	Area forestale con densità di strade silvo-pastorali (rete viabilità principale camionabile), espressa in metri lineari per ettaro, pari almeno a 30 m/ha
b) scarsamente servita	Area forestale con densità di strade silvo-pastorali (rete viabilità principale camionabile), espressa in metri lineari per ettaro, compresa tra i 15 m/ha e i 30 m/ha
c) non servita	Area forestale con una minima presenza di strade silvo-pastorali (rete viabilità principale camionabile), espressa in metri lineari per ettaro, inferiore ai 15 m/ha

Elaborazione da "Sulla determinazione delle caratteristiche della rete viabile forestale", Italia Forestale e Montana, 1977, fasc. n.6, pagg. 241-254.

Approvazione delle linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti

D.Interm. 604983 del 18.11.2021



Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali
di concerto con
Il Ministro della transizione ecologica

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, recante “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” e, in particolare, la definizione di “bosco vetusto” di cui l’articolo 3, comma 2, lettera s bis) e l’articolo 7, comma 13 bis), che prevede l’adozione di “apposite disposizioni per la definizione delle linee guida per l’identificazione delle aree definibili come boschi vetusti e le indicazioni per la loro gestione e tutela, anche al fine della creazione della Rete nazionale dei boschi vetusti”;

VISTA la Strategia Forestale UE 2030 e la Strategia 2030 per la biodiversità (Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo del 20 maggio 2020 “Riportare la natura nelle nostre vite”) che evidenzia l’importanza della pianificazione forestale;

VISTE le leggi nazionali di ratifica degli accordi e delle convenzioni internazionali in materia di cambiamenti climatici, biodiversità, desertificazione e sviluppo sostenibile, richiamati anche nel decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;

VISTO il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179, concernente «Regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell’articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132», come modificato e integrato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 marzo 2020, n. 53;

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 4 dicembre 2020, n. 9361300 concernente l’individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell’articolo 7, comma 3 del sopra citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179;

CONSIDERATE le analisi presentate alla Commissione europea dal Joint Research Centre (JRC) con la relazione di indirizzo “*Mapping and assessment of primary and old-growth forests in Europe*” (EUR 30661/2021 EN);

CONSIDERATE le analisi e gli indirizzi del contributo tematico “Foreste vetuste in Italia” alla Strategia Nazionale per la biodiversità pubblicate dal Ministero della transizione ecologica (ISBN 978-88-6060269-5/2009).

CONSIDERATE le osservazioni del Tavolo di Filiera foresta e del legno, istituito con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo 14 settembre 2018, n. 8746, in data 20 maggio 2021 e del Tavolo di concertazione permanente del Settore forestale, istituito con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo 26 giugno 2019, n. 6792, in data 4 giugno 2021;

ACQUISITO il concerto del Ministero della Transizione Ecologica con nota prot. n. 20394 del 24 settembre 2021;

ACQUISITA in data 3 novembre 2021 l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

DECRETA

Articolo unico (Disposizioni)

1. Con il presente decreto sono approvate le allegate linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti e le indicazioni per la loro gestione e tutela, anche al fine della creazione della Rete nazionale dei boschi vetusti, di cui all'articolo 7, comma 13 bis), del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.
2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano che provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, nell'ambito dei rispettivi ordinamenti.
3. Le Regioni, per quanto di loro competenza e in relazione alle rispettive esigenze e caratteristiche ecologiche e socio-economiche, possono integrare le linee guida con ulteriori disposizioni, purché non venga diminuito il livello di tutela e conservazione delle foreste presidio fondamentale della qualità della vita.
4. Le Regioni aggiornano secondo i criteri minimi contenuti nelle linee guida le eventuali norme in materia già approvate e verificano la perimetrazione dei boschi vetusti eventualmente già riconosciuti entro 180 giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

Il presente decreto, con gli estremi della registrazione, è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sul sito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e
forestali

Stefano Patuanelli



PATUANELLI
STEFANO
MIPAAF
12.11.2021
17:33:01 UTC

Il Ministro della transizione ecologica

Roberto Cingolani



ROBERTO CINGOLANI
MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE
ECOLOGICA
MINISTRO
18.11.2021 15:08:47
UTC

Linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti e indicazioni per la loro gestione e tutela, anche al fine della creazione della Rete nazionale dei boschi vetusti

1. GENERALITA'

Il Testo unico delle foreste e delle filiere forestali, adottato con decreto legislativo 4 aprile 2018, n. 34, (di seguito indicato come TUFF) prevede, all'articolo 7, comma 13-bis, che con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministero della transizione ecologica e d'intesa con le Regioni e le Province autonome, **“sono adottate apposite disposizioni per la definizione delle linee guida per l'identificazione delle aree forestali definibili come boschi vetusti e le indicazioni per la loro gestione e tutela, anche al fine della creazione della Rete nazionale dei boschi vetusti.”**

L'art. 3, comma 2, lettera s bis) del TUFF definisce altresì per la prima volta in una norma dell'ordinamento italiano cosa si debba intendere per **“bosco vetusto”** e precisamente: **“superficie boscata costituita da specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico, con una biodiversità caratteristica conseguente all'assenza di disturbi per almeno 60 anni e con la presenza di stadi seriali legati alla rigenerazione ed alla senescenza spontanee”**.

Con tali disposizioni il panorama giuridico in tema di foreste si completa, riconoscendo la necessità di approfondire lo studio di aree forestali con carattere di vetustà, in quanto costituiscono lembi di bosco di riferimento sia per la gestione sostenibile sia per le azioni di tutela che hanno conservato o riacquisito nel tempo caratteristiche di spiccata naturalità meritevoli della massima attenzione.

I **“boschi vetusti”**, caratterizzati dalla presenza di tappe mature coerenti con la dinamica ecologica tipica della formazione forestale in oggetto (serie di vegetazione) costituiscono rilevanti serbatoi di biodiversità e nello stesso tempo aree *core* nelle strategie di conservazione della natura, luoghi elettivi per studi scientifici volti anche a delineare le naturali dinamiche evolutive del bosco ed elementi identitari di valore culturale e paesaggistico.

I **“boschi vetusti monumentali”** ai sensi dell'articolo 7, comma 1bis della legge 14 gennaio 2013, n. 10, non sono oggetto delle presenti Linee guida. Ciò non esclude che possano essere riconosciuti quali **“boschi vetusti”** ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera s bis) del TUFF a seguito di esito positivo della procedura di riconoscimento prevista dalle presenti Linee guida.

Con successivo atto si provvederà alla modifica dei decreti attuativi di cui all'art. 7 della legge n. 10 del 2013, e alla loro integrazione ai sensi dell'art. 16, comma 1, lettere a), d) del TUFF.

2. IDENTIFICAZIONE

Al fine di identificare un'area boscata quale vetusta così come richiesto dall'applicazione del TUFF, essa deve presentare le caratteristiche contenute nella definizione dell'articolo 3, comma 2, lettera s bis), ovvero:

- *la presenza di specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico;*
- *una biodiversità caratteristica conseguente all'assenza di disturbi da almeno 60 anni;*
- *la presenza di stadi seriali legati alla rigenerazione e alla senescenza spontanee.*

Boschi che presentino solo due delle tre caratteristiche di cui all'art. 3, comma 2, lettera s-bis) non rientrano nella definizione di **"bosco vetusto"**. Essi potranno essere indicati, a cura delle Amministrazioni competenti di cui ai punti successivi, come aree la cui evoluzione andrà seguita con particolare attenzione, favorendone la dinamica verso il raggiungimento di stadi più articolati nella struttura e complessi nella funzionalità ecosistemica. Una volta raggiunte le caratteristiche indicate dalla norma, le aree potranno essere candidate per il loro riconoscimento ed entrare nella **"Rete nazionale dei boschi vetusti"**.

3. DISTURBI

Per ciò che concerne *"l'assenza di disturbi da almeno 60 anni"*, occorre considerare che incendi, schianti da neve e da vento e altri disturbi non direttamente legati alle attività antropiche non devono essere considerati ostativi ai fini dell'attuazione della norma ancorché accaduti negli ultimi 60 anni, in quanto considerati fattori intrinsecamente connessi alle dinamiche naturali. E' invece considerato disturbo il pascolo, che è vietato nei boschi vetusti, salvo casi particolari. Il pascolo brado occasionale, dovuto ad eventuali rotture di recinzioni o cause similari non direttamente addebitabili ai proprietari degli armenti, non può essere considerato ostativo ai fini dell'attuazione della norma, purché oggetto di pronto ripristino.

Parimenti non è considerato ostativo alla permanenza nella rete dei boschi vetusti un evento naturale che agisca sullo stadio maturo o senescente di un'area già dichiarata tale, di cui sarà seguita l'evoluzione nel tempo.

Sarà valutata, a cura della Regione, per motivi di interesse pubblico, l'opportunità di modificare il piano di monitoraggio, o la proposta di escludere l'area dalla Rete dei boschi vetusti.

4. CARATTERISTICHE

Le aree boscate indicate come vetuste ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera s bis) del TUFF presentano:

- **"stadi seriali"** legati alla rinnovazione e con spazi ecotonali arbustivi ed erbacei.
- **"elementi strutturali"** della fase di maturità/senescenza della foresta: alberi morti in piedi, alberi atterrati, profonda lettiera;

- **“biodiversità tipica dei sistemi forestali maturi”** intesa come la presenza di specie animali e vegetali coerenti con il grado di rinnovazione e senescenza, con la degradazione del legno morto e con l’integrità delle catene alimentari.

5. DIMENSIONI

Perché un’area boscata presenti e conservi nel tempo le caratteristiche di **“bosco vetusto”**, la sua superficie deve presentare dimensioni significative coerenti con la complessa funzionalità di una foresta matura, ed essere a contatto con formazioni naturali o seminaturali, possibilmente non recintate, e di ampiezza adeguata a limitare eventuali impatti antropici all’area individuata quale **“bosco vetusto”** ed a permetterne l’espansione, se favorevole al suo mantenimento nel lungo periodo.

Un **“bosco vetusto”**, per essere riconosciuto tale, deve coprire un’area non inferiore ai 10 ettari. Per casi particolari, espressamente motivati da specifiche caratteristiche, la superficie minima può scendere fino a 2 ettari, purché comunque l’area costituisca un unico sistema ecologico-stazionale, funzionale e strutturale e presenti le caratteristiche di cui ai punti 2 e 4 delle linee guida.

Le Regioni possono inoltre approvare disposizioni per l’individuazione e la tutela di formazioni vegetali coerenti con le caratteristiche di vetustà indicate ai punti 2 e 4, ma che non raggiungano le superfici sopraindicate, designandole quali isole di senescenza destinate ad accrescere la complessità strutturale e la biodiversità dei sistemi forestali. Possono inoltre valutare qualificate indicazioni in tal senso provenienti da portatori di interesse. Per tali aree saranno indicate misure gestionali che favoriscano il raggiungimento dei requisiti mancanti.

6. PROCEDURE PER IL RICONOSCIMENTO

6.1 Disposizioni generali

Le procedure per il riconoscimento dello status di **“Bosco Vetusto”** e la relativa segnalazione ai fini dell’inserimento nella **“Rete Nazionale dei Boschi Vetusti”** sono di competenza delle Regioni, che le avviano:

- a) d’iniziativa, utilizzando gli elementi conoscitivi a disposizione tra cui quelli reperibili negli strumenti di pianificazione di cui all’art. 6, commi 3 e 6 del TUFF;
- b) a seguito di specifiche proposte provenienti da Enti Parco, Comuni, altri Enti pubblici e privati, Associazioni, singoli cittadini.

La proposta di cui al punto b) è obbligatoriamente corredata delle seguenti informazioni e documenti:

- a) relazione sintetica con la quale siano descritti i segni di vetustà con particolare riferimento alla: presenza di specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico; biodiversità caratteristica e conseguente all’assenza di disturbi da almeno 60 anni; la presenza di stadi seriali legati alla rinnovazione e alla senescenza spontanee.

b) Scheda di SEGNALAZIONE come da facsimile allegato.

È facoltà delle Regioni integrare la Rete di cui sopra in funzione delle loro peculiarità territoriali ed organizzative.

Le Regioni possono altresì individuare e sottoporre a speciale regime di tutela aree che pur non essendo in possesso di tutte le caratteristiche necessarie per essere riconosciute come boschi vetusti possono diventare tali.

Gli adempimenti di competenza delle Regioni sono dalle medesime posti in essere in maniera tale da non ridurre il livello di tutela assicurato dal TUFF e dalle presenti Linee guida.

6.2 Istruttoria e riconoscimento

Le Regioni stabiliscono, in relazione al proprio assetto amministrativo, l'iter di riconoscimento dei “**boschi vetusti**” e l'organo a tal fine deputato, prevedendo eventualmente l'istituzione di apposite Commissioni tecnico-scientifiche composte da soggetti di comprovata esperienza.

Nel caso di proposte di riconoscimento provenienti da soggetti terzi, le Regioni verificano mediante istruttoria sommaria le caratteristiche dell'area proposta (relazione e Scheda di SEGNALAZIONE di cui al paragrafo 6.1) ai fini del prosieguo della procedura di riconoscimento, che si conclude con un parere espresso alla candidatura.

In caso di esito positivo dell'istruttoria sommaria, l'avvio del procedimento di riconoscimento è comunicato ai proponenti, agli eventuali Enti di gestione delle aree protette interessati e ai Comuni competenti per territorio. Questi ultimi provvedono a notificare l'esito della candidatura, e quindi l'avvio dell'istruttoria di riconoscimento, al soggetto o ai soggetti proprietari dell'area. In ogni caso non potranno essere addebitati costi ai soggetti proprietari dell'area per le istruttorie.

Le Regioni possono adottare la sospensione cautelativa, nelle superfici interessate, di ogni attività che possa alterare le caratteristiche biologiche ed ecologiche del bosco vetusto, fatta eccezione per motivi di interesse pubblico.

Contestualmente le Regioni avviano l'iter istruttorio, da concludere entro sei mesi, attraverso un percorso interno alle stesse, eventualmente incaricando una apposita Commissione ovvero chiedendo ai proponenti (privati, associazioni, aree protette, comuni, ecc.), di provvedere agli opportuni approfondimenti, predisponendo:

A) Scheda di CENSIMENTO;

B) Documentazione fotografica;

C) Prescrizioni per la tutela e conservazione, e divieti validi nelle more della redazione ed approvazione del “Piano di gestione e monitoraggio”;

D) Piano di gestione e di monitoraggio relativo agli elementi descrittivi (segni di vetustà) riportati nella Scheda di censimento;

Le Regioni possono integrare la documentazione di cui sopra purché non sia ridotto il livello di tutela assicurato dalle presenti Linee guida.

Il Piano di gestione e monitoraggio, quale strumento equivalente agli strumenti di pianificazione di cui all'art. 6, comma 6 del TUFF, o parte integrante di altro strumento già vigente, dettaglia gli interventi ammessi e quelli esclusi al fine di garantire il mantenimento delle caratteristiche di vetustà e l'evoluzione della complessità nella dinamica naturale del popolamento. In esso possono essere contemplati interventi eccezionali mirati ad aumentare la tutela e la stabilità del popolamento e la dinamica naturale in atto.

Qualora i boschi vetusti ricadano all'interno dei siti Natura 2000, gli interventi ammessi ed esclusi, nonché le attività di monitoraggio, dovranno essere individuati in coerenza con gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti stessi e con le metodologie di monitoraggio della Rete Natura 2000.

Le Regioni, per motivi di interesse pubblico, possono autorizzare interventi legati alla sicurezza dei siti. Possono altresì autorizzare interventi, contenendone per quanto possibile l'impatto ambientale, volti a mantenere la sicurezza dei percorsi, comprese la loro chiusura e modifica, che consentano visite a scopo scientifico, didattico, socioculturale e di educazione ambientale. Nel caso siano interessate aree afferenti alla Rete Natura 2000 è assicurato in ogni caso il rispetto delle disposizioni in materia di valutazione di incidenza.

Le Regioni, secondo la propria organizzazione valutano e, se del caso, approvano o rigettano il riconoscimento del "bosco vetusto" con provvedimento motivato.

Le Regioni possono attivare le disposizioni dell'art 12, commi 3, 4 e 5, del d.lgs. n. 34 del 2018 nelle aree individuate come boschi vetusti.

Il provvedimento regionale finale con il quale è disposta l'individuazione e la perimetrazione del "bosco vetusto" è corredato dalla documentazione di cui alla Scheda di CENSIMENTO e al piano di gestione e monitoraggio.

La presentazione di osservazioni congrue e significative può determinare da parte delle Regioni la revisione del provvedimento. Decorso il termine di 60 giorni dalla pubblicazione sul sito regionale o all'albo comunale, in assenza di obiezioni, il provvedimento di riconoscimento diviene effettivo.

Le Regioni valutano la possibilità di procedere all'esproprio dei terreni i cui proprietari abbiano presentato diniego all'inclusione dei propri terreni nel perimetro di un bosco vetusto.

Le Regioni danno pubblicità alle avvenute conclusioni del procedimento, assicurando la massima trasparenza, e ne danno comunicazione, corredata del provvedimento adottato e della relativa documentazione, al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, che provvede all'inserimento nella Rete nazionale dei boschi vetusti.

7. RETE NAZIONALE DEI BOSCHI VETUSTI

Presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituita la Rete nazionale dei boschi vetusti, alimentata dalle aree comunicate dalle Regioni.

Con successivo decreto ministeriale saranno indicate le caratteristiche della Rete nazionale e le sue modalità di alimentazione e aggiornamento. Lo stato di conservazione e di implementazione della Rete dovrà essere monitorato con cadenza almeno quinquennale.

La Rete conterrà una sezione speciale dedicata alle foreste che l'UNESCO ha riconosciuto quali "antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre Regioni d'Europa".

Entrano nella rete dei boschi vetusti, su segnalazione al Mipaaf ed al Mite, e in accordo con le Regioni competenti per territorio, le perimetrazioni di boschi vetusti effettuate a cura degli Enti Parco nazionale, purché le caratteristiche individuate siano coerenti con quanto stabilito dalle presenti linee guida.

Le attività saranno svolte con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Approvazione della strategia forestale nazionale

**D.Interm. 9/2/2022 - MiPAAF – Affari Generali – Prot.
interno n. 677064 del 24/12/2021**

**MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E
FORESTALI**

DECRETO 23 dicembre 2021.

Approvazione della strategia forestale nazionale.

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DELLA CULTURA

CON

IL MINISTRO
DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

E CON

IL MINISTRO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Vista la legge 28 luglio 2016, n. 154, recante «Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale»;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, recante «Testo unico in materia di foreste e filiere forestali» e, in particolare, l'art. 6, comma 1, del citato decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 che prevede «con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministro dello sviluppo economico e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, è approvata la strategia forestale nazionale»;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137»;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante «Norme in materia ambientale»;

Vista la legge 9 gennaio 2006, n. 14, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000»;

Visto il programma quadro per il settore forestale approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province Autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 18 dicembre 2018;

Vista la strategia forestale dell'Unione europea (comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo del 20 settembre 2013 «Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale») che evidenzia l'importanza della pianificazione forestale;

Visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione, SWD (2015) 164 *final*, del 3 settembre 2015, recante «Piano di attuazione pluriennale della strategia forestale dell'UE»;

Vista la comunicazione della Commissione, COM (2018) 811 del 7 dicembre 2018, «Progressi nell'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea: una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale»;

Vista la comunicazione della Commissione del 28 novembre 2018 dal titolo «Un pianeta pulito per tutti - visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente

neutra» (COM (2018) 0773);

Vista la comunicazione della Commissione, COM (2019) 352 *final*, del 23 luglio 2019, «Rafforzare l'azione dell'UE per la protezione e la ricostituzione delle foreste del mondo»;

Viste le conclusioni del Consiglio del 15 aprile 2019 sui progressi compiuti nell'attuazione della strategia forestale dell'UE e su un nuovo quadro strategico per le foreste (08609/2019);

Vista la comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019, Green Deal europeo (COM (2019) 0640);

Vista la relazione della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale 2019/2157 (INI), dell'11 settembre 2020, sulla «Strategia forestale europea - Il cammino da seguire»;

Vista la comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo del 20 maggio 2020 «Strategia UE 2030 per la biodiversità - Ripartire la natura nelle nostre vite»;

Vista la «Nuova strategia forestale europea per il 2030», COM (2021) 572 *final*, del 16 luglio 2021;

Vista la risoluzione del Parlamento europeo del 28 novembre 2019 sull'emergenza climatica e ambientale (2019/2930 (RSP)).

Viste le risoluzioni delle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa del Forest Europe di Strasburgo (1990), Helsinki (1993), Lisbona (1998), Vienna (2003), Varsavia (2007), Oslo (2011), Madrid (2015) e la recente Conferenza di Bratislava (2021);

Viste le leggi nazionali di ratifica degli accordi e delle convenzioni internazionali in materia di cambiamenti climatici, biodiversità, desertificazione e sviluppo sostenibile, richiamati anche nel decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;

Visto il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, recante «Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni»;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179 recante «Regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'art. 1, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132»;

Visto il decreto ministeriale 4 dicembre 2020, n. 9361300, concernente l'individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'art. 7, comma 3 del sopra citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179;

Visto il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, recante «Disposizioni urgenti in materia di riordino dei Ministeri»;

Considerata l'attività di concertazione realizzata nel tavolo di concertazione permanente del settore forestale, istituito con decreto ministeriale 26 giugno 2019, n. 6792 e nel tavolo di filiera del legno, istituito con decreto ministeriale 14 settembre 2018, n. 8746 nonché i risultati del processo di consultazione pubblica, avviato il 14 aprile 2020 e concluso il 28 maggio 2020 nonché il documento di risposta alle osservazioni pubblicato sul sito del Ministero il 25 gennaio 2021;

Acquisito il concerto del Ministero della cultura, con condizioni, con nota prot. n. 29774 del 27 ottobre 2021, del Ministero della transizione ecologica con nota prot. 24173 in data 5 novembre 2021, del Ministero dello sviluppo economico con nota prot. n. 19770 del 19 ottobre 2021;

Acquisita l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 2 dicembre 2021;

Decreta:

Art. 1.

1. È approvata la strategia forestale nazionale, predisposta ai sensi dell'art. 6, comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 «Testo unico in materia di foreste e filiere forestali».

2. La strategia di cui al comma 1 è composta dal documento denominato «Strategia forestale nazionale», dall'allegato 1 «Schede delle azioni operative, specifiche e strumentali» e dall'allegato 2 «Documenti preparatori e di approfondimento», allegati al presente decreto di cui costituiscono parte integrante.

3. La strategia ha durata ventennale ed è soggetta a revisioni e aggiornamenti ogni cinque anni. Essa, in attuazione dei principi e delle finalità di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 e degli impegni assunti a livello internazionale ed europeo, con particolare riferimento alla strategia forestale dell'Unione europea COM (2013) n. 659 del 20 settembre 2013, alla nuova strategia forestale dell'Unione europea 2030 COM (2021) n. 572 *final* del 16 luglio 2021, ed in continuità con il programma quadro per il settore forestale, definisce gli indirizzi nazionali per la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali, ivi compresa la filiera pioppicola.

4. Le regioni, in coerenza con gli indirizzi della strategia forestale nazionale adottano programmi forestali regionali, individuando i propri obiettivi e definendo le relative linee d'azione, in coerenza con quanto stabilito all'art. 6, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2018,

n. 34. Altresì provvedono alla loro revisione periodica in considerazione delle strategie, dei criteri e degli indicatori da esse stesse individuati tra quelli contenuti nella strategia forestale nazionale, nonché tenuto conto dei criteri che per dettato legislativo indirizzano i programmi forestali regionali, di cui al decreto attuativo in tema di pianificazione forestale predisposto ai sensi dell'art. 6, comma 7 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 «Testo unico in materia di foreste e filiere forestali».

5. Ai sensi dell'art. 17, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sono fatte salve le competenze attribuite alle regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione.

Il presente decreto sarà inviato agli organi di controllo per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 23 dicembre 2021

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

PATUANELLI

Il Ministro della cultura

FRANCESCHINI

Il Ministro

della transizione ecologica

CINGOLANI

Il Ministro

dello sviluppo economico

GIORGETTI

Registrato alla Corte dei conti il 26 gennaio 2022

Ufficio di controllo sugli atti del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero politiche agricole alimentari e forestali e del turismo, n. 88



Strategia Forestale Nazionale



in attuazione dell'art. 6, comma 1,
del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.

A cura del Gruppo di Lavoro SFN istituito presso il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, Dipartimento delle Politiche Europee ed Internazionali e dello Sviluppo Rurale, Direzione Generale dell'economia montana e delle foreste.

Documento realizzato nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda attività CREA 22.1 "Foreste", con il supporto tecnico del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria.

INDICE

PREFAZIONE	5
1. SINTESI ANALISI DI CONTESTO	7
2. OBIETTIVI	19
2.1 Quadro internazionale ed europeo di riferimento	21
2.2 Obiettivi generali della Strategia Forestale Nazionale	28
3. AZIONI	33
3.1 AZIONI OPERATIVE	33
3.2 AZIONI SPECIFICHE	35
3.3 AZIONI STRUMENTALI	36
4. STRUMENTI FINANZIARI	37
5. COERENZA	38
6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	46
Abbreviazioni	69

La Strategia Forestale Nazionale è uno strumento adottato a beneficio del patrimonio forestale italiano, nell'interesse collettivo.

La sua missione sarà di portare il Paese ad avere foreste estese e resilienti, ricche di biodiversità, capaci di contribuire alle azioni di mitigazione e adattamento alla crisi climatica, offrendo benefici ecologici, sociali ed economici per le comunità rurali e montane, per i cittadini di oggi e per le prossime generazioni.

La Strategia Forestale Nazionale incentiverà la tutela e l'uso consapevole e responsabile delle risorse naturali, con il coinvolgimento di tutti, in azioni orientate dai criteri della sostenibilità, della collaborazione e dell'unità di azione.

PREFAZIONE

La **Strategia Forestale Nazionale** (SFN) per il settore forestale e le sue filiere è il documento strategico di indirizzo nazionale a supporto delle Amministrazioni centrali e di quelle regionali e delle Province autonome, previsto all'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 (TUFF).

La SFN è volta a promuovere, con una visione di lungo termine e in attuazione degli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale ed europeo, la gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale, e quindi lo sviluppo del settore e delle sue risorse produttive, ambientali e socioculturali. In particolare, il fine della SFN è quello di concorrere efficacemente, in linea con il *Green Deal* europeo¹, al perseguimento delle priorità e degli impegni sottoscritti in ambito internazionale in materia di clima, ambiente e biodiversità, energia e sviluppo socio-economico sostenibile (Cap. 2.1).

La Strategia individua **3 Obiettivi generali** riconducibili ai tre Principi-guida della **Strategia forestale dell'UE** del 2013² e mantenuti nella nuova Strategia forestale UE per il 2030³ declinandoli e contestualizzandoli alle esigenze ambientali e socio-economiche del territorio nazionale.

I pilastri su cui si fonda la SFN sono in primo luogo la **Gestione Forestale Sostenibile (GFS)**, così come definita dal Processo pan-europeo *Forest Europe*, con l'Accordo Europeo firmato a Helsinki nel 1993⁴, e recepita dall'Italia con il TUFF, quale

strumento essenziale per equilibrare gli interessi della società e la protezione degli ecosistemi, le responsabilità dei proprietari e degli operatori del settore. In secondo luogo, lo sviluppo di una **economia del legno sostenibile e circolare** che trovi nei principi dell'"uso a cascata" e del "riciclo" i suoi strumenti attuativi.

La SFN è organizzata in 6 capitoli e si articola su 4 livelli (Obiettivi, Azioni, Strumenti finanziari, modalità di Monitoraggio e valutazione):

- **Sintesi dell'analisi di contesto** (Cap.1);
- **Obiettivi** (Cap. 2) con un richiamo ai **Principi-guida** della Strategia forestale dell'UE e al quadro internazionale ed europeo di riferimento (Cap.2.1), con particolare attenzione alle tematiche inerenti al clima, la biodiversità e lo sviluppo sostenibile; la definizione degli **Obiettivi generali della SFN** (Cap. 2.2), che troveranno declinazione e attuazione negli strumenti di programmazione forestale regionale e delle Province autonome, di cui all'art. 6, comma 2, del TUFF, sulla base delle specifiche esigenze e caratteristiche territoriali;
- **Azioni** (Cap. 3) che traducono sul piano operativo gli **Obiettivi generali della Strategia Forestale Nazionale**, trovando una declinazione attuativa nei Programmi Forestali Regionali e delle Province autonome, e vengono distinte in **Azioni Operative** (Cap. 3.1) che hanno un'applicazione ampia su scala nazionale; **Azioni Specifiche** (Cap. 3.2) che riguardano tematiche di importanza

¹ Brussels, 11.12.2019, COM (2019) 0640.

² Bruxelles, 20.9.2013, COM (2013) 659.

³ Brussels, 16.7.2021, COM(2021) 572 final.

⁴ "La gestione e l'uso di foreste e terreni forestali secondo modalità e tassi in grado di mantenerne la biodiversità, la produttività e le potenzialità per svolgere, nel presente e in futuro, le rispettive

funzioni ecologiche, economiche e sociali, a livello locale, nazionale e mondiale, senza danneggiare altri ecosistemi".

strategica ma di rilevanza territoriale specifica; **Azioni Strumentali** (Cap. 3.3) che si riferiscono all'organizzazione delle istituzioni e dei relativi strumenti di politica e *governance* a livello nazionale e locale;

- **Strumenti finanziari** (Cap. 4) attivabili per l'attuazione operativa delle **Azioni Operative, Specifiche e Strumentali**.
- Gli interventi proposti sono ulteriormente specificati facendo riferimento alla **Coerenza** con altri strumenti strategici (Cap. 5), e di programmazione, e agli **Indicatori di monitoraggio e valutazione** che sono definiti per il primo quinquennio di attuazione della SFN (Cap. 6).

Parte integrante della Strategia Forestale Nazionale sono l'**Allegato 1 - Azioni Operative, Specifiche e Strumentali** in cui vengono riportate le schede di dettaglio delle Azioni e delle rispettive **Sotto-Azioni**, associate a una selezione preliminare di puntuali interventi; e l'**Allegato 2 - Documenti preparatori e di approfondimento** in cui vengono riportate le fasi del processo di redazione dei documenti strategici e l'elenco dei documenti utilizzati e realizzati dal Gruppo di Lavoro per la definizione della SFN.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito delle disposizioni previste dal TUFF, in collaborazione con i Ministeri competenti in materia, le Regioni e le Province autonome e con il supporto della Rete Rurale Nazionale, ha avviato dal 2016 un importante processo di riforma delle politiche forestali nazionali. Tale processo ha portato all'approvazione del TUFF e l'istituzione di differenti Gruppi di lavoro tecnici per la predisposizione dei decreti ministeriali di attuazione del TUFF, che hanno coinvolto i principali *stakeholder*

nazionali di settore, il modo universitario e della ricerca, associazioni ambientaliste e *non profit* riconosciute, rappresentanze di categoria e professionisti del settore. Un primo importante risultato del processo di riforma in atto è stata la pubblicazione del primo **Rapporto sullo Stato delle Foreste in Italia** (RAF, 2019⁵), una base informativa realizzata con la collaborazione di professionisti, docenti e istituzioni, fino ad oggi mancante.

Anche per la predisposizione del presente documento strategico, è stato istituito un Gruppo di lavoro interistituzionale e interdisciplinare che ha redatto la prima bozza della **SFN**, sottoposta a consultazione pubblica *on line* dal 14 aprile al 28 maggio del 2020, al fine di poter dare la possibilità a tutti (cittadini, imprese, associazioni ambientaliste, di lavoratori, di categoria, *non profit*, professionisti del settore, enti e istituzioni pubbliche e private, istituti finanziari, ecc.) di formulare osservazioni, proposte e pareri.

La **SFN**, approvata di concerto con il Ministro della transizione ecologica, il Ministro della cultura e il Ministro dello sviluppo economico, ha ricevuto l'intesa da parte della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

La SFN avrà una validità ventennale a decorrere dalla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e dovrà essere aggiornata, a seguito di verifiche quinquennali o su richieste istituzionali specifiche e in applicazione di nuovi impegni internazionali.

5 RAF Italia 2017-2018 - Rapporto nazionale sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia (2019), Prodotto dalla Rete Rurale Nazionale (RRN 2014-2020), Compagnia delle Foreste, Arezzo, ISBN 9788898850341.

1. SINTESI ANALISI DI CONTESTO

Il **patrimonio forestale nazionale**, come componente del **Capitale naturale**, bene di rilevante interesse pubblico e parte fondamentale del paesaggio storico e culturale italiano, assume per le politiche di sviluppo del nostro Paese un ruolo strategico, rappresentando una eredità culturale e ambientale del nostro passato, una componente rilevante della nostra identità e rimane il protagonista del futuro che stiamo costruendo.

È costituito da oltre 9 milioni di ettari di foreste e da quasi 2 milioni di ettari di altre terre boscate (INFC, 2015; RAF, 2019) composti in prevalenza da arbusteti, neoformazioni e macchia. Complessivamente, le aree forestali coprono il 36,7% del territorio nazionale. In alcune Regioni e Province autonome le foreste raggiungono circa il 50% o più della superficie regionale (RAF, 2019).

La superficie forestale è aumentata costantemente nell'ultimo secolo, ma con un leggero rallentamento nell'ultimo decennio, grazie soprattutto alla colonizzazione spontanea di aree marginali, aperte o di ex coltivi (RAF, 2019; ISPRA, 2019). Secondo i dati dell'INFC 2015, la superficie forestale, il volume totale e la biomassa arborea epigea, rispetto ai valori stimati da INFC2005, sono aumentati rispettivamente del 5,5%, del 18,4% e del 19,4%.

In un contesto socioeconomico e ambientale sempre più globale, le politiche di tutela e conservazione del patrimonio forestale nazionale e di sviluppo e crescita delle sue filiere produttive, ambientali e socioculturali devono sempre più

attivamente convergere, in linea con gli indirizzi del **Green Deal europeo**⁷, al perseguimento degli **impegni internazionali e degli obblighi europei sottoscritti dal Governo italiano**, ed essere costruite in una visione integrata di lungo periodo, basandosi su solide e puntuali conoscenze. Conoscenze che consentano di comprendere meglio le debolezze e le minacce del sistema, e quindi di calibrare efficacemente le politiche, le azioni e le risorse.

Le principali sfide a cui il settore forestale nazionale deve e può dare un concreto contributo sono oggi legate alla **crisi climatica**⁸ in atto, e di conseguenza alle esigenze di decarbonizzazione della economia⁹ e di sviluppo delle energie rinnovabili; alla protezione dell'ambiente¹⁰, alla conservazione della biodiversità¹¹ e al recupero funzionale e strutturale degli ecosistemi; alla tutela del paesaggio; all'uso efficiente delle risorse e alla necessità di sostenere uno sviluppo¹² sostenibile volto sempre di più verso una economia circolare¹³ e a garantire il presidio dei territori rurali e

7 COM (2019) 0640

8 Risoluzione del Parlamento europeo del 28 novembre 2019 sull'emergenza climatica e ambientale (2019/2930(RSP)); Quinto Rapporto di Valutazione dell'IPCC "Climate Change and Land" (2019).

9 Commissione Europea (2018), Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra, COM (2018) 773 final; UNFCCC Paris Agreement, 2015.

10 Council of the European Union (2019), The 8th Environment Action Programme - Turning the Trends Together - Council conclusions, 12795/19.

11 Comunicazione della Commissione al parlamento europeo, al consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, COM(2020) 380 final.

12 Comunicazione della Commissione al parlamento europeo, al consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, The European Green Deal, COM/2019/640 final.

13 Nazioni Unite (2015), Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

6 Consumo di suolo, dinamiche territoriali e Servizi ecosistemici (2019). Report a cura di Munafò, M., SNPA 08/19 ISBN 978-88-448-0964-5 © Report SNPA, 08/19 Settembre 2019;

montani; alla commercializzazione e trasformazione di prodotti forestali di origine legale e, quindi, alla cooperazione internazionale per la protezione delle foreste e il ripristino dei territori degradati¹⁴.

Queste sfide richiedono un'ampia azione di *governance* locale e di comunicazione, anche in relazione ai tempi biologici di crescita delle foreste.

Non è quindi possibile prescindere da una visione strategica lungimirante delle politiche di settore, e dal coordinamento tra le politiche di tutela ambientale e di sviluppo socioeconomico.

Denominatore comune a tutte le sfide rimane l'offerta complessiva dei **Servizi ecosistemici**¹⁵ legati ai territori forestali¹⁶ (Cap. 2.1) che, quali "*molteplici benefici forniti dagli ecosistemi al genere umano*"¹⁷, rappresentano un riferimento unificante per promuovere l'integrità del patrimonio naturale, la GFS e l'offerta di beni materiali e servizi all'intera società, come evidenziato dai Rapporti sul Capitale naturale nazionale¹⁸.

Grazie alla capacità di poter svolgere molteplici e diversificate funzioni, le richieste e le attenzioni rivolte al patrimonio forestale

sono spesso in conflitto. Per questo gli ecosistemi forestali necessitano di una attenta e diffusa pianificazione, basata sul bilanciamento di interessi diversi (pubblico/privati, locali/globali, di breve/lungo periodo), che ne garantisca sempre la salvaguardia nel tempo e ne valorizzi e tuteli le vocazioni locali.

Per ragioni diverse in tutte le società avanzate si assiste ad una crescita significativa della domanda di Servizi ecosistemici legati alle foreste (Tabella 1), che direttamente o indirettamente, influenzano e sostengono la vita ed il benessere umano a partire da quelli di approvvigionamento delle materie prime, per proseguire con quelli di regolazione e di fornitura dei servizi culturali, che assumono una nuova e crescente rilevanza nella valorizzazione del Capitale naturale.

Tabella 1 – Servizi ecosistemici

<p>SUPPORTO ALLA VITA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ciclo dei nutrienti • Formazione del suolo • Produzione primaria • Assorbimento di carbonio, inquinanti particellari ed altri inquinanti aerodispersi • Contrasto al riscaldamento climatico • ... 	<p>APPROVVIGIONAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cibo • Acqua potabile • Legname, fibre e prodotti spontanei • Combustibili • ...
	<p>REGOLAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolazione del clima • Regolazione idrogeologica • Conservazione della diversità biologica • ...
	<p>VALORI CULTURALI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Estetico • Spirituale • Educativo • Ricreativo • Terapeutico • ...

Fonte: MEA - Millennium Ecosystem Assessment, 2005.

14 Vd. UN Decade on Ecosystem Restoration.

15 In Europa negli ultimi anni si è sviluppato un lavoro rivolto sia alla classificazione, sia alla mappatura dei Servizi ecosistemici da parte del *Millennium Ecosystem Assessment* con il programma *Mapping and Assessment of Ecosystem Services* (MAES) del *Joint Research Centre* (JRC) e con una proposta di schema condiviso di classificazione (*Common International Classification of Ecosystem Services* - CICES), secondo la quale i Servizi ecosistemici sono distinti in 4 grandi categorie: supporto alla vita (es: ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria), approvvigionamento (es: produzione di cibo, acqua potabile, materiali, legno e fibre, energia, o combustibile), regolazione (es. mitigazione climatica, maree, depurazione dell'acqua, controllo dell'erosione, impollinazione e controllo delle infestazioni, ecc.), valori culturali (es. estetici, spirituali, educativi, ricreativi, ecc.).

16 UN Decade on Ecosystem Restoration (2021-30), Natural Capital Coalition (2016), Natural Capital Protocol.

17 Millennium Ecosystem Assessment, 2005.

18 Art 67 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221, Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.

Tra i **servizi di supporto alla vita e di approvvigionamento** rientra anche la fornitura di **prodotti legnosi** e di altri **prodotti spontanei del bosco** (sughero, funghi, tartufi, etc.), e la cui domanda è costantemente in crescita. In particolare, la crescita dei consumi di legname è legata a 3 *trend* internazionali:

- un incremento dei consumi di prodotti (legname per le costruzioni, mobili, imballaggi, carta, ecc.);
- un aumento, a partire dai Paesi a più alto tasso di sviluppo, dei consumi energetici per produzioni termiche, ma anche di energia elettrica e di *bio-fuel* per il settore dei trasporti;
- un aumento correlato ai consumi di biomasse legnose conseguente alle politiche di de-carbonizzazione e quindi all'affermazione di nuovi impieghi di materie prime rinnovabili nella bio-economia: bio-plastiche, bio-tessili, bio-medicinali, prodotti ingegnerizzati per l'edilizia e tutti gli altri nuovi materiali in grado di sostituire prodotti ricavati da fonti non rinnovabili.

Le dimensioni delle previsioni sul *gap* tra domanda e offerta sono rilevanti: i livelli attuali di consumo globale di legname sono superiori ai 3 miliardi di metri cubi annui; al 2030 le previsioni sono di 8,5 miliardi e al 2050 di 13 miliardi¹⁹.

Il *gap* tra domanda e offerta di prodotti legnosi su scala nazionale è, salvo un cambiamento delle politiche di settore, destinato a crescere ponendo sempre maggiori problemi di dipendenza dall'estero per le materie prime (problemi spesso legati al degrado delle risorse in paesi esportatori),

rendendo ancora più acuto il problema della mancata valorizzazione delle risorse interne, particolarmente collegate ad aree fragili e con problemi di marginalizzazione economica e sociale.

Particolare importanza assumono i **Servizi ecosistemici di regolazione**, la cui costante erogazione garantisce la fornitura dei servizi di approvvigionamento e culturali²⁰. Questi Servizi sono sempre più riconosciuti e richiesti soprattutto nei contesti urbani in relazione ai problemi della qualità della vita e della salute e, in particolare, della qualità dell'aria e della riduzione della concentrazione di contaminanti minerali ed organici nelle acque e nei suoli²¹.

Le **foreste urbane e periurbane** sono riconosciute dalla Strategia Nazionale del Verde Urbano²² quale riferimento strutturale e funzionale del verde urbano, in virtù della loro eterogeneità e continuità con i lembi di bosco urbani, i viali alberati, i grandi parchi, i giardini, le ville storiche, ecc. Il loro ruolo quali fornitrici di Servizi ecosistemici essenziali per il benessere dei cittadini e per la mitigazione dei cambiamenti climatici è altresì riconosciuto nell'ambito dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) che conferiscono all'azione d'incremento delle attività forestali urbane un significativo risultato in termini di mitigazione degli impatti e quindi un ruolo fondamentale nel perseguimento degli obiettivi internazionali sul cambiamento climatico (Accordo di Parigi).

Riconosciuta da sempre è la naturale funzione svolta dagli alberi e dalle foreste nella **regolazione del flusso delle acque**, nel

19 Dati da WWF (2012). Living Forests Report Chapter 4: Forests and Wood Products su fonti FAO e IIASA.

20 III Rapporto sul Capitale naturale, 2019.

21 Mite - Piattaforma delle conoscenze-Buone pratiche per l'ambiente e il clima. Il progetto Ecoremed.

22 Mite (2018), Strategia Nazionale del Verde Urbano.

contrasto e controllo dell'erosione dei suoli e del dissesto idrogeologico, favorendo la stabilizzazione degli strati superficiali e profondi del suolo, sia sui versanti ad elevata pendenza che sulle sponde ripariali, proteggendo i territori di montagna da frane, valanghe e altri pericoli naturali, e quelli di pianura dalle esondazioni.

Fondamentale e prioritaria è la funzione di conservazione della **diversità biologica** custodita dalle foreste italiane. Biodiversità che non trova eguali in Europa, grazie alle caratteristiche geografiche, geomorfologiche, geologiche, pedologiche e climatiche del territorio italiano che hanno portato con il passare dei secoli e nella convivenza uomo-ambiente, alla compresenza di una elevata diversità ecologica, strutturale e funzionale che si rispecchia nella straordinaria diversità bio-culturale storica, paesaggistica e rurale del nostro Paese. Nella conservazione e tutela di questo patrimonio, ribadita dalla nuova Strategia europea per la biodiversità 2030, assumono un ruolo importante le aree di protezione, di riserva integrale e a parco, che creano nel complesso un diversificato sistema ambientale.

L'attuale **paesaggio forestale** italiano è il risultato di profonde trasformazioni territoriali e socioeconomiche avvenute nei secoli, al fine di ottenere specifici prodotti e servizi, anche a protezione e integrazione delle aree destinate ad attività agricole, nonché ai sistemi urbani. Le secolari attività selvicolturali hanno spesso modificato la struttura, la composizione, la complessità e la diversità degli ecosistemi forestali, assecondato o accelerato le naturali dinamiche evolutive dei popolamenti trattati, portando in alcuni casi a nuovi equilibri ecologici, soggetti a condizioni accresciute di vulnerabilità, anche a seguito dei cambiamenti climatici.

I boschi d'Italia sono quindi, i custodi di un patrimonio ambientale, in termini di diversità biologica²³, ecosistemica e culturale di immenso valore per il nostro Paese e per il pianeta intero, e allo stesso tempo rappresentano da secoli una fonte primaria di risorse rinnovabili.

Alle foreste e alle attività forestali è ormai ampiamente riconosciuto un ruolo strategico nella lotta al **cambiamento climatico globale** e, nell'ambito degli impegni internazionali (Accordo di Parigi del 2015) ed europei di riduzione delle emissioni di gas serra²⁴, rappresentano uno strumento indispensabile per il raggiungimento di un'economia circolare a zero emissioni di carbonio entro il 2050.

Il contributo delle foreste alla mitigazione dei cambiamenti climatici è riconosciuto da tutti gli strumenti politici dell'Unione Europea (UE) vigenti. Il Regolamento *Land Use, Land Use Change and Forests (LULUCF)*²⁵ sottolinea, oltre al ruolo delle foreste e del suolo forestale per il sequestro e l'immagazzinamento del carbonio atmosferico, anche il ruolo del legno e dei suoi derivati quale risorsa rinnovabile per lo stoccaggio di Carbonio nel lungo termine in alcuni prodotti e per la sostituzione di fonti fossili.

Le foreste e le attività forestali potranno contribuire, quindi, al raggiungimento degli obiettivi di riduzione prefissati compensando parte delle emissioni generate dai settori dell'*Effort Sharing Regulation (ESR)*²⁶: trasporti, rifiuti, emissioni non CO₂ da

23 Mite (2010), Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine.

24 Quadro energia-clima 2030, COM (2014) 15 final.

25 Reg. UE 842/2018.

26 Reg. UE n. 842/2018.

agricoltura²⁷ e civile. Il Regolamento LULUCF, prevede, inoltre, una “no debit rule” in cui il bilancio delle emissioni da foreste-agricoltura-pascoli e aree umide non dovrà generare emissioni. Eventuali assorbimenti, e conseguenti crediti di carbonio generati, potranno essere utilizzati per la compensazione delle emissioni dal settore ESR nell’ambito della flessibilità prevista dal Regolamento ESR. All’Italia sono stati assegnati dalla Commissione europea 11,5 milioni di tonnellate di CO₂ generabili dal settore LULUCF e utilizzabili nel periodo 2020-2030 per compensare le emissioni dei settori ESR. Se il settore LULUCF è sorgente di emissione, tali emissioni dovranno essere compensate con le allocazioni del Regolamento ESR.

Il Regolamento LULUCF prevedeva, inoltre, la definizione, da parte di ogni Stato membro, del Piano Nazionale di Contabilizzazione Forestale²⁸ (PNCF) che include, per il periodo dal 2021 al 2025, un livello di riferimento proposto per le foreste. Il livello di riferimento per le foreste è basato sulla continuazione di pratiche sostenibili di gestione forestale, come documentate nel periodo dal 2000 al 2009, che tengono conto del futuro impatto delle caratteristiche dinamiche delle foreste collegate all’età, per non limitare, in modo ingiustificato, l’intensità della gestione. Tale elemento è infatti ritenuto fondamentale per lo sviluppo di pratiche sostenibili di gestione forestale e

quindi al mantenimento o al rafforzamento della capacità di assorbimento del carbonio a lungo termine.

Il livello di riferimento presentato con il PNCF dall’Italia prevede uno stoccaggio di 19.656 milioni di tonnellate annue di CO₂ equivalente (periodo 2020-2025).

Per non generare debiti rispetto del livello di riferimento previsti, e considerando l’attuale tasso di utilizzo nazionale, stimato nel 33% dell’incremento annuo (RAF, 2019), con la gestione forestale in Italia le attività di prelievo potrebbe raggiungere un massimo del 40-45% dell’incremento annuo dei boschi sottoposti a pianificazione forestale (art. 6 com. 3, TUFF).

Tali conteggi andranno comunque verificati alla luce del prossimo Inventario nazionale delle foreste e del carbonio e dei dati sugli effettivi prelievi. Nel raggiungimento dell’obiettivo nazionale, per compensare le emissioni dei settori dell’ESR, vi è anche la possibilità di contabilizzare, senza alcun limite, gli assorbimenti ed emissioni di CO₂ derivanti dal carbonio stoccato dai prodotti legnosi, un’opportunità significativa per i prodotti a lungo ciclo di vita (legname per costruzioni, mobili, ecc.). Inoltre, per quanto riguarda le politiche LULUCF, le foreste sono state incluse dall’Italia nella Strategia di decarbonizzazione a lungo termine che individua i possibili percorsi per la “neutralità climatica” entro il 2050, in linea con gli orientamenti politici dell’UE e nazionali. La Strategia di decarbonizzazione, attualmente in fase di finalizzazione, verrà trasmessa dall’Italia alla Commissione Europea.

Tenendo in considerazione che il Mediterraneo è un’area particolarmente vulnerabile al cambiamento climatico, per le foreste italiane assume un significato particolare il tema dell’adattamento ai

27 Emissioni non-CO₂ derivanti da attività agricole: Fermentazione enterica, Gestione delle deiezioni, Risaie, suoli agricoli, con riferimento a emissioni dirette (es.: uso di fertilizzanti di sintesi e di deiezioni animali) o indirette (es. deposizione atmosferica di azoto, lisciviazione), Combustione volontaria di stoppie/residui agricoli.

28 Il 31 dicembre 2019 è stato trasmesso, come previsto da Regolamento (UE) 2018/841, il Piano Nazionale di Contabilizzazione Forestale che include il livello di riferimento proposto per le foreste per il periodo dal 2021 al 2025 che tiene conto delle raccomandazioni tecniche formulate dalla Commissione il 18 giugno 2019 (SWD (2019) 213 final).
<https://www.minambiente.it/pagina/lulucf>

cambiamenti climatici. Queste tematiche trovano una specifica attenzione nella nuova Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici dell'UE (Bruxelles, 24.2.2021 COM(2021) 82 final) che aggiorna la Strategia approvata dalla Commissione europea il 16 aprile 2013 a Bruxelles. Impegni in questo campo, con una specifica attenzione al tema della migrazione assistita delle specie forestali, sono state oggetto di deliberazioni nel corso della Conferenza Ministeriale di *Forest Europe* di Bratislava nell'aprile 2021.

La maggior frequenza di eventi climatici estremi (IPCC, 2012)²⁹ ha avuto negli ultimi tre anni una visibilità straordinaria in Italia (gli incendi del 2017, la tempesta Vaia del 2018, le inondazioni del 2019 e del 2020) ma, anche se in forme meno facilmente percepite dalla pubblica opinione, la evidente variabilità climatica e il progressivo riscaldamento globale richiedono un'azione di reindirizzamento della *governance* delle foreste, la più grande infrastruttura verde del Paese, tenendo anche conto dell'importanza della ricchezza di specie arboree nella composizione di ogni foresta.

Come tale il sistema forestale nazionale è interessato da diverse politiche settoriali (di conservazione della biodiversità e del capitale naturale, climatico-energetiche, di sviluppo territoriale, di regolazione del commercio internazionale, ecc.) che devono essere coordinate in un quadro coerente di profilo strategico e rese operative attraverso una forte integrazione delle responsabilità a diversi livelli, internazionale, statale, regionale, locale.

Oltre ai **Servizi di regolazione** assumono sempre più importanza per la società i **Servizi culturali** forniti dal bosco, indispensabili al benessere individuale e sociale, alla domanda di attività turistico-ricreative, nonché elemento centrale della diversità paesaggistica e ambientale e di occupazione per le aree interne e montane del Paese. Va evidenziato che, al fianco delle tradizionali domande di servizi turistico-ricreativi e di conservazione del paesaggio, si stanno aprendo nuovi campi di sviluppo per attività culturali, sportive, educative, terapeutiche, di inclusione sociale per il benessere di tutta la società, ma che possono anche creare importanti opportunità di creazione di valore e occupazione per le economie locali.

In questo contesto anche le attività forestali urbane e periurbane assumono un'importanza rilevante, in particolare nella riqualificazione di ambienti degradati e di aree dismesse quali: superfici incolte e abbandonate nelle zone periferiche, discariche e aree contaminate, aree industriali dismesse.

Alla luce dei problemi e delle opportunità sopra tratteggiate, la Tabella 1 presenta in estrema sintesi le **principali caratteristiche del settore forestale** italiano a partire dalle quali è stata formulata la **SFN**.

Si rimanda ai documenti riepilogati nell'Allegato 2 per un'analisi di maggiore dettaglio dello stato del sistema.

29 IPCC (2012). Managing the Risks of Extreme Events and Disasters to Advance Climate Change Adaptation. A Special Report of Working Groups I and II of the Intergovernmental Panel on Climate Change [Field, C.B., V. Barros, T.F. Stocker, D. Qin, D.J. Dokken, K.L. Ebi, M.D. Mastrandrea, K.J. Mach, G.-K. Plattner, S.K. Allen, M. Tignor, and P.M. Midgley (eds.)]. Cambridge University Press, Cambridge, UK, and New York, NY, USA, 582 pp.

Tabella 1 – Sintesi delle principali caratteristiche del settore forestale italiano (Analisi SWOT – *Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*).

Elementi di forza

- Superficie forestale italiana attualmente di oltre un terzo del territorio ed è in aumento negli ultimi decenni, soprattutto per l'espansione spontanea del bosco su coltivi, prati e pascoli abbandonati con conseguente fornitura di numerosi Servizi Ecosistemici offerti dal bosco.
- Multifunzionalità forestale, un aspetto consolidato nelle linee strategiche internazionali e riconosciuto quale opportunità di sviluppo e tutela negli strumenti programmatori europei, nazionali e regionali.
- Elevata diversità di specie, habitat ed ecosistemi forestali (tipologia, struttura, funzionalità, biodiversità, ecc.), è espressione delle varietà ecoregionali, biogeografiche, pedoclimatiche, storiche, gestionali e culturali.
- Elevata presenza di aree forestali protette e sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici con proprietà indisponibili forestali dello Stato che rappresentano un fondamentale bene collettivo di interesse ambientali.
- Legislazione forestale nazionale e regionale, tra le più tutelanti e restrittive d'Europa con una posizione trasversale in ambito di tutela paesaggistica, ambientale e di sviluppo locale.
- Ruolo e funzioni delle foreste sono elementi sempre più riconosciuti per il perseguimento degli impegni internazionali in materia di lotta al clima, tutela ambientale e sviluppo locale.
- Ruolo attivo degli Enti locali, anche tramite loro associazioni, nei processi di governance territoriale, in costante sinergia e confronto con le istituzioni statali in cui sono presenti tavoli istituzionali per la concertazione e la collaborazione tra le amministrazioni stesse e i portatori d'interesse del settore.
- Presenza di strumenti normativi innovativi per il superamento della parcellizzazione fondiaria attraverso la gestione forestale associata e la gestione provvisoria.
- Presenza diffusa di realtà e collettività locali vitali, in particolare di forme di proprietà collettiva, di gestione dei demani civici e nuove modalità associative tra proprietari privati e gestori (Associazioni fondiarie, Comunità di bosco, cooperative sociali e di comunità, ...).
- Consolidata tradizione selvicolturale nazionale e locale, fondata su basi naturalistiche (rinnovazione naturale, *continuous forest cover* nei soprassuoli governati a fustaia, prevalenza di formazioni miste con specie autoctone e limitata presenza di specie esotiche) e di sostenibilità, garantisce una gestione razionale ed equilibrata.
- Ruolo strategico dell'arboricoltura da legno e delle coltivazioni forestali specificatamente dedicate, in particolare del pioppo, grande capacità produttiva italiana e ottima esperienza maturata con le piantagioni polispecifiche e policicliche permanenti e temporanee.
- Prodotti forestali legnosi e spontanei che, per le loro peculiari caratteristiche locali, possiedono importanti potenzialità qualitative e tecniche apprezzate e ricercate dal mercato nazionale ed estero.
- Comparto industriale del legno, della carta e anche di produzione di macchinari per la lavorazione del legno, di grande rilevanza economica e con l'importante riconoscimento all'estero del valore del *made in Italy* per i prodotti in legno.
- Settore legno energia compreso indotto fattura 4 miliardi di € e coinvolge 14.000 imprese. Le biomasse solide destinate alla produzione di energia termica costituiscono la prima rinnovabile italiana consumata con 6,45 Mtep. la seconda è l'idroelettrica con 3,98, il fotovoltaico italiano è solo quarto con 2,04 Mtep (rapporti statistici GSE).
- Industrie italiane che producono apparecchi domestici prime nel mercato europeo, nei numeri e nella qualità.
- Eccellenti capacità di riciclo dei prodotti legnosi a fine vita, che consentono il riutilizzo del materiale, nell'ottica di sviluppare sempre più l'economia circolare.
- Numerose strutture di ricerca con elevata qualità scientifica (in termini di pubblicazioni e partecipazioni a progetti e network internazionali), in grado di stimolare il settore forestale e i suoi soggetti.
- Ricca conoscenza tecnico scientifica e di ricerca in materia forestale a supporto della pianificazione e gestione forestale.
- Elevata competenza professionale e presenza diffusa sul territorio di Dottori forestali e agronomi e altri liberi professionisti qualificati, in aggiornamento con la formazione continua, in grado di pianificare il territorio in modo multidisciplinare.
- Settore della castanicoltura, della tartuficoltura e della sughericoltura ricoprono un importante ruolo ambientale, socioeconomico e di conservazione paesaggistico- culturale locale.

Elementi di debolezza

- Scarsa diffusione della pianificazione forestale aziendale e territoriale, per le proprietà private e pubbliche (anche nei boschi per i quali i piani sarebbero obbligatori ai sensi del R.D. 3267/1923), con conseguente scarsa gestione sostenibile del territorio e del patrimonio forestale.
- Limitata conoscenza e consapevolezza del ruolo e delle funzioni del bosco da parte dell'opinione pubblica, nonché del contributo dei gestori e degli operatori forestali nella gestione selvicolturale sostenibile, quale elemento fondamentale per la tutela, crescita e sviluppo dei boschi e dei servizi ecosistemici ad essi legati.
- Elevata frammentazione delle proprietà forestali e la ridotta dimensione aziendale con scarsa propensione alla gestione associata e all'adeguamento gestionale, strutturale e produttivo.
- Scarso coordinamento tra gli strumenti strategici internazionali e nazionali e i programmi e piani attuativi anche a scale territoriali di dettaglio.
- Complessità del sistema normativo e vincolistico e incertezza nei processi amministrativi legati agli interventi selvicolturali e agli investimenti nella gestione forestale.
- Scarsa conoscenza della vulnerabilità ambientale ai rischi e agli impatti del cambiamento climatico sul patrimonio forestale.
- Frammentazione dell'offerta di biomassa legnosa, la bassa e incostante qualità delle produzioni forestali italiane e la conseguente forte dipendenza nell'approvvigionamento dall'estero
- Scarsità di investimenti per il monitoraggio, la tutela, il ripristino e la valorizzazione delle aree forestali, per aumentarne la resilienza.
- Scarsa attenzione allo stato di conservazione dei diversi ecosistemi forestali in relazione alle diverse tipologie fisionomiche e strutturali, che comporta scarsa valorizzazione del ruolo dei boschi cedui e poca attenzione all'importanza naturalistica ed ecologica delle diverse foreste vetuste in termini di singole formazioni e di reti nazionali e regionali, soprattutto in area appenninica.
- Scarso interesse e l'assenza azioni di conservazione per le aree con elevata frammentazione di popolazioni marginali, dall'elevato potenziale adattativo, di specie a grande diffusione europea (come l'abete bianco, il faggio, il pino silvestre, l'abete rosso, il pioppo, le querce).
- Scarsa conoscenza dei suoli forestali, in particolare in ambiente montano, da cui in molti contesti dipende l'elevata vulnerabilità idrologica, che comporta scarsa prevenzione, gestione e manutenzione dell'assetto idrogeologico del Paese.
- Scarsità di azioni e investimenti volti alla caratterizzazione e valorizzazione della biodiversità e del germoplasma forestale anche tramite approcci innovativi.
- Insufficiente diffusione e conoscenza sul ruolo della certificazione forestale e scarso livello di innovazione culturale e tecnologica delle imprese forestali anche a causa della limitata presenza di strumenti, iniziative ed organismi di trasferimento tecnologico e divulgazione.
- Carenze formative di tipo tecnico e gestionale per addetti, operatori e proprietari, nonché dei dirigenti e funzionari pubblici addetti al settore forestale e scarsa integrazione di competenze scientifiche e professionali tra forestali, ecologi, genetisti e naturalisti.
- Necessità dei prodotti legnosi nel settore industriale e residenziale soddisfatta tramite un elevato approvvigionamento dall'estero a causa dell'offerta nazionale frammentata, discontinua, e soprattutto inferiore alle potenzialità reali del settore forestale italiano.
- Scarsa densità delle imprese di prima trasformazione (es. segherie) soprattutto in aree montane, poco coordinate e collegate con i segmenti della filiera produttiva e i diversi soggetti che operano nel settore, a partire dalle imprese di utilizzazione e trasformazione.
- Elevata incidenza dell'economia sommersa nelle filiere forestali italiane, specialmente a livello della commercializzazione di legna da ardere per uso domestico.
- Scarso sviluppo del mercato industriale per assortimenti che possono trovare utilizzazioni da opera e una funzione più duratura e con maggior valore aggiunto rispetto all'uso energetico.
- Scarsa attenzione politica al settore forestale e allo sviluppo delle filiere forestali locali anche con sostegni di risorse pubbliche.
- Difficoltà e inesperienza da parte del settore forestale ad attivare processi partecipativi nella condivisione delle politiche scelte legate alla gestione forestale.
- Assenza di progetti e contratti di filiera bosco legno con scarsa valorizzazione agli usi duraturi ad alto valore

aggiunto dei prodotti legnosi.

- Insufficiente rete viaria e la difficoltà di accesso alle proprietà, anche a causa di una scarsa diffusione dei Piani forestali di indirizzo territoriale.
- Insufficiente riconoscimento e quantificazione in termini economici dei servizi ecosistemici offerti dalle risorse forestali e dalla loro gestione sostenibile, e lo scarso sviluppo dei mercati volontari tra chi produce e chi fruisce dei servizi ecosistemici.
- Scarso ricorso a criteri di “acquisto verde” negli appalti pubblici, in grado di favorire il ricorso a prodotti legnosi locali come le certificazioni di gestione forestale sostenibile, la contabilizzazione delle emissioni da trasporto e le certificazioni di impronta emissiva.
- Scarsa assistenza tecnica pubblica al settore forestale con elevata complessità e costi dei processi burocratici e autorizzativi.
- Scarsità di strumenti e servizi finanziari e bancari a supporto degli investimenti sul patrimonio forestale e verso le imprese.
- Mancato riconoscimento del settore specifico di competenza del dottore forestale quale tecnico, sia come libero professionista che come soggetto a supporto delle amministrazioni pubbliche.
- Frammentazione del sistema della ricerca forestale italiana e la scarsa conoscenza delle tematiche sul legno nei programmi di ricerca forestale.
- Informazioni di settore limitate, disomogenee e scarsamente accessibili, sia statistiche che cartografiche, di tipo strutturale, funzionale, genetico e pedologico ad ogni scala territoriale, con conseguente scarsa integrazione dei dati e delle conoscenze di settore (idrologici, climatici, pedologici, forestali, zoologici) per sviluppare un’analisi più precisa alle diverse scale di riferimento.

Opportunità

- Espansione naturale della superficie forestale nazionale, soprattutto su coltivi, prati e pascoli abbandonati in aree collinari e montane, e in aree periurbane di pianura, che può essere valorizzata come risorsa.
- Aumento della diversità strutturale, genetica, funzionale, ed ecologica del patrimonio forestale nazionale.
- Necessità crescente della Gestione Forestale Sostenibile quale strumento per la pianificazione territoriale responsabile che sia di tutela, conservazione ambientale e paesaggistica del patrimonio forestale, e contemporaneamente di valorizzazione del capitale naturale, garantendo la fornitura di tutti i Servizi Ecosistemici (approvvigionamento, regolazione e socio-culturali) generati dalle foreste.
- La Pianificazione forestale, aziendale e territoriale rappresenta lo strumento migliore per garantire la gestione e la tutela del patrimonio forestale e per individuare l'equilibrio specifico di ogni territorio quale sintesi interdisciplinare di analisi e confronto tra i residenti, i proprietari e gestori forestali e i portatori di interesse.
- Prevenzione degli eventi climatici estremi con azioni volte alla conseguente riduzione dei rischi per la pubblica incolumità, per garantire la piena funzionalità delle foreste, per contenere/ridurre il tasso di erosione e desertificazione nelle aree più a rischio, e per migliorare l'assetto idrogeologico del Paese.
- Riqualificazione e recupero, a fini ambientali, produttivi e socio-culturali, delle aree forestali danneggiate e/o degradate da eventi calamitosi naturali e/o dall'azione antropica.
- Utilizzo, studio e ricerca di pratiche di migrazione assistita e flusso genetico assistito delle risorse genetiche forestali italiane ad elevato potenziale adattativo
- Miglioramento, attraverso le funzioni svolte dalle foreste urbane e peri-urbane, della qualità ambientale (fitorisanamento, qualità dell'aria, infiltrazione dell'acqua, clima locale, funzioni ricreative) e del benessere degli abitanti.
- Consapevolezza politica e sociale crescente del ruolo e delle funzioni dei boschi e del settore forestale nei processi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, di tutela e conservazione della biodiversità e di sviluppo socioeconomico e sostenibile in ambito nazionale e locale.
- Sviluppo dell'integrazione e del coordinamento tra le politiche settoriali e gli strumenti di programmazione e attuazione, per migliorare l'efficacia delle azioni e l'efficienza nell'uso delle risorse.
- Approccio multidisciplinare del territorio agro-silvo-pastorale con uno sguardo anche all'agroforestazione come tematica fondamentale per l'aumento della biodiversità e della fertilità del suolo.
- Sviluppo di forme associative e consortili di gestione delle proprietà, attraverso l'accorpamento di aree forestali adiacenti per una gestione unitaria e lungimirante di ampie superfici in ambiti territoriali omogenei.
- Miglioramento del dialogo e del confronto tra amministrazioni e portatori d'interesse del settore forestale e promozione degli strumenti e processi di governance multilivello per la gestione delle risorse forestali e per il riconoscimento e coordinamento degli interventi sul territorio.
- Espansione delle filiere forestali legate alla produzione di servizi socio-culturali e turistico-ricreativi dalle importanti ricadute occupazionali sulle economie delle aree interne.
- Potenzialità per l'approvvigionamento di prodotti forestali legnosi e spontanei, con una significativa presenza di foreste ad elevate provvigioni legnose e bassi tassi di utilizzo. Boschi in evoluzione che necessitano di indirizzi gestionali puntuali/specifici.
- Maggiore coordinamento delle iniziative di formazione forestale, aggiornamento e innovazione tecnica rivolte alle imprese, ai proprietari dei boschi e ai diversi soggetti attivi nella filiera del legno.
- Ammodernamento delle dotazioni strutturali ed infrastrutturali nelle utilizzazioni forestali e nei processi di trasformazione.
- Aumento della domanda di certificazione della gestione forestale e dei processi produttivi con conseguente crescita dei progetti e finanziamenti europei e nazionali per l'innovazione tecnica e di processo, per lo sviluppo di filiere ad elevato valore aggiunto sia di prodotti legnosi che non legnosi.
- Diffuso interesse dell'inclusione di investimenti volti alla gestione e tutela del patrimonio forestale all'interno dei portafogli d'investimento.
- Possibilità di nascita, sviluppo ed espansione di filiere dei prodotti non legnosi del bosco, in particolare quelli la cui richiesta nazionale è molto elevata e richiede importazione estera.
- Crescente domanda di materia prima legnosa per l'industria del legno e della carta, di prodotti legnosi e dei prodotti forestali spontanei locali, tracciati e certificati e possibile riduzione delle importazioni dall'estero di prodotti legnosi e derivati così da evitare il rischio di deforestazione in paesi terzi.

- Incremento dei sink e stock di carbonio nella gestione del patrimonio forestale e nei materiali e prodotti legnosi durevoli, nonché anche con progressiva sostituzione di materiali di origine fossile (generanti un rilevante impatto ambientale) con biomateriali.
- Progresso tecnologico in grado di migliorare le prestazioni energetiche e ridurre le emissioni in atmosfera degli impianti energetici a biomassa, inclusi quelli domestici e di consolidamento di una filiera foresta-legno-energia correttamente dimensionata alle reali capacità di approvvigionamento locale.
- Incremento e sviluppo della bioeconomia e dell'economia circolare anche nel settore forestale, con filiere ad alto valore aggiunto, e creazione di nuova occupazione in ambito locale e nell'indotto industriale.
- Ruolo strategico dell'arboricoltura da legno e delle coltivazioni forestali specificatamente dedicate.
- Implementazione di un Sistema informativo forestale nazionale (SIFOR) e dell'elaborazione della Carta forestale nazionale georiferita, per l'avvio di un nuovo percorso condiviso tra Mipaaf, ISTAT, centri di ricerca, università, associazioni di categoria per sviluppare innovative metodologie di rilevamento, implementare la raccolta e sistematizzazione delle informazioni e dei dati statistici di settore aggiornabili nel tempo.
- Sfide ed obiettivi internazionali, recepiti e sostenuti dall'Italia, che stimolano l'uso a cascata e il riciclo del legno, la trasformazione in prodotti durevoli e la sostituzione di materiali di origine fossile con biomateriali.

Minacce

- Crisi climatica con aumento nella frequenza e intensità degli eventi climatici estremi e delle temperature con i relativi dei disturbi biotici e abiotici, in particolare, incendi, siccità e attacchi parassitari, con impatti negativi sulla biodiversità, stabilità ed efficienza degli ecosistemi forestali nonché con conseguenze di tipo economiche e sociali sulle comunità locali.
- Inquinamento atmosferico da particolato (PM) e consumo di suolo legato ad una non corretta pianificazione territoriale.
- Spopolamento delle aree rurali montane e collinari, con progressiva perdita delle attività colturali agrosilvopastorali, di ecotoni e aree aperte che in alcuni contesti comportano la riduzione della biodiversità floristica e faunistica e di habitat di interesse europeo, nonché di aumento del rischio di dissesto idrogeologico.
- Abbandono progressivo delle attività agro-silvo-pastorali, soprattutto in collina e in montagna, che porta, oltre a una progressiva perdita delle identità paesaggistiche e conoscenze locali, anche ad un aumento della vulnerabilità ai disturbi naturali e antropici dei soprassuoli, con possibili rischi per l'incolumità pubblica.
- Elevata vulnerabilità ai rischi naturali e antropici, e la scarsa attenzione allo stato di conservazione degli ecosistemi forestali.
- Aumento della superficie priva di indirizzi di gestione, ovvero aree senza una pianificazione che selezioni zone da proteggere (lasciandole evolvere secondo la dinamica naturale) ed eventuali zone destinate all'uso forestale per produzioni non legnose che legnose, con conseguente possibile aumento dei fenomeni di degrado e dei rischi per l'incolumità pubblica.
- Conversione di superfici da destinare ad alto fusto, allungamento dei turni e matricinatura dei boschi cedui, spesso basate su nozioni estetiche, ecologiche e fisiologiche superate e con il rischio di aumentare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di perdita di biodiversità.
- Perdita di redditività delle normali prassi di gestione del bosco e di valore commerciale delle foreste a vocazione produttiva.
- Perdita, nelle utilizzazioni forestali, di maestranze qualificate locali, conoscenze tradizionali, occupazione artigianale e industriale, anche per l'incremento del lavoro informale, dequalificato e/o irregolare con conseguente ulteriore abbandono di paesi e borghi tipici delle aree interne.
- Mancanza di adeguata integrazione e convergenza di intenti sulle risorse, sia a livello nazionale che regionale, fra le politiche e gli strumenti di attuazione in materia ambientale e forestale, di cambiamento climatico, conservazione della biodiversità, valorizzazione del capitale naturale, riqualificazione e recupero paesaggistico, sviluppo di filiere locali sostenibili e di utilizzo di fonti di energie rinnovabili.
- Carezza di una visione territoriale d'insieme: ecologica, economica e sociale, frutto di un confronto multidisciplinare che individui le potenzialità prevalenti e l'esistenza di criticità oggettive per predisporre e adottare una pianificazione di medio-lungo termine.
- Crescente importazione dall'estero delle materie prime legnose, particolarmente per i prodotti in legno di origine illegale e di altre materie prime non legnose (alimentari), prodotti non tracciati che aumentano il rischio di deforestazione al livello mondiale.
- Scarso coordinamento tra i soggetti istituzionali, comunali, regionali e nazionali, rispetto alle filiere e mancanza di strategie unitarie territoriali.
- Mancata regolamentazione del mercato dei crediti di carbonio e sostenibilità generati da interventi selvicolturali non pianificati.

2. OBIETTIVI

Le foreste³⁰ sono un bene misto pubblico-privato, custode di biodiversità e fonte di innumerevoli **Servizi ecosistemici** da cui dipendono le comunità rurali, montane e urbane. L'Accordo di Parigi, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, le politiche dell'UE in materia di clima, biodiversità ed energia e la Strategia dell'UE per la bioeconomia, nel porre sfide importanti e inderogabili, hanno confermato la crescente rilevanza delle risorse forestali.

Le **foreste e il settore forestale** nazionali contribuiscono e contribuiranno in modo strategico a fornire soluzioni sostenibili alle sfide attuali e future che riguardano il nostro Paese. Per garantire questo ruolo è oggi necessario non solo disporre di dati e informazioni aggiornate e di buona qualità ma anche migliorare il coordinamento tra le politiche di settore e le azioni previste dai diversi strumenti strategici nazionali, europei e internazionali. **Ed è proprio in questa prospettiva che la SFN si muove, definendo obiettivi e individuando azioni volte a rimediare alle mancanze del passato e a costruire le fondamenta del prossimo futuro.**

Nel contesto climatico e socioeconomico globale, coerentemente agli impegni internazionali e alle politiche dell'UE, si avverte in Italia l'urgenza di attivare politiche volte ad incrementare il ruolo strategico che possono svolgere il patrimonio forestale e le sue filiere, politiche che devono essere finalizzate ad **aumentare in primo luogo la resilienza delle foreste, la loro capacità di adattamento e mitigazione ai cambiamenti**

climatici, e quindi l'immagazzinamento di carbonio nei suoli, nella biomassa degli alberi in piedi, nonché nei prodotti legnosi a lungo ciclo di vita. Contemporaneamente è necessario promuovere la **protezione e la tutela del patrimonio forestale** attraverso un miglioramento nella prevenzione e adattamento agli incendi boschivi, al dissesto idrogeologico, agli attacchi parassitari e altri eventi estremi, sostenendo meccanismi coordinati di risposta rapida a tali eventi e promuovendo azioni di restauro e rigenerazione naturale assistita delle aree danneggiate e degradate.

Considerando l'inestimabile ruolo ambientale e paesaggistico delle foreste italiane, vi è la necessità di intervenire sulla conservazione della diversità biologica, ecologica e bioculturale, con modalità gestionali adeguate a garantire la tutela di habitat ed ecosistemi di particolare interesse e pregio e per salvaguardare i nostri paesaggi agro-silvo-pastorali.

Partendo quindi, dalla conoscenza dello stato di conservazione e salute dei nostri boschi, così come evidenziato anche nei Rapporti Annuali sul Capitale naturale, vi è la necessità di garantire la massima complessità possibile dei tipi e degli ecosistemi forestali, compatibilmente con le loro caratteristiche intrinseche, con i modelli colturali adottati e con le caratteristiche dei paesaggi.

Coerentemente con le strategie europee per la **bioeconomia** e lo **sviluppo sostenibile**, bisogna oggi valorizzare ulteriormente il ruolo dei prodotti forestali in sostituzione di materiali non rinnovabili, per il settore delle costruzioni, dei mobili, della carta e altri impieghi industriali innovativi (bio-plastiche, bio-tessili, bio-medicinali, ecc.), per fornire

³⁰ Per l'Italia, ai sensi dell'art. 3 comma 1 del TUFF i termini bosco, foresta e selva sono equiparati.

energia rinnovabile (e in particolare biomassa a uso termico) in sostituzione dei combustibili fossili, soprattutto in filiere “corte” strettamente collegate alle risorse territoriali locali e valorizzando scarti di lavorazione e materie prime secondarie, privilegiando approcci “a cascata” e quindi la circolarità dell’economia.

In una società altamente urbanizzata come quella italiana la fornitura costante e continua di **Servizi ecosistemici** materiali e immateriali, ricopre un ruolo sempre più importante nell’economia del paese. La loro fornitura non può prescindere da un’azione coordinata tra le politiche che sia volta alla promozione della gestione sostenibile del patrimonio nazionale come leva non solo per l’ulteriore sviluppo e il mantenimento delle economie delle aree rurali e interne, ma anche per la tutela idrogeologica, la regolazione del ciclo dell’acqua, la conservazione del paesaggio e della biodiversità, la mitigazione del cambiamento climatico, contrastando la deforestazione e il degrado delle foreste nel mondo e promuovendo attività di produzione e di commercio internazionale basate su criteri di legalità e restauro degli ecosistemi degradati.

Compito della SFN sarà quindi, quello di incrementare il valore dei boschi e dei suoi prodotti e servizi, salvaguardando il patrimonio boschivo e la sua biodiversità, che rappresentano il volano per lo sviluppo di differenti filiere produttive di natura economica, ambientale e sociale.

Denominatore comune alla base di queste linee strategiche è la **Gestione Forestale Sostenibile (GFS)**, così come definita a livello internazionale nell’ambito delle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (*Forest Europe*) e recepita dall’UE e dall’Italia quale strumento essenziale per equilibrare gli interessi e le responsabilità

della società, dei proprietari e degli operatori del settore con il fine di tutelare e conservare gli ecosistemi, la diversità strutturale e funzionale delle foreste, frenare il processo di abbandono colturale e culturale, valorizzare il ruolo del bosco e la funzione del settore forestale e delle sue filiere nello sviluppo socioeconomico del Paese.

In coerenza con gli impegni internazionali, all’art. 3 com. 2, lettera b) del TUFF, la GFS o gestione attiva, viene definita come: *“insieme delle azioni selvicolturali volte a valorizzare la molteplicità delle funzioni del bosco, a garantire la produzione sostenibile di beni e **Servizi ecosistemici**, nonché una gestione e uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consenta di mantenere la loro biodiversità, produttività, rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e in futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi”*.

Soddisfare le richieste e aspirazioni della società attuale e delle generazioni future e definire le modalità ottimali di gestione delle foreste italiane, implica trovare sinergie ma anche mediare tra domande talvolta conflittuali, ricercando le soluzioni migliori tramite un processo di concertazione collaborativa e di scelta delle soluzioni sociali, finanziarie, tecniche e scientifiche più adeguate al fine di migliorare lo stato di conservazione dei sistemi forestali e la qualità paesistica del nostro territorio.

Peraltro, in una realtà dinamica dovuta alla crisi climatica e all’evoluzione delle condizioni socioeconomiche, le linee di intervento per una **GFS** devono essere continuamente verificate e adattate, mantenendo il quadro dei principi generali di orientamento.

Sono queste le motivazioni che hanno portato, coerentemente al quadro internazionale ed europeo di riferimento (Cap. 2.1), alla definizione degli **Obiettivi generali della SFN** (Cap. 2.2).

2.1 Quadro internazionale ed europeo di riferimento

A livello internazionale ed europeo esistono numerosi atti che interessano direttamente e indirettamente il settore forestale nazionale, definendo gli orientamenti per la gestione, tutela e valorizzazione delle risorse forestali.

Nell'ambito degli indirizzi e obiettivi del **Green Deal europeo**, di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050, assumono particolare importanza per il settore forestale gli indirizzi strategici e programmatici previsti dal Piano strategico delle foreste delle Nazioni Unite per il 2017-2030 e dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile.

- **Piano strategico delle foreste delle Nazioni Unite per il 2017-2030**, adottato dal **Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste** (UNFF), con un quadro globale per garantire una gestione sostenibile e fermare la deforestazione e il degrado delle foreste. Il Piano individua **6 Obiettivi Globali** e **26 Obiettivi associati, volontari e universali**, da raggiungere entro il 2030;
- **Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, che ha definito il nuovo quadro strategico delle Nazioni Unite e che individua 17 obiettivi globali a carattere universale (*Sustainable Development Goals* - SDGs) e 169 target. I principali obiettivi di interesse per il settore forestale nazionale e che definiscono target rilevanti per la gestione forestale riconoscendo lo stretto

legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali, sono: Vita sulla terra (O.15), Salute e benessere (O.3), Acque (O.6), Energia (O.7), Lavoro e crescita economica (O.8), Produzioni e consumi responsabili (O.12) e Clima (O.13).

Di particolare interesse e importanza per il settore forestale nazionale risultano, inoltre, le Conferenze mondiali delle Nazioni Unite a cui si aggiungono gli atti del Processo Paneuropeo delle Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa:

- la **Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo** (UNCED), tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, che con i **Principi sulle Foreste** ha dato concretezza al concetto di GFS, definendone le tre principali dimensioni: ecologica (conservazione delle risorse boschive), sociale (impatti sociali positivi) ed economica (efficienza nell'organizzazione dell'offerta dei prodotti o dei servizi forestali);
- la **Convenzione sulla Biodiversità** (CBD), sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, ratificata dall'Italia con la Legge n. 124/1994, che con i suoi Protocolli e con il **Piano strategico per la biodiversità 2011-2020** e i 20 **Target di Aichi** ha impegnato i paesi a *"intraprendere azioni efficaci e urgenti per fermare la perdita di biodiversità"*;
- la **Convenzione sui Cambiamenti Climatici** (UNFCCC), adottata a New York il 9 maggio 1992, ratificata dall'Italia con Legge n. 65/1994; attuata con il **Protocollo di Kyoto** (1997), ratificato dall'Italia dalla Legge n. 120/2002, e l'**Accordo di Parigi** (2015), ratificato dall'Italia con la Legge 4 novembre 204/2016, che riconoscono alle foreste un ruolo significativo nelle politiche di mitigazione e adattamento ai

cambiamenti climatici per la loro capacità di fissazione e stoccaggio del carbonio nei prodotti legnosi e nel suolo, di produzione di energie rinnovabili e alternative a quelle fossili e di stoccaggio del carbonio nei prodotti legnosi.

- la **Convenzione sulla lotta alla desertificazione** (UNCCD) del 17 giugno 1994, ratificata con la Legge n. 170/1997, che riconosce un ruolo di primaria importanza alle misure forestali come strumento di lotta alla desertificazione;
- la **Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate da estinzione, della flora e della fauna** (CITES), firmata a Washington il 3 marzo 1973 e ratificata con la Legge n. 874/1975;
- il **Processo Paneuropeo delle Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa** (MCPFE, oggi **Forest Europe**) avviato nel 1990 con lo scopo di promuovere la protezione e la GFS nell'intero continente europeo, con le **Conferenze ministeriali di Strasburgo** (1990), **Helsinki** (1993), **Lisbona** (1998), **Vienna** (2003), **Varsavia** (2007), **Oslo** (2011), **Madrid** (2015) e la recente Conferenza di **Bratislava** (2021) che hanno portato e porteranno alla definizione e sottoscrizione di Dichiarazioni e Risoluzioni, in parte recepite dalla normativa nazionale. Le decisioni di *Forest Europe* impegnano all'utilizzo di un set di criteri e indicatori paneuropei per il monitoraggio delle politiche forestali, con attenzione alle modalità di promozione della GFS: adattamento ai cambiamenti climatici e ruolo di mitigazione delle foreste, fornitura di legname e altri prodotti forestali spontanei, conservazione della diversità biologica e culturale, mitigazione del rischio

idrogeologico e regolazione del ciclo dell'acqua.

- la **Green Infrastructures Strategy** e il recente **Forum mondiale per le foreste urbane** che individuano nelle infrastrutture verdi e nelle foreste urbane una significativa opportunità per migliorare il benessere e la qualità della vita dei cittadini. Strategie che hanno favorito la stesura da parte del Mite della Strategia nazionale per le foreste urbane.
- la **Convenzione delle Alpi** e il **Protocollo Foreste montane**, che dal 1991 si impegna a promuovere lo sviluppo sostenibile e garantire una politica comune per l'arco alpino, con un accordo internazionale sottoscritto tra i Paesi alpini e l'Unione Europea.

Le foreste rappresentano una risorsa di particolare rilevanza territoriale ed economica per l'Europa e sono parte fondamentale del capitale naturale europeo oggetto di protezione, rientrando con un ruolo rilevante nelle politiche climatiche, ambientali e di conservazione della biodiversità, di sviluppo socioeconomico, energetiche e di cooperazione internazionale. Le foreste e i prodotti forestali non sono esplicitamente menzionati nei trattati istitutivi e, quindi, in accordo con il principio di sussidiarietà verticale, la politica forestale europea resta di principale competenza dei Paesi membri.

L'UE ha, tuttavia, attuato negli anni diverse azioni importanti rivolte al patrimonio forestale e al settore forestale (Tabella 2), riconoscendone il valore trasversale e includendole quindi, in altre politiche, in primo luogo quella agricola e di sviluppo rurale, ma anche in quelle ambientali, per il clima e delle energie rinnovabili, della ricerca, della coesione,

dell'industria, del commercio e della cooperazione internazionale.

Le diverse politiche europee compongono un quadro ricco e composito di regolamenti, direttive e indirizzi di grande rilevanza per la gestione delle risorse forestali dei singoli stati membri. Quadro normativo non sempre facile da ricomporre in un insieme coerente e coordinato di azioni.

Tabella 2 - Principali norme e documenti di indirizzo di interesse forestale nelle politiche dell'Unione Europea.

STRATEGIA FORESTALE EUROPEA	AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> • Strategia Forestale europea 2030, COM (2021) n 572 final del 16 luglio 2021 • Relazione della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale 2019/2157(INI), del 11 settembre 2020, sulla "Strategia Forestale europea - Il cammino da seguire"; • Comunicazione della Commissione, COM (2019) 352 final, del 23 luglio 2019, "Rafforzare l'azione dell'UE per la protezione e la ricostituzione delle foreste del mondo"; • Comunicazione della Commissione, COM (2018) 811 del 7 dicembre 2018, "Progressi nell'attuazione della Strategia Forestale dell'Unione europea: Una nuova Strategia Forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale"; • Documento di lavoro dei servizi della Commissione, SWD (2015) 164 final, del 3 settembre 2015 "Piano di attuazione pluriennale della Strategia Forestale dell'UE"; • Comunicazione della Commissione, COM (2013) 659 final, del 20 settembre 2013 "Una nuova Strategia Forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale"; 	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione COM (2020) 380 final del 25 maggio 2020, "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita"; • Comunicazione della Commissione COM (2019) 0640 dell'11 dicembre 2019, Green Deal. • Conclusioni adottate dal Consiglio Europeo del 12 dicembre 2019, n 12795, inerenti "8° programma d'azione per l'ambiente (PAA) in materia di ambiente e cambiamenti climatici 2021 – 2030; • Comunicazione della Commissione COM (2017) 198 del 27 marzo 2017, "Un piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia"; • Comunicazione della Commissione COM (2015) 478 del 2 ottobre 2015, "Revisione intermedia della Strategia dell'UE sulla biodiversità al 2020"; • Programma d'azione dell'UE per l'ambiente fino al 2020 e la sua visione per il 2050, del 29 aprile 2014; • Regolamento (UE) n. 1143 del 22 ottobre 2014, "Disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive"; • Decisione (UE) n. 1386 del 20 novembre 2013, "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" 7° programma d'azione per l'ambiente 2013/2020; • Regolamento (UE) n. 1293 dell'11 dicembre 2013, "Istituzione programma LIFE"; • Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008, "La qualità dell'aria ambiente e per aria più pulita"; • Direttiva 2009/147/CE del 2 aprile 1979, "La conservazione degli uccelli selvatici"; • Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche";
POLITICA AGRICOLA COMUNE	ENERGIA
<ul style="list-style-type: none"> • Regolamento (UE) n. 289 del 19 febbraio 2019 (modifica del Regolamento (UE) n. 702/2014) sulla "Compatibilità con il mercato interno di alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali". • Comunicazione della Commissione COM (2017) 713 del 29 novembre 2017 "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura"; • Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" COM(2017)713, pubblicata il 29 novembre 2017, e successivi Regolamenti (UE) per il sostegno allo sviluppo rurale, Fondo FEASR e sui pagamenti diretti agli agricoltori; 	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva (UE) 2018/2001 del 11 dicembre 2018, "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. L'art. 29 Fissa altresì criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per i biocarburanti, i bioliquidi e i combustibili da biomassa".
	CLIMA
	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione COM(2021) 82 final - Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici – La nuova Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici (24.2.2021) • Risoluzione del Parlamento europeo del 28 novembre 2019 sull'emergenza climatica e ambientale (2019/2930(RSP)). • Quinto Rapporto di Valutazione dell'IPCC "Climate Change and Land" (2019); • Regolamento (UE) n. 841 del 30 maggio 2018, "Inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal

cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, modifica del Regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE”;

- Comunicazione della Commissione COM (2018) 773, Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra, final;
- Regolamento (UE) n. 842/2018 del 30 maggio 2018, “Riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del Regolamento (UE) n. 525/2013 (Testo rilevante ai fini del SEE)”;
- Comunicazione della Commissione COM (2018) 0773 del 28 novembre 2018, "Un pianeta pulito per tutti – Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra",

CATASTROFI NATURALI e PROTEZIONE CIVILE

- Regolamento (CE) n. 1012 del 11 novembre 2002, “Fondo di solidarietà dell'Unione europea per far fronte a gravi catastrofi naturali, come le tempeste e gli incendi forestali”;
- Decisione n. 1313/2013/UE del 17 dicembre 2013, “Meccanismo unionale protezione civile”.

BIOECONOMIA

- Documento dei servizi della Commissione (SWD/2018/431 final) - A sustainable Bioeconomy for Europe: Strengthening the connection between economy, society and the environment;
- Documento dei servizi della Commissione {SWD/2012/0011 final} - Innovating for Sustainable Growth: A Bioeconomy for UE;
- Comunicazione della Commissione COM/2011/0571 definitivo, Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse.
- Documento dei servizi della Commissione {COM (2008) 645 final}, {SEC (2008) 2619}, {SEC (2008) 2620}, {SEC/2008/2618} - Affrontare le sfide della deforestazione e del degrado delle foreste per affrontare i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità;

COMMERCIO

- Comunicazione della Commissione COM (2019) 352 final del 16 dicembre 2019, “Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta (23 luglio 2019) e Conclusioni del Consiglio relative alla comunicazione”;
- Declarations Partnership Amsterdam (2015) e relativa Strategia d'implementazione concordata tra Danimarca, Francia, Germania, Italia, Olanda, Norvegia Regno Unito;

- Regolamento (UE) n. 652 del 15 maggio 2014, “Disposizioni per la gestione delle spese relative alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale”;
- Regolamento (UE) n. 607 del 6 luglio 2012, “Disposizioni particolareggiate relative al sistema di dovuta diligenza e alla frequenza e alla natura dei controlli sugli organismi di controllo in conformità al Regolamento (UE) n. 995/2010”;
- Regolamento (UE) n. 995 del 20 ottobre 2010, “Obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati”;
- Regolamento (CE) n. 2173/2005 del 20 dicembre 2005, “Licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità europea”;
- Regolamento (CE) n. 1602 del 9 settembre 2002, “Modalità di applicazione della direttiva 1999/105/CE”;
- Direttiva 1999/105/CE del 22 dicembre 1999, “Commercializzazione e utilizzatore finale dei materiali forestali di moltiplicazione (1), in particolare l'art. 17, paragrafo 3”;

Gli orientamenti europei in materia di foreste e filiere forestali, proposti per la prima volta nel 1998 con la **prima Strategia forestale dell'UE**, resa operativa nel 2005 con il **Piano d'Azione Forestale 2007-2011**, sono stati aggiornati e meglio specificati nella **seconda Strategia forestale dell'UE**³¹ approvata nel 2013. Tale strumento è stato oggetto di revisione nel 2015 con la pubblicazione nel 2018 della Comunicazione della Commissione “**Una nuova Strategia forestale dell'UE: per le foreste e il settore forestale**”.

A questi lavori ha fatto seguito la discussione in seno alla Commissione della nuova “**Strategia Forestale europea - Il cammino da seguire**”³² che nel contesto della crescente pressione sugli ecosistemi forestali, dovuta ai cambiamenti climatici, e in linea con il **Green Deal** europeo, le discussioni per la predisposizione della Strategia sulla biodiversità per il 2030 e in coordinamento

31 COM (2013) 659 final.

32 Relazione sulla Strategia Forestale europea - Il cammino da seguire (2019/2157(INI)).

con la strategia *Farm to Fork*³³, sottolinea il ruolo cruciale delle foreste e della silvicoltura nel conseguimento degli obiettivi europei, in continuità con la “**Strategia Forestale dell’UE: per le foreste e il settore forestale**” del 2013.

Nello specifico, viene promosso l’imboschimento, la conservazione e il ripristino e restauro delle foreste al fine di aumentare il potenziale di assorbimento e immagazzinamento di CO₂, migliorare la resilienza, promuovere la bioeconomia circolare e proteggere la biodiversità. Essa ha per oggetto l’intero ciclo forestale e promuove i numerosi Servizi ecosistemici forniti dalle foreste.

Questo percorso ha portato alla pubblicazione il 16 luglio 2021 della Comunicazione “**Nuova Strategia Forestale europea 2030**” (COM 2021) 572 final.

Le foreste ed il settore forestale vengono qui definiti come “parte essenziale” della transizione europea verso un’economia climaticamente neutra, efficiente sotto il profilo delle risorse e della competitiva. Gli impegni e le azioni proposte nel nuovo documento strategico forniranno foreste europee in crescita, sane, resilienti e ricche di biodiversità, fiorenti mezzi di sussistenza per le aree rurali e non solo, ed una bioeconomia forestale sostenibile.

In questo contesto, la **SFN** è redatta sulla base dello schema proposto dalla previgente Strategia Forestale UE (pubblicata nel 2013 ed aggiornata nel 2018) ed elaborata sia sulla base della Strategia per la biodiversità 2030 pubblicata nel 2020 sia seguendo attivamente il percorso preparatorio della nuova Strategia Forestale UE 2030 pubblicata nel 2021, e sulla base dei documenti prodotti

dalla Commissione che hanno portato, il 16 luglio 2021, alla Comunicazione “**Nuova Strategia Forestale europea 2030**”.

Nelle more di una più precisa definizione di cosa si intenda, nella **Strategia per la biodiversità 2030**, l’UE quando parla del 30% della superficie territoriale europea in “regime di gestione efficace”, di cui un 10% sottoposto a una rigorosa protezione legale, occorre sottolineare la peculiarità solo italiana in Europa. Fin dal 1985 tutte le foreste italiane sono tutelate da un vincolo di tipo paesaggistico, assistito da una tutela penale, grazie al quale non sono consentiti mutamenti dello stato dei luoghi senza preventiva autorizzazione che valuti l’impatto sul paesaggio e le ipotesi di danno e danno ambientale (art 8, D.lgs. n. 34 del 2018), con obbligo di compensazione forestale nel caso di positiva accoglienza, insieme alle leggi regionali che modulano tutte le utilizzazioni forestali, vietando il taglio a raso se non in casi eccezionali. Ulteriori previsioni restrittive sono presenti in aree boscate individuate da speciali atti amministrativi (art. 136, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio), le cui superfici oscillano, a seconda delle realtà regionali, tra il 20 ed il 50 % delle superfici forestali. Inoltre, la superficie forestale è, in molti casi, una componente essenziale delle aree protette presenti sul territorio italiano. L’inventario forestale nazionale (INFC,2015) stima in 3,5 milioni di ettari la superficie forestale ricadente in aree protette, pari al 31,8% della superficie forestale nazionale, di cui 2.8 milioni di ettari nel Bosco e quasi 700.000 ettari nelle Altre terre boscate.

L’Italia ha anticipato con il **TUFF** alcune delle disposizioni previste nella nuova **Strategia europea per la biodiversità 2030** che indica tra i suoi obiettivi quello di elaborare la definizione di boschi vetusti e

33 COM(2020) 381.

foreste primarie (temi inseriti anche nella presente **SFN**), e la necessità di indicare linee di gestione dedicate alla tutela di tali importanti realtà.

Già dal 2019, integrando l'elenco delle definizioni contenuto nell'art 3, del D.lgs. n. 34 del 2018 si è provveduto a inserire una definizione specifica di che cosa debba intendersi per bosco vetusto. Con il decreto attuativo previsto dal TUFF vengono inoltre, indicate nel dettaglio le modalità per l'individuazione dei boschi vetusti e le indicazioni gestionali di massima, che dovranno poi essere specifiche per ciascuno di essi, data l'elevatissima variabilità delle situazioni ambientali di cui gode l'Italia. Inoltre, il TUFF contiene disposizioni specifiche sul tema del pagamento dei Servizi ecosistemici ai proprietari e gestori forestali, e le disposizioni necessarie per l'aggiornamento, attraverso il lavoro di una Commissione tecnica dedicata, delle specifiche necessarie perché i vivai forestali producano materiale riproduttivo adatto alle future condizioni climatiche, individuando 19 regioni di provenienza sulla base delle ecoregioni italiane.

Anticipato inoltre quanto richiesto dall'UE, il Ministero ha avviato, grazie alle disposizioni dell'arti. 15 del TUFF, uno specifico accordo di collaborazione con il CREA finanziato dal Fondo foreste 2020, per la predisposizione della **Carta Forestale italiana** e la realizzazione di un portale forestale per la raccolta, l'aggiornamento e la pubblicazione di dati aggiornati in continuo sul sistema forestale nazionale, al fine di colmare un gap conoscitivo storico per il nostro paese.

Per tutte queste considerazioni ed evidenze il testo della **SFN** presenta contenuti aggiornati ed estremamente attuali, e si pone come fondamentale documento di indirizzo, coordinamento e accompagnamento delle

politiche di transizione ecologica che si stanno attivando grazie alle misure del **PNRR** e per la nuova fase di **Programmazione FEASR 2023-2027**.

La "**Nuova Strategia Forestale europea 2030**", riprende quanto proposto nella Strategia Forestale dell'UE previgente (2013), redatta dopo lunga concertazione tra Paesi membri e i Servizi della Commissione. Vengono infatti, individuati **3 Principi-guida**, ripresi integralmente dalla nuova Strategia Forestale UE, che rappresentano un riferimento d'obbligo per la definizione delle strategie forestali nazionali dei Paesi membri:

- A. **Gestione forestale sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste**, per offrire molteplici prodotti e servizi in maniera equilibrata e garantire la protezione delle foreste;
- B. **Efficienza nell'impiego delle risorse**, con l'ottimizzazione del contributo delle foreste e del settore forestale allo sviluppo rurale, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro;
- C. **Responsabilità globale delle foreste**, con la promozione della produzione e del consumo sostenibile dei prodotti forestali.

Per il contesto nazionale i 3 principi-guida della Strategia europea sono stati declinati in **8 Aree prioritarie di intervento** che ispirano i contenuti della **SFN**.

1. **Sostenere le comunità rurali e urbane** - un settore forestale sostenibile e competitivo può svolgere un ruolo importante nello sviluppo delle aree rurali e montane per l'intera economia del paese, fornendo al contempo benefici senza prezzo per la società.
2. **Migliorare la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali dell'UE, della bioenergia e dell'economia**

verde in generale - le foreste e le materie prime da esse derivate possono offrire opportunità per mantenere o creare posti di lavoro e diversificare le entrate in un'economia verde a basse emissioni di carbonio.

3. **Foreste e cambiamenti climatici** - le foreste possono aiutare a mitigare i cambiamenti climatici e gli eventi meteorologici estremi associati, e devono quindi mantenere e migliorare la loro capacità di ripresa e adattabilità, e di resilienza in genere legata alla tutela della biodiversità e alla presenza di specie coerenti per ecologia e biogeografia alla vegetazione potenziale.
4. **Proteggere le foreste e migliorare i Servizi ecosistemici** - le foreste forniscono Servizi ecosistemici da cui dipendono le comunità rurali e urbane e ospitano un'enorme varietà di biodiversità.
5. **Informazioni e monitoraggio forestale** - il rafforzamento della base di conoscenze forestali consentirà una migliore comprensione delle complesse sfide ambientali e sociali che il settore forestale sta affrontando.
6. **Prodotti forestali nuovi e innovativi che generano valore aggiunto** - uno spazio di ricerca forestale coerente e ambizioso dell'UE stimolerà l'innovazione in tutto il settore forestale.
7. **Collaborare per conoscere meglio le nostre foreste e gestirle in maniera coerente** - il coordinamento tra le diverse competenze disciplinari e professionali, la cooperazione e la comunicazione contribuiranno al raggiungimento della coerenza e della complementarietà delle politiche.
8. **Foreste in una prospettiva globale** - occorre garantire la coerenza tra le

politiche e gli obiettivi dell'UE e degli Stati membri e gli impegni relativi alle questioni connesse alle foreste a livello internazionale.

Con la comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019, **Green Deal europeo** vengono poste le basi per affrontare le sfide climatiche e ambientali dei prossimi decenni e costruire una nuova strategia di crescita che miri a trasformare l'UE in una società equa e prospera, con un'economia moderna, efficiente e competitiva nell'uso delle risorse, con l'obiettivo di raggiungere nel 2050 emissioni nette pari a zero di gas a effetto serra. Si prevedono quindi, in un unico quadro politico, nuove iniziative politiche e impegni rafforzati sugli strumenti vigenti.

Come parte importante del **Green Deal** europeo, la Commissione ha presentato la Strategia **Farm to Fork** volta a trasformare il sistema agro-alimentare europeo, rendendo più sostenibile sotto diversi aspetti e riducendo il suo impatto sui Paesi terzi e toccando molti aspetti anche della filiera forestale

In questo contesto e per il perseguimento degli obiettivi della Strategia europea sul **Green Deal**, un ruolo chiave avranno il patrimonio forestale e i settori produttivi a esso legati che presentano forti connotazioni economiche, sociali, territoriali e ambientali.

La Comunicazione sottolinea infatti, come gli agricoltori e i selvicoltori siano i primi custodi dell'ambiente naturale, in quanto si prendono cura di risorse naturali, come suolo, acqua, aria e biodiversità sul 48% del territorio dell'UE, garantendo funzioni essenziali di assorbimento del carbonio e di fornitura di risorse rinnovabili per l'industria e l'energia.

La stessa Strategia europea sul **Green Deal** riconosce gli attori del sistema agro-forestale e della pesca quale parte fondamentale della transizione verso un futuro più sostenibile, efficiente sotto il profilo delle risorse, a bassa impronta climatica e disaccoppiata dall'uso di risorse.

Tra le numerose azioni previste nell'ambito del **Green Deal** europeo rientra anche il processo di definizione della nuova "**Strategia Forestale europea - Il cammino da seguire**", evidenziando la necessità di un "approccio olistico" alla gestione sostenibile delle foreste, evidenziando inoltre, l'importanza cruciale della Politica Agricola Comune, che finanzia le misure forestali.

L'UE anche attraverso la nuova Strategia Forestale, si è impegnata a perseguire nuovi ambiziosi obiettivi climatici, energetici e ambientali, ai quali le foreste e il settore forestale possono dare un contributo significativo. Pur essendo molto sensibili ai cambiamenti climatici, le foreste fanno parte della soluzione in quanto assorbono e immagazzinano carbonio sotto forma di biomassa.

Le foreste possono attenuare l'impatto degli eventi meteorologici estremi moderando le temperature e riducendo la velocità del vento e del deflusso idrico, fornendo numerosi **Servizi ecosistemici**, regolando il ciclo dell'acqua, proteggendo la biodiversità e controllando l'erosione. Fornendo una fonte rinnovabile di materie prime, esse possono svolgere un ruolo importante nella bioeconomia circolare, mentre il settore forestale è un'importante fonte di occupazione e diversificazione nelle zone rurali dell'UE.

2.2 Obiettivi generali della Strategia Forestale Nazionale

Come previsto all'art. 6, comma 1, del TUFF, la **SFN** in continuità con il **Programma Quadro per il Settore Forestale del 2008 (PQSF)**³⁴, definisce gli indirizzi per la conservazione, valorizzazione e gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere (ambientali, produttive e socioculturali), in attuazione dei principi e delle finalità di cui agli art. 1 e 2 del TUFF e degli impegni assunti a livello internazionale ed europeo, con particolare riferimento alla **Strategia Forestale dell'UE**.

La **SFN** considera inoltre, per la loro importanza economica e ambientale e l'attinenza al settore forestale, anche la filiera pioppiccola e dell'arboricoltura da legno, della castanicoltura e della sughericoltura. Si inserisce in un quadro generale caratterizzato in primo luogo dall'elevata vulnerabilità ai disturbi naturali e di origine antropica a cui è esposto il territorio italiano e il suo patrimonio forestale e dei conseguenti impatti sui suoi comparti produttivi e sullo sviluppo socioeconomico alle aree rurali, montane e interne del Paese; in secondo luogo dalla esigenza di gestione e tutela del nostro patrimonio boschivo, prima infrastruttura verde del Paese, e dal crescente aumento della domanda di beni e servizi che le foreste e la loro gestione sostenibile forniscono.

Il quadro nazionale di compiti e ruoli istituzionali in materia forestale, con riferimento alle funzioni di indirizzo, coordinamento, governo, gestione, controllo e vigilanza del territorio, si presenta

³⁴ Art. 1, comma 1082, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, Legge finanziaria 2007.

complesso e frammentato con interrelazioni multisettoriali strette tra ambiti differenti e spesso con evidenti sovrapposizioni di competenze.

Questa situazione rappresenta da tempo un ostacolo alla definizione di una politica organica e condivisa di valorizzazione del settore forestale, che consenta di superarne le criticità strutturali legate non solo all'abbandono colturale e culturale del bosco e delle aree rurali e montane ma anche e soprattutto alla sua scarsa rappresentatività politica e ridotta propensione all'innovazione, nonché alla perdita del valore economico dei suoi prodotti, legnosi e non legnosi, e alla limitata consapevolezza dei **Servizi ecosistemici** offerti alla collettività.

Nel massimo rispetto delle regole di correttezza e collaborazione istituzionale, si deve evidenziare la necessità di costruire un sistematico collegamento fra le componenti istituzionali del Paese, a partire dal dialogo e dalla cooperazione tra le istituzioni centrali e le amministrazioni regionali e tra queste e le amministrazioni locali, ricercando la massima sinergia nella condivisione di obiettivi e responsabilità.

Nella definizione delle politiche di settore la cooperazione deve anche coinvolgere attivamente le organizzazioni sociali ed economiche, coinvolgendo nei processi decisionali i proprietari e dei gestori del patrimonio forestale, le comunità locali i rappresentanti degli operatori del settore, gli ordini professionali e le organizzazioni ambientaliste e della società civile che hanno a vario titolo, interessi nel settore forestale.

In questo contesto la **SFN**:

- **riconosce il patrimonio forestale come risorsa e bene comune primario del Paese e della società**, e propone un progetto di

sviluppo (in termini di obiettivi e di azioni) rivolto non solo a una migliore “organizzazione e gestione delle risorse”, ma anche alla protezione e ricostruzione, attraverso l'integrazione delle politiche, di una relazione identitaria, consapevole e responsabile tra foreste e società, di cui l'integrazione tra gli aspetti economico, conservazionistico ed ecologico costituiscono fondamento;

- **riconosce e promuove la “Gestione forestale sostenibile o gestione attiva”** (art.3, comma 2, lettera b) del TUFF) quale strumento programmatico e operativo di scelta responsabile, in grado di portare le diverse esigenze dell'economia, dell'ambiente e della società sul territorio al fine di garantire la conservazione delle foreste e la fornitura di beni e relativi Servizi ecosistemici;
- **riconosce il contributo attivo del settore forestale e delle sue filiere nel perseguimento degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano** e da cui discendono gli indirizzi strategici europei e le Strategie e politiche nazionali³⁵ in ambito climatico, di tutela e conservazione della biodiversità, sviluppo della bioeconomia, energia e mantenimento dell'occupazione nelle aree rurali;
- **individua un percorso condiviso e partecipativo** tra le istituzioni statali e regionali competenti, le autonomie locali, le organizzazioni sociali ed economiche associazioni ambientaliste e di categoria, il mondo produttivo e imprenditoriale, gli

³⁵ Strategia Nazionale clima energia 2019, Strategia energetica SEN2017, Strategia adattamento ai cambiamenti climatici 2015, Strategia nazionale biodiversità 2010 e sua revisione di medio termine fino al 2020, Strategia UE per la Biodiversità 2030, Strategia nazionale per la bioeconomia, 2019, Strategia Nazionale del Verde Urbano, 2018, *Green deal*, 2019.

ordini professionali e il mondo scientifico, proponendo un nuovo paradigma nella lettura del ruolo delle filiere del settore forestale nella società.

Partendo da questi presupposti e facendo riferimento ai **3 Principi-guida della Strategia Forestale dell'UE**, la **SFN** individua **3 Obiettivi generali** che rappresentano una declinazione su scala nazionale delle priorità europee e definiscono il quadro strategico di indirizzo a supporto delle amministrazioni nazionali e regionali competenti in materia. Concorrendo al perseguimento delle **11 finalità del decreto legislativo 3 aprile 2018, n.34** (Tabella 3) gli Obiettivi segnano la direzione da seguire per un'azione unitaria e mirata alla tutela del patrimonio forestale, alla valorizzazione e allo sviluppo sostenibile del settore forestale e delle sue filiere, coerentemente con gli orientamenti e gli impegni definiti in ambito internazionale ed europeo.

Per ognuno dei **3 Obiettivi Generali** della SFN vengono individuate le **Azioni Operative**, integrate da **Azioni Specifiche** e da **Azioni Strumentali**, declinate per competenze e responsabilità dal livello nazionale e ministeriale, a quello delle Regioni e Province autonome, degli Enti locali, o degli operatori sociali ed economici, e da commisurare al perseguimento di risultati concreti con interventi specifici e contestualizzati sulla base delle caratteristiche territoriali, ecologiche, socioeconomiche e delle specifiche realtà e priorità locali.

Il perseguimento degli **Obiettivi generali** trova attuazioni prioritariamente nei **Programmi Forestali Regionali** ai sensi dell'art. 6, comma 2 del TUFF.

Tabella 3 – Elenco finalità all'art. 2 del TUFF.

a)	Garantire la salvaguardia delle foreste nella loro estensione, distribuzione, ripartizione geografica, diversità ecologica e bio-culturale.
b)	Promuovere la gestione attiva e razionale del patrimonio forestale nazionale al fine di garantire le funzioni ambientali, economiche e socioculturali.
c)	Promuovere e tutelare l' economia forestale , l' economia montana e le rispettive filiere produttive nonché lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali attraverso la protezione e il razionale utilizzo del suolo e il recupero produttivo delle proprietà fondiari frammentate e dei terreni abbandonati (culturalmente), sostenendo lo sviluppo di forme di gestione associata delle proprietà forestali pubbliche e private.
d)	Proteggere la foresta promuovendo azioni di prevenzione da rischi naturali e antropici , di difesa idrogeologica, di difesa dagli incendi e dalle avversità biotiche ed abiotiche, di adattamento al cambiamento climatico, di recupero delle aree degradate o danneggiate, di sequestro del carbonio e di erogazione di altri Servizi ecosistemici generati dalla GFS.
e)	Promuovere la programmazione e la pianificazione degli interventi di gestione forestale nel rispetto del ruolo delle Regioni e delle autonomie locali.
f)	Favorire l' elaborazione di principi generali , di linee guida e di indirizzo nazionali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale e del paesaggio rurale, con riferimento anche agli strumenti di intervento previsti dalla Politica Agricola Comunitaria .
g)	Favorire la partecipazione attiva del settore forestale italiano alla definizione, implementazione e sviluppo della Strategia Forestale dell'UE e delle politiche ad essa collegate.
h)	Garantire e promuovere la conoscenza e il monitoraggio del patrimonio forestale nazionale e dei suoi ecosistemi, anche al fine di supportare l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico nel settore forestale e ambientale.
i)	Promuovere e coordinare la formazione e l' aggiornamento degli operatori e la qualificazione delle imprese del settore.
l)	Promuovere l'attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione tecnica nel settore forestale.
m)	Promuovere la cultura forestale e l' educazione ambientale .

Coinvolge ambiti di intervento che sono oggetto di differenti programmi settoriali e territoriali sia regionali che nazionali, tanto a cofinanziamento europeo quanto a finanziamento nazionale e/o regionale, e

avviene attraverso l'attuazione delle Azioni, coerentemente con i principi e le finalità di cui agli art. 1 e 2 del TUFF. Gli interventi a favore del settore forestale attualmente previsti nei differenti strumenti di programmazione vigenti (es. Fondo FEASR) e nuovi da definire, concorrono quindi all'attuazione degli Obiettivi generali della **SFN**.

La formulazione degli **Obiettivi generali della SFN** e delle conseguenti **Azioni** deriva inoltre da un lungo processo di consultazione, avviato già da anni, nel confronto promosso dal Tavolo foresta-legno e nel dibattito avviato per la formulazione del Libro Bianco e per la definizione dei contenuti e l'approvazione del TUFF.

L'Allegato 2 riporta le principali priorità di intervento per il settore forestale italiano come emerso da questo ricco confronto.

Obiettivi generali SFN

A. Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste

Favorire la GFS e il ruolo multifunzionale delle foreste, per garantire, a scala nazionale, ecoregionale, regionale e locale, la fornitura equilibrata di beni e Servizi ecosistemici la fornitura costante e continua di tutti i Servizi ecosistemici.

Concetti-chiave: *Servizi ecosistemici di supporto alla vita, approvvigionamento, regolazione e valori socioculturali; biodiversità, tutela e conservazione attiva; reti ecologiche, fito-risanamento; riduzione del rischio: adattamento (riduzione della vulnerabilità e aumento della resilienza); migrazione assistita; mitigazione climatica; prevenzione del dissesto idrogeologico; forest landscape restoration; certificazioni ambientali.*

B. Efficienza nell'impiego delle risorse forestali per uno sviluppo sostenibile delle economie nelle aree rurali, interne e urbane del Paese

Migliorare l'efficienza nell'impiego delle risorse, ottimizzando il contributo multifunzionale delle foreste allo sviluppo della bioeconomia e delle economie forestali e delle aree rurali e interne del Paese, promuovendo inoltre l'espansione e la valorizzazione delle foreste nei contesti urbani e suburbani per migliorare il benessere e la qualità ambientale.

Concetti-chiave: *crescita imprenditoriale e occupazionale; bioeconomia ed economia circolare; intensificazione sostenibile; nature-based solutions; crescita del ruolo delle imprese e della società civile nella gestione delle risorse ambientali; sussidiarietà orizzontale per il potenziamento di (a) servizi di approvvigionamento: valorizzazione del legname e dei prodotti forestali spontanei nell'ambito delle strategie della bio-economia e dell'economia circolare, uso "a cascata" dei prodotti legnosi; (b) servizi di regolazione: miglioramento della qualità dell'aria, mitigazione del clima a livello locale; (c) servizi culturali: educativi-culturali, turistico-ricreativi-sportivi, di inclusione sociale.*

C. Responsabilità e conoscenza globale delle foreste

Monitorare e sviluppare una conoscenza multidisciplinare e una responsabilità globale nella tutela delle foreste, anche attraverso la ricerca scientifica multidisciplinare, l'assistenza tecnica, la formazione professionale e la promozione dei prodotti forestali e di pratiche, produzioni e consumi sostenibili.

Concetti-chiave: *monitoraggio continuo, anche tramite i sistemi di contabilità ambientale e la valutazione del Capitale naturale; Ricerca e Sviluppo (R&S) e trasferimento delle conoscenze; formazione professionale e specialistica; politiche di acquisto responsabile e attenzione alla deforestazione incorporata nei prodotti; cooperazione internazionale.*

3. AZIONI

3.1 AZIONI OPERATIVE

Le **Azioni Operative** concorrono direttamente al perseguimento dei **3 Obiettivi generali della SFN** e presentano un riferimento specifico ai principi e alle finalità di cui agli articoli 1 e 2 del TUFF (Tabella 4).

Nella loro concreta attuazione le singole Azioni non sono unicamente e strettamente finalizzate ad un solo Obiettivo generale ma possono essere funzionali a più di un Obiettivo. Le **Azioni Operative** vanno declinate per competenze e responsabilità dal livello ministeriale, a quello delle Regioni e Province autonome, e trovano diretta attuazione nei Programmi Forestali Regionali, dove saranno finalizzate al perseguimento di risultati concreti con interventi

contestualizzati alle esigenze istituzionali, territoriali, ecologiche, socioeconomiche e paesaggistiche delle specifiche realtà locali.

Nelle pagine successive viene riportata una sintesi delle **Azioni Operative** che trovano nell'Allegato 1 una scheda dettagliata di illustrazione dei rispettivi contenuti, dei risultati attesi a livello aggregato con riferimento all'orizzonte temporale, gli indicatori impiegabili nel monitoraggio, gli attori, i riferimenti al quadro normativo e le fonti finanziarie.

Per ogni scheda vengono inoltre dettagliate le **Sotto-Azioni** alle quali corrisponde una selezione puntuale di **linee di intervento**.

Tabella 4 - Azioni Operative relative ai 3 Obiettivi generali della SFN.

Obiettivo A. Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste		Finalità TUFF (art.2)*
A.1	Programmazione e pianificazione forestale e politiche di gestione e conservazione del paesaggio e del territorio	e)
A.2	Servizi e pagamenti ecosistemici	b), c)
A.3	Funzioni di difesa del territorio e di tutela delle acque	d)
A.4	Diversità biologica degli ecosistemi forestali	a), d)
A.5	Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici	b), d)
A.6	Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	d), h)
A.7	Gestione dei rimboschimenti	a), b), d)

Obiettivo B. Efficienza nell'impiego delle risorse forestali per uno sviluppo sostenibile delle economie nelle aree rurali, interne e urbane del Paese		Finalità TUFF (art.2)*
B.1	Gestione Forestale Sostenibile	b)
B.2	Qualificazione degli operatori forestali e capacità operativa delle imprese boschive	c), i)
B.3	Filiere forestali locali	b), c), f)
B.4	Servizi socioculturali dei boschi	b), c), m)
B.5	Tracciabilità dei prodotti forestali	c)
B.6	Consumi e acquisti responsabili	c), m)

Obiettivo C. Responsabilità e conoscenza globale delle foreste		Finalità TUFF (art.2)*
C.1	Informazione e responsabilità sociale e ambientale dei cittadini	m)
C.2	Ricerca, sperimentazione e trasferimento	i), l)
C.3	Dimensione internazionale delle politiche forestali	f), g)

* vedi Tabella 3.

3.2 AZIONI SPECIFICHE

Le **Azioni Specifiche** rappresentano linee di intervento che riguardano particolari ambiti di carattere strategico per l'azione di *governance*, definendo approfondimenti, linee-guida e buone prassi per le autorità centrali dello Stato, le Regioni e le Province autonome volte al perseguimento congiunto e coordinato degli obiettivi nazionali, nonché degli impegni internazionali ed europei.

La Tabella 5 riporta l'elenco delle **Azioni specifiche**, anche in questo caso con riferimento alle finalità del TUFF (vd. Tabella 3). Per ogni Azione specifica è riportata nell'Allegato 1 una scheda di dettaglio che illustra le **Sotto-Azioni** alle quali corrisponde una selezione puntuale di **linee di intervento**, contenuti, risultati attesi, attori e riferimenti al quadro normativo.

Tabella 5 – Le Azioni Specifiche

Azione specifica		Finalità TUFF (art.2)*
A.S.1	Gestione degli eventi estremi	d), e)
A.S.2	Coordinamento lotta e prevenzione incendi boschivi	d), e)
A.S.3	Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale	a), d)
A.S.4	Arboricoltura da legno e pioppicoltura	a), b), c)
A.S.5	Alberi monumentali e boschi vetusti	a), d), i)
A.S.6	Alberi e foreste urbane e periurbane	a), m)
A.S.7	Boschi ripariali e planiziali	a), d), i)
A.S.8	Stato di conservazione e Lista Rossa degli ecosistemi forestali	d), i)
A.S.9	Agroselvicultura, sistemi agroforestali e sughericoltura	a), b), c)
A.S.10	Gestione degli impatti tra foreste e fauna selvatici	d), i)

* vedi Tabella 3.

3.3 AZIONI STRUMENTALI

Per il perseguimento degli **Obiettivi generali** della SFN vengono individuate le seguenti **Azioni Strumentali** (Tabella 6), intese come azioni portanti e fondamentali per garantire l'attuazione delle Azioni Operative e delle Azioni Specifiche. Costituiscono infatti, una sorta di "misure di supporto diretto" ai necessari adattamenti dell'assetto delle istituzioni.

Le **Azioni Strumentali** rappresentano elementi cardine per l'attuazione della **SFN** e delle politiche forestali a livello nazionale e locale per il perseguimento degli impegni

internazionali sottoscritti dal Governo italiano, per organizzare e armonizzare le competenze istituzionali, per un adeguamento degli strumenti normativi e degli atti di programmazione, per un utilizzo efficace delle risorse finanziarie, nonché per l'ottenimento del più ampio coinvolgimento possibile delle parti sociali.

Contengono elementi di specificazione dei contenuti delle **Azioni Operative** e delle **Azioni Specifiche**, costituendo delle misure di accompagnamento relativamente all'assetto delle istituzioni e dei portatori d'interesse nell'implementazione operativa della **SFN**.

Tabella 6 – Le Azioni Strumentali

Azioni Strumentali		Finalità TUFF (art.2)*
A.St.1.	Monitoraggio delle variabili socioeconomiche e ambientali, coordinamento e diffusione delle informazioni e dei dati statistici	h)
A.St.2.	Adeguamento del quadro normativo di interesse forestale	f)
A.St.3.	Coordinamento e co-programmazione interistituzionale	e), f)
A.St.4.	Consultazione dei portatori di interesse	g), m)
A.St.5.	Cluster Legno	c)

4. STRUMENTI FINANZIARI

Le principali fonti finanziarie oggi disponibili per il raggiungimento degli **Obiettivi generali** della SFN e indirettamente degli obiettivi dei principali strumenti strategici nazionali ed europei di interesse forestale, nonché per il perseguimento degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano che coinvolgono e prevedono un ruolo attivo per il settore forestale sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- Fondi strutturali europei post 2020;
- Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale post 2020;
- *Recovery Fund Next Generation*;
- Programmi europei: LIFE+, INTERREG, HORIZON 2020;
- Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali;
- Fondo Sviluppo e Coesione;
- Risorse addizionali per le aree montane e interne, imprese, calamità naturali ed eventi estremi, ecc.;
- Programma quadro per la ricerca;
- Fondi di privati (imprese, Fondazioni, associazioni di categoria, ecc.);
- Fondo foreste (Mipaaf).

Le **Azioni Operative, Specifiche e Strumentali**, (Cap. 3) assumono un ruolo strategico e prodromico per lo sviluppo del settore forestale, ma attualmente non sono adeguatamente coperte finanziariamente o lo sono solo parzialmente attraverso misure e interventi presenti in differenti strumenti programmatici regionali e nazionali. Nell'Allegato 1 vengono riassunte le potenziali fonti finanziarie oggi attivate o

attivabili per le singole Azioni previste dalla SFN. Oltre alle Risorse finanziarie pubbliche presenti nella legislazione vigente di origine europea, nazionale e regionale e alle risorse previste dalle Legge di bilancio (nuovo Fondo Forestale Nazionale), è necessario, garantito il rispetto delle norme unionali sugli Aiuti di Stato, prevedere regimi di sostegno dedicati, che possono essere riassunti nei seguenti tre ambiti di applicazione:

- **Azioni che richiedono l'attivazione di un regime di Aiuti di Stato** con la disponibilità di specifiche risorse finanziarie;
- **Azioni che non si configurano come Aiuti di Stato** ma richiedendo la disponibilità di specifiche Risorse finanziarie pubbliche e sono attuabili direttamente dagli Enti pubblici;
- **Azioni che richiedono in entità estremamente limitata la disponibilità di specifiche risorse finanziarie**, ma che devono essere attivate tramite atti normativi o regolamentari (Azioni Strumentali).

La Conferenza per i rapporti Stato Regioni e le Province Autonome, sentiti il Tavolo di Filiera Legno e il Tavolo di Concertazione forestale Stato-Regioni del Mipaaf individuerà a quali **Azioni Operative, Specifiche e Strumentali** dare priorità nel perseguimento dei tre **Obiettivi generali**, individuando a integrazione degli interventi attualmente previsti dagli strumenti di programmazione vigenti, possibili strumenti di sostegno aggiuntivo, in una logica di accompagnamento e coordinamento delle politiche nazionali/regionali.

5. COERENZA

Le Azioni della SFN rientrano direttamente o indirettamente in differenti livelli e strumenti di politica, di strategia e di programmazione settoriale e territoriale, a valenza internazionale, europea e nazionale, che influenzano operativamente la gestione locale delle stesse risorse.

Proprio in quanto documento strategico, che assume un orizzonte temporale di 20 anni (orizzonte minimo), è fondamentale chiarire quali sono gli elementi di coerenza e convergenza tra la SFN e gli altri strumenti strategici, di programmazione e pianificazione al fine di efficientare il raggiungimento degli obiettivi prefissati di tutela, conservazione e gestione delle risorse forestali, nonché per lo sviluppo sostenibile locale e delle filiere collegate alle risorse stesse.

Gli **Obiettivi** e le **Azioni** della SFN concorrono **direttamente** al perseguimento dei differenti impegni internazionali inerenti la materia forestale sottoscritti dal Governo italiano e da cui discendono gli indirizzi

strategici europei e le Strategie e politiche nazionali di settore. Contemporaneamente concorrono anche **indirettamente** al perseguimento degli obiettivi per la bioeconomia circolare, lo sviluppo locale sostenibile, la conservazione della biodiversità, l'erogazione di Servizi ecosistemici, la produzione di energia, nonché mantenendo l'occupazione nelle aree rurali e montane.

Le tabelle evidenziano il livello di coerenza delle Azioni della SFN con i principali strumenti di indirizzo strategico nazionali di interesse per il settore forestale.




	Coerenza elevata
	Coerenza bassa
	Nessuna coerenza

Tabella 7 - Coerenza delle Azioni della SFN con i principali strumenti di indirizzo strategico nazionali di interesse per il settore forestale

AZIONI OPERATIVE	Agenda 2030 Sviluppo Sostenibile	Strategia Clima Energia	Strategia Energetica SEN2017	Strategia Adattamento ai Cambiamenti Climatici	Strategia Biodiversità	Strategia Bioeconomia
Obiettivo generale A						
Azione Operativa A.1 - Programmazione e pianificazione forestale e politiche di gestione e conservazione del paesaggio e del territorio						
A.1.1 - Promuovere una programmazione forestale integrata, multidisciplinare e interterritoriale	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A.1.2 - Promuovere una pianificazione forestale di area vasta, integrata, multidisciplinare e interterritoriale	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A.1.3 - Promuovere la pianificazione forestale delle proprietà pubbliche, private e collettive in linea con i principi e i criteri della GFS	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Azione Operativa A.2 - Servizi e pagamenti ecosistemici						
A.2.1 - Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle foreste e mantenuti ed accresciuti dalla GFS	😊	😐	😐	😊	😊	😐
Azione Operativa A.3 - Funzioni di difesa del territorio e di tutela delle acque						
A.3.1 - Mantenere, incrementare e monitorare le funzioni protettive delle formazioni forestali, di difesa di beni, infrastrutture e persone	😐	😊	😐	😊	😊	😊
A.3.2 - Potenziare il ruolo delle foreste e della GFS per la difesa dell'assetto idrogeologico e per la tutela delle acque	😐	😊	😐	😊	😐	😐
Azione Operativa A.4 - Diversità biologica negli ecosistemi forestali						
A.4.1 - Tutelare e monitorare la biodiversità delle foreste a livello nazionale, regionale ed ecoregionale	😐	😐	😐	😐	😊	😐
A.4.2 - Ridurre e/o arrestare la perdita e migliorare la diversità biologica degli ecosistemi forestali	😐	😐	😐	😐	😊	😐
A.4.3 - Conservare e migliorare la diversità e complessità ecologica strutturale e funzionale, biogeografica e paesaggistica, del patrimonio silvo-pastorale	😐	😐	😐	😐	😊	😐

AZIONI OPERATIVE	Agenda 2030 Sviluppo Sostenibile	Strategia Clima Energia	Strategia Energetica SEN2017	Strategia Adattamento ai Cambiamenti Climatici	Strategia Biodiversità	Strategia Bioeconomia
Azione Operativa A.5 - Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici						
A.5.1 - Prevedere azioni di prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali e antropici, fitopatie, incendi, inquinamento e avversità biotiche ed abiotiche	☹️	😊	☹️	😊	😊	☹️
A.5.2 - Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici e recuperare le foreste degradate in linea con le potenzialità ecologiche e biogeografiche locali	☹️	😊	☹️	😊	😊	☹️
Azione Operativa A.6 - Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici						
A.6.1 - Ridurre gli impatti negativi del cambiamento climatico a carico dei sistemi forestali e dei settori socioeconomici ad essi collegati	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A.6.2 - Tutelare la sicurezza, salute e benessere pubblico e proteggere i beni della società e dei cittadini	☹️	😊	☹️	😊	😊	☹️
Azione Operativa A.7 - Gestione dei rimboschimenti						
A.7.1 - Valorizzare le neoformazioni forestali	☹️	😊	☹️	😊	😊	😊
A.7.2 - Incrementare la superficie forestale	☹️	😊	☹️	😊	😊	☹️
A.7.3 - Gestire e naturalizzare, dove opportuno, gli imboschimenti e rimboschimenti artificiali.	😊	😊	☹️	😊	😊	😊

AZIONI OPERATIVE	Agenda 2030 Sviluppo Sostenibile	Strategia Clima Energia	Strategia Energetica SEN2017	Strategia Adattamento ai Cambiamenti Climatici	Strategia Biodiversità	Strategia Bioeconomia
Obiettivo generale B						
Azione Operativa B.1 - Gestione forestale sostenibile						
B.1.1 – Migliorare e incrementare la GFS nelle foreste esistenti	😊	😊	😊	😊	😊	😊
B.1.2 – Riconoscere il ruolo della GFS quale strumento per una nuova bioeconomia delle foreste	😊	😐	😊	😊	😐	😊
B.1.3 - Promuovere la certificazione forestale	😊	😐	😐	😊	😊	😐
Azione Operativa B.2 - Qualificazione degli operatori forestali e capacità operativa delle imprese boschive						
B.2.1 – Competenza, formazione e qualificazione degli operatori forestali e dei soggetti economici delle filiere forestali	😊	😊	😐	😊	😊	😊
Azione Operativa B.3- Filiere forestali locali						
B.3.1 - Sviluppare mercati sostenibili per i prodotti forestali legnosi regionali e nazionali	😊	😊	😊	😊	😐	😊
B.3.2 - Promuovere e valorizzare la lavorazione locale, artigianale e industriale, dei prodotti forestali legnosi	😊	😊	😊	😊	😐	😊
B.3.3 - Qualificare la filiera foresta–legno-energia a scala locale	😊	😐	😊	😐	😊	😊
B.3.4 - Promuovere i prodotti forestali spontanei (art.3, com.2, let. d) del TUFF)	😊	😐	😐	😐	😊	😊
Azione Operativa B.4 - Servizi socio-culturali delle foreste						
B.4.1 - Promuovere lo sviluppo e la fornitura di servizi socioculturali del bosco	😊	😐	😐	😐	😐	😊
Azione Operativa B.5 – Tracciabilità dei prodotti forestali						
B.5.1: Sostenere efficaci sistemi di tracciabilità e controllo e una dettagliata informazione sull’origine dei prodotti forestali legnosi e spontanei	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Azione Operativa B.6 – Consumi e acquisti responsabili						
B.6.1: Promuovere i prodotti forestali di origine nazionale e sostenere politiche di acquisto di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile	😊	😊	😊	😊	😊	😊
B.6.2: Promuovere la cultura dell’impiego “a cascata” e del riciclo nell’utilizzo delle materie prime forestali	😊	😊	😊	😊	😊	😊

AZIONI OPERATIVE	Agenda 2030 Sviluppo Sostenibile	Strategia Clima Energia	Strategia Energetica SEN2017	Strategia Adattamento ai Cambiamenti Climatici	Strategia Biodiversità	Strategia Bioeconomia
Obiettivo generale C						
Azione Operativa C.1- Informazione e la responsabilità sociale e ambientale dei cittadini						
C.1.1 - Promuovere interventi di informazione e sensibilizzazione pubblica	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Azione Operativa C.2- Ricerca, sperimentazione e trasferimento						
C. 2.1 - Incrementare il coordinamento e la concertazione tra ricerca e innovazione e promuovere la sperimentazione, il trasferimento tecnologico, la divulgazione e l'assistenza tecnica in campo forestale	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Azione Operativa C.3. - Dimensione internazionale delle politiche forestali						
C. 3.1 - Dare concreta attuazione agli impegni internazionali, intensificando le attività di coordinamento e di cooperazione e rafforzando la presenza e il ruolo dell'Italia nelle istituzioni internazionali	😊	😊	😊	😊	😊	😊

AZIONI SPECIFICHE	Agenda 2030 Sviluppo Sostenibile	Strategia Clima Energia	Strategia Energetica SEN2017	Strategia Adattamento Cambiamenti Climatici	Strategia Biodiversità	Strategia Bioeconomia
Azione Specifica 1 - Gestione degli eventi estremi						
A.S.1.1 - Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi	☹️	😊	☹️	😊	😊	☹️
Azione Specifica 2 - Coordinamento lotta e prevenzione incendi boschivi						
A.S.2.1 - Coordinamento interistituzionale per il governo, pianificazione e gestione degli incendi	☹️	😊	☹️	😊	😊	☹️
A.S.2.2 - Coordinamento e convergenza delle politiche e degli interventi forestali, agro-pastorali e ambientali con le strategie di governo incendi	☹️	😊	☹️	😊	😊	☹️
A.S.2.3 - Aggiornamento normativo e pianificazione della ricostituzione post-incendio	☹️	😊	☹️	😊	😊	☹️
A.S.2.4 - Statistiche e Catasto incendi	☹️	😊	☹️	😊	☹️	☹️
Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale						
A.S.3.1 - Vivaistica forestale, risorse genetiche e materiale di propagazione forestale	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
A.S.3.2 - Gestione selvicolturale orientata e migrazione assistita o colonizzazione guidata	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
Azione Specifica 4 - Pioppicoltura e altri investimenti da arboricoltura da legno						
A.S.4.1- Sostenere l'arboricoltura e pioppicoltura tradizionale	😊	☹️	😊	☹️	☹️	😊
A.S.4.2 - Promuovere le piantagioni policicliche e polispecifiche permanenti o temporanee	😊	😊	☹️	😊	😊	😊
A.S.4.3 - Promuovere il monitoraggio e sostenere gli accordi di mercato e filiera interregionali	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊
Azione Specifica 5 - Alberi monumentali e boschi vetusti						
A.S.5.1 - Alberi monumentali	☹️	😊	☹️	😊	😊	☹️
A.S.5.2 - Boschi vetusti	☹️	😊	☹️	😊	😊	☹️

AZIONI SPECIFICHE	Agenda 2030 Sviluppo Sostenibile	Strategia Clima Energia	Strategia Energetica SEN2017	Strategia Adattamento Cambiamenti Climatici	Strategia Biodiversità	Strategia Bioeconomia
Azione Specifica 6 - Alberi e foreste urbane e periurbane						
A.S.6.1 - Alberature cittadine	😊	😊	😐	😊	😊	😐
A.S.6.2 - Boschi urbani e periurbani	😊	😊	😐	😊	😊	😐
Azione Specifica 7 - Boschi ripariali e planiziali						
A.S.7.1 - Tutelare e recuperare i boschi ripariali	😊	😊	😐	😊	😊	😐
A.S.7.2 - Tutelare e recuperare i boschi planiziali	😐	😊	😐	😊	😊	😐
A.S.7.3 - Tutela e gestione dei boschi costieri e pinete litoranee						
Azione Specifica 8 – Stato di conservazione e Lista Rossa degli ecosistemi forestali						
A.S.8.1 - Lista Rossa delle specie, degli habitat ed ecosistemi forestali italiani	😐	😐	😐	😊	😊	😐
A.S. 8.2 - Stato di conservazione degli ecosistemi a scala nazionale e regionale	😐	😊	😐	😊	😊	😐
Azione Specifica 9 – Agroselvicultura, sistemi agroforestali e sughericoltura						
A.S. 9.1 - Agroselvicultura e sistemi agroforestali	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A.S. 9.2 - Valorizzazione della sughericoltura e dei sistemi agro-silvo-pastorali con presenza di sughera	😊	😐	😐	😊	😊	😊
Azione Specifica 10 - Gestione degli impatti tra foreste e fauna selvatica						
A.S. 10.1 - Gestione forestale e tutela degli habitat di specie prioritarie	😊	😐	😐	😊	😊	😊
A.S. 10.2 - Pianificazione e gestione in foreste ad elevata densità di ungulati	😊	😐	😐	😊	😊	😊

AZIONI STRUMENTALI	Agenda 2030 Sviluppo Sostenibile	Strategia Clima Energia	Strategia Energetica SEN2017	Strategia Adattamento Cambiamenti Climatici	Strategia Biodiversità	Strategia Bioeconomia
Azione strumentale 1 - Monitoraggio delle variabili, coordinamento e diffusione delle informazioni e dei dati statistici						
A.St.1.1 - Coordinamento e integrazione nella raccolta di dati e informazioni in materia forestale	😊	😊	😐	😊	😊	😊
A.St.1.2 - Rapporto pubblico e periodico sullo stato del patrimonio forestale, del settore e delle sue filiere	😊	😊	😊	😊	😐	😊
A.St.1.3 - Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di carbonio	😊	😊	😐	😊	😊	😊
A.St.1.4 - Sistema informativo forestale (SIFOR) e Carta forestale nazionale georiferita	😊	😊	😊	😊	😐	😊
Azione strumentale 2 - Adeguamento del quadro normativo di interesse forestale						
A.St.2.1 - Sintesi e armonizzazione dei processi e delle disposizioni normative di interesse forestale	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A.St.2.2 - Semplificazione normativa in ambito forestale	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Azione strumentale 3 - Coordinamento e co-programmazione interistituzionale						
A.St.3.1 - Processo continuo di coordinamento delle politiche forestali nazionali e regionali	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Azione Strumentale 4 - Consultazione e coordinamento dei portatori di interesse						
A.St.4.1 - Azioni di consultazione e coordinamento	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A.St.4.2 - Coinvolgimento dei portatori di interesse locali	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A.St.4.3: Rinforzare il ruolo consultivo del Tavolo filiera legno e del Tavolo di concertazione forestale tra ministero e Regioni e Province autonome	😊	😊	😊	😊	😊	😊
A.St.4.4: Promuovere la sensibilizzazione della società pubblica sul ruolo delle attività in foresta	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Azione strumentale 5 - Cluster Legno						
A.St.5.1: Costituzione di un Cluster Legno nazionale	😊	😊	😊	😐	😊	😊

6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

L'analisi dello stato di avanzamento della presente Strategia è un prerequisito per una sua efficace attuazione.

Per ogni **Azione** viene proposto un **set di Indicatori** volti a raccogliere informazioni in maniera continua e sistematica per poter non solo migliorare la qualità e l'efficacia della Strategia stessa ma anche per orientare e sostenere le scelte e gli indirizzi politici in materia forestale a livello nazionale e locale.

Il **processo di monitoraggio** si svolgerà nel corso di tutta la fase di attuazione della Strategia, con **step quinquennali** volti ad analizzare il grado di efficacia ed efficienza delle **Azioni** della strategia nel tempo, in termini di prodotti tangibili e/o realizzazioni fisiche nonché di effetti diretti sui beneficiari, in modo da trarre conclusioni utili per valutare il raggiungimento degli **obiettivi** previsti ed eventualmente ri-orientare le **Azioni** in relazione ai risultati ottenuti, all'evoluzione nelle esigenze e necessità socioeconomiche nonché dei contesti strategici europeo e internazionale di riferimento.

Il **monitoraggio e la valutazione** presentano alcuni caratteri comuni: entrambi si fondano sulla raccolta di informazioni puntuali, dettagliate ed affidabili.

Le **fonti statistiche e informative nazionali** in ambito forestale oggi disponibili risultano carenti e inadeguate, fornendo spesso dati a prima vista contrastanti e di difficile interpretazione. Per soddisfare le necessità informative del settore e poter rispondere agli obblighi di monitoraggio e valutazione delle politiche è stato avviato un profondo processo di rinnovamento del sistema delle

statistiche nazionali in materia forestale, che tuttavia ha bisogno di maggior e più convinto impulso da parte delle Istituzioni e delle Amministrazioni coinvolte. A tal proposito la stessa Strategia prevede con l'**Azione Strumentale 1**, interventi volti a promuovere il coordinamento tra istituzioni pubbliche, Università, Enti di ricerca ed enti pubblici e privati, per garantire una raccolta omogenea e costante dei dati statistici in materia di foreste e filiere forestali, con una accessibilità libera e pubblica alle banche dati e alle informazioni.

Il **sistema di monitoraggio e valutazione della SFN**, dovendo rilevare lo stato degli ecosistemi forestali e delle filiere produttive, ambientali e socioculturali ad essi collegate utilizzerà diverse basi informative, coinvolgendo diversi soggetti. Si sviluppa, inoltre, coerentemente con gli *standard* di monitoraggio e valutazione definiti dal processo pan-europeo *Forest Europe* per la GFS, e con quelli forniti dall'Unione Europea e dalle organizzazioni delle Nazioni Unite, e in stretto coordinamento con i sistemi di monitoraggio e valutazione dei principali programmi europei e nazionali in materia di cambiamento climatico, biodiversità energia, sviluppo sostenibile e rurale, ecc.

Le informazioni che il processo di monitoraggio sarà in grado di raccogliere ed elaborare, costituiranno una importante base conoscitiva per poter colmare le lacune esistenti sulle variabili socioeconomiche e ambientali legate al patrimonio forestale e alle sue filiere, e poter quindi, costruire non solo politiche di sviluppo, tutela, conservazione e gestione efficiente, ma anche rispondere puntualmente alle

necessità di reportistica nazionali e internazionali (RAF ITALIA; Stato di conservazione degli ecosistemi sul Capitale Naturale; Reporting nazionale LULUCF (EU/UNFCCC/Protocollo di Kyoto, Forest Goals dell'UNFF), Report FAO, EUROSTAT, UE, ecc.

Le basi informative ad oggi disponibili e utili a supportare le attività di monitoraggio della Strategia sono:

- Carta degli Ecosistemi d'Italia;
- Carta delle Ecoregioni d'Italia;
- Carta delle Serie di Vegetazione d'Italia;
- INFC per caratteri quantitativi;
- INFC per stime di superficie;
- Banche dati ISTAT;
- Quadro di valutazione e monitoraggio dello Sviluppo Rurale;
- Lista Rossa degli ecosistemi d'Italia;
- Lista Rossa fauna;
- Lista Rossa flora;
- Lista Rossa habitat;
- Rete nazionale degli alberi monumentali e dei Boschi vetusti;
- Strategia Nazionale Biodiversità;
- Alpine Climate Target System;
- Registro nazionale operatori EUTR;

- Banca dati GSE;
- Banche dati Camere di Commercio;
- Altre banche dati e mappature digitali georiferite, nazionali e regionali;
- Studi e analisi puntuali.

Come base informativa di partenza viene assunto il primo **“Rapporto nazionale sullo stato delle foreste italiane e delle sue filiere”** (RAF, 2019), che ai sensi delle disposizioni dell'art. 14, com. 3 del TUFF, raccoglie, sintetizza ed elabora, per la prima volta in Italia, tutte le informazioni di settore e i dati statistici disponibili in materia.

Le **attività di monitoraggio e valutazione** prevederanno una partecipazione attiva dei beneficiari e degli attori chiave (*stakeholder*) con l'obiettivo di sviluppare il loro senso di appartenenza (*ownership*) alla **Strategia Forestale Nazionale**.

Nelle tabelle successive vengono presentati successivamente sono riportati gli indicatori individuati per ogni **Azione e Sotto-Azione**, i quali, opportunamente integrati per coprire le aree mancanti, saranno la base di partenza per la definizione dei target da raggiungere ed il loro adattamento alle singole realtà regionali mantenendo un'omogeneità informativa nazionale.

Tabella 8.a – Indicatori per le Azioni Operative relative all’Obiettivo A della SFN.

Obiettivo A - Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste			
Azione A.1 - Programmazione e pianificazione forestale e politiche di gestione e conservazione del paesaggio e del territorio			
A.1.1 - Promuovere una programmazione forestale integrata, multidisciplinare e interterritoriale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di Regioni e Province autonome dotate di Programma Forestale regionale vigente	n	periodico	Regioni, Mipaaf-RAF
2. Numero di Regioni e Province autonome dotate di Piano Paesaggistico regionale vigente	n.	periodico	Regioni, Mipaaf-RAF, Mic
3. Numero di azioni, distinte per Regioni e Province autonome, volte a implementare strumenti di programmazione integrati e multidisciplinari, tra il settore forestale e altri settori (agricolo, ambientale, ecologico, faunistico, floristico, turistico ricreativo, paesaggistico, di bacino, urbanistico infrastrutturale, di prevenzione dei rischi e di sviluppo socioeconomico)	n	periodico	Regioni, Mipaaf-RAF
4. Numero di azioni, distinte per Regioni e Province autonome, volte a implementare sistemi di supporto alle decisioni	n	periodico	Regioni, Mipaaf-RAF
5. Risorse finanziarie pubbliche distinte per Stato, Regioni e Province autonome, destinate al settore forestale distinte per strumenti finanziari	euro	annuale	Regioni, Mipaaf-RAF
A.1.2 - Promuovere la pianificazione forestale di area vasta, integrata, multidisciplinare e interterritoriale.	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie, distinte per Regioni e Province autonome, di aree sottoposte a PFIT	ettari	periodico	Regioni, CUFA-INFC
2. Superficie, distinte per Regioni e Province autonome, sottoposta a Piani di gestione forestale e strumenti equivalenti	ettari	periodico	Regioni, CUFA-INFC
3. Numero di azioni, distinte per Regioni e Province autonome, volte a implementare strumenti di pianificazione forestale integrata e multidisciplinare tra il settore forestale e altri settori (agricolo, ambientale, ecologico, faunistico, floristico, turistico ricreative e paesaggistico, di bacino, urbanistico infrastrutturale, di prevenzione dei rischi e di sviluppo socioeconomico)	n	periodico	Regioni, Mipaaf-RAF
4. Risorse finanziarie pubbliche distinte per Stato, Regioni e Province autonome, destinate alla pianificazione forestale, distinte per strumenti finanziari	euro	annuale	Regioni, Mipaaf-RAF
A.1.3 -Promuovere la pianificazione forestale delle proprietà pubbliche, private e collettive in linea con i principi e i criteri della GFS	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di Regioni e Province autonome dotate di database e piattaforme geospaziali integrare e multidisciplinari per la pianificazione forestale	n	periodico	Regioni, Mipaaf-RAF
2. Superficie pubblica, distinte per Regione e Provincia autonoma, sottoposta a Piani di gestione forestale e strumenti equivalenti	ettari	periodico	Regioni, Mipaaf-RAF, CUFA-INFC
3. Superficie privata, distinte per Regione e Provincia autonoma, sottoposta a Piani di gestione forestale e strumenti equivalenti	ettari	periodico	Regioni, Mipaaf-RAF, CUFA-INFC

Azione A.2 - Servizi e pagamenti ecosistemici			
A.2.1 - Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle foreste e mantenuti ed accresciuti dalla GFS	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di progettualità pubbliche e private, distinte per Regione e Provincia autonoma, volte a riconoscere e remunerare i Servizi ecosistemici di interesse pubblico e sociale generati dalla GFS	n	periodico	Regioni, Mipaaf-RAF
2. Superficie forestale, distinte per Regione e Provincia autonoma, sottoposta ad accordi volontari per l'offerta di Servizi ecosistemi generati dalla gestione forestale sostenibile	ettari	periodico	Regioni, Mipaaf-RAF
3. Numero di azioni istituzionali (normative) distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma, volte a riconoscere e remunerare i Servizi ecosistemici	n	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
Azione A.3 - Funzioni di difesa del territorio e di tutela delle acque			
A.3.1 - Mantenere, incrementare e monitorare le funzioni protettive dirette delle formazioni forestali, di difesa di beni, infrastrutture e persone	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie, per Regione e Provincia autonoma, di foreste di protezione diretta	ettari	periodico	CUFA-INFC e Regioni,
2. Risorse finanziarie pubbliche destinate ad interventi in foreste di protezione diretta, distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
A.3.2 - Potenziare il ruolo delle foreste di protezione e della GFS per la difesa dell'assetto idrogeologico e per la tutela delle acque	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie, per Regione e Provincia autonoma, di foreste di protezione diretta per la difesa dell'assetto idrogeologico e per la tutela delle acque	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse finanziarie pubbliche destinate ad interventi in foreste di protezione per la difesa dell'assetto idrogeologico e per la tutela delle acque, distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
3. Superficie, per Regione e Provincia autonoma, di foreste sottoposte a interventi di GFS per la difesa dell'assetto idrogeologico e per la tutela delle acque	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
4. Risorse finanziarie pubbliche destinate ad interventi di GFS per la difesa dell'assetto idrogeologico e per la tutela delle acque, distinte per Stato, Regioni e Province autonome distinte per strumenti finanziari	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni

Azione A.4 - Diversità biologica degli ecosistemi forestali			
A.4.1 - Tutelare e monitorare la biodiversità delle foreste a livello nazionale, regionale ed ecoregionale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Stato di conservazione degli ecosistemi forestali (indicatori Rapporto sul Capitale naturale)		periodico	Mite, Mipaaf, ISPRA, Regioni
2. Diversità di tipologie forestali a livello regionale ed ecoregionale (Cartografia delle Serie di vegetazione)		periodico	Mite, Mipaaf, ISPRA, Regioni
3. Numero di boschi vetusti riconosciuti, distinte per Regione e Provincia autonoma, nella Rete nazionale del Mipaaf	n	periodico	Mipaaf, Regioni
4. Superficie, distinte per Regione e Provincia autonoma, di boschi vetusti riconosciuti, nella Rete nazionale del Mipaaf	ettari	periodico	Mipaaf, Regioni
5. Numero di specie vegetali e animali endemiche o di interesse conservazionistico presenti nelle foreste a scala regionale	n	periodico	Mite, Mipaaf, ISPRA, Regioni
6. Redazione del "Programma interdisciplinare di monitoraggio nazionale della biodiversità forestale"	si/no	Entro 2 anni	Interministeriale
7. Risorse finanziarie pubbliche destinate alla tutela e monitoraggio della biodiversità delle foreste a livello nazionale, regionale ed ecoregionale, distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari;	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
A.4.2 – Ridurre e/o arrestare la perdita e migliorare la diversità biologica degli ecosistemi forestali.	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Diversità della flora, fauna e delle specie arboree (indicatori <i>Forest Europe</i>)		periodico	Mite, Mipaaf, ISPRA, Regioni
2. Stato di conservazione degli habitat forestali (coerenza con l'eterogeneità potenziale, copertura reale rispetto alla copertura potenziale, ecc.) (indicatori <i>Forest Europe</i> - da Direttiva Habitat - combinazione floristica caratteristica, sindinamica e sintassonomia)		periodico	Mite, Mipaaf, ISPRA, Regioni
3. Frammentazione forestale e consumo di suolo (indicatori <i>Forest Europe</i>)		periodico	Mite, Mipaaf, ISPRA, Regioni
4. Numero e tipologia di specie forestali minacciate per Regioni e Province autonome (indicatori <i>Forest Europe</i>)	n.	periodico	Mite, Mipaaf, ISPRA, Regioni
5. Studi scientifici ad hoc. (flora, fauna, suolo, cenosi, ecosistemi, ecc.) (indicatori <i>Forest Europe</i>)		periodico	Mite, Mipaaf, ISPRA, Regioni. Univ. Ricerca
6. Risorse finanziarie pubbliche destinate a ridurre e/o arrestare la perdita e migliorare la diversità biologica degli ecosistemi forestali, distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari	euro	annuale	Mite, Mipaaf, Regioni

A.4.3 - Conservare e migliorare la diversità e complessità ecologica strutturale e funzionale, biogeografica e paesaggistica, del patrimonio silvo-pastorale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie delle foreste protette o sottoposte a vincolo ambientale, distinte per Stato, Regioni e Province autonome, e per grado di protezione (indicatori <i>Forest Europe</i>)	ettari	periodico	Mite, Regioni, Enti gestori
2. Superficie delle foreste protette o sottoposte a vincolo ambientale gestite da piani di gestione forestale, distinte per Stato, Regioni e Province autonome, e per grado di protezione	ettari	periodico	Mite, Regioni, Enti gestori
3. Numero e superficie degli habitat forestali a scala regionale con segnalazione degli habitat prioritari (indicatori <i>Forest Europe</i>)	ettari	periodico	Mite, Regioni, Enti gestori
4. Stato di conservazione degli ecosistemi forestali (in termini, strutturali, fisionomici, funzionali e in relazione al contesto paesaggistico territoriale) (indicatori Direttiva Habitat)		periodico	Mite, Regioni e P.A., Enti gestori
5. Superficie forestale sottoposta a progetti volti all'aumento della complessità ecologica strutturale e funzionale biogeografica	ettari	periodico	Mite, Regioni, Enti gestori
6. Superficie forestale sottoposta a progetti volti all'aumento del valore paesaggistico delle foreste anche in relazione alla complessità e eterogeneità territoriale	ettari	periodico	Mic, Regioni, Enti gestori
7. Superficie forestale sottoposta a tutela ex art. 136 del D.Lgs. n.42/2004	ettari	periodico	Mic, Regioni
8. Superficie forestale gravata da usi civici e collettivi	ettari	periodico	Regioni
9. Numero interventi di eradicazione specie alloctone a scala regionale	n.	periodico	Mite, Mipaaf, Regioni
10. Risorse finanziarie pubbliche destinate a conservare e migliorare la diversità e complessità ecologica strutturale e funzionale, biogeografica e paesaggistica, del patrimonio silvo-pastorale, distinte per Stato, Regioni e Province autonome distinte per strumenti finanziari	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni
11. Studi scientifici ad hoc. (flora, fauna, suolo, cenosi, ecosistemi, ecotoni, ecc.)		puntuale	Mite, Mipaaf, ISPRA, Regioni, Univ. Ricerca
Azione A.5 - Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici			
A.5.1 - Prevedere azioni di prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali e antropici, fitopatie, incendi, inquinamento e avversità biotiche ed abiotiche.	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie forestale, distinte per Regione e Provincia autonoma, danneggiata da disturbi naturali e cause antropiche, e per tipologie di disturbo (incendi, vento, fitopatie, altre avversità biotiche ed abiotiche, e cause antropiche (indicatori <i>"Forest damage" Forest Europe</i>)		annuale	Mipaaf, Mite, Regioni.
2. Superficie forestale, distinte per Regione e Provincia autonoma, sottoposta a interventi prevenzione da disturbi naturali e antropici, e per tipologie di disturbo (abiotico -incendi, vento, ecc.; biotico - fitopatie ecc. e cause antropiche)	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
3. Risorse finanziarie pubbliche destinate a interventi di prevenzione dei rischi naturali e antropici, distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari e per tipologie di disturbo (incendi, vento, fitopatie, altre avversità biotiche ed abiotiche, e cause antropiche)	euro	annuale	Mipaaf, Mite, VVFF, Prot. Civile Regioni

Sotto-Azione A.5.2 - Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici e recuperare le foreste degradate in linea con le potenzialità ecologiche e biogeografiche locali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie forestale ricostruita e/o restaurata a seguito di disturbi naturali e cause antropiche distinta per tipologie di disturbo (incendi, vento, fitopatie, altre avversità biotiche, abiotiche, e cause antropiche)	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse finanziarie pubbliche destinate a interventi di ricostruzione e/o restauro a seguito di disturbi naturali e cause antropiche, distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari e per tipologie di disturbo (incendi, vento, fitopatie, altre avversità biotiche, abiotiche, e cause antropiche)	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Mic, VVFF, Prot. Civile Regioni
Azione A.6 - Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici			
A.6.1 - Ridurre gli impatti negativi del cambiamento climatico a carico dei sistemi forestali e dei settori socioeconomici ad essi collegati	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie forestale coinvolta da interventi forestali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse finanziarie pubbliche destinate a interventi di forestali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
3. Condizioni del suolo (indicatori "Soil condition" di Forest Europe)		periodico	CUFA-INFC
4. Stock di carbonio forestale – suolo e soprassuolo (indicatori "Forest carbon" di Forest Europe)		periodico	CUFA-INFC, ISPRA,
5. Struttura per età forestale (indicatori "Age structure" di Forest Europe)		periodico	CUFA-INFC
6. Distribuzione diametri forestali (indicatori "Diameter distribution" di Forest Europe)		periodico	CUFA-INFC
7. Accrescimenti (indicatori "Growing stock" di Forest Europe)		periodico	CUFA-INFC
8. Defoliazione (indicatori "Defoliation" di Forest Europe)		annuale	State Europe forest
A.6.2 - Tutelare la sicurezza, salute e benessere pubblico e proteggere i beni della società e dei cittadini	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Concentrazione e deposizione degli inquinanti atmosferici distinte per tipologia: polveri sottili, ossidi di azoto, ammoniaca, composti organici volatili, biossido di zolfo e metalli pesanti (indicatori "Forest Europe")		annuale	ISPRA
2. Numero iniziative istituzionali distinte per Stato, Regioni e Province autonome volte ad accrescere la consapevolezza sociale e politica sulla vulnerabilità degli ecosistemi forestali e sul ruolo del settore forestale e delle filiere connesse	n.	annuale	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni

Azione A.7 - Gestione dei rimboschimenti			
A.7.1 - Valorizzare le neoformazioni forestali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie di neoformazione, per Regioni e Province autonome classificata bosco	ettari	periodico	CUFA-INFC, Mipaaf-RAF, ISPRA, Mite, Regioni
2. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi di valorizzazione delle neoformazioni forestali distinte per Stato, Regioni e Province autonome distinte per strumenti finanziari	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni
3. Studi scientifici <i>ad hoc</i> .		periodico	Mite, Mipaaf, ISPRA, Regioni, Univ. Ricerca
A.7.2 - Incrementare la superficie forestale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie imboschimenti e rimboschimenti, distinguendo tra aree agricole, forestali temporaneamente prive di soprassuolo, altro uso, periurbane e urbane nonché per macrotipologia forestale (latifoglie, conifere), distinte per Regioni e Province autonome	ettari	annuale	CUFA-INFC, Mipaaf-RAF, ISPRA, Mite, Regioni
2. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi di imboschimenti e rimboschimenti distinte per Stato, Regioni e Province autonome, e per strumenti finanziari distinguendo tra aree agricole, forestali temporaneamente prive di soprassuolo, altro uso, periurbane e urbane	euro	annuale	Mipaaf, Mic, Mite, Regioni
A.7.3 - Gestire e naturalizzare, dove opportuno, gli imboschimenti e rimboschimenti artificiali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie di imboschimenti e rimboschimenti artificiali distinte per Regioni e Province autonome, sottoposti a progetti di naturalizzazione	ettari	periodico	Mipaaf, Mic, Mite, Regioni
2. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi di gestione e naturalizzazione di imboschimenti e rimboschimenti artificiali distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
3. Superficie di imboschimenti e rimboschimenti artificiali distinte per Regioni e Province autonome, sottoposti a piani di gestione forestale	ettari	periodico	Mipaaf, Mic, Mite, Regioni
4. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi di gestione di imboschimenti e rimboschimenti artificiali distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
5. Studi scientifici <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni. Univ. Ricerca

Tabella 8.b – Indicatori per le Azioni operative relative all’Obiettivo B della SFN.

Obiettivo B - Efficienza nell’impiego delle risorse forestali per uno sviluppo sostenibile delle economie nelle aree rurali, interne e urbane			
Azione B.1 - Gestione Forestale Sostenibile			
B.1.1 - Migliorare e incrementare la GFS nelle foreste esistenti	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie Forestale, distinte per categorie, tipologie forestali e forma di governo per Regioni e Province autonome (indicatori <i>Forest Europe</i>)	n	periodico	CUFA-INFC, Mipaaf-RAF, Regioni
2. Superficie sottoposta a GFS distinte per Regioni e Province autonome (indicatori <i>“Forest Europe”</i>)	n.	periodico	CUFA-INFC, Mipaaf-RAF, Mite Regioni
3. Rapporto incremento/utilizzazioni forestali su base annua distinte per Regioni e Province autonome (indicatori <i>“Forest Europe”</i>)	%	annuale	Mipaaf-RAF, CUFA-INFC, ISTAT Regioni
4. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi di gestione forestale sostenibile distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari (indicatori <i>“Investment in forests and forestry”</i> di <i>Forest Europe</i>)	euro	annuale	Mipaaf-RAF, CUFA-INFC, ISTAT Regioni
5. Dimensione media delle utilizzazioni forestali distinte per Regioni e Province autonome	ettari	annuale	Mipaaf-RAF, ISTAT Regioni
6. Superficie forestale gravata da domini collettivi ai sensi della Legge 20 novembre 2017, n. 168, distinta per Regione e Provincia autonoma	ettari	periodico	Regioni, Mipaaf-
7. Studi scientifici <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni. Univ. Ricerca
B.1.2 - Riconoscere il ruolo della GFS quale strumento per lo sviluppo di una nuova bioeconomia delle foreste	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi volti allo sviluppo di sistemi e filiere produttive sostenibili per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari	euro	annuale	Mipaaf-RAF, Regioni
2. Volumi di riciclo del legno e della carta	mq	annuale	ISTAT, RILEGNO
3. Volumi legname e prodotti derivati certificati commercializzati	mq	annuale	ISTAT FEDERLEGNO, PEFC, SFC
4. Studi e indagini scientifiche <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni. Univ. Ricerca
B.1.3 - Promuovere la certificazione forestale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie, distinta per Regione e Provincia autonoma, sottoposta a certificazione forestale	ettari	annuale	Mipaaf-RAF, CUFA-INFC, Regioni, PEFC, SFC
2. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi di tracciabilità dei prodotti e servizi forestali distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari	euro	annuale	Mipaaf-RAF, Regioni
3. Volumi legname certificato commercializzato	mq	annuale	Mipaaf-RAF, CUFA-INFC, Regioni, PEFC, SFC

Azione B.2 - Qualificazione degli operatori forestali e capacità operativa delle imprese boschive			
B.2.1 - Competenza, formazione e qualificazione degli operatori forestali e dei soggetti economici delle filiere forestali.	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di Regioni e Province autonome dotate di sistema formativo forestale (indicatori <i>Forest Europe</i>)	n	periodico	Mipaaf-RAF, Regioni
2. Numero di operatori forestali distinte per Regioni e Province autonome (indicatori <i>Forest Europe</i>)	n	annuale	Mipaaf-RAF, Regioni
3. Numero di eventi formativi per formatori forestali certificati per Regioni e Province autonome (indicatori <i>Forest Europe</i>)	n	annuale	Mipaaf-RAF, Regioni
4. Numero di eventi formativi per operatori forestali e di riconoscimento dei requisiti professionali per Regioni e Province autonome (indicatori <i>Forest Europe</i>)	n	annuale	Mipaaf-RAF, Regioni
5. Numero partecipanti per eventi formativi, distinti per età e sesso nei diversi livelli professionali p da DM per Regioni e Province autonome (indicatori <i>Forest Europe</i>)	n	annuale	Mipaaf-RAF, Regioni
6. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi di formazione forestale distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per strumenti finanziari (indicatori <i>Forest Europe</i>)	n	annuale	Mipaaf-RAF, Regioni
Azione B.3 - Filiere forestali locali			
B.3.1 -Sviluppare mercati sostenibili per i prodotti forestali legnosi regionali e nazionali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di Regioni con albo delle imprese forestali	n	annuale	Mipaaf-RAF, Regioni
2. Numero di imprese iscritte all'albo delle imprese, distinte per Stato, Regioni e Province autonome e per natura giuridica	n	annuale	Mipaaf-RAF, Regioni
3. Numero di imprese iscritte Registro Nazionale degli Operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (decreto MIPAAF 9/02/2021), distinte per operatori che commercializzano legno o prodotti derivati d'importazione e per operatori che commercializzano soltanto legno d'origine nazionale	n	annuale	Mipaaf - RAF
4. Quantità annuale commercializzata di legno e prodotti da esso derivati dalle imprese iscritte Registro Nazionale degli Operatori (indicatori <i>Forest Europe</i>)	Volumi	annuale	Mipaaf - RAF
5. Numero addetti per imprese di prima e seconda trasformazione le legno per Stato, Regioni e Province autonome distinto per codici ATECO (indicatori <i>Forest Europe</i>)	euro	periodico	ISTAT, Mipaaf-RAF, Regioni
6. Contributo del settore forestale a PIL (indicatori <i>Forest Europe</i>)	euro	periodico	ISTAT, Mipaaf-RAF, Regioni
7. Numero illeciti e volume sanzioni in ambito forestale distinti per tipologie e per Regioni e Province autonome	n.	periodico	CUFA
B.3.2 -Promuovere e valorizzare la lavorazione locale, artigianale e industriale, dei prodotti forestali legnosi	Unità di misura	Rilevamento	Fonte

1. Volume di legname utilizzato per tipologia e assortimento (indicatori "Wood consumption", Forest Europe)	volumi	annuale	ISTAT, Mipaaf-RAF, Regioni
2. Commercio del legno per tipologia e assortimento (indicatori "Wood consumption", Forest Europe)	volumi	annuale	ISTAT, Mipaaf-RAF, Regioni
3. Volumi di import/export per tipologia e assortimento (indicatori "Wood consumption", Forest Europe)	volumi	annuale	ISTAT, Mipaaf-RAF, Regioni
4. Sviluppo dei prezzi di legno tondo e segati (indicatori "Wood consumption", Forest Europe)	euro/volumi	annuale	ISTAT, Mipaaf-RAF, Regioni
B.3.3 - Qualificare la filiera foresta–legno-energia a scala locale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Energia prodotta dal legno (indicatori "Wood energy", Forest Europe)	Wh	periodico	Mipaaf-RAF, GSE
2. Consumo domestico, civile e industriale di biomasse legnose per fini energetici per Regioni e Province autonome	volumi	periodico	ISTAT
3. Volumi di legname destinato all'alimentazione di centrali per la produzione elettrica (centrali > 1Mw) distinti per provenienza (foresta, arboricoltura, scarti agricoli e artigianali) per Regioni e Province autonome	volumi	periodico	Mipaaf-RAF, GSE
4. Numero interventi di ricambio tecnologico generatori per Stato, Regioni e Province autonome	n	periodico	Mipaaf-RAF, GSE, Mite, Regioni
5. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi di ricambio tecnologico generatori per Stato, Regioni e Province autonome, per strumenti finanziari	euro	periodico	Da completare
6. Utilizzo di sistemi incentivanti come titoli di EE o Conto Termico	n	periodico	GSE
7. Variazione prezzi biocombustibili	euro	periodico	Mipaaf-RAF, GSE
8. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi per la produzione di energia da biomasse distinte per Stato, Regioni e Province autonome, per strumenti finanziari	euro	periodico	Mipaaf-RAF, Regioni, GSE
9. Studi e indagini scientifiche <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni, Univ. Ricerca
B.3.4 - Promuovere i prodotti forestali spontanei (art.3, com.2, let. d) del TUFF)	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Volumi commercio per prodotti forestali spontanei, per tipologia e Regioni e Province autonome	volumi	periodico	ISTAT, Regioni
2. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi per prodotti forestali spontanei, per tipologia distinte per Stato, Regioni e Province autonome, per strumenti finanziari	euro	periodico	Regioni
3. Studi e indagini scientifiche <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni, Univ. Ricerca

Azione B.4 -Servizi socioculturali delle foreste			
B.4.1 - Promuovere lo sviluppo e la fornitura di servizi socioculturali legati al bosco	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero eventi in foresta a fini distinti per tipologia (cultura, turistico e ricreativi, sportivi), per Regioni e Province autonome	n	periodico	Mipaaf-RAF, Regioni
2. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi per prodotti forestali spontanei, per tipologia distinte per Stato, Regioni e Province autonome, per strumenti finanziari	euro	periodico	Regioni
3. Studi e indagini scientifiche <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni. Univ. Ricerca
B.5 - Tracciabilità dei prodotti forestali			
B.5.1 - Sostenere efficaci sistemi di tracciabilità e controllo e una dettagliata informazione sull'origine dei prodotti forestali legnosi e spontanei	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Volume dei prodotti forestali registrati in sistemi di tracciabilità distinte per tipologia e assortimento, per Regioni e Province autonome	volumi	periodico	Mipaaf-RAF, Regioni
2. Numero e volume dei controlli dei prodotti forestali per tipologia e assortimento distinte per Regioni e Province autonome	n	periodico	Mipaaf-RAF, Regioni
3. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi di tracciabilità dei prodotti forestali, per tipologia e assortimento distinte per Stato, Regioni e Province autonome, per strumenti finanziari Contributo a combattere il commercio del legname illegale	euro	periodico	Mipaaf-RAF, Regioni
4. Studi e indagini scientifiche <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni. Univ. Ricerca
Azione B.6 - Consumi e acquisti responsabili			
B.6.1 -Promuovere i prodotti forestali di origine nazionale e sostenere politiche di acquisto di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Volumi commercializzati di legname e prodotti derivati certificati, per Regioni e Province autonome	volumi	periodico	Mipaaf, ISTAT, Regioni
2. Numero iniziative pubbliche volte all'acquisto di prodotti a base di legno e suoi derivati, per Regioni e Province autonome	n	periodico	Mipaaf, Regioni
3. Risorse finanziarie pubbliche allocate per interventi di sostegno e agevolazioni economiche e fiscali nel riciclo e del reimpiego del legno e della carta	euro	periodico	Mipaaf, Regioni
4. Risorse finanziarie pubbliche allocate a interventi volti a promuovere l'acquisto di prodotti forestali derivanti da foreste gestite in modo sostenibile, per Stato, Regioni e Province autonome, per strumenti finanziari	euro	periodico	Mipaaf, Regioni
5. Studi e indagini scientifiche <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni. Univ. Ricerca

B.6.2 - Promuovere la cultura dell'impiego "a cascata" e del riciclo nell'utilizzo delle materie prime forestali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Volumi di legname riciclati, per Regioni e Province autonome	volumi	periodico	Mipaaf, ISTAT, Regioni
2. Volumi di prodotti derivati riciclati, per Regioni e Province autonome	volumi	periodico	Mipaaf, ISTAT, Regioni
3. Numero iniziative pubbliche volte a promuovere la cultura del riciclo e del reimpiego del legno e della carta, per Regioni e Province autonome	n	periodico	Mipaaf, Regioni
4. Risorse finanziarie pubbliche allocate per interventi di sostegno all'acquisto di prodotti a base di legno e suoi derivati, per Regioni e Province autonome	euro	periodico	Mipaaf, Regioni
5. Studi e indagini scientifiche <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni. Univ. Ricerca

Tabella 8.c – Indicatori per le Azioni operative relative all’Obiettivo generale C della SFN

Obiettivo C - Responsabilità e conoscenza globale delle foreste			
Azione Operativa C.1 - Informazione e responsabilità sociale e ambientale dei cittadini			
C.1.1 - Promuovere interventi di informazione e sensibilizzazione pubblica	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Partecipazione e consapevolezza pubblica (indicatori “Public awareness and participation of the public” Forest Europe)	n	periodico	Mipaaf - RAF, Mite, Miur, Regioni, Univ. Ricerca, associazioni.
2. Numero di eventi di informazione e sensibilizzazione pubblica per Regioni e Province autonome, su temi forestali, distinguendo tra i seguenti temi: <ul style="list-style-type: none"> • Servizi ecosistemici legati alle foreste • Gestione forestale sostenibile • Biodiversità e ambiente • Tutela del paesaggio • Politiche forestali • Altro 	n	periodico	Mipaaf - RAF, Mic, Mite, Miur, Regioni, Univ. Ricerca, associazioni.
3. Numero di partecipanti ad eventi di informazione e sensibilizzazione pubblica per Regioni e Province autonome, su temi forestali, distinguendo tra i seguenti temi: <ul style="list-style-type: none"> • Servizi ecosistemici legati alle foreste • Gestione forestale sostenibile • Biodiversità e ambiente • Tutela del paesaggio • Politiche forestali • Altro 	n	periodico	Mipaaf - RAF, Mic, Mite, Miur, Regioni, Univ. Ricerca, associazioni.
4. Risorse finanziarie pubbliche allocate per eventi di informazione e sensibilizzazione pubblica per Regioni e Province autonome, su temi forestali, distinguendo tra i seguenti temi: <ul style="list-style-type: none"> • Servizi ecosistemici legati alle foreste • Gestione forestale sostenibile • Biodiversità e ambiente • Tutela del paesaggio • Politiche forestali • Altro 	euro	periodico	Mipaaf, Mic, Mite, Miur, Regioni, Univ. Ricerca, associazioni.
5. Studi e indagini scientifiche <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni. Univ. Ricerca

Azione Operativa C.2 - Ricerca, sperimentazione e trasferimento			
C.2.1 - Incrementare il coordinamento e la concertazione tra ricerca e innovazione e promuovere la sperimentazione, il trasferimento tecnologico, la divulgazione e l'assistenza tecnica in campo forestale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di Ricerche, formazione e approfondimenti professionali (indicatori "Research, training and further training", Forest Europe)	n.	annuale	Mipaaf, Mite, Miur, Regioni
2. Numero eventi di trasferimento tecnologico, divulgazione e assistenza tecnica, in ambito forestale per Regioni e Province autonome	n.	annuale	Mipaaf, Mite, Miur, Regioni
3. Numero di partecipanti per tipologia di evento (di trasferimento tecnologico, divulgazione e assistenza tecnica in ambito forestale) per Regioni e Province autonome	n.	annuale	Mipaaf, Mite, Miur, Regioni
4. Volume risorse pubbliche destinate a interventi di trasferimento tecnologico, divulgazione e assistenza tecnica in ambito forestale per Regioni e Province autonome e per tipologia di strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Miur, Regioni
5. Numero di brevetti e pubblicazioni italiane con <i>peer reviewed</i>	n.	annuale	Mipaaf, Mite, Miur, Univ. Ricerca
6. Numero bandi di ricerca nazionali e regionali in materia forestale distinti per finanziamento pubblico, finanziamento privato	n.	annuale	Mipaaf, Mite, Miur, Regioni
7. Numero progetti internazionali con partner italiani distinti per tipologia di strumento finanziario	n.	annuale	Mipaaf, Mite, Miur, Univ. Ricerca
8. Volume risorse pubbliche destinate a progetti internazionali con partner italiani distinti per tipologia di strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Miur, Univ. Ricerca
9. Studi e indagini scientifiche <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni. Univ. Ricerca
Azione Operativa C.3 - Dimensione internazionale delle politiche forestali			
C.3.1 - Dare concreta attuazione agli impegni internazionali, intensificando le attività di coordinamento e di cooperazione e rafforzando la presenza e il ruolo dell'Italia nelle istituzioni internazionali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Volume risorse finanziarie pubbliche impegnate nell'impostazione e nel monitoraggio e valutazione delle politiche nazionali per l'attuazione degli impegni internazionali	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Miur, Univ. Ricerca
2. Numero e finanziamenti per progetti di cooperazione internazionale finalizzati alla tutela e alla valorizzazione sostenibile delle foreste	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Miur, Univ. Ricerca
3. Fondi pubblici inerenti le foreste per organizzazioni internazionali e per la partecipazione di esperti Italiani in organismi internazionali legati alla tutela e valorizzazione sostenibile delle foreste	euro	annuale	Mipaaf, Mic, Mite, Miur, Univ. Ricerca
4. Studi e indagini scientifiche <i>ad hoc</i>		periodico	Mite, Mipaaf, Miur, Regioni. Univ. Ricerca

Tabella 9 – Indicatori per le Azioni Specifiche della SFN

Azioni Specifiche			
Azione Specifica 1 - Gestione degli eventi estremi			
A.S.1.1 - Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Realizzazione del Piano Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi	SI/NO	Entro 5 anni	Consiglio dei Ministri
2. Risorse impegnate per l'attuazione del Piano Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi	euro	Entro 5 anni	Consiglio dei Ministri
Azione Specifica 2 - Coordinamento lotta e prevenzione incendi boschivi			
A.S.2.1 - Coordinamento interistituzionale per il governo, pianificazione e gestione degli incendi	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Realizzazione del Coordinamento interistituzionale per il governo, pianificazione e gestione incendi	SI/NO	Entro 5 anni	Consiglio dei Ministri
2. Risorse impegnate nel Coordinamento interistituzionale per il governo, pianificazione e gestione incendi	euro	Entro 5 anni	Consiglio dei Ministri
2.2 - Coordinamento e convergenza delle politiche e degli interventi forestali, agro-pastorali e ambientali con le strategie di governo incendi	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Realizzazione del Coordinamento interistituzionale per il governo, pianificazione e gestione incendi	SI/NO	Entro 5 anni	Consiglio dei Ministri
2. Risorse impegnate nel Coordinamento interistituzionale per il governo, pianificazione e gestione incendi	euro	Entro 5 anni	Consiglio dei Ministri
2.3 - Aggiornamento normativo e pianificazione della ricostituzione post-incendio	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Realizzazione dell'aggiornamento normativo e pianificazione della ricostituzione post-incendio.	SI/NO	Entro 5 anni	Consiglio dei Ministri
2.4 - Statistiche e Catasto incendi			
1. Riforma delle Statistiche e Catasto incendi	SI/NO	Entro 5 anni	Consiglio dei Ministri
Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale			
3.1 -Vivaistica forestale, risorse genetiche e materiale di propagazione forestale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero dei vivai forestali distinti per Regioni e Province autonome	n	periodico	Mipaaf, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per interventi a favore della vivaistica forestale, delle risorse genetiche e del materiale di propagazione forestale distinti per Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	periodico	Mipaaf, Regioni
3 Numero di vivai forestali certificati distinti per Regione e Provincia autonoma	n	periodico	Mipaaf, Regioni
4. Studi e indagini <i>ad hoc</i>		periodici	Mipaaf, Regioni, Univ.

			Ricerca
3.2 - Gestione selvicolturale orientata e migrazione assistita o colonizzazione guidata	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero interventi di selvicolturale orientata e migrazione assistita o colonizzazione guidata	n.	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per interventi di selvicolturale orientata e migrazione assistita o colonizzazione guidata distinti per Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni,
4. Studi e indagini <i>ad hoc</i>		periodici	Mipaaf, Mite, Regioni, Univ. Ricerca
Azione Specifica 4 - Arboricoltura da legno e pioppicoltura			
4.1 - Sostenere l'arboricoltura e pioppicoltura tradizionale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie ad arboricoltura da legno di cui pioppicola distinta per Regione e Provincia autonoma	ettari	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per Sostenere l'arboricoltura e pioppicoltura tradizionale distinti per Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
4.2 - Promuovere le piantagioni policicliche e polispecifiche permanenti o temporanee	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie impegnata in piantagioni policicliche e polispecifiche permanenti o temporanee distinta per Regione e Provincia autonoma	ettari	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per nuovi impianti distinti per Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
4.3 - Promuovere il monitoraggio e sostenere gli accordi di mercato e filiera interregionali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero interventi di monitoraggio del settore arboricoltura da legno	n.	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per interventi di monitoraggio del settore arboricoltura da legno distinti per Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
3. Numero di accordi di mercato e filiera interregionali	n.	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
4. Risorse pubbliche impegnate per accordi di mercato e filiera interregionali distinti per Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
Azione specifica 5 - Alberi monumentali e boschi vetusti			
5.1 - Alberi monumentali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero alberi monumentali iscritti nel registro nazionale	n	annuale	Mipaaf, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per alberi monumentali distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni

5.2 - Boschi vetusti	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di boschi vetusti riconosciuti nella rete nazionale distinte per Regione e Provincia autonoma	n	annuale	Mipaaf, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per boschi vetusti distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
Azione Specifica 6 - Alberi e foreste urbane e periurbane			
6.1 - Alberature cittadine	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Metri lineari di alberature in ambito urbano distinte per Regione e Provincia autonoma	m	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per Alberature cittadine distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
6.2 - Boschi urbani e periurbani	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie Boschi urbani e periurbani distinte per Regione e Provincia autonoma	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per foreste urbane e periurbane distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
Azione Specifica 7- Boschi ripariali e planiziali			
7.1 - Tutelare e recuperare i boschi ripariali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie Boschi ripariali distinte per Regione e Provincia autonoma	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per tutelare e recuperare i boschi ripariali distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
7.2 - Tutelare e recuperare i boschi planiziali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie Boschi planiziali distinte per Regione e Provincia autonoma	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per tutelare e recuperare i boschi planiziali distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
7.3 - Tutela e gestione dei boschi costieri e pinete litoranee	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie Boschi costieri e pinete litoranee distinte per Regione e Provincia autonoma	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per tutelare e gestione dei Boschi costieri e pinete litoranee distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni

Azione Specifica 8 - Stato di conservazione e Lista Rossa degli ecosistemi			
8.1 - Lista Rossa delle specie, degli habitat ed ecosistemi forestali italiani	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Monitoraggio della Lista Rossa		periodico	Mite, Mipaaf, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per tutela delle specie, degli habitat ed ecosistemi forestali italiani della Lista Rossa distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mite, Mipaaf, Regioni
3. Studi, censimenti e indagini <i>ad hoc</i>		periodico	Mipaaf, Mite, Regioni, Univ. Ricerca
8.2 - Stato di conservazione degli ecosistemi a scala nazionale e regionale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Monitoraggio biodiversità		periodico	Mite, Mipaaf, Regioni
2. Studi, censimenti e indagini <i>ad hoc</i>		periodico	Mipaaf, Mite, Regioni, Univ.
Azione Specifica 9 – Agroselvicoltura, sistemi agroforestali e sughericoltura			
9.1 - Agroselvicoltura e sistemi agroforestali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie ad agroselvicoltura e sistemi agroforestali distinte per Regione e Provincia autonoma	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per l'agroselvicoltura e sistemi agroforestali distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
9.2 - Valorizzazione della sughericoltura e dei sistemi agro-silvo-pastorali con presenza di sughera	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Superficie sughericoltura e sistemi agro-silvo-pastorali con presenza di sughera distinta per Regione e Provincia autonoma	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per filiera della sughericoltura e sistemi agro-silvo-pastorali con presenza di sughera distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
3. Risorse pubbliche impegnate per filiera della sughericoltura distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
Azione Specifica 10 - Gestione degli impatti tra foreste e fauna selvatica			
10.1 - Gestione forestale e tutela degli habitat di specie prioritarie	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero e Superficie di habitat forestali con specie prioritarie distinta per Regione e Provincia autonoma	ettari	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Risorse pubbliche impegnate per Gestione forestale e tutela degli habitat di specie prioritarie distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
3. Studi, censimenti e indagini <i>ad hoc</i>		periodico	Mipaaf, Mite, Regioni, Univ.

10.2 - Pianificazione e gestione in foreste ad elevata densità di ungulati	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Carico di ungulati per superficie forestale distinta per Regione e Provincia autonoma	numero /ettari	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
2. Numero di interventi di gestione in foreste ad elevata densità di ungulati	n	periodico	Mipaaf, Mite, Regioni
3. Risorse pubbliche impegnate per interventi di pianificazione e gestione in foreste ad elevata densità di ungulati distinte per Stato, Regione e Provincia autonoma e strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Regioni
4. Studi, censimenti e indagini <i>ad hoc</i>		periodico	Mipaaf, Mite, Regioni, Univ.

Tabella 10 – Indicatori per le Azioni Strumentali della SFN

Azioni Strumentali			
Azione Strumentale 1 - Monitoraggio delle variabili socioeconomiche e ambientali, coordinamento e diffusione delle informazioni e dei dati statistici			
A.St.1.1 - Coordinamento e integrazione nella raccolta di dati e informazioni in materia forestale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero iniziative di coordinamento e integrazione nella raccolta di dati e informazioni in materia forestale	SI/NO	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni, Univ. Ricerca
2. Volume di risorse pubbliche impegnate per azioni di coordinamento e integrazione nella raccolta di dati e informazioni in materia forestale	euro	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni, Univ. Ricerca
A.St.1.2 - Rapporto pubblico e periodico sullo stato del patrimonio forestale nazionale del settore e delle sue filiere produttive	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Realizzazione del secondo Rapporto pubblico sullo stato del patrimonio forestale nazionale del settore e delle sue filiere produttive	SI/NO	Entro 5 anni	Mipaaf
2. Volume di risorse pubbliche impegnate per la realizzazione del RAF2	euro	Entro 5 anni	Mipaaf
3. Numero e tipologia di soggetti coinvolti per la realizzazione RAF2	n.	Entro 5 anni	Mipaaf
A.St.1.3 - Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio.	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Realizzazione del nuovo Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio	SI/NO	Entro 5 anni	Mipaaf, CUFA
2. Volume di risorse pubbliche impegnate per la realizzazione INFC	euro	Entro 5 anni	Mipaaf, CUFA
3. Numero e tipologia di soggetti coinvolti per la realizzazione INFC	n.	Entro 5 anni	Mipaaf, CUFA
A.St.1.4 - Sistema informativo forestale nazionale (SIFOR) e Carta forestale nazionale georiferita	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Realizzazione del Sistema informativo forestale nazionale	SI/NO	Entro 5 anni	Mipaaf
2. Volume di risorse pubbliche impegnate per la realizzazione SIFOR	euro	Entro 5 anni	Mipaaf,
3. Numero e tipologia di soggetti coinvolti per la realizzazione SIFOR	n.	Entro 5 anni	Mipaaf
4. Realizzazione della Carta forestale nazionale georiferita	SI/NO	Entro 5 anni	Mipaaf
5. Volume di risorse pubbliche impegnate per la realizzazione della Carta forestale nazionale georiferita	euro	Entro 5 anni	Mipaaf,
6. Numero e tipologia di soggetti coinvolti per la realizzazione della Carta forestale nazionale georiferita	n.	Entro 5 anni	Mipaaf

Azione Strumentale 2 - Adeguamento del quadro normativo di interesse forestale			
A.St.2.1 - Sintesi e armonizzazione dei processi e delle disposizioni normative di interesse forestale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di interventi volti a realizzare sintesi e armonizzazione dei processi e delle disposizioni normative di interesse forestale	SI/NO	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni
2. Numero e tipologia di soggetti coinvolti per la realizzazione della Carta forestale nazionale georiferita	n.	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni
A.St.2.2 - Semplificazione normativa in ambito forestale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di interventi volti a realizzare una semplificazione normativa in ambito forestale	SI/NO	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni
2. Numero e tipologia di soggetti coinvolti per la realizzazione della Carta forestale nazionale georiferita	n.	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni
Azione Strumentale 3 - Coordinamento e co-programmazione inter-istituzionale			
A.St.3.1 - Processo continuo di coordinamento delle politiche forestali nazionali e regionali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di interventi volti a realizzare un Processo continuo di coordinamento delle politiche forestali nazionali e regionali	SI/NO	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni
2. Numero e tipologia di soggetti coinvolti per la realizzazione di Processo continuo di coordinamento delle politiche forestali nazionali e regionali	n.	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni
Azione Strumentale 4 - Consultazione e coordinamento dei portatori di interesse			
A.St.4.1 - Promuovere azioni di consultazione e coordinamento delle organizzazioni più rappresentative dei portatori di interesse nei processi decisionali e di programmazione in materia di foreste e filiere forestali	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di azioni di consultazione e coordinamento delle organizzazioni più rappresentative dei portatori di interesse nei processi decisionali e di programmazione in materia di foreste e filiere forestali, distinto per Stato, Regioni e Province autonome	SI/NO	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni
2. Numero e tipologia di soggetti coinvolti per azioni di consultazione e coordinamento delle organizzazioni più rappresentative dei portatori di interesse nei processi decisionali e di programmazione in materia di foreste e filiere forestali, distinto per Stato, Regioni e Province autonome	n.	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni

A.St.4.2 - Coinvolgere i portatori di interesse locali nella pianificazione territoriale delle risorse forestali, attuando modelli di governance partecipata per definire le interazioni e minimizzare i conflitti	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di azioni volte a coinvolgere i portatori di interesse locali nella pianificazione territoriale delle risorse forestali, attuando modelli di governance partecipata per definire le interazioni e minimizzare i conflitti, distinto per Regioni e Province autonome	SI/NO	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni
2. Numero e tipologia di soggetti coinvolti per azioni volte a coinvolgere i portatori di interesse locali nella pianificazione territoriale delle risorse forestali, attuando modelli di governance partecipata per definire le interazioni e minimizzare i conflitti, distinto per Regioni e Province autonome	n.	Entro 5 anni	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni
A.St.4.3 - Rinforzare il ruolo consultivo del Tavolo filiera legno e del Tavolo di concertazione forestale tra ministero e Regioni e Province autonome	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Componenti del Tavolo di Filiera Legno del Mipaaf	n.	annuale	Mipaaf,
2. Numero incontri annuali del Tavolo di Filiera Legno del Mipaaf	n.	annuale	Mipaaf
3. Numero incontri annuali del Tavolo di coordinamento Forestale Mipaaf-Regioni	n.	annuale	Mipaaf, Regioni
4. Disponibilità di un forum permanente sulle foreste	SI/NO	annuale	Regioni
5. Tavoli di Filiera regionali (numero, componenti e incontri annuali)	n.	annuale	Regioni
A.St.4.4 - Promuovere la sensibilizzazione della società pubblica sul ruolo delle attività in foresta	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Numero di azioni volte a promuovere la sensibilizzazione della società pubblica sul ruolo delle attività in foresta distinto per Stato, Regioni e Province autonome	SI/NO	annuale	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni, Uiv. Ricerca, Associazioni
2. Numero e tipologia di soggetti coinvolti in azioni volte a promuovere la sensibilizzazione della società pubblica sul ruolo delle attività in foresta distinto per Stato, Regioni e Province autonome	n.	annuale	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni, Uiv. Ricerca, Associazioni
3. Volume di risorse pubbliche impegnate per la realizzazione azioni volte a promuovere la sensibilizzazione della società pubblica sul ruolo delle attività in foresta distinto per Stato, Regioni e Province autonome e tipologia di strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni, Uiv. Ricerca, Associazioni
Azione Strumentale 5 - Cluster Legno			
A.St.5.1 - Costituzione di un Cluster Legno nazionale	Unità di misura	Rilevamento	Fonte
1. Realizzazione del Cluster Legno nazionale	SI/NO	Entro 5 anni	Consiglio dei Ministri
2. Volume di risorse pubbliche impegnate a favore del Cluster Legno nazionale distinto per Stato, Regioni e Province autonome e tipologia di strumento finanziario	euro	annuale	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni, Uiv. Ricerca, Associazioni

Abbreviazioni

ABS	Access and Benefit Sharing (Accesso e distribuzione dei benefici).
ACCOMBAS	Accordo per la Conservazione dei Cetacei del Mar Nero, Mar Mediterraneo e Aree Atlantiche Contigue.
ADP	Amsterdam Declarations Partnership.
AEWA	African-Eurasian Waterbirds Agreement (Accordo per la tutela dell'avifauna acquatica migratrice) ARPA Agenzia Regionale per l'Ambiente.
AIB	Antincendio boschivo.
AICS	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.
ASCI	Areas of Special Conservation Interest (Zona di particolare importanza per la conservazione) ASPIM Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea.
ATO	Ambito Territoriale Ottimale CAMP Coastal Area Management Programme (Programma di Gestione delle Aree Costiere).
CBD	Convention on Biological Diversity (Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro).
CCD	Convention to Combat Desertification.
CGIAR	Consultative Group on International Agricultural Research (Gruppo di consultazione sulla ricerca agricola internazionale).
CHM	Clearing-House Mechanism (Centro Diffusione Informazioni) CIPE Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica.
CIFOR	Center for International Forestry Research.
CITES	Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora (Convenzione di Washington sul commercio internazionale di specie di flora e fauna in pericolo di estinzione).
CMS	Convention on the Conservation of Migratory Species of Wild Animals (Conservazione delle Specie Migratrici, Convenzione di Bonn).
CMSI	Comitato dei Ministri per Società dell'Informazione.
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche.
COM	Comunicazione della Commissione europea.
COP	Conferenza delle Parti.
CREA	Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria.
CUFAA	Comando delle Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri.
CWRSG	Crop Wild Relative Specialist Group
DESS	Decennio internazionale dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.
D.lgs.	Decreto Legislativo.
D.M.	Decreto Ministeriale.
D.P.C.M.	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica.
EEA	European Environmental Agency (Agenzia Ambientale Europea).
ECP/GR	European Cooperative Programme on Genetic Resources (Programma europeo di cooperazione per le reti di risorse genetiche delle piante coltivate).

EFI	European Forest Institute.
ENEA	Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.
EPCS	European Plant Conservation Strategy (Strategia Europea di Conservazione delle piante) EUAP Elenco Ufficiale delle Aree Protette.
ESR	Effort Shering Regulation.
EUROBAT	Accordo europeo sulla conservazione dei chiropteri.
FE	Forest Europe.
FLEGT	Forest Law Enforcement, Governance and Trade.
FSC	Forest Stewardship Council.
GBIF	Global Biodiversity Information Facility.
GEF	Global Environment Facility (Meccanismo finanziario per la CBD).
GFS	Gestione Forestale Sostenibile.
GSPC	Global Strategy for Plant Conservation (Strategia Globale di Conservazione delle piante).
IAS	Invasive Alien Species (Specie aliene invasive).
INFC	Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali del Carbonio.
ICLEI	International Council for Local Environmental Initiatives.
INSPIRE	Infrastructure for Spatial Information in Europe (Infrastruttura per l'Informazione Territoriale in Europa).
IPCC	Intergovernmental Panel on Climate Change.
IPGRI	International Plant Genetic Resources Institute (Istituto Internazionale per le Risorse Fitogenetiche).
IPPC	Integrated Pollution Prevention and Control (Prevenzione e Riduzione Integrate dell'inquinamento) ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
ITTO	International Tropical Timber Organization.
IUCN	International Union for Conservation of Nature (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura).
JRC	Joint Research Centre della Commissione europea.
LULUCF	Land Use, Land Use Change and Forests
Mite	Ministero della transizione ecologica.
Maeci	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
MCPFE	Conferenze Ministeriali sulla Protezione delle Foreste in Europa.
Mic	Ministero della Cultura.
Mipaaf	Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.
Mise	Ministero per lo Sviluppo Economico.
MIT	Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti.
Miur	Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.
NFAP	Piano Nazionale di Contabilizzazione Forestale.
NNB	Network Nazionale per la Biodiversità.

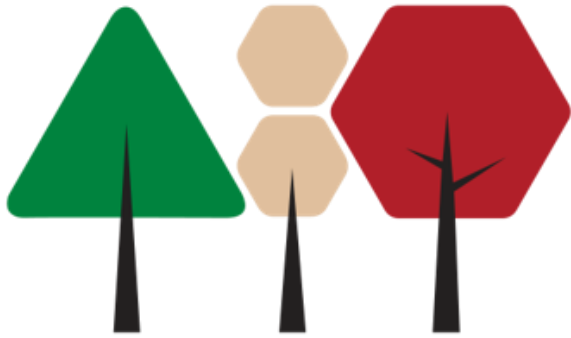
OGM	Organismi Geneticamente Modificati.
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità.
ONG	Organizzazioni Non Governative.
PA	Province autonome.
PAC	Politica Agricola Comune.
PAF	Piano d’Azione dell’Unione Europea per le Foreste.
PAF	Prioritised Action Frameworks.
PAL	Programmi di Azione Locale di Lotta alla Siccità e Desertificazione.
PEBLDS	Pan-European Biological and Landscape Diversity Strategy (Strategia Pan-europea sulla diversità Biologica e Paesaggistica).
PEFC	Programme for Endorsement of Forest Certification schemes.
PES	Payment for Environmental Services (Pagamenti per i Servizi Ambientali).
PFR	Punti Focali Regionale del Sistema Informativo Nazionale Ambientale.
PN	Parco Nazionale.
PNR	Programma Nazionale della Ricerca.
PSR	Programma Sviluppo Rurale.
PQSF	Programma Quadro per il Settore Forestale.
PRIN	Programmi di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale.
PSN	Piano Strategico Nazionale.
RAF	Rapporto sullo stato delle foreste e delle filiere forestali.
RIBES	Rete Italiana Banche del germoplasma.
SAP BIO	Programma Strategico d’Azione per la Conservazione della Biodiversità nella Regione Mediterranea.
SIC	Sito di Interesse Comunitario.
SIT	Sistemi Informativi Territoriali.
SSC	Species Survival Commission (Commissione per la salvaguardia delle specie della IUCN).
SNGIZC	Strategia Nazionale per la Gestione Integrata della Zona Costiera.
TUFF	Testo Unico per le Foreste e le Filiere forestali.
UE	Unione Europea.
UNCCD	United Nations Convention to Combat desertification (Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione).
UNCED	United Nations Conference on Environment and Development (Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo).
UN/ECE	Commissione economica per l’Europa delle Nazioni Unite.
UNFF	The United Nations Forum on Forests.
UNEP	United Nations Environment Programme (Programma ambientale delle Nazioni Unite).
UNEP/MAP	United Nations Environment Programme / Mediterranean Action Plan.
VPA	Voluntary Partnership Agreements (Accordi Volontari di Partenariato).
VVFF	Vigili del Fuoco.

WFD	Water Framework Directive (Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE).
ZPE	Zone di Protezione Ecologica.
ZPS	Zona di Protezione Speciale.
ZSC	Zone speciali di conservazione.

IL GRUPPO DI LAVORO ISTITUITO PER LA REDAZIONE DI QUESTO DOCUMENTO È COMPOSTO DA:

Alessandra Stefani (DG-DIFOR, Mipaaf); Davide Pettenella (UniPd, Coordinatore del GdL); Giuseppe Cottignoli (DIFOR, Mipaaf); Enrico Pompei (DIFOR, Mipaaf); Pietro Oieni (DIFOR, Mipaaf); Antonio Maturani (Mite); Bruno Petrucci (Mite); Riccardo Brugnoli (Mic); Maria Teresa Idone (Mic); Francesco Ferrelli (Mise); Livia Profeti (Mise); Davide De Laurentis (CUFA Carabinieri); Marco Panella (CUFA Carabinieri); Giancarlo Papitto (CUFA Carabinieri); Flora Della Valle (Regione Campania); Matilde Mazzaccara (Regione Campania); Elena Fila Mauro (Regione Piemonte); Marco Corgnati (Regione Piemonte); Marco Bussone (UNCENM); Antonio Pollutri (WWF); Antonio Nicoletti (Legambiente); Federica Barbera (Legambiente); Marco Marchetti (UniMol, Sisef); Carlo Blasi (Uniroma1); Davide Travaglini (UniFi, Sisef); Fausto Manes (UniRoma1); Consolata Siniscalco (UniTo); Pietro Brandmayr (UniCal); Sebastiano Cerullo (Federlegnoarredo); Angelo Mariano (Conlegno); Fabio Boccalari (Api); Marino Berton (Aiel); Stefano Campeotto (Aiel); Andrea Argnani (Aiel) Vanessa Gallo (FIPER); Maria Elena Massarini (Consorzi Forestali Lombardi); Raoul Romano (CREA-PB); Antonio Pepe (CREA-PB); Luca Caverni (CREA-PB); Luca Cesaro (CREA-PB).

Documento realizzato nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda attività CREA 22.1 "Foreste", con il supporto tecnico del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria.



Strategia Forestale Nazionale

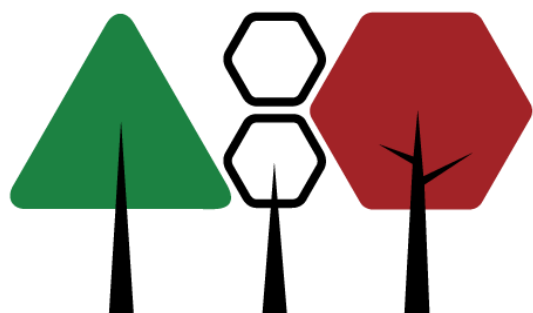
mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali





ALLEGATO 1



Strategia Forestale Nazionale

Schede delle Azioni Operative, Specifiche e Strumentali

A cura del Gruppo di Lavoro SFN istituito presso il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, Dipartimento delle Politiche Europee ed Internazionali e dello Sviluppo Rurale, Direzione Generale dell'economia montana e delle foreste.

Documento realizzato nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda attività CREA 22.1 "Foreste", con il supporto tecnico del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria.

Sommario

Azioni Operative dell’Obiettivo generale A	5
Azione A.1 - Programmazione e pianificazione forestale e politiche di gestione e conservazione del paesaggio e del territorio.	5
Azione A.2 - Servizi e pagamenti ecosistemici.....	8
Azione A.3 - Funzioni di difesa del territorio e di tutela delle acque.....	10
Azione A.4 - Diversità biologica degli ecosistemi forestali	12
Azione A.5 - Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici	15
Azione A.6 - Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	18
Azione A.7 - Gestione dei rimboschimenti	20
Azioni Operative dell’Obiettivo generale B	23
Azione B.1 - Gestione Forestale Sostenibile	23
Azione B.2 - Qualificazione degli operatori forestali e capacità operativa delle imprese boschive... ..	27
Azione B.3 - Filiere forestali locali	29
Azione B.4 -Servizi socioculturali delle foreste	32
Azione B.5 - Tracciabilità dei prodotti forestali.....	34
Azione B.6 - Consumi e acquisti responsabili	36
Azioni Operative dell’Obiettivo generale C	37
Azione C.1 - Informazione e responsabilità sociale e ambientale dei cittadini	37
Azione C.2 - Ricerca, sperimentazione e trasferimento	39
Azione C.3 - Dimensione internazionale delle politiche forestali	41
Azioni Specifiche	43
Azione Specifica 1 - Gestione degli eventi estremi	43
Azione Specifica 2 - Coordinamento lotta e prevenzione incendi boschivi.....	45
Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale	50
Azione Specifica 4 - Arboricoltura da legno e pioppicoltura.....	52
Azione specifica 5 - Alberi monumentali e boschi vetusti	54
Azione Specifica 6 - Alberi e foreste urbane e periurbane	56
Azione Specifica 7- Boschi ripariali e planiziali.....	58
Azione Specifica 8 - Stato di conservazione e Lista Rossa degli ecosistemi.....	61
Azione Specifica 9 – Agroselvicoltura, sistemi agroforestali e sughericoltura	63
Azione Specifica 10 - Gestione degli impatti tra foreste e fauna selvatica.....	66
Azioni Strumentali	67

Azione Strumentale 1 - Monitoraggio delle variabili socioeconomiche e ambientali, coordinamento e diffusione delle informazioni e dei dati statistici	67
Azione Strumentale 2 - Adeguamento del quadro normativo di interesse forestale	69
Azione Strumentale 3 - Coordinamento e co-programmazione inter-istituzionale.....	70
Azione Strumentale 4 - Consultazione e coordinamento dei portatori di interesse	71
Azione Strumentale 5 - Cluster Legno	72

Azioni Operative dell'Obiettivo generale A

Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste.

Favorire la GFS e il ruolo multifunzionale delle foreste, per garantire, a scala nazionale, ecoregionale, regionale e locale, la fornitura equilibrata di beni e Servizi ecosistemici la fornitura costante e continua di tutti i Servizi ecosistemici.

Azione Operativa A.1 - Programmazione e pianificazione forestale e politiche di gestione e conservazione del paesaggio e del territorio.

La programmazione e la pianificazione forestale rappresentano strumenti indispensabili per garantire la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale nazionale, diffondere una Gestione Forestale Sostenibile (GFS) e dare piena applicazione alle normative nazionali, perseguire gli indirizzi europei e gli impegni internazionali promuovendo uno sviluppo multifunzionale e responsabile delle filiere forestali.

In particolare, per il contesto nazionale nel quale poco meno del 20% della proprietà forestale pubblica e private possiede un Piano di gestione/assestamento o strumento equivalente vigente, la pianificazione forestale assume un ruolo strategico per garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle risorse forestali italiane.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti tre **Sotto-Azioni**, alle quali corrisponde una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione A.1.1 - Promuovere una programmazione forestale integrata, multidisciplinare e interterritoriale

Lungo periodo

La Programmazione forestale regionale (art.6 c.2, TUFF), redatta con metodo partecipativo e periodicamente aggiornata, coordinandosi con gli strumenti di pianificazione territoriale e di area vasta, di settore e di sviluppo socioeconomico nazionali, regionali e locali, è volta a declinare le indicazioni della SFN rispetto alle specificità ed esigenze territoriali.

Tale Sotto-Azione si collega direttamente all'Azione Sperimentale A.S.2 - Coordinamento e co-programmazione interistituzionale.

A.1.1.a) Considerando le specifiche esigenze ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche, nonché di vulnerabilità climatica e agli eventi estremi, le necessità di prevenzione del rischio idrogeologico e incendio boschivo, di difesa del suolo, di conservazione della biodiversità, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico.

A.1.1.b) Garantendo un'azione coordinata e convergente su obiettivi condivisi, raggiungibili e quantificabili, degli strumenti di programmazione in materia di biodiversità, cambiamento climatico, paesaggio, bioeconomia, energia, antincendio, sviluppo locale e rurale, per un impiego efficiente ed efficace delle risorse finanziarie e degli interventi.

A.1.1.c) Garantendo una costante e continua erogazione dei Servizi ecosistemici di regolazione, approvvigionamento e dei valori socioculturali forniti dalle foreste e dalla GFS.

A.1.1.d) Promuovendo l'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e lo sviluppo di filiere sostenibili locali.

A.1.1.e) Valorizzando le proprietà pubbliche e demaniali per finalità non direttamente produttive ma di più ampio interesse collettivo e sociale.

Sotto-Azione A.1.2 - Promuovere la pianificazione forestale di area vasta, integrata, multidisciplinare e interterritoriale.	20% della superficie forestale nazionale entro il 2030
<p>La Pianificazione forestale di indirizzo territoriale (PFIT, art. 6 c. 3, TUFF) è volta a valorizzare le risorse forestali per comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive o amministrative, anche attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione forestale, di gestione o assestamento (art. 6 c. 6, TUFF).</p>	
	<p>A.1.2.a) Promuovendo e diffondendo i Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (di cui all'art. 6 c. 3, TUFF), quale strumento operativo redatto con metodo partecipativo e periodicamente aggiornato, per l'individuazione, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e il coordinamento delle attività di gestione e prevenzione dai rischi naturali e antropici.</p>
	<p>A.1.2.b) Individuando le destinazioni d'uso delle superfici silvo-pastorali ricadenti all'interno del territorio sottoposto a pianificazione, i relativi obiettivi e gli indirizzi per garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle risorse forestali.</p>
	<p>A.1.2.c) Garantendo un'azione efficace nell'impiego delle risorse finanziarie e degli strumenti di pianificazione territoriale (Programmi forestali aziendali, sovra-aziendali e territoriali, Piani aree parco e Misure di Salvaguardia, Misure di Conservazione/piani di gestione e relativi obiettivi Natura 2000, piani faunistici, mappe dei Servizi ecosistemici, mappe dei boschi vetusti, Liste Rosse ecc.), oltre alle migliori conoscenze scientifiche.</p>
	<p>A.1.2.d) Valorizzando e promuovendo l'azione delle imprese forestali locali nella conservazione del territorio, tutela e gestione del patrimonio, per la produzione di prodotti forestali legnosi e non legnosi e fornitura di Servizi ecosistemici di regolazione e di valore socioculturale.</p>
	<p>A.1.2.e) Sviluppando e implementando schemi specifici di monitoraggio degli ecosistemi, a scala di aree omogenee, per la verifica degli effetti delle scelte gestionali.</p>
Sotto-Azione A.1.3 - Promuovere la pianificazione forestale delle proprietà pubbliche, private e collettive in linea con i principi e i criteri della GFS	30% della superficie forestale nazionale entro il 2025
<p>La pianificazione forestale delle proprietà pubbliche, private e collettive, riferita ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale (piani di gestione, assestamento o strumenti equivalenti di cui all'art. 6 c. 6, TUFF, è volta, in attuazione delle disposizioni dei Programmi forestali regionali (art. 6 c. 2, TUFF) e coordinatamente con i Piani forestali di indirizzo territoriale (art.6 c.3, TUFF), a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle risorse forestali.</p>	
	<p>A.1.3.a) Promuovendo e diffondendo la pianificazione forestale (art. 6 c. 6, TUFF) quale strumento operativo di gestione e assestamento, favorendo l'integrazione multidisciplinare per gli aspetti di carattere ambientale, pedologico, floristico, faunistico, turistico-ricreativo e paesaggistico e di sviluppo socioeconomico, in un'ottica sostenibile.</p>
	<p>A.1.3.b) Promuovendo l'aggregazione di più proprietà, pubbliche, private e collettive, per una gestione unitaria del bosco e dei sistemi agrosilvopastorali omogenei, valorizzando le caratteristiche, peculiarità e vocazioni ambientali, produttive, paesaggistiche o socioricreative, nel rispetto del prioritario interesse generale proprio delle foreste pubbliche.</p>
	<p>A.1.3.c) Promuovendo gli strumenti volontari di certificazione e sostenendo accordi e sinergie tra le scelte e gli indirizzi di gestione e le filiere ambientali, produttive e culturali locali.</p>
	<p>A.1.3.d) Valorizzando le proprietà indisponibili forestali quali bene collettivo, prevedendo scelte gestionali volte a garantire l'interesse pubblico privilegiando la tutela e la salvaguardia della biodiversità in attuazione delle previsioni della Strategia per la biodiversità 2030.</p>

	A.1.3.e) Sensibilizzando e responsabilizzando i proprietari e gestori forestali, pubblici e privati, sulle proprie scelte gestionali di conservazione e valorizzazione delle risorse, garantendo la condivisione delle scelte e degli indirizzi di gestione con i portatori locali d'interesse.
Principali attori	Mipaaf, Mic, Mite, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000, Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria, Ordine dei dottori agronomi e forestali, proprietari forestali.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.3; 3.2; 3.2; 3.3; 5.1; 5.3; 5.4; 6.1; 6.3
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 11.a; 13.2; 13.b; 15.9
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia Europea per la Biodiversità, Strategia Forestale dell'UE, Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 2009/147/CE.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine legislazione regionale di settore, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive per le aree montane e interne, Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale. Programma quadro per la ricerca, Programma comunitario LIFE+ e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Operativa A.2 - Servizi e pagamenti ecosistemici

Le foreste generano, indipendentemente dall'intervento umano, una molteplicità di benefici per la società presente e futura, da cui dipendono le comunità rurali e urbane, ricoprendo un ruolo sempre più importante per l'economia del Paese e il benessere della società. La qualità e diversità di questi benefici, riconosciuti come Servizi ecosistemici, è strettamente connessa allo stato di salute dell'ecosistema. La GFS contribuisce a mantenere nel tempo e a valorizzare tali Servizi.

I Servizi ecosistemici di interesse pubblico, mantenuti e incrementati grazie ad impegni aggiuntivi, che non trovano adeguate forme di remunerazione nei meccanismi di mercato e i cui costi sono quindi a carico dei proprietari pubblici, privati e collettivi, vanno compensati con strumenti quali gli schemi di Pagamento per i Servizi ecosistemici o altre modalità di finanziamento.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti tre **Sotto-Azioni**, alle quali corrisponde una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione A.2.1 - Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle foreste e mantenuti ed accresciuti dalla GFS.

Riforme normative nazionale entro il 2025

La GFS rappresenta un approccio, dinamico e in evoluzione, per selezionare, mantenere e valorizzare queste esternalità a beneficio delle generazioni attuali e future. I Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES) rappresentano un modo alternativo e volontario per garantire il mantenimento dei Servizi ecosistemici, compensando le perdite economiche dovute agli impegni aggiuntivi di cui si fanno carico i proprietari pubblici, privati e collettivi, rispetto alle normali pratiche selvicolturali, riportati come scelta gestionale negli strumenti di pianificazione approvati dalle Regioni e Province autonome.

In base ad accordi volontari i beneficiari di uno o più Servizi ecosistemici possono fornire un pagamento compensativo, riconoscendo le scelte gestionali applicate e le pratiche aggiuntive di gestione.

A.2.1.a) Definendo schemi volontari di pagamento per l'offerta aggiuntiva di Servizi ecosistemici che permettano lo sviluppo di mercati volontari locali dei servizi generati dalla GFS quali la fissazione di carbonio, il miglioramento della qualità del suolo, delle risorse idriche, l'aumento del valore ambientale e socioculturale dei boschi.

A.2.1.b) Promuovendo l'organizzazione di nuovi mercati, accordi, soluzioni contrattuali e altri strumenti volontari per il riconoscimento di forme di remunerazione diretta o indiretta dei prodotti e dei servizi generati dalla GFS.

A.2.1.c) Promuovendo la diversificazione produttiva che preveda anche l'erogazione di Servizi ecosistemici di interesse collettivo generati dalla GFS.

A.2.1.d) Incentivando la certificazione forestale dei prodotti legnosi e non legnosi e dei Servizi ecosistemici.

A.2.1.e) Promuovendo forme innovative di gestione associata dei boschi in relazione alle esigenze di erogazione di prodotti e servizi per lo sviluppo di filiere forestali sostenibili.

A.2.1.f) Introducendo azioni economiche e fiscali a supporto dei gestori e degli operatori del settore che forniscono Servizi ecosistemici senza mercato (compensazioni monetarie, agevolazioni fiscali e defiscalizzazioni delle pratiche selvicolturali per il miglioramento dell'ecosistema forestale, per interventi di manutenzione idraulico-forestale, di prevenzione dei danni alle foreste, di recupero dei boschi danneggiati da eventi estremi ecc.).

	A.2.1.g) Promuovendo l'utilizzo di strumenti di responsabilità ambientale e sociale da parte dei proprietari e delle imprese nella gestione delle risorse forestali, anche per attirare verso le attività di GFS investimenti etici di operatori esterni al settore.
	A.2.1.h) Riconoscendo i Servizi ecosistemici nella conservazione e tutela della biodiversità, degli habitat e degli ecotoni generati dalla GFS attraverso sistemi di monitoraggio e valutazione univoci e integrati, per ottenere valori concreti e utili a migliorare la pianificazione e gestione forestale.
	A.2.1.i) Riconoscendo e promuovendo i servizi di interesse pubblico di investimenti forestali nell'ambito delle <i>Nature-based solutions</i> quali il fitorisanamento dei suoli contaminati, la depurazione delle acque, la protezione delle opere civili, la messa in sicurezza delle discariche, ecc.
	A.2.1.j) Promuovendo il ruolo delle aree protette e in particolare dei Parchi Nazionali e Regionali, anche per lo sviluppo di strumenti innovativi di gestione quali i mercati volontari dei Servizi ecosistemici e la loro certificazione, con le connesse attività di comunicazione e di marketing territoriale
	A.2.1.l) Promuovendo, in coerenza con gli impegni assunti con l'Accordo di Parigi, il mercato non istituzionale dei crediti di carbonio e degli altri Servizi ecosistemici con, ad esempio, la definizione di standard, la creazione di un Pubblico Registro Nazionale dei crediti generati da investimenti forestali.
Principali attori	Mipaaf, Mite, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000, organizzazioni non governative, associazioni di categoria, Ordine dottori agronomi e forestali, proprietari forestali.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 2.3; 2.4; 3.3
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.5; 1.6; 2.3;2.4; 2.c; 8.3; 8.4; 10.1; 11.4; 12.1; 12.2; 13
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, UNFCCC e Accordo di Parigi, Strategia Europea per la Biodiversità, Strategia Forestale dell'UE, Direttiva 92/43/CEE; Direttiva 2009/147/CE.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Fondi strutturali, fondi di privati (imprese, fondazioni, associazioni, ecc.), strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive per le aree montane e interne. Programma quadro per la ricerca, Programma comunitario LIFE+ e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Operativa A.3 - Funzioni di difesa del territorio e di tutela delle acque

Tutti i popolamenti forestali svolgono una funzione di “protezione generale o indiretta”, con modalità differenti a seconda della pendenza, della morfologia e delle tipologie di suolo, a difesa sia di attività ed interessi dell'uomo, sia di altre componenti dell'ecosistema.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti tre **Sotto-Azioni**, alle quali corrisponde una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione A.3.1 - Mantenere, incrementare e monitorare le funzioni protettive dirette delle formazioni forestali, di difesa di beni, infrastrutture e persone

Lungo periodo

Una funzione di “protezione diretta” nei confronti di manufatti, beni, infrastrutture e insediamenti esposti a pericoli naturali (valanghe, cadute di massi, scivolamenti superficiali e lave torrentizie) è svolta dai boschi che possono impedire l'evento o mitigarne l'effetto. In alcuni casi la funzione protettiva indiretta può essere anche affiancata da quella produttiva, con superfici forestali multi-funzionali.

A.3.1.a) Individuando nei PFIT, puntualmente anche in riferimento alle bandite storiche, i boschi di protezione diretta ai sensi dell'art. 3 com. 2, let. r) del D.lgs. 34/2018 e gestendo e monitorando le aree riconosciute potenzialmente instabili.

A.3.1.b) Garantendo la GFS, il mantenimento e il monitoraggio delle opere di idraulica forestale con particolare riferimento alle aree rurali, montane, interne e alle aree forestali costiere.

A.3.1.c) Realizzando ove necessario e adeguando le opere di idraulica e le infrastrutture forestali di tutela, promuovendo le opere di sistemazione idraulico-forestale, l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica e soluzioni, dove fattibile, basate sui processi e meccanismi naturali (*Nature-based solutions*), rimuovendo e restaurando le alterazioni causate da opere divenute inutili o dannose.

Sotto-Azione A.3.2 - Potenziare il ruolo delle foreste di protezione e della GFS per la difesa dell'assetto idrogeologico e per la tutela delle acque.

Lungo periodo

In molti contesti territoriali nazionali i boschi e la loro razionale ed efficace gestione contribuiscono alla difesa e al contenimento del dissesto e del rischio idrogeologico, alla protezione diffusa del suolo dall'erosione, dal rotolamento dei massi e nella regimazione delle acque meteoriche.

A.3.2.a) Incentivando il recupero, il restauro e la ricostituzione delle aree forestali degradate da disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, con azioni e interventi finalizzati a controllare l'erosione del suolo e a favorire il recupero delle funzioni ecologiche potenziali (suolo, vegetazione e viventi correlati) e della capacità di difesa e protezione di beni, infrastrutture e persone.

A.3.2.b) Promuovendo e riconoscendo gli impegni silvoambientali di gestione forestale volti ad aumentare e migliorare la difesa dell'assetto idrogeologico e la tutela delle acque, con la regolazione della quantità e qualità delle acque, contrastando i fenomeni di degrado e i processi di erosione del suolo che influenzano anche i processi di desertificazione.

A.3.2.c) Favorendo, attraverso meccanismi di sostituzione temporanea della proprietà in attuazione di quanto previsto all'art. 12 del TUFF, la gestione e il governo del territorio al fine di recuperare le capacità ecologiche e protettive sulle superfici abbandonate e silenti, prevenendo i processi di degrado dell'ecosistema forestale e dell'ambiente in generale, promuovendo interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Principali attori	Mipaaf, Mite, Mic, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000, Autorità di bacino, organizzazioni non governative, associazioni di categoria, Ordine dei dottori agronomi e forestali, Ordine dei geologi.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.2; 1.3; 1.4
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 6.6; 13; 15
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia Forestale dell'UE.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, normative regionali e R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali per le aree montane e interne, Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale. Programma quadro per la ricerca e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Operativa A.4 - Diversità biologica degli ecosistemi forestali

Il riconosciuto valore e ruolo dell'elevata diversità genetica, degli habitat e delle comunità forestali del nostro Paese e la loro estrema vulnerabilità impone l'adozione di azioni volte alla tutela e in particolare alla riduzione della perdita di biodiversità, al monitoraggio e alla conservazione di questa, in coerenza con gli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano e gli indirizzi europei della Strategia europea per la biodiversità 2030. L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti tre **Sotto-Azioni**, alle quali corrisponde una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione A.4.1 - Tutelare e monitorare la biodiversità delle foreste a livello nazionale, regionale ed ecoregionale.

Lungo periodo, prime analisi entro 5 anni

Conoscere lo stato di conservazione della biodiversità e funzionalità ecosistemica dei boschi d'Italia rappresenta la base per la costruzione di politiche e azioni efficaci. Vi è l'urgenza di poter sviluppare un unico modello nazionale di monitoraggio, che consenta di valorizzare i sistemi di monitoraggio regionali e locali e di poter garantire la consultazione e condivisione di informazioni e dati puntuali, valorizzando e integrando gli indicatori sviluppati e aggiornati a livello internazionale in particolare da Forest Europe.

A.4.1.a) Definendo un programma di monitoraggio univoco su scala nazionale della biodiversità e funzionalità ecosistemica forestale e dei suoli forestali, con rapporto quinquennale. I risultati del monitoraggio dovranno contribuire alla definizione dei nuovi piani di tutela e conservazione previsti alle varie scale e all'adattamento di quelli esistenti, in un'ottica di gestione adattativa, integrando e aggiornando inoltre la Carta della Natura a tutela degli habitat e della biodiversità (L. 394/91, Legge Quadro sulle Aree Protette).

Sotto-Azione A.4.2 – Ridurre e/o arrestare la perdita e migliorare la diversità biologica degli ecosistemi forestali.

Entro 5 anni

In coerenza con gli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano e gli indirizzi europei definiti dalla Strategia europea per la biodiversità 2030, vi è la necessità di introdurre in primo luogo azioni volte ad arrestare o quantomeno a ridurre la perdita di biodiversità e migliorare la funzionalità ecosistemica dei boschi italiani, con particolare riferimento alle specie ed habitat autoctoni rari e a rischio, e in secondo luogo azioni di gestione volte ad accrescere la resilienza delle foreste ai cambiamenti climatici, garantire la fornitura di indispensabili Servizi ecosistemici di regolazione.

A.4.2.a) Promuovendo la conservazione della biodiversità a tutti i livelli di pianificazione forestale, adottando azioni di tutela attiva di specie e habitat in coerenza con gli indirizzi della Carta della Natura a tutela degli habitat e della biodiversità, valorizzando le peculiarità naturalistiche dei rispettivi territori quali tratti distintivi e identitari tipici.

A.4.2.b) Salvaguardando le aree ad alto valore naturalistico e alta qualità ecologica anche attraverso l'inserimento di adeguate misure di gestione e di conservazione nei siti della Rete Natura 2000, attraverso i Quadri di azione prioritaria (*Prioritised Action Frameworks, PAF*).

A.4.2.c) Recuperando le dinamiche naturali nelle superfici forestali danneggiate o degradate da eventi naturali o antropici, non escludendo aree da assoggettare al *salvage logging*.

A.4.2.d) Ripristinando e connettendo formazioni e popolamenti forestali frammentati e di particolare valore bio-ecologico (come le foreste planiziali, ripariali e vetuste), allo scopo di consolidare ed ampliare le Reti ecologiche regionali e – per le regioni alpine – anche le reti transnazionali.

A.4.2.e) Creando nuove superfici forestali nelle aree degradate interne ed esterne ai sistemi urbani e nelle aree abbandonate dalle attività colturali, dove non sia possibile recuperare passate o

	nuove iniziative agricole e pascolive e ove non sia contrario, nei siti della Rete Natura 2000, a quanto previsto dalle misure di conservazione.
	A.4.2.f) Promuovendo l'adozione di impegni silvoambientali e sistemi volontari per il riconoscimento dei servizi volti a migliorare la diversità biologica e la connettività tra gli ecosistemi forestali.
	A.4.2.g) Salvaguardando la fauna selvatica e la diversità degli habitat faunistici, attraverso la conservazione degli ecotoni e degli spazi aperti in aree forestali di particolare valenza naturalistica.
Sotto-Azione A.4.3 - Conservare e migliorare la diversità e complessità ecologica strutturale e funzionale, biogeografica e paesaggistica, del patrimonio agro-silvo-pastorale.	
	Entro 5 anni
La ricchezza di diversità biologica e di habitat presente sul territorio e nel complesso patrimonio paesaggistico nazionale è strettamente correlata alla possibilità di implementare azioni volte alla conservazione dello stato di salute e della complessità e delle dinamiche ecologiche, migliorando e tutelando la struttura e le funzioni del patrimonio agro-silvo-pastorale del Paese.	
	A.4.3.a) Promuovendo azioni di restauro forestale e naturalizzazione, con interventi selvicolturali specifici e facilitando la sostituzione con specie autoctone idonee e l'eradicazione delle specie alloctone invasive.
	A.4.3.b) Promuovendo sistemi di agrosilvicoltura e piantagioni policicliche permanenti e temporanee su aree, pascolive ed ex industriali, abbandonate o degradate, aree ripariali e di esondazione, ripristinando gli ecosistemi forestali mancanti o degradati.
	A.4.3.c) Mantenendo gli ecotoni bosco-pascolo e bosco-coltivi che sono patrimonio di biodiversità ecotonale e componente storica del paesaggio nazionale.
	A.4.3 d) Mantenendo e recuperando i castagneti da frutto e la castanicoltura tradizionale quale componente storica del paesaggio rurale, collinare e montano.
	A.4.3 e) Promuovendo scelte gestionali e pratiche selvicolturali sui popolamenti produttivi, volte alla tutela degli habitat e delle catene trofiche nonché alla conservazione e miglioramento della biodiversità complessiva.
Principali attori	Mipaaf, Mite, Mic, CUFA Carabinieri, Amministrazioni regionali e locali, Università ed Enti di ricerca, Enti gestori delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000, organizzazioni non governative, associazioni di categoria.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 2.5; 3.1
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 15.1; 15.4; 15.5; 15.8; 15.9; 15.A; 15.b (Alleg. 4).
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia Europea per la Biodiversità, Strategia Forestale dell'UE, Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 2009/147/CE, Regolamento Europeo 1143/2014, TFUE Titolo III e allegato 1, Regolamento Europeo 848/2018.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Decreto legislativo 15 dicembre 2017 n. 230, Carta

	della Natura a tutela degli habitat e della biodiversità (L. 394/91, Legge Quadro sulle Aree Protette).
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome, risorse aggiuntive per le aree montane e interne, Fondi strutturali, fondi di privati (imprese, Fondazioni, associazioni di categoria, ecc.).

Azione Operativa A.5 - Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici

La sempre maggiore vulnerabilità del patrimonio forestale nazionale alle conseguenze della crisi climatica, espressa in termini di frequenza ed intensità di eventi estremi, disturbi e calamità naturali, e all'azione antropica (inquinamento atmosferico, delle acque e del suolo, interventi selvicolturali non consoni alla GFS, tagli illegali, mancata esecuzione di interventi gestionali necessari, ecc.) impone sia iniziative dirette alla prevenzione che interventi per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato. Tali interventi si rendono necessari in particolare nelle aree montane e nelle aree più sensibili e a rischio (tra cui litorali e pianure), in coerenza con le potenzialità ecologiche e biogeografiche dei territori interessati.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti tre **Sotto-Azioni**, alle quali corrisponde una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione A.5.1 - Prevedere azioni di prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali e antropici, fitopatie, incendi, inquinamento e avversità biotiche ed abiotiche.

Entro 5 anni

La prevenzione assume un ruolo strategico nella lotta ai rischi. La Strategia propone quindi l'attuazione di politiche preventive, efficaci e costanti, in grado di aumentare la resilienza del patrimonio forestale, ridurre e mitigare i rischi e il ricorso ad interventi urgenti in situazioni emergenziali di compromissione del patrimonio boschivo. Le azioni dovranno essere rivolte a ridurre la vulnerabilità degli ecosistemi, ma anche della componente socioeconomica, agli eventi naturali più frequenti ed estremi, attraverso il coordinamento degli strumenti di intervento, assecondando i processi e meccanismi naturali, valorizzando soluzioni basate sulla natura (*Nature-based solutions*), attivando le misure di gestione del rischio.

La Sotto-Azione si integra con l'Azione Specifica 1 - Gestione degli eventi estremi.

A.5.1.a) Definendo indirizzi e linee guida nazionali per la redazione di strategie regionali convergenti di medio-lungo termine per l'attuazione di interventi diretti, coordinati e continui, basati sulla definizione del rischio e sulla prevenzione attiva, anche promuovendo processi e meccanismi naturali efficaci nei confronti dei rischi naturali e antropici, quali incendi, fitopatie e altre avversità biotiche ed abiotiche.

A.5.1.b) Promuovendo nei Piani AIB regionali (art.3 L. n. 353/2000) e sub-regionali, come i piani AIB delle aree protette, interventi selvicolturali di prevenzione e di ausilio alla lotta attiva agli incendi boschivi con particolare attenzione alle aree ad alto e medio rischio incendi, aree periurbane, di interfaccia e a elevato rischio per l'incolumità pubblica, da integrare e correlare alla Pianificazione Forestale di Indirizzo Territoriale (art.6, com.3, TUFF) e ai Piani di gestione e assestamento forestale (art. 6, com. 6, TUFF), sostenendo anche interventi straordinari economicamente non convenienti funzionali ad una azione di lungo periodo, ponendo attenzione alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat per la fauna.¹

A.5.1.c) Promuovendo il coordinamento tra la pianificazione AIB regionale con la pianificazione urbanistica, al fine di identificare in un mosaico territoriale coerente con la vocazione territoriale, ecologica e socioeconomica, le aree esposte al pericolo incendi (probabilità di

¹ Nella pianificazione forestale di indirizzo territoriale e nei Piani di gestione forestale (di cui all'art.6, com.6, TUFF) è opportuno prevedere un coordinamento della pianificazione (scala regionale, scala territoriale e scala di paesaggio/mesoscala/microscala) al fine di poter differenziare le tipologie di prescrizioni tecniche da assegnare con priorità differenziata a punti/aree critiche di competenza pubblica (ad esempio: fasce parafuoco inter-bacini, aree da trattare con fuoco prescritto); di competenza pubblica/privata (aree trattate agronomicamente ai confini del bosco), aree da trattare a cura dei privati (fasce e controllo vegetazione nei condomini e nelle case private o nelle aziende agrarie). Particolare attenzione dovrà essere data alle aree esposte a maggiore pericolo incendi (ad esempio: aree periurbane e di interfaccia) e a elevato rischio per l'incolumità pubblica.

	propagazione di grandi incendi) e le necessità logistiche dei mezzi di soccorso in caso di incendi di elevata intensità. ²
	A.5.1.d) Responsabilizzando i cittadini con informazione e coinvolgimento attivo nella prevenzione e controllo ³ , migliorando i sistemi di sorveglianza diffusa e di allarme rapido, regolando in modo restrittivo l'accesso e transito con mezzi motorizzati nei periodi a rischio incendio.
	A.5.1.e) Promuovendo la prevenzione e la lotta ai disturbi biotici e abiotici, effettuando operazioni selvicolturali e di lotta fitosanitaria funzionali ad una azione di lungo periodo, cure colturali del soprassuolo (potature, sfolli, diradamenti) nelle aree danneggiate e potenzialmente sensibili e a rischio, sostenendo anche interventi non economicamente convenienti, ponendo attenzione alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat per la fauna.
	A.5.1.f) Attivando azioni di controllo sulla vivaistica forestale e sull'importazione di materiale vivaistico o materiali legnosi da paesi esteri, promuovendo inoltre azioni di formazione degli staff tecnici adibiti al controllo di eventuali patogeni, o segni della loro presenza, e l'installazione di trappole o di specifici fitofarmaci per il monitoraggio dei patogeni inseriti nella EPPO A1 List.
	A.5.1.g) Promuovendo l'utilizzo di biolubrificanti per la manutenzione dei mezzi e dei macchinari dedicati ai servizi forestali, in quanto prodotti della bioeconomia studiati per prevenire l'inquinamento e diminuire i rischi di incendi.
	Sotto-Azione A.5.2 - Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici e recuperare le foreste degradate in linea con le potenzialità ecologiche e biogeografiche locali.
	Entro 5 anni
	La ricostruzione e il ripristino delle foreste degradate e delle aree danneggiate da disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici assume un ruolo strategico prioritario nella mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. La SFN propone quindi l'attuazione di interventi volti ad accelerare le dinamiche ecologiche di recupero ecosistemico in coerenza con le potenzialità ecologiche, biogeografiche e paesaggistiche, nonché aumentare la resilienza del patrimonio forestale. La Sotto-Azione si integra con l'Azione Specifica 1 - Gestione degli eventi estremi.
	A.5.2.a) Recuperando e ri-naturalizzando le foreste degradate e le aree danneggiate da disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici con interventi selvicolturali e la rigenerazione naturale assistita in coerenza con le potenzialità ecologiche, biogeografiche, socioeconomiche e paesaggistiche dei territori interessati.
	A.5.2.b) Consolidando i versanti e i territori danneggiati e le foreste degradate da disturbi naturali o antropici con sistemazioni idraulico-forestali e tecniche di ingegneria naturalistica.
	A.5.2.c) Ripristinando e mantenendo strutture e infrastrutture di prevenzione, protezione, controllo e monitoraggio delle foreste ad elevato rischio di disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

² I piani urbanistici, in coerenza con le normative e i vincoli regionali e nazionali dovrebbero tenere in considerazione il potenziale rischio legato agli incendi boschivi e di interfaccia urbano-foresta e le necessità logistiche dei mezzi di soccorso.

³ I cittadini devono essere parte attiva, coinvolgendo il volontariato nelle azioni di controllo e di lotta e i proprietari di fondi nella prevenzione mediante la corretta gestione agricola e pastorale e nel controllo del territorio nei periodi di massima pericolosità. I proprietari dei fondi devono essere responsabilizzati della gestione dei loro terreni, adottando azioni di autoprotezione dagli incendi. I cittadini devono essere preparati a riconoscere il pericolo incendi e imparare a rispondere con comportamenti adeguati nelle situazioni di emergenza.

Principali attori	Amministrazioni regionali e locali e enti pubblici adibiti ai servizi fitosanitari regionali, Mipaaf, Mite, Mic, CUFA Carabinieri, VVFF, Protezione Civile, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000, organizzazioni non governative, associazioni di volontariato e di categoria.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 6.6; 13; 15
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia Forestale dell'UE.
Nazionale	L. n. 353/2000; D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, D. lgs. 19 agosto 2016, n. 177, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, normativa regionale.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale e altri Fondi strutturali, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive per le aree montane e interne. Programma quadro per la ricerca e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Operativa A.6 - Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Gli impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteo-climatici estremi, impongono l'attuazione di misure di mitigazione e adattamento per le foreste e per i settori socioeconomici ad essi collegati.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti tre **Sotto-Azioni**, alle quali corrisponde una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione A.6.1 - Ridurre gli impatti negativi del cambiamento climatico a carico dei sistemi forestali e dei settori socioeconomici ad essi collegati	Entro 5 anni
--	--------------

Ridurre gli impatti negativi del cambiamento climatico a carico dei sistemi forestali assume una particolare importanza considerando gli impatti diretti del *global warming* sulla stabilità del territorio e i settori socioeconomici che dipendono dalle foreste e quelli indiretti legati alla qualità della vita dell'intera società. La SFN propone quindi azioni volte non solo alla mitigazione dei cambiamenti climatici tramite attività forestali, ma la capacità di adattamento del patrimonio forestale al fine di garantire ecosistemi forestali sani e vitali, che mantengono la biodiversità, le funzioni protettive, produttive e gli altri Servizi ecosistemici.

A.6.1.a) Migliorando le attuali conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti a danno del patrimonio forestale, della biodiversità, e dei settori socioeconomici ad esso collegati con la creazione di servizi di inventariazione, monitoraggio e l'utilizzo di modelli e sistemi esperti di supporto alle decisioni gestionali (in collegamento con il Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi previsto nell'azione A.S.1.1.a);

A.6.1.b) Promuovendo la partecipazione ed aumentando la consapevolezza dei portatori di interesse nella definizione di strategie e piani di adattamento in ambito nazionale, regionale e locale attraverso un ampio processo di comunicazione e concertazione, anche al fine di integrare efficacemente l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle politiche di settore.

A.6.1.c) Riconoscendo e incentivando l'adozione di pratiche selvicolturali anche a macchiativo negativo (disetaneizzazione dei popolamenti, diversificazione della composizione e della struttura, migrazione assistita, rinnovazione naturale, ecc.) volte ad aumentare la diversità forestale, favorire dinamiche naturali e migliorare le capacità di resistenza e resilienza dei popolamenti forestali ai cambiamenti climatici.

A.6.1.d) Coordinando le azioni di adattamento con le politiche, i piani e i programmi nazionali e regionali in materia di mitigazione, a partire da quelli per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

A.6.1.e) Riconoscendo il ruolo svolto dal settore forestale attraverso la GFS e la produzione e valorizzazione dei prodotti legnosi nell'ambito delle strategie di mitigazione e adattamento climatico.

A.6.1.f) Definendo un Piano di Rischio delle foreste che preveda una zonizzazione dell'intera superficie forestale nazionale con relativa classificazione del rischio e indirizzi gestionali per classi di rischio, a cui collegare linee guida specifiche per le attività di gestione forestale volte a migliorarne la capacità di adattamento al cambiamento climatico.

Sotto-Azione A.6.2 - Tutelare la sicurezza, salute e benessere pubblico e proteggere i beni della società e dei cittadini.	Lungo periodo
---	---------------

Le esigenze di sicurezza, salute e benessere pubblico sono strettamente correlate alle azioni di tutela, gestione e conservazione del patrimonio forestale. Vi è la	Entro 5 anni
---	--------------

necessità di accrescere la consapevolezza sociale e politica sulla vulnerabilità degli ecosistemi forestali e sul ruolo del settore forestale e delle filiere connesse.	
A.6.2.a) Aumentando la sensibilizzazione e l'informazione sull'adattamento attraverso una capillare attività di comunicazione sui possibili pericoli, rischi ed opportunità derivanti dai cambiamenti climatici.	
A.6.2.b) Migliorando il quadro di conoscenze dei possibili impatti dei cambiamenti climatici sulle attività, sulla sicurezza, sulla salute e, in generale, sui nostri stili e scelte di vita che possono avere un impatto negativo e globale a livello ambientale e sul patrimonio forestale. Favorire la diffusione di consumi e acquisti responsabili	
Principali attori	Mipaaf, Mite, Mise, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000, organizzazioni non governative, associazioni di categoria.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 2.5
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.5; 6.6; 13; 15
Internazionale ed UE	Strategia Forestale dell'UE, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013, UNFCCC e Accordo di Parigi, Regolamento EU 841/2018.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152; Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia, Strategia di lungo termine.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale e altri Fondi strutturali, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive per le aree montane e interne. Programma quadro per la ricerca, Programma comunitario LIFE+ e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Operativa A.7 - Gestione dei rimboschimenti

Gli imboschimenti e i rimboschimenti artificiali realizzati in Italia nel secolo scorso rappresentano un importante patrimonio ambientale che necessita di interventi di gestione volti a migliorarne lo stato, la salute e la stabilità, promuovendo in generale il recupero della vegetazione potenziale. Gli imboschimenti artificiali a prevalenti fini di tutela ambientale o produttivi già realizzati e realizzabili *ex-novo* su superfici agricole abbandonate o nude, svolgono importanti funzioni ecologiche, di mitigazione, di tutela e di miglioramento della qualità della vita, determinando tra l'altro positivi indotti occupazionali.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti tre **Sotto-Azioni**, alle quali corrisponde una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione A.7.1 - Valorizzare le neoformazioni forestali

Lungo periodo

Il concetto di "bosco di neoformazione" ha assunto negli ultimi decenni un significato e un ruolo importante non solo nell'immaginario e nella percezione sociale della natura e del territorio ma soprattutto in ambito scientifico, con studi e analisi delle dinamiche ecologiche ed evolutive del suolo e del bosco, e delle trasformazioni e semplificazioni ecologiche del paesaggio italiano. Il ritorno del bosco viene considerato un fatto sostanzialmente positivo e posto in relazione all'indiscussa erogazione di Servizi ecosistemici di regolazione. Vi sono però differenti situazioni e casi da considerare. Con l'abbandono delle pratiche colturali e il progressivo sviluppo della vegetazione arbustiva ed arborea su pascoli, prati, colture agricole, ecc., vengono a modificarsi gli equilibri ecologici e gli habitat presenti su queste superfici e consolidatisi nel tempo, con il frequente impoverimento della biodiversità (flora e fauna) e la perdita di ecotoni. Questi impatti sono associati alla modifica nella struttura del mosaico paesaggistico e all'impoverimento di valori culturali e identitari connessi alle tradizionali forme d'uso del suolo. Vi è la necessità di proporre indirizzi utili non solo a garantire la conservazione degli ecotoni (bosco-pascolo, bosco-agro, ecc.) e quindi della biodiversità, ma anche per la tutela paesaggistica e quindi delle tradizionali e diversificate colture e pratiche agropastorali locali.

A.7.1.a) Promuovendo la pianificazione e gestione dei boschi di neoformazione e dei boschi di ritorno su aree degradate o su pascoli e coltivi abbandonati, con interventi volti a incrementare la prevenzione da eventi catastrofici e di adattamento al cambiamento climatico.

A.7.1.b) Riconoscendo bosco ai sensi dell'art. 3 del TUFF le superfici di neoformazione, indirizzandone la gestione in relazione alla funzione prevalente attribuita per il contesto ambientale, paesaggistico e socioeconomico di riferimento.

Sotto-Azione A.7.2 - Incrementare la superficie forestale

Lungo periodo

La superficie forestale nazionale si presenta in alcuni contesti, e soprattutto nelle aree fertili di pianura, frammentata e separata da aree urbane, agricole e industriali. In particolare nelle aree agricole e pascolive abbandonate o nude di pianura, lungo i corsi d'acqua, in zone periurbane e degradate o contaminate, vi è la necessità di realizzare una rete di connessione (corridoi ecologici e infrastrutture verdi), ricostruendo e preservando la diversificazione delle forme d'uso del suolo e gli habitat di interesse comunitario, promuovendo la messa a dimora di specie autoctone di provenienza certificata e valorizzando, ove possibile, la ricolonizzazione spontanea naturale.

La Sotto-Azione si integra con le due Azioni Specifiche 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale e 4 - Pioppicoltura e altri investimenti di arboricoltura da legno.

A.7.2.a) Realizzando nuovi boschi naturaliformi e permanenti a funzioni multiple, su coltivi abbandonati e su superfici nude, privilegiando le aree ad ex agricoltura intensiva di pianura, periurbane e degradate.

	A.7.2.b) Realizzando corridoi ecologici e infrastrutture verdi, anche in ambiente urbano e periurbano, promuovendo la riconnessione della rete ecologica, valorizzando le aree di sponda e di pertinenza dei corsi d'acqua, favorendo ove possibile i processi spontanei di ricostituzione della vegetazione naturale.
	A.7.2.c) Promuovendo su superfici agricole l'arboricoltura a bassa richiesta di input e piantagioni da legno policicliche, temporanee e permanenti, con scopi multi-funzionali.
Sotto-Azione A.7.3 - Gestire e naturalizzare, dove opportuno, gli imboschimenti e rimboschimenti artificiali.	
	Lungo periodo
<p>Con la legge forestale del 1877 sul territorio nazionale si è dato avvio a importanti campagne di rimboschimenti o imboschimenti⁴, che hanno seguito politiche e sensibilità molto diverse, anche per l'estrema varietà delle condizioni ambientali che caratterizzano il Paese. La loro composizione e struttura spesso semplificate, in rari casi ha visto azioni di gestione, pur acquisendo in diversi contesti un elevato valore ambientale, genetico, sociale, paesaggistico e culturale. Vi è oggi la necessità di avviare interventi colturali di gestione volti alla naturalizzazione delle piantagioni, favorendo la reintroduzione delle specie e varietà locali, privilegiando ove possibile la rigenerazione naturale e con attenzione alle necessità di adattamento ai cambiamenti climatici. I tempi e i modi del processo di rinaturalizzazione dipendono da un insieme di fattori di varia natura: condizioni vegetative della specie del rimboschimento, vicinanza di nuclei di specie arboree autoctone in grado di disseminare, maggiore o minore facilità di intervento in relazione ai costi di utilizzazione.</p> <p>La Sotto-Azione si integra con l'Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale.</p>	
	A.7.3.a) Realizzando interventi selvicolturali sugli imboschimenti e rimboschimenti artificiali volti a incrementare il grado di naturalità e la stabilità delle formazioni attraverso il miglioramento strutturale e compositivo e procedendo con gradualità e con interventi distribuiti nel tempo e nello spazio.
	A.7.3.b) Assicurando lo sviluppo di strutture complesse e adattative e, dove le condizioni stazionali lo consentono, favorendo la rinnovazione naturale delle specie da conservare attraverso interventi colturali e azioni di rigenerazione naturale assistita e di messa a dimora preferibilmente di specie autoctone e di provenienza certificata, adatte alle condizioni fitoclimatiche locali, anche in considerazione ai cambiamenti climatici in atto.
	A.7.3.c) Promuovere interventi periodici di prevenzione dai rischi naturali e antropici volti alla protezione e conservazione delle storiche formazioni forestali artificiali in ambito montano e in aree mediterranee costiere.
Principali attori	Mipaaf, Mite, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000, organizzazioni non governative, associazioni di categoria, Autorità di Bacino, Proprietari forestali.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 2.5
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 6.6; 13; 15
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia Forestale dell'UE, Strategia Europea per la Biodiversità, Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico, Direttiva 2008/50/CE.

⁴ Rimboschimenti o imboschimenti, a seconda che si tratti di ripristino del soprassuolo boschivo o di un effettivo nuovo impianto su terreni prima dedicati ad altra coltura.

Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Fondi strutturali, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive per le aree montane e interne. Programma quadro per la ricerca, Programma comunitario LIFE+ e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azioni Operative dell'Obiettivo generale B

Efficienza nell'impiego delle risorse forestali per uno sviluppo sostenibile delle economie nelle aree rurali, interne e urbane del Paese

Migliorare l'efficienza nell'impiego delle risorse, ottimizzando il contributo multifunzionale delle foreste allo sviluppo della bioeconomia e delle economie forestali e delle aree rurali e interne del Paese, promuovendo inoltre l'espansione e la valorizzazione delle foreste nei contesti urbani e suburbani per migliorare il benessere e la qualità ambientale.

Azione Operativa B.1 - Gestione Forestale Sostenibile

La GFS (art. 3 com. 2, lettera b) del TUFF) rappresenta uno dei principali pilastri delle strategie europee di conservazione della biodiversità e del paesaggio, adattamento al cambiamento climatico, contenimento dei rischi e politiche energetiche, di sviluppo rurale e della bioeconomia. La GFS rappresenta lo strumento essenziale per equilibrare gli interessi della società, le responsabilità dei proprietari e degli operatori del settore al fine di tutelare e conservare la diversità strutturale delle foreste, frenare il processo di abbandono colturale e culturale, valorizzare il ruolo del bosco e la funzione del settore forestale e delle sue filiere nello sviluppo socioeconomico del Paese.

L'applicazione operativa della GFS si basa sui "Criteri, Indicatori e Linee guida operative pan-europee per la GFS" definiti a partire dalla Conferenza di Lisbona del giugno 1998 e rivisti nell'ambito delle successive Risoluzioni del processo Forest Europe. I sei criteri della GFS⁵, con le relative azioni e indicatori, rappresentano il quadro logico sottostante la SFN, così come delle diverse politiche e normative europee e dei singoli Stati membri.

Al fine di istituzionalizzare, integrare, promuovere e diffondere la GFS sul territorio nazionale vi è la necessità di responsabilizzare decisori politici, proprietari e gestori di risorse forestali e utilizzatori forestali ad assumere scelte gestionali efficaci in un contesto climatico, ambientale e socioeconomico in costante evoluzione.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti tre **Sotto-Azioni**, alle quali corrisponde una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione B.1.1 - Migliorare e incrementare la GFS nelle foreste esistenti.

(+30% della superficie forestale nazionale entro il 2025 rispetto al 2005)

La GFS comporta l'assunzione di impegni tecnici codificati in un piano di gestione o strumento equivalente (art. 6 com. 6, del TUFF), su basi scientifiche, nonché etiche, per raggiungere gli obiettivi ambientali o socioeconomici ricercati, impiegando metodi selvicolturali che prevedono il miglioramento degli habitat e dello stato di salute delle foreste con la tutela e conservazione delle dinamiche di evoluzione ecologica, il miglioramento dell'offerta di prodotti e servizi forestali, l'aumento della resilienza, la prevenzione dei rischi naturali e antropici, il contrasto del dissesto idrogeologico, il controllo delle specie esotiche invasive, il recupero di aree degradate, ecc. Nel contesto forestale italiano, dove la superficie forestale sottoposta a strumenti di pianificazione è inferiore al 18%, prevalgono le attività di

⁵ Criteri di GFS (fonte: Forest Europe): 1. Mantenimento e sviluppo delle foreste e del loro contributo al ciclo globale del carbonio; 2. Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale; 3. Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste; 4. Mantenimento, conservazione e sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali; 5. Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale; 6. Mantenimento di altre funzioni e delle condizioni socioeconomiche.

gestione non sistematica e coordinata che, pur nel rispetto delle norme vigenti, spesso non portando ad una dinamica di miglioramento progressivo dello stato di conservazione e gestione delle foreste. Per contrastare l'abbandono colturale e "culturale" e il disinteresse rispetto alla tutela e conservazione del patrimonio forestale stimolando l'assunzione di responsabilità verso impegni gestionali vi è la necessità di migliorare il supporto tecnico, amministrativo e finanziario ai proprietari e gestori dei boschi in coerenza con gli indirizzi internazionali ed europei. In particolare, vanno attivate misure per la tutela di habitat ed ecosistemi di particolare interesse e per la salvaguardia del paesaggio agrosilvopastorale tradizionale, promuovendo l'integrazione tra conservazione della biodiversità e GFS, garantendo l'eterogeneità strutturale e funzionale dei tipi e degli ecosistemi forestali, partendo dalla conoscenza del loro stato di conservazione così come evidenziato anche nei Rapporti Annuali sul Capitale naturale.

B.1.1.a) Promuovendo e incentivando l'adozione di scelte gestionali sostenibili e di lungo periodo, codificate in strumenti di pianificazione, per le proprietà pubbliche e private, al fine di *"mantenerne la biodiversità, produttività, capacità di rinnovamento, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e nel futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi"* (Forest Europe, Risoluzione H1 di Helsinki) nonché per *"aumentare la quantità, la qualità, la resilienza e lo stato di salute delle foreste"* (Strategia Europea per la biodiversità per il 2030 (COM/2020/380 final).

B.1.1.b) Promuovendo la costituzione e adesione a forme innovative di gestione associata delle proprietà forestali, pubbliche e private, come risposta all'elevata frammentazione, alle ridotte dimensioni medie delle proprietà e alla lontananza dei proprietari dei boschi dalle loro proprietà, situazioni che caratterizzano molte foreste del Paese e che, incidendo sui costi di gestione, determinano il frequente abbandono dei boschi. Gli esempi positivi di nuove e tradizionali forme di integrazione orizzontale e verticale (le associazioni fondiarie, le comunità di bosco, le cooperative sociali e quelle di comunità, le reti d'impresa, i consorzi forestali pubblici, privati e misti, ecc.) vanno valutati e divulgati nella consapevolezza delle specificità dei territori e della necessità di trovare sempre soluzioni che si adattino ai contesti sociali e alle risorse fondiarie locali.

B.1.1.c) Promuovendo modelli e meccanismi di sostituzione diretta o di affidamento temporaneo della gestione delle proprietà fondiarie per garantire un governo diffuso e un utilizzo razionale delle risorse forestali e del territorio, in attuazione di quanto previsto all'art. 12 del TUFF, valorizzando i contratti pluriannuali di gestione e di vendita di prodotti e servizi forestali.

B.1.1.d) Incentivando la diversificazione produttiva e l'erogazione di servizi di interesse pubblico generati dalla GFS, anche in questo caso condividendo e valorizzando i casi pilota e le buone pratiche.

B.1.1.e) Migliorando l'accessibilità al bosco, indispensabile per le utilizzazioni forestali, le manutenzioni boschive, la tutela ambientale, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la prevenzione e l'estinzione di incendi, le attività ricreative e di svago, le attività rurali legate all'alpeggio e alla selvicoltura, ecc.

Sotto-Azione B.1.2 - Riconoscere il ruolo della GFS quale strumento per lo sviluppo di una nuova bioeconomia delle foreste.

Lungo periodo

La bioeconomia rappresenta un cambio di paradigma strutturale per affrontare le sfide del terzo millennio e ottenere impatti tangibili nella riduzione degli effetti del cambiamento climatico, perdita di biodiversità, consumo delle risorse naturali, produzione di alimenti ed energia. Per lo sviluppo di una bioeconomia circolare, il settore forestale, insieme a quello agricolo, svolge un ruolo chiave poiché le foreste forniscono la maggior parte delle nostre risorse rinnovabili e offrono una grande opportunità per

lo sviluppo di bioprodotto per sostituire i materiali non rinnovabili e per fornire Servizi ecosistemici e energia rinnovabile, coerentemente con la Strategia europea per la bioeconomia e lo sviluppo sostenibile di Agenda 2030.

Lo sviluppo della bioeconomia non deve avvenire a scapito del territorio e portare al degrado dello stesso, poiché sarebbe in contraddizione con il principio di GFS, consentendo il mantenimento della biodiversità, un utilizzo multifunzionali del bosco e al contempo migliorando lo sviluppo socioeconomico delle popolazioni locali.

Tale Sotto-Azione si coordina direttamente con l’Azione B.3 Filiere forestali.

B.1.2.a) Promuovendo interventi volti allo sviluppo di sistemi e filiere produttive sostenibili, sia per impieghi tradizionali nei settori dell’edilizia, del mobile, della carta, degli imballaggi, ecc. che per impieghi in settori innovativi (bio-plastiche, bio-tessili, bio-medicinali, ecc.), tenendo in considerazione che i nuovi investimenti industriali devono essere dimensioni sulla disponibilità delle risorse forestali del territorio e sulla necessità di mantenere la complessità dei Servizi ecosistemici forestali.

Sotto-Azione B.1.3 - Promuovere la certificazione forestale.

+ 30% della superficie forestale entro il 2025 rispetto al 2005

La certificazione forestale rappresenta un impegno e garanzia per la promozione e applicazione di una gestione corretta dei boschi e sulla tracciabilità dei materiali legnosi fino al prodotto finito. Rappresenta inoltre un utile strumento volontario di marketing che permette di attribuire maggiore competitività ai prodotti forestali e alle filiere, e un’opportunità di riconoscere l’impegno imprenditoriale verso l’ambiente con l’obiettivo di tutelare, conservare e migliorare le risorse forestali.

Oggetto della certificazione sono la gestione forestale e la catena di custodia dei prodotti che devono rispondere ad una serie rigorosa di criteri ed indicatori riconosciuti a livello internazionale il cui rispetto viene controllato da una parte terza e che devono portare ad un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, sociali ed economiche.

B.1.3.a) Dando supporto alla diffusione di sistemi di certificazione della gestione, di origine e tracciabilità dei prodotti e servizi forestali.

Principali attori

Mipaaf, Mite, Mic, Mise, CUFA Carabinieri, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000, Università ed Enti di ricerca, organizzazioni non governative (FSC e PEFC in particolare), associazioni di categoria.

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030

Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 2.3; 2.4; 2.5; 3.1; 3.3

Agenda 2030

Sustainable Development Goals: 6.6; 13; 15

Internazionale ed UE

Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia Forestale dell’UE, Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di Adattamento al cambiamento climatico, Strategia europea per la Biodiversità.

Nazionale

D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Strategia Nazionale per la biodiversità e sua revisione di medio termine, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.

**Strumenti di
intervento e fonti
finanziarie**

Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale e altri Fondi strutturali, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali per le aree montane e interne. Programma quadro per la ricerca e Programma comunitario INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Operativa B.2 - Qualificazione degli operatori forestali e capacità operativa delle imprese boschive

Al fine di migliorare le competenze dei gestori forestali, degli operatori in bosco e delle ditte boschive vi è la necessità di promuovere sistemi di formazione professionale per la qualificazione di base multidisciplinare, la specializzazione con l'aggiornamento continuo in materia di tecniche di gestione d'impresa, salute e sicurezza, macchine ed attrezzature, monitoraggio e tutela dell'ambiente, ecc. I percorsi formativi di base, di specializzazione e di aggiornamento, devono consentire di qualificare gli operatori e le imprese in un quadro di mutuo riconoscimento dei titoli acquisiti nelle diverse Regioni e Province autonome.

L'**Azione** si concretizza tramite la seguente **Sotto-Azione**, alla quale corrispondono tre **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione B.2.1 - Competenza, formazione e qualificazione degli operatori forestali e dei soggetti economici delle filiere forestali.	+ 40% entro il 2025 rispetto al 2018, RAF
---	---

Al fine di accrescere le capacità professionali dei soggetti privati, collettivi e pubblici che lavorano o vogliono lavorare in bosco, vi è la necessità di favorire la diffusione delle competenze e il riconoscimento dei requisiti tecnici e professionali sia dei singoli operatori che delle imprese che operano in ambito forestale ed ambientale, attraverso appositi percorsi formativi e codificati profili professionali di qualificazione che devono essere parte integrante del percorso professionale di operatori e soggetti economici delle filiere forestali, con una particolare attenzione all'aggiornamento professionale e alla formazione continua.

B.2.1.a) Promuovendo sistemi di formazione continui, pubblici e gratuiti, su scala regionale o delle Province autonome in attuazione di quanto disposto dal TUFF, riconoscendo la figura dell'istruttore forestale.

B.2.1.b) Promuovendo la qualificazione degli operatori in bosco e delle ditte boschive su salute e sicurezza, macchine e attrezzature, tecniche di gestione dell'impresa e responsabilizzandoli sulla tutela dell'ambiente.

B.2.1.c) Promuovendo e riconoscendo i requisiti dell'attività professionale dell'operatore forestale, (NORMA UNI 11660:2016 "Attività professionali non regolamentate - Operatore forestale - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza") in base a sistemi di mutuo riconoscimento dei titoli rilasciati dai diversi Centri di formazione.

Principali attori	Mipaaf, Mise, Amministrazioni regionali e delle Province autonome, ENPI, Istituti ed Enti di ricerca, associazioni di categoria, organizzazioni non governative, organismi accreditati da enti pubblici.
--------------------------	--

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.3; 2.3
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 8.3; 8.6; 12.6; 13; 15
Internazionale ed UE	Strategia Forestale dell'UE, Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di adattamento al cambiamento climatico.

Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondi UE, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali, alle risorse addizionali per aree montane e interne. Programma INTERREG come strumento aggiuntivo e complementare.

Azione Operativa B.3 - Filiere forestali locali

Dal bosco possono svilupparsi diverse filiere forestali, da quelle relative ai prodotti legnosi a quelle dei prodotti spontanei e ai servizi ambientali, socioculturali e turistico-ricreativi, in grado di fornire quindi prodotti e servizi diversi generando un indotto occupazionale diretto e indiretto. Lo sviluppo delle filiere dei prodotti legnosi, nonché dei prodotti forestali spontanei, intese come il percorso di utilizzazione/produzione e commercializzazione del prodotto forestale da “grezzo” a “trasformato”, è legato all’efficienza dell’organizzazione produttiva e, quindi, al coordinamento delle diverse imprese, all’organizzazione della logistica, agli standard di classificazione dei prodotti, agli equilibrati, equi e stabili rapporti contrattuali tra gli operatori. Lo sviluppo delle filiere forestali non può prescindere dal tenere presente i cambiamenti nella domanda interna e internazionale dei prodotti e, quindi, gli sviluppi nel settore della bioeconomia e della bioenergia, le innovazioni nella meccanizzazione e nella logistica, e la necessità di adattare con una attenta valutazione della sostenibilità economica, ambientale e sociale, le modalità di gestione delle risorse forestali alle dinamiche di mercato. Questa considerazione del contesto globale del mercato deve coniugarsi con un’attenzione prioritaria allo sviluppo delle “filiera locali” ovvero alla valorizzazione dei vantaggi competitivi offerti dalle specificità locali delle risorse forestali, dalla presenza di istituzioni locali tradizionali (si pensi al ruolo degli Usi civici e dei demani collettivi), dalle competenze artigianali e industriali, grazie alle quali le relazioni contrattuali tra gli operatori possono essere fattori competitivi massimizzando gli effetti sul tessuto socioeconomico locale dello sviluppo delle filiere nel rispetto degli standard di tutela ambientale.

L’**Azione** si concretizza tramite le seguenti quattro **Sotto-Azioni**, alle quali corrispondo diverse **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto Azione B.3.1 - Sviluppare mercati sostenibili per i prodotti forestali legnosi regionali e nazionali.

Lungo periodo

Il legno e gli altri prodotti della foresta sono risorse rinnovabili ma limitate. Per questo motivo è indispensabile utilizzarli in modo responsabile, ottimizzando il valore aggiunto dato dalle lavorazioni e gli impatti di reddito e occupazionali per i soggetti economici delle filiere, a partire dai gestori delle foreste e delle imprese boschive. Vi è la necessità di sviluppare mercati dei prodotti forestali regionali/nazionali e degli scarti di produzione dell’industria del legno, ricercando e promuovendo standard qualitativi elevati, tracciabilità e innovazione tecniche e di prodotto.

- B.3.1.a)** Incentivando la creazione e lo sviluppo di filiere forestali locali sostenibili dei prodotti legnosi (industriale, artigianale ed energetico), in un’ottica di uso “a cascata” del legname e per uno stoccaggio a lungo termine della CO₂, dimensionate sulle reali capacità e potenzialità degli ecosistemi forestali.
- B.3.1.b)** Sostenere l’adeguamento dei processi produttivi a standard di sicurezza, qualità, tracciabilità e certificazione.
- B.3.1.c)** Promuovendo la realizzazione e l’adeguamento di piattaforme logistiche innovative per la concentrazione, selezione e smistamento del materiale per le diverse destinazioni (industriale, artigianale ed energetico).
- B.3.1.d)** Sostenendo e coordinando le iniziative di analisi dei mercati dei prodotti legnosi (osservatori del legno), il coordinamento di tali iniziative regionali e locali, la diffusione delle informazioni sugli andamenti di mercato.
- B.3.1.e)** Sviluppando piattaforme online e metodi innovativi per la vendita dei prodotti e sottoprodotti legnosi.

B.3.1.f) Promuovendo e sostenendo reti, accordi e contratti di filiera per la produzione, commercializzazione, impiego e riciclo del legname.	
Sotto Azione B.3.2 - Promuovere e valorizzare la lavorazione locale, artigianale e industriale, dei prodotti forestali legnosi.	Breve periodo
<p>Alla luce dei grandi cambiamenti socioeconomici imposti dalle innovazioni tecnologiche, dalla globalizzazione dei mercati e soprattutto dai cambiamenti climatici in atto, vi è la necessità di incentivare, in particolare per le aree interne e montane, la creazione e lo sviluppo di filiere forestali locali, dimensionate sulle reali capacità e potenzialità degli ecosistemi forestali, rispondendo alle sfide e opportunità che le imprese e industrie forestali possono essere in grado di offrire.</p>	
B.3.2.a) Favorendo lo sviluppo di filiere locali per la produzione di assortimenti legnosi e prodotti a base lignocellulosica ad alto valore aggiunto, sostenendo l'innovazione e la tracciabilità e favorendo il collegamento con le industrie che operano nelle biotecnologie.	
B.3.2.b) Promuovendo la razionalizzazione delle vendite di lotti boschivi, la semplificazione della normativa in materia, valorizzando il ruolo multifunzionale delle proprietà collettive, incentivando forme contrattuali pluriennali di vendita tra associazioni di piccoli proprietari e ditte di utilizzazione e lavorazione, e promuovendo accordi locali territoriali tra proprietà, imprese, trasformatori.	
B.3.2.c) Sostenendo investimenti sulle infrastrutture di accesso alle aree agrosilvopastorali (manutenzioni, adeguamenti e miglioramenti dell'esistente, nuove realizzazioni, anche in prospettiva di valorizzazione multifunzionale delle migliorate condizioni di accessibilità: aumento dei prezzi di macchiatico, accesso alle malghe, lotta agli incendi, cicloturismo, ecc.) e sulla meccanizzazione forestale con particolare riferimento a quella che possa aumentare i livelli di sicurezza del lavoro e ridurre gli impatti ambientali delle operazioni.	
B.3.2.d) Valorizzando l'origine e la provenienza delle produzioni locali promuovendo l'adozione di strumenti di certificazione e tracciabilità.	
Sotto Azione B.3.3 - Qualificare la filiera foresta–legno–energia a scala locale.	Breve periodo
<p>L'utilizzo delle biomasse legnose a fini energetici è un tema di estrema attualità tecnica e scientifica, e sensibilità sociale. Riconosciuto nelle politiche internazionali ed europee in relazione alle possibilità offerte dalle altre fonti energetiche rinnovabili, quale strumento per contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici, di decarbonizzazione e di produzione di energia da fonti rinnovabili, acquista per il contesto nazionale una particolare importanza in particolare per i contesti socioeconomici delle aree interne e montane.</p>	
B.3.3.a) Sostenendo lo sviluppo e la qualificazione di filiere energetiche locali (vd. iniziative sulle Comunità energetiche), dimensionate sulla base delle reali capacità di approvvigionamento di biomasse legnose del territorio e delle necessità energetiche locali, promuovendo il principio dell'utilizzo "a cascata" delle biomasse forestali e, quindi, privilegiando l'impiego di biomasse legnose a fine vita, gli scarti delle produzioni delle industrie della carta e del legno, le biomasse da impianti artificiali appositamente dedicati (SRF), le potature e scarti da coltivazioni arboree e verde urbano, gli assortimenti direttamente provenienti da utilizzazioni forestali non convenientemente destinabili ad impieghi a maggior valore aggiunto.	
B.3.3.b) Promuovendo, anche attraverso strumenti economici e fiscali incentivanti, lo sviluppo di sistemi ad alta efficienza energetica, in cogenerazione, trigenerazione e teleriscaldamento, ricercando standard qualitativi e tecnologici elevati, per garantire efficienza energetica e riduzione delle emissioni.	

Sotto Azione B.3.4 - Promuovere i prodotti forestali spontanei (art.3, com.2, let. d) del TUFF)	Breve periodo
<p>I prodotti forestali spontanei rappresentano una importante risorsa economica per lo sviluppo locale, in particolare per le aree interne e montane del Paese, dove questi prodotti possono essere offerti come prodotti di qualità, tradizionali e di origine controllata, con strategie di marketing territoriale. Vi è la necessità di promuovere azioni volte alla produzione e trasformazione dei prodotti forestali spontanei, ovvero di tutti i prodotti di origine biologica, ad uso alimentare e non, derivati dalla foresta o da altri terreni boscati e da singoli alberi. La presente scheda non riguarda i prodotti ottenuti da soprassuoli di specie di interesse anche forestale, ma oggetto di attività di coltivazione per produzione da frutto, che sono da considerare a tutti gli effetti “prodotti agricoli”.</p>	
	<p>B.3.4.a) Incentivando lo sviluppo di imprese e filiere locali dei prodotti forestali spontanei non legnosi garantendo la sostenibilità della raccolta spontanei in superfici non oggetto di coltivazioni dedicate da frutto (funghi, tartufi, castagne, sughero, pinoli, frutti di bosco, resine, aromi e medicinali, ecc.), anche come integrazione e supporto alle politiche di promozione turistico-ricreativa delle aree montane e interne.</p>
	<p>B.3.4.b) Promuovendo lo sviluppo di forme di integrazione verticale tra produttori, raccoglitori e trasformatori, valorizzando il ruolo multifunzionale delle proprietà collettive e la costituzione di associazioni, consorzi, ecc. per la promozione dei prodotti forestali spontanei.</p>
	<p>B.3.4.c) Promuovendo l’emersione dalla gestione formale della raccolta a fini commerciali, approvando una normativa a valenza nazionale che riformi la fiscalità di settore e attivi efficaci sistemi di controllo volti a garantire l’origine e la qualità dei prodotti, armonizzando la normativa delle Regioni e Province autonome in merito ai patentini e ai permessi di raccolta.</p>
	<p>B.3.4.d) Promuovendo interventi volti ad accrescere la conoscenza delle varietà, caratteristiche e usi dei prodotti forestali spontanei anche attraverso eventi e manifestazioni per la valorizzazione dei prodotti caratteristici degli ecosistemi e delle tradizioni dei territori.</p>
Principali attori	Mipaaf, Mise, CUFA Carabinieri, Amministrazioni regionali, delle Province autonome e locali, associazioni di categoria, organizzazioni non governative, Camere di Commercio.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 2.2; 2.3; 2.4; 3.3
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 7.2; 7.3; 8.3; 8.4; 9.4; 12.2; 12.6; 13; 15 (cfr. Alleg. 4).
Internazionale ed UE	Strategia Forestale dell’UE, Strategia europea di adattamento al cambiamento climatico, TFUE Titolo III e allegato 1, Regolamento Europeo 848/2018.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, Normativa nazionale e regionale sull’attività di raccolta e tutela della flora spontanea e dei prodotti del sottobosco, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico; Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale e altri Fondi strutturali, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali per le aree montane e interne.

Azione Operativa B.4 -Servizi socioculturali delle foreste

Il bosco è parte integrante della cultura e del sistema di *welfare* del nostro Paese. Come in tutte le società avanzate, anche in Italia è in forte espansione la domanda di utilizzo del bosco a fini culturali, educativi, paesaggistici, turistico-ricreativi, sportivi, terapeutici e di inclusione sociale (*forest care*). L'organizzazione dell'offerta di tali servizi non solo ha ricadute importanti nelle condizioni di *welfare* della società contemporanea ma può anche permettere lo sviluppo di indotti imprenditoriali e occupazionali qualificati nelle aree interne e montane del paese.

L'**Azione** si concretizza tramite la seguente **Sotto-Azione**, alla quale corrisponde una selezione puntuale di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto Azione B.4.1 - Promuovere lo sviluppo e la fornitura di servizi socioculturali legati al bosco.

Lungo periodo

Il ruolo socioculturale dei boschi negli ultimi decenni ha assunto particolare rilievo nei Paesi occidentali, grazie alla sempre maggiore sensibilità verso i temi della fruizione della natura nel tempo libero e del benessere personale. Vi è la necessità di garantire, partendo dalla numerosa rete dei Parchi Nazionali, Regionali, Provinciali, Comunali, ai fruitori una offerta adeguata e una frequentazione sostenibile e nella massima sicurezza degli ambienti forestali.

B.4.1.a) Promuovendo attività socioculturali in bosco, assicurando un accesso e fruizione in sicurezza, prevedendo azioni volte a garantire l'integrità del patrimonio e il minor disturbo alla fauna e alla rinnovazione del bosco.

B.4.1.b) Sostenendo e promuovendo iniziative socioculturali in bosco e in aree forestali periurbane, attraverso l'incentivazione economica e fiscale e la semplificazione della normativa autorizzativa, volte a realizzare attività educative (asili e scuole in bosco), artistiche (concerti, teatro e musei di *nature art*), spirituali, turistiche-ricreative e sportive (*bike, trekking, tiro con l'arco, altre attività outdoor, ecc.*), attività di *forest care* ovvero di terapia forestale e di inclusione di fasce sociali fragili (anziani, portatori di *handicap*, persone con disagi psichici, carcerati, disoccupati di lungo periodo, ecc.).

B.4.1.c) Individuando e monitorando le aree idonee per i servizi socioculturali in bosco, prevedendo adeguati e costanti interventi di conservazione e manutenzione dei percorsi, sentieri, emergenze naturali e infrastrutture in relazione ai *target* e attività previste.

B.4.1.d) Promuovendo e sostenendo:

- la formazione professionale di operatori e tecnici impegnati nella valorizzazione socioculturale dei boschi;
- la creazione di *network* e partenariati tra soggetti pubblici, privati e associativi qualificati;
- forme di accreditamento e qualificazione delle competenze degli operatori e la definizione di *standard* di certificazione e riconoscimento su basi scientifiche delle aree e dei percorsi riconosciuti per specifici usi socioculturali (in particolare vi è la necessità di definire standard di riconoscimento dal Ministero della Salute per le iniziative di *forest care*, quali quelle di terapia forestale, montagnaterapia o analoghe).

Principali attori

Mipaaf, Mic, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Protette, organizzazioni non governative, associazioni di categoria.

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030

Obiettivi: 2.4; 3.1

Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 8.9; 12; 13; 15
Internazionale ed UE	Strategia Forestale dell'UE.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale e altri fondi strutturali,. Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali delle Province autonome e alle risorse addizionali per le aree montane e interne, fondi di privati (Fondazioni, imprese, associazioni, ecc.). Programma quadro per la ricerca e Programma comunitario INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Operativa B.5 - Tracciabilità dei prodotti forestali

La tracciabilità dei prodotti forestali legnosi e spontanei e delle loro catene di approvvigionamento e trasformazione è un requisito fondamentale non solo per contrastare la produzione e il commercio di origine illegale, ma anche per garantire ai consumatori qualità e sicurezza e per promuovere acquisti responsabili. La tracciabilità dei prodotti nazionali può agevolare inoltre l'emersione del mercato sommerso e del lavoro irregolare nazionale. A livello globale, si registra un crescente numero di strumenti legislativi, basati sul principio della dovuta diligenza (*due diligence*) degli operatori commerciali ed espressamente volti ad accertare l'origine e la legalità dei prodotti forestali.

In Europa, il più significativo riferimento in tal senso è rappresentato dal regolamento EUTR e FLEGT. Vi è l'urgenza di promuovere iniziative volte ad aumentare l'informazione, il controllo e la tracciabilità dei prodotti, dando piena attuazione alla normativa sulla dovuta diligenza non solo relativa ai prodotti forestali, ma a quelli che possono essere responsabili, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, di processi di deforestazione e degrado indiretto delle foreste (deforestazione indotta – *embedded* o *incorporated deforestation*), quali le carni, l'olio di palma, la soia, il caffè, il cacao, il cuoio, ecc.

L'**Azione** si concretizza tramite una **Sotto-Azione** con tre **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto Azione B.5.1 - Sostenere efficaci sistemi di tracciabilità e controllo e una dettagliata informazione sull'origine dei prodotti forestali legnosi e spontanei.	Lungo periodo
<p>B.5.1.a) Sostenendo azioni di comunicazione e sensibilizzazione rivolte ai consumatori e alle imprese di trasformazione e commerciali sull'origine dei prodotti forestali al fine di promuovere una produzione e un consumo responsabile. In questo campo un ruolo significativo deve essere giocato dalle politiche di acquisto responsabile della Pubblica Amministrazione (vd. Azione B.6).</p>	
<p>B.5.1.b) Incrementando lo sviluppo e l'attuazione di sistemi tradizionali e innovativi di tracciabilità e controllo, nonché l'adozione volontaria di schemi di certificazione per i prodotti d'origine nazionale e per le aziende che acquistano e importano prodotti legnosi (grezzi e lavorati), alimentari o minerali che, nei paesi d'origine, possono determinare impatti negativi sull'ambiente e sui diritti umani.</p>	
<p>B.5.1.c) Supportando il progetto di sviluppo di un marchio comunitario "zero deforestazione" e monitorandone l'effettiva attuazione (vd. Conclusioni del Consiglio del dicembre 2019 sulla comunicazione "Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta").</p>	

Principali attori	Mipaaf, Mise, Maeci, CUFA Carabinieri, Amministrazioni regionali e locali, Istituti ed Enti di ricerca, organizzazioni non governative, associazioni di categoria.
--------------------------	--

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 3.3
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 2.3; 8.3; 8.4; 8.9; 12.2; 15.7
Internazionale ed UE	Amsterdam Declarations Partnership, Strategia Forestale dell'UE, Piano d'azione FLEGT, Regolamento (CE) n. 2173/2005, Regolamento (CE) n. 995/2010, Regolamento (UE) n. 607/2012, COM (2019) 352 final, Comunicazione della Commissione Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le

	foreste del pianeta e Conclusioni del Consiglio relative alla comunicazione del 16 dicembre 2019.
Nazionale	D. lgs. 30 ottobre 2014 n. 178; D.M. Mipaaf 24 maggio 2018 n. 2003, D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, Decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111 convertito con la legge 12 dicembre 2019, n. 141.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome. Programma quadro per la ricerca e Programma comunitario INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Operativa B.6 - Consumi e acquisti responsabili

Il legno è una materia prima rinnovabile il cui utilizzo in molteplici impieghi richiede una cultura e sensibilizzazione dei consumatori, oltre che dei decisori pubblici e privati, che portino ad acquisti consapevoli e responsabili, legati ai principi della decarbonizzazione dell'economia, dell'impiego "a cascata" e del riciclo nell'utilizzo delle materie prime.

L'**Azione** si concretizza tramite due **Sotto-Azioni** con tre **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto Azione B.6.1 - Promuovere i prodotti forestali di origine nazionale e sostenere politiche di acquisto di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile	Lungo periodo
---	---------------

Vi è l'urgenza di promuovere i prodotti forestali nazionali e in particolare dei prodotti legnosi di origine certificata e che comunque offrano garanzie sull'origine legale e la presenza di una catena di custodia.

B.6.1.a) Promuovendo e sostenendo l'acquisto di prodotti legnosi e a base di legno per edilizia, mobili, carta, packaging, ecc. derivanti da foreste gestite in modo sostenibile da parte dei settori pubblico e privato. Nel settore pubblico i Criteri Ambientali Minimi (CAM) vanno ulteriormente precisati in termini di qualità degli *standard* richiesti e modalità di documentazione del rispetto dei requisiti nei prodotti acquistati dalla PPAA.

B.6.1.b) Promuovendo e sostenendo l'utilizzo dei prodotti legnosi o a base di legno di origine nazionale attraverso lo sviluppo di forme di agevolazione e di incentivi economici e fiscali, nonché di iniziative locali e di rete e contratti di filiera nazionali e regionali.

Sotto Azione B.6.2 - Promuovere la cultura dell'impiego "a cascata" e del riciclo nell'utilizzo delle materie prime forestali.	Lungo periodo
---	---------------

È necessario promuovere una cultura dell'impiego "a cascata" dei prodotti legnosi valorizzando le filiere a maggior valore aggiunto e il riciclo e riutilizzo nell'utilizzo del legname.

B.6.2.a) Promuovendo e sostenendo la cultura del riciclo e del reimpiego del legno e dei prodotti a base di legno, sostenendo lo sviluppo di reti e filiere locali e regionali del riciclo anche attraverso forme di agevolazione e di incentivi economici e fiscali.

Principali attori	Mipaaf, Mite, Mise, ISPRA, Rilegno, associazioni di categoria, organizzazioni non governative.
--------------------------	--

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.2; 2.2; 2.3; 2.4; 3.2; 3.3; 5.2
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 2.b; 2.c; 8.4; 9.4; 10.2; 12; 13; 15 (cfr. All. 4).
Internazionale ed UE	Strategia Forestale dell'UE, Strategia europea di adattamento al cambiamento climatico, Strategia della bioeconomia.
Nazionale	Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali per le aree montane e interne, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale e altri Fondi strutturali.

Azioni Operative dell'Obiettivo generale C

Responsabilità e conoscenza globale delle foreste

Monitorare e sviluppare una conoscenza multidisciplinare e una responsabilità globale nella tutela delle foreste, anche attraverso la ricerca scientifica multidisciplinare, l'assistenza tecnica, la formazione professionale e la promozione dei prodotti forestali e di pratiche, produzioni e consumi sostenibili.

Azione Operativa C.1 - Informazione e responsabilità sociale e ambientale dei cittadini

Il patrimonio forestale nazionale per le sue dimensioni territoriali, ambientali, produttive e socioculturali ha un ruolo strategico e trasversale per il futuro del nostro Paese. Tutelare e garantire il ruolo delle foreste come bene di interesse collettivo è una responsabilità non solo politica ma anche un impegno da promuovere sul piano culturale, a partire dalle istituzioni scolastiche. Vi è la necessità di riportare la cultura del bosco nelle scelte di programmazione e nella vita civile del paese mediante azioni di informazione e sensibilizzazione che coinvolgano enti pubblici, imprese, associazioni *non profit* e privati cittadini.

L'**Azione** si concretizza tramite una **Sotto-Azione** articolata in sei **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto Azione C.1.1 -Promuovere interventi di informazione e sensibilizzazione pubblica

Lungo periodo

Vi è la necessità di promuovere una corretta informazione, realizzando azioni specifiche di comunicazione, divulgazione e sensibilizzazione pubblica che consentano di far apprezzare la ricchezza e valore del patrimonio forestale italiano, al fine di accrescere la consapevolezza e responsabilità della società sul ruolo della foresta come fonte di Servizi ecosistemici essenziali per la qualità della vita, sulle pratiche e obiettivi della GFS e della selvicoltura come strumento di mitigazione dei cambiamenti climatici e dei pericoli naturali.

C.1.1.a) Sostenendo iniziative di informazione e sensibilizzazione pubblica, sulla responsabilità della società nei confronti delle foreste come bene di interesse collettivo e strumento di tutela e sviluppo, facilitando azioni promosse anche da attori della società civile e da parte delle comunità locali.

C.1.1.b) Promuovendo, attraverso il finanziamento di progetti specifici di comunicazione e campagne di divulgazione per le diverse tipologie di utenti, l'informazione su:

- ricchezza e valore economico, sociale, ambientale e paesaggistico del patrimonio forestale italiano;
- responsabilizzazione collettiva per la tutela attiva delle foreste e della biodiversità;
- ruolo svolto dalla GFS e della selvicoltura;
- importanza e dignità del lavoro degli addetti alle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco del legname;
- necessità del mantenimento della stabilità delle foreste, vulnerabilità degli ecosistemi forestali e ruolo delle foreste rispetto ai cambiamenti climatici;
- valore e ruolo del legno quale materia prima rinnovabile nei diversi possibili impieghi, necessità del riciclo e riutilizzo delle biomasse forestali;
- rischi connessi ai consumi di legname e altri prodotti la cui origine possa essere associata a deforestazione e degrado delle foreste.

	C.1.1.c) Promuovendo l'educazione ambientale e la sensibilizzazione degli studenti alla cura e rispetto degli ecosistemi forestali e del verde pubblico proponendo materiale informativo adeguato ai diversi livelli di scolarizzazione.
	C.1.1.d) Favorendo lo scambio di esperienze e la condivisione del materiale informativo sulla GFS, sui boschi e sull'uso del legno sviluppato da amministrazioni, riviste e <i>new media</i> , Università ed Enti di ricerca, imprese e società civile.
	C.1.1.d) Coordinando e promuovendo azioni pubbliche per la celebrazione della Giornata Nazionale degli Alberi, istituita dalla legge 14 gennaio 2013, n. 10 il 21 novembre di ogni anno, al fine di poter far conoscere il patrimonio forestale nazionale, il suo ruolo e le sue funzioni, i suoi prodotti e le tipologie di lavoro legate al bosco.
	C.1.1.d) Creando, con il coinvolgimento delle Società scientifiche che si interessano di risorse forestali, un servizio di <i>fact-checking</i> e di <i>debunking</i> a servizio degli operatori dei <i>media</i> e dei cittadini finalizzato a dare una corretta rappresentazione del patrimonio forestale nazionale, del suo ruolo e funzioni, dei rischi e delle dinamiche di degrado e di miglioramento, tenendo in dovuta considerazione gli aspetti ambientali, socioculturali e economici della foresta.
Principali attori	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni e Province autonome e locali, Enti gestori delle Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, Società scientifiche, Università ed Enti di ricerca, AGCOM e organizzazioni di <i>fact-checking</i> , organizzazioni non governative, associazioni di categoria.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 4.5; 5.4; 6.4; 6.5.
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 12.8; 13.3.
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia UE per la Biodiversità, Strategia Forestale dell'UE, Strategia di comunicazione forestale della CE, Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di adattamento al cambiamento climatico, Convenzione europea del paesaggio del 19 luglio 2000 sottoscritta dagli Stati membri il 20 ottobre 2000.
Nazionale	Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive per le aree montane e interne. Fondi di Associazioni di settore, Fondazioni bancarie, imprese. Programma quadro per la ricerca, programma comunitario LIFE+, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale e altri Fondi strutturali, come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Operativa C.2 - Ricerca, sperimentazione e trasferimento

La ricerca scientifica multidisciplinare e l'innovazione tecnica nei settori forestale, ecologico e naturalistico e della produzione e trasformazione dei prodotti forestali rappresentano strumenti indispensabili a garantire la tutela del patrimonio forestale e più in generale del capitale naturale, la valorizzazione dei Servizi ecosistemici e lo sviluppo sostenibile dei prodotti e delle filiere forestali.

L'**Azione** si concretizza tramite una **Sotto-Azione** organizzata in cinque **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto Azione C. 2.1 - Incrementare il coordinamento e la concertazione tra ricerca e innovazione e promuovere la sperimentazione, il trasferimento tecnologico, la divulgazione e l'assistenza tecnica in campo forestale.

Lungo periodo

Tutelare e gestire in modo sostenibile il patrimonio forestale, nonché accrescere la competitività e lo sviluppo delle sue filiere ambientali, produttive e sociali non possono prescindere dall'integrazione di conoscenze e competenze scientifiche multidisciplinari, da un confronto e coordinamento costante tra la ricerca e i fabbisogni di innovazione tecnica, di prodotto e di processo, da realizzarsi promuovendo interventi di sperimentazione, trasferimento tecnologico, divulgazione e assistenza tecnica.

Tale Sotto-Azione si coordina direttamente con l'Azione Strumentale A.S.3 Consultazione dei portatori di interesse e A.S.6 Comunicazione, sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche.

C.2.1.a) Promuovendo su base periodica il confronto e la concertazione sul fabbisogno e gli indirizzi della ricerca interdisciplinare, nazionale e regionale, in ambito forestale, coinvolgendo le istituzioni scientifiche e i principali portatori di interesse operanti nel settore al fine di definire priorità, coordinare i programmi e le attività di ricerca nel settore, con riferimento anche alle iniziative comunitarie e internazionali.

C.2.1.b) Creando sinergie tra le linee di politica forestale nazionali e regionali e le attività di ricerca interdisciplinare, sperimentazione e trasferimento delle conoscenze sui temi della tutela e gestione sostenibile, suolo forestale, ruolo della fauna, entomofauna e avifauna, fornitura di Servizi ecosistemici, prodotti legnosi e spontanei, organizzazione delle filiere forestali e delle produzioni per la bioeconomia, ecc.

C.2.1.c) Assicurando continuità ed efficacia alle attività di sperimentazione interdisciplinare e di divulgazione tecnica specialistica agli operatori del settore (proprietari boschivi, gestori delle foreste, personale tecnico della Pubblica amministrazione, ecc.).

C.2.1.d) Definendo iniziative di programmazione e finanziamento organizzate in base ad un Piano nazionale per la ricerca e l'innovazione nel campo della tutela e gestione sostenibile delle risorse forestali, in applicazione delle Agende Strategiche della ricerca scientifica nazionale, mediterranea e comunitaria, raccordando le esigenze di ricerca e conoscenza proposte dalla Rete interregionale della ricerca, dagli Enti nazionali e dagli altri portatori di interesse pubblici e privati.

C.2.1.e) Promuovendo il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione in campo forestale, ambientale e paesaggistico in ambito regionale e sub-regionale, nonché l'assistenza tecnica alle amministrazioni, agli operatori forestali, relativamente ai sistemi di produzione e approvvigionamento, efficientamento dei sistemi di gestione e logistici, modelli organizzativi, contrattualistica, associazionismo, rilevamento e indagini, fattori di business e sviluppo, ecc. favorendo anche il monitoraggio e la prevenzione degli impatti ambientali e paesaggistici.

Principali attori

Enti finanziatori: CE, Mur, Mipaaf, Mite, Amministrazioni regionali e locali.
Organismi responsabili delle attività di R&S: Università, CREA, CNR, ENEA, AISF e altre accademie, Enti regionali di servizio al settore primario, altre istituzioni

	<p>di ricerca e <i>networking</i>, anche su scala internazionale (EFI, IUFRO, CIFOR, FAO, ecc.).</p> <p>Organismi responsabili delle attività di trasferimento: Enti regionali di servizio al settore primario, Ordini professionali, organizzazioni dei proprietari.</p>
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 4.3; 4.5.
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 7.a; 8.3; 9.4; 9.5.
Internazionale ed UE	Strategia Europea per la Biodiversità, Strategia Forestale dell'UE, Direttiva 92/43/CEE; Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, Programma nazionale per la ricerca, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Programma Horizon2020 e altre iniziative comunitarie (European Innovation Partnership – PEI AGRI, Erasmus+, LIFE+, INTERREG), programmazione della ricerca di CREA e CNR, fondi Mur, Mipaaf e di Fondazioni bancarie.

Azione Operativa C.3 - Dimensione internazionale delle politiche forestali

Il grande valore, l'estensione e la diversità del patrimonio forestale italiano dal punto di vista ecologico, storico-culturale e paesaggistico, i vantaggi competitivi acquisiti dal settore industriale, i modelli avanzati di arboricoltura da legno, la varietà e qualità dei prodotti spontanei delle foreste, l'esperienza accumulata nel riassetto delle istituzioni e nelle modalità di collaborazione Stato-Regioni-Enti locali, il ruolo dei demani civici e delle proprietà collettive, la produttività scientifica delle istituzioni di ricerca in campo forestale, rappresentano importanti vantaggi competitivi del settore e opportunità per promuovere il sistema Paese all'estero e costituiscono occasioni per una partecipazione più attiva, sistematica e visibile nei processi decisionali, di collaborazione inter-istituzionale e di cooperazione internazionale in campo forestale.

L'**Azione** si concretizza tramite una **Sotto-Azione organizzata** in tre **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto Azione C.3.1 - Dare concreta attuazione agli impegni internazionali, intensificando le attività di coordinamento e di cooperazione e rafforzando la presenza e il ruolo dell'Italia nelle istituzioni internazionali

Lungo periodo

L'Italia per le caratteristiche del proprio patrimonio forestale e facendo tesoro della sua posizione strategica nel contesto internazionale deve poter incrementare il suo ruolo nelle scelte politiche di interesse forestale e nel perseguimento degli impegni internazionali, sostenendo gli elementi di eccellenza del sistema forestale italiano.

Tale Sotto-Azione è in stretta relazione con la Sotto-Azione C.3.1 - Promozione del coordinamento della raccolta dei dati e con l'Azione Strumentale A.S.5 - Raccolta e diffusione delle informazioni e dei dati statistici.

C.3.1.a) Promuovendo la collaborazione inter-istituzionale e la partecipazione italiana ai processi decisionali e di cooperazione internazionale in campo forestale.

C.3.1.b) Intensificando la collaborazione inter-istituzionale (Maeci-Aics, Mipaaf, Mite e organismi di cooperazione decentrata delle Regioni, Province autonome ed enti locali) e con i Paesi confinanti della regione alpina e dell'area mediterranea, nella promozione di iniziative di cooperazione internazionale nel settore forestale, con un attivo coinvolgimento delle organizzazioni non governative di cooperazione internazionale, delle associazioni di categoria, delle Università e degli Enti di ricerca.

C.3.2.c) Rafforzando la collaborazione inter-istituzionale a livello nazionale per garantire una competente ed efficace presenza e rappresentanza italiana presso le istituzioni internazionali, nelle attività tecnico decisionali di impostazione delle politiche forestali e dei rispettivi sistemi di monitoraggio e valutazione, e nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo del settore forestale: UNFF, FAO (Sylva Mediterranea), FE, CIFOR, ADP, BI, EFI, ecc.

Principali attori

Maeci (Aics), Mipaaf, Mite, Mic, Organismi di cooperazione decentrata delle Regioni, Province autonome ed enti locali, CUFA Carabinieri, Società scientifiche, Università ed Enti di ricerca, organizzazioni non governative di cooperazione internazionale, associazioni di categoria.

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030

Obiettivi: 2.1; 3.1; 4.1; 4.3; 4.4; 4.5; 5.1; 5.2; 5.3; 6.

Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.a; 8.3; 13.a; 15; 16.a; 16.b; 17 (cfr. All. 4).
Internazionale ed UE	Strategia Europea per la Biodiversità, Strategia Forestale dell'UE, Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Strategia nazionale per la biodiversità, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico; Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e decentrate. Fondi di istituzioni internazionali, comunitari, nazionali, regionali, da iniziative di <i>fund raising</i> per la cooperazione internazionale.

Azioni Specifiche

Azione Specifica 1 - Gestione degli eventi estremi

È fondamentale consolidare, a partire dalle esperienze degli eventi estremi verificatisi negli ultimi anni (alluvioni e incendi del 2017 e 2019, tempesta Vaia del 2018), una maggior capacità, non solo di prevenzione lungo le linee definite dalla Sotto-Azione A.5.2, ma anche di intervento nella gestione dell'emergenza e del post-emergenza. A questo scopo deve essere predisposto su scala nazionale un piano d'azione ad integrazione e specificazione delle già consolidate procedure di intervento della Protezione Civile nel caso di eventi eccezionali.

L'**Azione** si concretizza tramite la seguente **Sotto-Azione**, basata su una serie articolata di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 1.1 - Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi

Entro 5 anni

A.S.1.1.a) Il Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi condiviso con le Regioni, Province Autonome e Protezione civile dovrà contemplare almeno i seguenti aspetti:

- Individuazione a livello nazionale e regionale delle tipologie di foreste che per caratteristiche orografiche e climatiche, del suolo e di struttura e composizione del popolamento, sono potenzialmente più sensibili agli eventi estremi (in collegamento con il Piano di Rischio delle foreste previsto nell'azione A.6.1.f);
- Definizione di criteri e priorità per gli interventi volti a ridurre i rischi di frane, valanghe, tempeste, incendi, alluvioni, attacchi parassitari nei boschi;
- Definizione delle modalità e degli strumenti per la stima dei danni;
- Individuazione delle norme in deroga nei casi di calamità ed emergenza in linea con le prescrizioni nazionali e comunitarie vigenti per le aree di interesse ambientale;
- Coordinamento verticale e orizzontale tra le amministrazioni;
- Modalità di gestione dello stoccaggio del legname asportato (in bosco e/o sui piazzali di deposito, trattamenti del legname, blocco dei tagli ordinari, ...) per ridurre i rischi di destabilizzazione del mercato;
- Mobilitazione delle ditte di taglio ed esbosco (anche extra-regionali ed estere);
- Previsione di Centri di vendita e fondi di rotazione per anticipare i costi di taglio ed esbosco;
- Definizione del sistema di incentivi e compensazioni per investimenti infrastrutturali straordinari (strade e piste forestali, macchine e attrezzature forestali).
- Procedure per revisione dei piani di gestione forestale a seguito degli eventi estremi che tengano conto di superfici, volumi, specie e habitat danneggiati e prevedano interventi di restauro e recupero delle funzionalità degli ecosistemi;
- Definizione di un sistema di controllo e di monitoraggio di lungo periodo sugli interventi realizzati.

Le Regioni e Province autonome predispongono strumenti attuativi al Piano nazionale con programmi operativi e interventi in caso di eventi estremi che colpiscono le risorse forestali.

Principali attori

Presidenza del Consiglio, Mipaaf, Mite, Mise, Regioni e Province autonome, Protezione Civile, VVFF, CUFA Carabinieri, JRC, Enti Parco, Enti gestori dei siti della Rete Natura 2000.

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 5.4; 6.1; 6.3.
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.5; 3.9; 11.4; 11.b; 13; 15.
Internazionale ed UE	Strategia UE di adattamento al cambiamento climatico; normativa UE per gestione e riconoscimento calamità naturali e aiuti di Stato.
Nazionale	Normativa nazionale e regionale vigente su prevenzione, riconoscimento, gestione e ripristino del potenziale forestale danneggiato da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici estremi, provvedimenti del Dipartimento della Protezione civile e del Servizio nazionale della protezione civile (Legge n. 100 del 12 luglio 2012; Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 abrogata dal D.lgs. n. 01/2018 “codice della protezione civile”), Legge n. 353 del 21 novembre 2000.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali, aiuti di Stato per calamità naturali ed eventi estremi.

Azione Specifica 2 - Coordinamento lotta e prevenzione incendi boschivi

Gli incendi rappresentano uno dei principali fattori di rischio ai Servizi ecosistemici forniti dal patrimonio forestale nazionale. Molteplici fattori come la riduzione del presidio del territorio, i cambiamenti climatici, l'uso eccessivo del suolo con l'espansione urbanistica e dell'interfaccia urbano-rurale, la fruizione ricreativa insostenibile, l'uso scorretto del fuoco come pratica agricola, nonché le politiche di governo degli incendi a carattere emergenziale, hanno determinato su tutto il territorio nazionale un aumento del rischio, favorendo lo sviluppo di eventi estremi spesso al di là della capacità di controllo e lotta.

Occorre prendere atto che con l'abbandono delle pratiche agrosilvopastorali tradizionali e il diminuire della gestione territoriale volta anche alla prevenzione AIB, aumentano le necessità di interventi di lotta attiva e ne diminuisce la sicurezza ed efficacia.

Gli incendi boschivi, quasi sempre di natura antropica, hanno enormi impatti ambientali, economici e sociali imponendo alle istituzioni competenti la responsabilità di promuovere soluzioni adeguate. Vi è la necessità prioritaria di prevedere un'azione coordinata e sinergica delle istituzioni competenti e di contrastare l'abbandono delle attività colturali, promuovendo una gestione del territorio volta a favorire la prevenzione degli incendi e limitare l'emergenza di lotta in situazioni difficilmente controllabili.

Il sistema antincendi boschivi operante in Italia ha quindi bisogno di assumere un ruolo attivo incrementando il coordinamento interistituzionale per sostenere l'integrazione delle misure di gestione forestale per la prevenzione e mitigazione degli incendi previste dalla pianificazione territoriale forestale con le altre fasi del governo incendi (previsione, lotta, ricostituzione, pianificazione territoriale urbanistica, agro-pastorale e di conservazione dell'ambiente).

La strategia di governo contro gli incendi deve prevedere politiche integrate (settore forestale, agricolo, pastorale, di conservazione dell'ambiente e protezione civile) basate sull'analisi del regime incendi in un territorio, lo studio dei fattori fisici, biologici e socioeconomici che guidano il fenomeno, al fine di poter pianificare in modo strategico le risorse da destinare all'attuazione della prevenzione, previsione, sorveglianza, organizzazione della lotta attiva (spegnimento), indagine sulle cause e ricostituzione post-incendio.

Lo strumento operativo a scala regionale è oggi il Piano AIB che distingue le interconnesse attività di previsione, prevenzione e lotta attiva, dove la seconda dipende dalla prima e la terza dalle prime due.

Per il coordinamento e supporto di quanto previsto alla Sotto-Azione operativa A.5.2 "Prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali e antropici, fitopatie, incendi e avversità biotiche ed abiotiche", e nello specifico dagli interventi A.5.2.b), A.5.2.c) e A.5.2.d), vi è l'urgenza di sviluppare il coordinamento delle politiche nazionali, regionali e delle Province autonome per ciò che riguarda le azioni di prevenzione, controllo e lotta attiva portate avanti da differenti attori coinvolti nel governo degli incendi boschivi, a partire dalle Regioni e Province autonome come indicato nella normativa vigente in materia di incendi boschivi.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti quattro **Sotto-Azioni**, alle quali corrispondono una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 2.1 - Coordinamento interistituzionale per il governo, pianificazione e gestione degli incendi.

Entro 5 anni

L'elevata separazione delle competenze a livello regionale e nazionale (ripartite fra Servizi foreste e Protezione civile regionali, CUFA Carabinieri, Protezione civile nazionale, volontariato, VVFF, Enti parco) fra i settori dedicati alla previsione, prevenzione, informazione, sorveglianza, lotta, indagine e ricostituzione post-incendio, stabilita dalla L. n. 353/2000 e dal più recente Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 e s.m.i. ha portato ad una marcata frammentazione del sistema di *governance* degli incendi con conseguenti maggiori difficoltà nel coordinamento non solo negli interventi e azioni di lotta attiva,

ma anche per l'integrazione della pianificazione territoriale e agro-silvo-pastorale con la pianificazione della stessa lotta attiva.

I Servizi foresti regionali che si occupano dei piani AIB, focalizzano l'attenzione sulla "previsione" (da sintetizzare con particolari strumenti specifici come le carte della pericolosità, della vulnerabilità e del rischio incendi) e sulla "prevenzione" incendi (da pianificare e realizzare in particolare con la gestione dei soprassuoli forestali ed aree limitrofe agro-pastorali, con le attività di ricostituzione post-incendio, e con le strutture e infrastrutture AIB). La Protezione civile si occupa invece delle situazioni di emergenza, focalizzandosi sulla "lotta attiva" in base alle specifiche realtà territoriali. Le due attività richiedono il necessario coordinamento, a prescindere dalla specifica organizzazione regionale dei due servizi, anche in coerenza con i piani AIB delle aree protette (art. 8 della L. n. 353/2000) ed i piani di emergenza comunali.

Viste le diverse istituzioni coinvolte a vario titolo sugli incendi boschivi, risulta necessario riorganizzare il sistema di coordinamento a livello regionale e nazionale, focalizzando e sviluppando maggiormente gli aspetti di previsione e di prevenzione a carattere ambientale-forestale e di pianificazione territoriale, finalizzati ad avere una maggiore resistenza e resilienza agli incendi dei soprassuoli e dei loro servizi.

I singoli sistemi AIB regionali necessitano quindi, nella pianificazione antincendio boschivo, di un coordinamento interno fra i servizi regionali competenti, salvaguardando le relative e distinte competenze, che sia supportato da un coordinamento nazionale (attualmente curato dal Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri), con i Ministeri che si occupano di incendi boschivi e rurali, sotto diversi aspetti e con diverso impegno (il Mite per le aree protette, il Mipaaf per le politiche Forestali, il Ministero della Difesa per la prevenzione e repressione del reato di incendio boschivo, il Ministero dell'Interno, ed in particolare il VVFF, per la lotta attiva come da previsioni della Legge n. 353/2000 e del D.lgs. n. 177/2016 e successive modifiche) e le Amministrazioni dello Stato, considerando in particolare le pesanti implicazioni in tema di Protezione Civile e di Soccorso tecnico urgente che gli incendi boschivi, sempre più spesso, comportano nelle zone di interfaccia urbano-foresta ed urbano-rurale così ampiamente diffuse sul nostro territorio nazionale (D.lgs. n. 1/2018 "Codice della Protezione civile").

Considerando il coinvolgimento di più Ministeri e Amministrazioni dello Stato, il giusto livello di coordinamento deve essere ricondotto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito del Tavolo inter-istituzionale per il monitoraggio degli incendi boschivi, costituito il 10 aprile 2018, con decreto del Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che già vede coinvolti i soggetti indicati e rappresenta la sede più opportuna per affrontare non solo il coordinamento delle attività di lotta attiva ma anche gli aspetti legati alla previsione e prevenzione.

A.S.2.1.a) Promuovendo azioni di integrazione e coordinamento tecnico, operativo nella programmazione, a livello regionale e nazionale, fra i settori dedicati alla previsione, prevenzione, informazione, addestramento, lotta, indagine e ricostituzione post-incendio, tenendo conto del rapporto di dipendenza logica fra uso del suolo, previsione, prevenzione e lotta attiva.

A.S.2.1.b) Prevedendo la costituzione di una cabina di regia permanente inter-istituzionale coordinata dal Mipaaf, a supporto della Protezione civile e della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale centro di riferimento, coordinamento e indirizzo per le istituzioni, i settori amministrativo e tecnico-scientifico regionali e nazionali al fine di favorire l'integrazione programmatica fra uso del suolo, previsione, prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi.

A.S.2.1.c) Promuovendo una applicazione più univoca ed omogenea delle linee guida ministeriali per la pianificazione AIB regionale (ad esempio nella definizione del rischio) e lo sviluppo di una cartografia regionale AIB (ad esempio dei tipi di combustibile), che trovi anche una valenza nazionale.

Sotto-Azione specifica 2.2 - Coordinamento e convergenza delle politiche e degli interventi forestali, agro-pastorali e ambientali con le strategie di governo incendi.	Entro 5 anni
<p>Per una più efficace mitigazione degli impatti ambientali collegate agli incendi boschivi ed in particolare per dissesto idrogeologico e perdita di biodiversità, è fondamentale un coordinamento e una convergenza delle politiche e degli interventi tra le politiche di governo incendi e le politiche forestali, agro-pastorali e delle aree naturali protette. Molti incendi derivano dall'uso del fuoco per fini agro-silvo-pastorali con pratiche antiche che oggi vengono condotte senza regole nella maggior parte delle Regioni e Province autonome, generando conflitti e aggravando il lavoro dei sistemi antincendio regionali soprattutto negli anni più critici. Inoltre, l'abbandono delle attività colturali agricole e pastorali, determina un aumento del pericolo incendi per l'accumulo su larga scala di combustibili infiammabili. L'agricoltura può essere considerata parte della soluzione: campi coltivati, orti, vigneti, aree pascolate possono ridurre l'infiammabilità a scala di paesaggio, in particolare se si tratta di campi irrigati ed aree con un adeguato carico di bestiame. Gli strumenti della PAC come il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), devono integrare le misure per l'agricoltura, la pastorizia ed il settore forestale considerando anche i dettami della pianificazione per la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi.</p>	
	<p>A.S.2.2.a) Promuovendo azioni di coordinamento e convergenza di strategie di governo degli incendi con le politiche ambientali e di conservazione nelle aree protette e la politica agricola e forestale, per la prevenzione degli incendi in aree agro-silvo-pastorali e la riduzione dei rischi nelle aree agricole e pastorali abbandonate, valorizzando l'azione degli strumenti del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) per le aree strategiche (insediamenti rurali, aree di interfaccia), ad alto rischio incendio.</p>
	<p>A.S.2.2.b) Incentivando e diversificando le azioni agro-silvo-pastorali di supporto e prevenzione antincendio in aree strategiche. Ad esempio, attorno agli insediamenti rurali, dove le modifiche alla vegetazione dovute alle attività agro-silvo-pastorali possono rendere i paesaggi rurali meno infiammabili, deve essere considerata una buona opportunità nel governo degli incendi importanti ricadute anche sulla sicurezza ed efficacia della lotta attiva.</p>
	<p>A.S.2.2.c) Integrando nelle politiche di conservazione delle aree protette le azioni di governo e prevenzione degli incendi compatibilmente con le specifiche finalità di tutela e miglioramento della biodiversità; molte aree protette hanno superfici forestali molto estese e senza soluzione di continuità e queste caratteristiche le rendono particolarmente esposte a grandi incendi boschivi nelle annate più critiche, come evidenziano le statistiche sugli incendi degli ultimi anni.</p>
Sotto-Azione specifica 2.3 - Aggiornamento normativo e pianificazione della ricostituzione post-incendio.	Entro 5 anni
<p>La ricostituzione post-incendio è una fase delicata del governo degli incendi, da considerare a tutti gli effetti come un insieme di interventi urgenti e indifferibili ai fini della tutela ambientale, paesaggistica e della pubblica incolumità, da autorizzare anche in deroga ad alcuni vincoli o limiti di legge a seconda del tipo di danno. Spesso viene affrontata in termini solo emergenziali, investendo risorse senza un piano di interventi di medio-lungo periodo e soluzioni tecniche adeguate caso per caso. Per un più efficace mitigazione degli impatti negativi dovuti agli incendi è fondamentale una integrazione delle politiche di governo incendi con quelle forestali, agro-pastorali e delle aree naturali protette. Molti incendi derivano dall'uso del fuoco per fini agro-silvo-pastorali con pratiche antiche che oggi vengono condotte senza regole, generando conflitti e aggravando il lavoro dei sistemi AIB regionali soprattutto negli anni più critici.</p> <p>Inoltre, l'abbandono delle attività colturali agricole e pastorali determina un aumento del pericolo incendi per l'accumulo su larga scala di combustibili infiammabili. L'agricoltura può essere considerata</p>	

<p>parte della soluzione: campi coltivati, orti, vigneti, aree pascolate possono ridurre l'infiammabilità a scala di paesaggio, in particolare se si tratta di campi irrigati ed aree con un adeguato carico di bestiame. Gli strumenti dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR), devono integrare le misure per l'agricoltura, la pastorizia ed il settore forestale considerando anche i dettami della pianificazione per la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi.</p> <p>Tale Sotto-Azione è in stretta relazione con la Sotto-Azione A.5.1. - Prevedere azioni di prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali e antropici, fitopatie, incendi, inquinamento e avversità biotiche ed abiotiche.</p>	
	<p>A.S.2.3.a) Promuovendo e sostenendo azioni e interventi di ricostituzione post-incendio individuando aree a priorità di intervento e soluzioni tecniche più adeguate anche in deroga all'art. 10, com. 1, Legge n. 353/2000, con fondi pubblici appositamente stanziati per gestire interventi urgenti e indifferibili.</p>
	<p>A.S.2.3.b) Aggiornando la legge quadro sugli incendi boschivi n.353 del 2000 alla luce dei cambiamenti climatici in atto e in considerazione della riforma attuata dal Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, prevedendo anche un sistema sanzionatorio per i Comuni inadempienti alla norma sul Catasto incendi.</p>
	<p>A.S.2.3.c) Rendendo omogenea la rappresentazione del pericolo e del rischio incendi boschivi a livello nazionale, mantenendo un dettaglio.</p>
	<p>A.S.2.3.d) Regolamentando l'uso della tecnica del fuoco prescritto a livello regionale, e includendo il fuoco prescritto nei Piani AIB regionali (art. 3, L.353/2000), nei Piani dei Parchi e RNS (art.9, L. n. 353/2000), e nei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (art.6, com.3, del TUFF), finanziando inoltre gli interventi nelle aree suscettibili agli incendi anche con le misure del PSR.</p>
<p>Sotto-Azione specifica 2.4 - Statistiche e Catasto incendi</p>	
	<p>Entro 5 anni</p>
<p>L'analisi delle statistiche sugli incendi è essenziale per la comprensione del fenomeno ai vari livelli geografici a supporto della pianificazione AIB. Vi è l'urgenza di uniformare le informazioni minime necessarie a caratterizzare gli incendi boschivi.</p>	
	<p>A.S.2.4.a) Migliorando il sistema di raccolta, analisi e diffusione dei dati sugli incendi boschivi in Italia predisponendo Linee guida nazionali che prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • uniformità per la tipologia di verbale che descrive le principali caratteristiche dell'incendio; • definizione della superficie minima percorsa dal fuoco da rilevare, • aspetti tecnici e procedurali univoci per delimitare e restituire in modo omogeneo su cartografia la superficie percorsa dal singolo evento, • sistema nazionale di cartografia georiferita e relativa banca dati (GIS-DB) degli incendi boschivi in cui confluiscono i dati regionali e del catasto incendio, e i cui dati definitivi siano accessibili a tutti da remoto.
	<p>A.S.2.4.b) Sviluppando un sistema di raccolta sistematica dei dati economici riferiti ai costi di prevenzione e di lotta, rispetto al valore dei danni, sostenuti da Stato, Regioni e Province autonome (compresi gli interventi legati alle Misure forestali nei Piani di Sviluppo Rurale) ed enti locali al fine di poter meglio valutare il rapporto costi/benefici, e dimensionare in maniera corretta gli investimenti, fornendo valori di riferimento per i sistemi di contabilità nazionale in campo ambientale (valore del capitale naturale).</p>
<p>Principali attori</p>	<p>Mipaaf, Mite, Regioni e Province autonome, Protezione civile nazionale, Servizi foreste e protezione civile regionali, CUFA Carabinieri, VVFF, Enti parco e gestori dei siti della Rete Natura 2000, Operatori volontari, rappresentanze di categoria.</p>

Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.3; 1.4; 5.4; 6.1; 6.3.
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.5; 3.9; 11.4; 11.b; 13; 15.
Internazionale ed UE	Strategia UE di adattamento al cambiamento climatico, UNFCCC e Accordo di Parigi, Regolamento EU 841/2018, Regolamento EU 842/2018.
Nazionale	Legge quadro sugli incendi boschivi 353/2000, DDL 576/2018 Disposizioni per l'applicazione pianificata del fuoco prescritto, Strategia di lungo periodo.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali.

Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale

Il patrimonio genetico forestale costituisce un'importante risorsa da conservare. Nel rispetto delle disposizioni del D.lgs. 10 novembre 2003, n. 386 e del D.lgs. 19 agosto 2005, n. 214, deve essere promossa la tutela della biodiversità forestale nazionale anche attraverso la diffusione di specie arboree e arbustive autoctone, ponendo particolare attenzione all'azione di contrasto e adattamento al cambiamento climatico.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti due **Sotto-Azioni**, alle quali corrispondono una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 3.1 - Vivaistica forestale, risorse genetiche e materiale di propagazione forestale

Breve periodo

A.S.3.1.a) Promuovendo la vivaistica forestale per l'utilizzo, la moltiplicazione, diffusione e commercializzazione delle specie forestali autoctone, arboree e arbustive, di provenienza certificata, necessarie per gli interventi di rimboschimento e imboschimento, rinaturalizzazione, l'arboricoltura e gli interventi di ingegneria naturalistica.

A.S.3.1.b) Promuovendo l'individuazione, caratterizzazione e conservazione (*in situ*) nel territorio nazionale dei boschi, dei popolamenti vegetali (naturali o artificiali) e di singole piante in grado di fornire materiale di moltiplicazione o propagazione di specie arboree e arbustive autoctone (D.lgs 10 novembre 2003, n. 386).

A.S.3.1.c) Sostenendo la produzione e il controllo della provenienza di materiali forestali di moltiplicazione selezionati e certificati, adattati alle condizioni ambientali dei luoghi in cui avverranno i popolamenti, compresa la resilienza a patogeni (art. 2, com. 1, lett. a), D.lgs. 10 novembre 2003, n. 386).

A.S.3.1.d) Sostenendo il controllo della diffusione e commercializzazione del materiale di propagazione arboreo e arbustivo di specie forestali autoctone.

A.S.3.1.e) Valorizzando i Centri nazionali biodiversità CUTFA di Pieve S. Stefano, Peri e Bosco Fontana, quali centri per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale, e promuovendo l'individuazione di ulteriori centri anche regionali, in numero e modalità sufficienti a rappresentare zone omogenee dal punto di vista ecologico.

Sotto-Azione specifica 3.2 - Gestione selvicolturale orientata e migrazione assistita o colonizzazione guidata

Breve periodo

A.S.3.2.a) Aggiornando la normativa vigente in materia di materiale di propagazione al fine di consentire l'uso di provenienze diverse da quella della regione dove si effettua l'impianto per una applicazione efficace della migrazione assistita.

A.S.3.2.b) Individuando piante madri ad elevata plasticità adattativa per una riproduzione massale in vivaio e successiva reintroduzione come nuclei di propagazione.

A.S.3.2.c) Promuovendo e sostenendo pratiche di gestione selvicolturale orientate e tecniche di migrazione assistita o colonizzazione guidata, supportate da evidenze scientifiche, quale strategia per salvare popolazioni e specie forestali a rischio di scomparsa o renderle più adattabili ai cambiamenti climatici.

A.S.3.2.d) Sostenendo l'aggiornamento dei Registri regionali dei materiali di base e dei boschi da seme (art. 10 D.lgs. 10 novembre 2003, n. 386).

Principali attori	Mipaaf, Mite, Regioni e Province autonome, associazioni del settore vivaistico privato.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.2; 2.5; 3.2; 3.3
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 2.5; 13; 15.6; 15.8
Internazionale ed UE	Direttiva 1999/105/CE del Consiglio del 22 dicembre 1999, Commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, Direttiva 2002/53/CE Catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, Direttiva n. 2002/57/CE Commercializzazione delle sementi di piante oleaginose e da fibra.
Nazionale	Decreto legislativo 10 novembre 2003, n.386 - Attuazione della direttiva 1999/105/CE.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale e altri Fondi strutturali.

Azione Specifica 4 - Arboricoltura da legno e pioppicoltura

L'arboricoltura da legno (art. 3, com. 2, lettera n) del TUFF), rappresentata dagli impianti arborei su superfici non forestali o soggette ad ordinaria lavorazione agricola, è un'attività culturale reversibile ed è finalizzata prevalentemente alla produzione di legno a uso industriale o energetico. Per la sua importanza strategica dal punto di vista industriale e ambientale si ritiene necessario promuovere e incentivare non solo la pioppicoltura tradizionale ma anche forme innovative di arboricoltura quali le piantagioni policicliche permanenti o temporanee e gli interventi di agroselvicultura.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti tre **Sotto-Azioni**, alle quali corrispondono diverse **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 4.1 - Sostenere l'arboricoltura e pioppicoltura tradizionale

+ 15% della superficie degli impianti entro il 2025 rispetto al 2005

La Sotto-Azione si integra con la Sotto-Azione prioritaria A.7.2 - Incremento della superficie forestale su aree agricole e pascolive abbandonate o nude, prioritariamente in aree di pianura, periurbane e degradate, e l'Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale.

A.S.4.1.a) Promuovere e sostenere l'arboricoltura e la pioppicoltura tradizionale e forme innovative di arboricoltura e pioppicoltura, anche con l'introduzione di nuovi cloni.

A.S.4.1.b) Promuovere la certificazione e l'utilizzo di cloni e tecniche colturali a basso impatto ambientale con particolare riferimento all'utilizzo di diserbanti, trattamenti chimici e meccanizzazioni.

Sotto-Azione specifica 4.2 - Promuovere le piantagioni policicliche e polispecifiche permanenti o temporanee

+ 15% della superficie degli impianti entro il 2025 rispetto al 2005

Come nel caso precedente, la Sotto-Azione si integra con la Sotto-Azione A.7.2 - Incremento della superficie forestale su aree agricole e pascolive abbandonate o nude, prioritariamente in aree di pianura, periurbane e degradate e l'Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale.

A.S.4.2.a) Promuovendo e sostenendo le piantagioni policicliche e polispecifiche permanenti o temporanee in filari e a campo aperto su superfici agricole e pascolive, anche abbandonate, aree periurbane e degradate, aree di scarso o basso valore naturale valorizzando la loro potenziale multifunzionalità.

A.S.4.2.b) Promuovendo e sostenendo le piantagioni policicliche e polispecifiche permanenti a finalità produttive nelle aree di esondazione, ripariali e golenali degradate, proponendo boschi spondali o associazioni vegetali a elevata naturalità, che possano anche svolgere prevalentemente funzione di conservazione della biodiversità e funzioni idrauliche.

A.S.4.2.c) Promuovendo il riconoscimento dei benefici ambientali e dei Servizi ecosistemici che questi impianti possono fornire.

Sotto-Azione specifica 4.3 - Promuovere il monitoraggio e sostenere gli accordi di mercato e filiera interregionali

Lungo periodo

A.S.4.3.a) Realizzando un rapporto periodico sullo stato delle piantagioni artificiali in Italia come strumento di monitoraggio fondamentale per orientare la politica di sostegno e promozione dell'arboricoltura e pioppicoltura.

A.S.4.3.b) Promuovendo e sostenendo piani nazionali di settore e la sottoscrizione di impegni e accordi interregionali di mercato e filiera, al fine di definire e concordare:

	<ul style="list-style-type: none"> • obiettivi di medio lungo periodo, • superfici annualmente piantate, • linee-guida e buone pratiche, • criteri di sostenibilità ambientale nella realizzazione e conduzione degli impianti, • azioni di promozione; • strumenti di incentivazione e requisiti di accesso omogenei nei PSR regionali, • continuità e regolarità dei sostegni all'impianto nell'ambito dei PSR regionali.
Principali attori	Mipaaf, Mise, Amministrazioni regionali e locali, Università ed Enti di Ricerca, Associazioni di categoria.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 2.3; 2.4; 3.1;3.2; 3.3
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.5; 2.3; 2.c; 3.9; 6.6; 7.2; 8.4; 11.6; 12.2; 12.a; 13; 15
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia Forestale dell'UE, Direttiva 92/43/CEE, Strategia UE di adattamento al cambiamento climatico.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale e altri Fondi strutturali.

Azione specifica 5 - Alberi monumentali e boschi vetusti

Ai sensi dell'art. 7, com. 3, della Legge n. 10 del 2013 hanno ricevuto il riconoscimento di monumentalità oltre 3.000 alberi o sistemi omogenei di alberi, distribuiti sul territorio nazionale. In attuazione del D.M. 23 ottobre 2014 le Regioni e le Province autonome hanno effettuato un primo censimento degli alberi monumentali in Italia. Un primo elenco di alberi censiti è stato pubblicato con D.M. 5450/2017, successivamente aggiornato con D.M. 661 del 9 agosto 2018.

Con il D.L. del 14 Ottobre 2019, n. 111 è prevista una modifica al art. 3, com. 2, del TUFF, che introduce la definizione di "bosco vetusto" (lettera s-bis), quale "superficie boscata costituita da specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico, con una biodiversità caratteristica conseguente all'assenza di disturbi da almeno sessanta anni e con la presenza di stadi seriali legati alla rigenerazione ed alla senescenza spontanee".

Inoltre, viene previsto (art. 7, com. 13-bis del TUFF) che, con decreto del Mipaaf, siano adottate apposite disposizioni coerentemente a quanto previsto negli indirizzi della nuova Strategia per la biodiversità dell'UE, per la definizione delle linee-guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti e le indicazioni per la loro gestione e tutela, anche al fine della creazione della Rete nazionale dei boschi vetusti.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti due **Sotto-Azioni** con sei **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 5.1 - Alberi monumentali

Breve periodo

Gli alberi monumentali si contraddistinguono per l'elevato valore biologico ed ecologico (età, dimensioni, morfologia, rarità della specie, habitat per alcune specie animali), per l'importanza storica, culturale e religiosa che rivestono in determinati contesti territoriali, per il loro stretto rapporto con emergenze di tipo architettonico, per la capacità di significare il paesaggio sia in termini estetici che identitari. Sono oltre 3.300 gli alberi monumentali riconosciuti e iscritti agli elenchi regionali coordinati dal Mipaaf. Gli elenchi non sono sicuramente esaustivi e non includono l'intero patrimonio arboreo monumentale italiano.

A.S.5.1.a) Promuovendo azioni pubbliche di valorizzazione e sensibilizzazione per l'identificazione, caratterizzazione, studio e monitoraggio degli alberi monumentali.

A.S.5.1.b) Aggiornando e integrando il censimento nazionale degli alberi monumentali realizzato dai Comuni, sotto il coordinamento delle Regioni, attraverso un coordinamento delle procedure con una particolare attenzione alle situazioni più conflittuali laddove si rilevano particolari casi di grande interesse.

A.S.5.2.c) Individuando e promuovendo, anche con interventi mirati, l'individuazione di singoli alberi potenzialmente individuabili quali alberi monumentali nel breve, medio e lungo periodo.

Sotto-Azione specifica 5.2 - Boschi vetusti

Breve periodo

L'eterogeneità forestale italiana ha favorito nel tempo la presenza di boschi vetusti, che il Mite nel 2000 aveva censito all'interno di tutti i Parchi nazionali e che potranno dare luogo a una rete nazionale. Un'importante rete ecologica dedicata alle foreste, nelle aree protette e nella Rete Natura 2000, che potrà ospitare anche boschi che (con il consenso dei proprietari) avranno una gestione finalizzata alla conservazione delle dinamiche naturali. Una rete che potrà fornire indicazioni per la gestione sostenibile e migliorare la funzionalità dei Servizi ecosistemici legati a tutela della biodiversità e valorizzazione culturale, sociale e turistica, con grandi vantaggi anche per la tutela dei paesaggi rurali storici tipici delle aree interne.

A.S.5.2.a) Promuovendo l'identificazione e la tutela dei boschi vetusti secondo i criteri e i caratteri previsti ai sensi dell'art. 7, com. 13-bis) del TUFF.

	A.S.5.2.b) Realizzando la rete nazionale di boschi vetusti secondo i criteri e i caratteri previsti ai sensi dell'art. 7, com. 13-bis del TUFF e volti a inserire un determinato bosco nella rete nazionale di boschi vetusti.
	A.S.5.2.c) Identificando, caratterizzando, studiando e monitorando le cenosi vetuste come <i>benchmark</i> per la GFS, la valutazione della funzionalità di ecosistemi non antropizzati, e la salvaguardia di valori culturali ed identitari caratterizzanti del territorio.
Principali attori	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni e Province autonome, CUFA Carabinieri, operatori volontari, rappresentanze di categoria, Amministrazioni locali, Università ed Enti di Ricerca, Enti gestori di Aree Protette, Consorzi di Bonifica, Organizzazioni non governative, cittadini.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 2.5
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 11.4; 13; 15
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia Forestale UE, Direttiva 92/43/CEE, Strategia UE di adattamento al cambiamento climatico.
Nazionale	Legge n. 10/2013, D.M. 23.10.2014 - Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento, D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali degli Enti locali. Fondi per la tutela e la gestione delle Aree Protette. Fondi europei finalizzati alle "infrastrutture verdi".

Azione Specifica 6 - Alberi e foreste urbane e periurbane

In coerenza con la Strategia Nazionale del Verde urbano (SNVU) per “Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini”, la SFN riconosce le foreste urbane e periurbane quali infrastrutture verdi in grado di fornire importanti Servizi ecosistemici e migliorare la qualità della vita in ambito urbano attraverso la rimozione di contaminanti (dal suolo e dall’aria), la creazione di barriere e fasce tampone a siti potenzialmente sorgenti di contaminazione, la regolazione della temperatura locale (vd. il contenimento dell’effetto isola di calore urbana - *Urban Heat Island*), la migliore regolazione dei flussi idrici superficiali e la fornitura di benefici ricreativi, estetici e spirituali per il benessere psico-fisico dei cittadini. La SNVU⁶ individua le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano, connettendosi con le aree verdi e forestali periurbane e rurali.

La consistente perdita di spazi verdi nelle aree urbane e peri-urbane come risultato dell’urbanizzazione, la necessità di preservarli e implementarli costituiscono una sfida per il benessere delle popolazioni che vivono nelle aree metropolitane e per la tutela della biodiversità. Le foreste periurbane non devono essere considerate degli insiemi di alberi, ma aree di connessione ecologica dalle multiple funzioni: svago e salute psico-fisica, recupero della biodiversità persa, didattica ed educazione ambientale.

L’**Azione** si concretizza tramite le seguenti due **Sotto-Azioni**, alle quali corrispondono una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 6.1 - Alberature cittadine

Breve periodo

A.S.6.1.a) Pianificando le alberature urbane distinguendo gli elementi di carattere storico e culturale di elevato valore paesaggistico dalle alberature destinate maggiormente a mitigare gli effetti della crisi climatica, ponendo particolare attenzione ad assorbimento e rimozioni di inquinanti gassosi e di particolato e tenendo anche conto delle necessarie sostituzioni.

A.S.6.1.b) Pianificando e progettando viali alberati da trasformare in “parchi lineari” che, oltre a funzioni estetiche, sanitarie, ecologiche e sociali, possano assumere il ruolo di corridoi ecologici di raccordo con i diversi lembi di foreste urbane. Questi parchi lineari sono ovviamente interconnessi (anche in logica funzionale) alle infrastrutture di mobilità lenta urbana e periurbana ed al trasporto pubblico.

A.S.6.1.c) Promuovendo e sostenendo progetti volti allo sviluppo di infrastrutture verdi per riconnettere elementi lineari e puntuali con gli spazi verdi urbani e periurbani.

Sotto-Azione specifica 6.2 - Boschi urbani e periurbani

Breve periodo

A.S.6.2.a) Aumentando la qualità (ad esempio la selezione di specie autoctone e meglio adattabili), l’estensione e la connettività delle foreste urbane e delle infrastrutture verdi in città, rispettando un’equa distribuzione tra le diverse aree della stessa. Tali operazioni devono tener conto di principi di sostenibilità economica basati sulla valutazione economica dei Servizi ecosistemici utili per il benessere dei cittadini, trasformando così i costi del verde urbano in un investimento produttivo secondo la logica del *Trees pay us back*.

A.S.6.2.b) Progettando e gestendo i boschi urbani e periurbani secondo le linee guida della SNVU in relazione alle loro caratteristiche ed esigenze peculiari in modo da massimizzare i benefici offerti dai sistemi forestali per la salute pubblica, il contenimento dell’urbanizzazione e un

⁶ La SNVU si basa su tre elementi essenziali: passare da metri quadrati a ettari, ridurre le superfici asfaltate e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano. La foresta urbana include tutti gli aspetti del verde urbano quali lembi di bosco, viali alberati, grandi parchi, orti urbani, giardini, ville storiche, verde di quartiere, e verde architettonico compreso il bosco verticale e i tetti verdi

	miglior collegamento funzionale tra foreste urbane e sistemi agricoli in ambito urbano e periurbano.
	A.S.6.2.c) Promuovendo il coordinamento tra la programmazione forestale e l'applicazione della SNVP e la definizione dei piani del verde urbano comunale (da strategie a piani e progetti) al fine di poterne attuare i tre elementi essenziali: passare da metri quadri a ettari, ridurre l'impermeabilizzazione delle città e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano.
	A.S.6.2.d) Garantendo l'accessibilità al verde da parte di tutti i cittadini e la loro partecipazione a gestione e progettazione e promuovendo l'adesione al programma FAO <i>Tree Cities of the World</i> .
	A.S.6.2.e) Sostenendo la creazione di boschi per il risanamento delle aree degradate e/o contaminate, compresi i parchi da realizzare sul <i>capping</i> delle discariche.
Principali attori	Mite, Mipaaf, Enti locali, associazioni di categoria, organizzazioni non governative.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.5; 3.9; 8.9; 11.3; 11.4; 11.6; 11.b; 13; 15
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia Forestale UE, Direttiva 92/43/CEE, Strategia UE di adattamento al cambiamento climatico, UN-ECE, ICP-Vegetation, Reg. UE 1143/14.
Nazionale	D.L. 14.10.2019, n. 111 convertito con la legge 1212.2019, n. 141, Decreto clima, Legge 10/2013 e Strategia nazionale del verde urbano D.lgs. n. 230/17.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali con particolare riferimento ai finanziamenti europei legati alla <i>Green Infrastructures Strategy</i> .

Azione Specifica 7- Boschi ripariali e planiziali

Le formazioni forestali planiziali relitte e le aree ripariali di pertinenza dei sistemi fluviali⁷ (aree golenali, sistemi di canalizzazione gestiti dai Consorzi di bonifiche, aree di pianura interessate da fenomeni di esondazione o di allagamenti), rappresentano un patrimonio fondamentale per i contesti territoriali fortemente antropizzati in cui si sviluppano, ospitando in alcuni casi lembi forestali di grande interesse naturalistico ed ecologico. Il paesaggio vegetale che si sviluppa in aree planiziali e lungo un'asta fluviale è ovviamente molto condizionato dalle attività antropiche limitrofe che nel tempo hanno determinato la riduzione della superficie dei boschi ripariali e planiziali. Purtroppo, questo *trend* sta continuando ed infatti dal confronto tra la copertura ricavata dal CLC 2000 e quella cartografata nel CLC 2018 si ha una ulteriore riduzione pari al 9,8% (si passa da circa 73.000 ettari a circa 66.000 ettari), con una frammentazione notevolmente aumentata che rende il fenomeno ancora più grave.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti due **Sotto-Azioni**, alle quali corrispondono una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 7.1 - Tutelare e recuperare i boschi ripariali.

Breve periodo

Vi è l'urgenza di conciliare le necessità di carattere idraulico con le esigenze di tipo naturalistico-ambientale promuovendo interventi di bonifica e gestione di alvei e ripe fluviali limitando gli interventi di pulizia solo in casi specifici volti a garantire la sicurezza idraulica e l'incolumità pubblica e dove la pressione antropica non permette altra gestione. La tutela dei boschi ripariali deve prevedere il recupero e il ripristino delle fasce arbustive ed arboree laterali (*green way*) perdute o a rischio e promuovere il loro ruolo ecosistemico, storicoculturale e paesaggistico, ecotonale di collegamento e di fasce tampone, nonché di depurazione delle acque lungo i terreni agricoli e di regimentazione del flusso idrico contro erosioni e pericolo idraulico.

A.S.7.1.a) Favorendo i processi di recupero e ripristino delle cenosi ripariali e acquatiche degradate, come ecosistemi fondamentali per la conservazione della biodiversità e la capacità tampone nei confronti dell'interfaccia agricola, della conservazione del suolo e della sicurezza idraulica.

A.S.7.1.b) Promuovendo il censimento e la mappatura delle:

- ripisilve in buono stato di conservazione per l'elevato valore ecologico e genetico, e per la presenza di cenosi vegetali e di popolazioni animali di particolare interesse conservazionistico;
- situazioni particolarmente frammentate per le quali è opportuno definire interventi selvicolturali finalizzati al recupero delle funzioni del bosco e della connettività ecologica e genetica.

A.S.7.1.c) Individuando aree potenzialmente idonee ad ospitare nuovi boschi ripariali (subordinatamente alla tutela di altri habitat umidi e xerici di particolare interesse), ove avviare interventi di ingegneria naturalistica e rimboschimento al fine di:

- ricostituire il geosigmeto formato da cenosi arbustive e arboree;
- aumentare la connettività genetica e il flusso genico tra i frammenti forestali esistenti lungo le aste fluviali;

⁷ Si differenziano pertanto dalla vegetazione naturale potenziale legata maggiormente alle condizioni climatiche e alle caratteristiche della litomorfologiche territoriali. La composizione floristica di queste cenosi forestali è legata quindi alla presenza e alle caratteristiche chimiche e biologiche dell'acqua, al tipo di substrato, al livello delle acque superficiali o a quello della falda freatica. Dove non si hanno ancora consistenti depositi alluvionali si hanno cenosi arbustive con salici pionieri (*Salix purpurea* e *S. eleagnos*) mentre più a valle si hanno saliceti a *Salix alba* a cui spesso si associa anche *Populus nigra*. Sui terrazzi alluvionali si rinvengono le ontanete ad *Alnus glutinosa* e i boschi a *Populus alba*. Lungo il corso dei fiumi alpini si hanno arbusteti pionieri dinamicamente legati all'ontaneta ad *Alnus incana*. Nei settori a clima mediterraneo si hanno interessanti boschi a *Fraxinus oxycarpa* a cui in alcuni casi si associa anche *Laurus nobilis*. Sempre nell'area mediterranea è da segnalare la presenza di *Salix pedicellata* (Basilicata, Calabria e grandi isole) con salice bianco, pioppo nero e *Tamarix africana*. Sempre in Italia meridionale si hanno ripisilve con *Alnus cordata* e *A. glutinosa*.

	<ul style="list-style-type: none"> • contribuire alla riqualificazione della qualità delle acque mediante i naturali processi di fitodepurazione operate dalle specie pleustofite, elofite e riapriali arboree e arbustive.
	<p>A.S.7.1.d) Promuovendo la definizione di indirizzi minimi nazionali di gestione e manutenzione della vegetazione ripariale, da contestualizzare in ambito locale con i Consorzi di Bonifica, sulle reali caratteristiche ed esigenze ripariali e utili a realizzare una pianificazione e gestione integrata per la fornitura dei Servizi ecosistemici di mitigazione del rischio idraulico, conservazione degli ecosistemi, sviluppo della rete ecologica e fruizione pubblica.</p>
<p>Sotto-Azione specifica 7.2 - Tutelare e recuperare i boschi planiziali Breve periodo</p>	
<p>I boschi planiziali sopravvissuti in limitate aree scampate al disboscamento ed alla conversione agricola effettuata nel corso dei secoli sono oggi in gran parte ubicati in aree sottoposte a tutela che includono realtà di particolare rilevanza naturalistica e storica. Accanto al fondamentale ruolo naturalistico i boschi planiziali svolgono inoltre funzioni produttive e di protezione, di assorbimento della CO₂ atmosferica e il ruolo turistico-ricreativo e di polmone verde per la popolazione. Vi è la necessità di incrementare le azioni di tutela e recupero, con operazioni di restauro forestale dei boschi planiziali degradati per cause antropiche, nonché di gestione, valorizzazione e connessione per la loro rarefazione su tutto il territorio nazionale.</p>	
	<p>A.S.7.2.a) Favorendo i processi di recupero, ripristino e connessione dei boschi planiziali come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ecosistemi fondamentali per la conservazione della biodiversità e del suolo e la capacità tampone e di fitodepurazione; • aree di interfaccia con le superfici agricole, della conservazione e della sicurezza idraulica.
	<p>A.S.7.2.b) Promuovendo il censimento e la mappatura dei:</p> <ul style="list-style-type: none"> • boschi planiziali in buono stato di conservazione per l'elevato valore ecologico e per la presenza di cenosi vegetali e di popolazioni animali di particolare interesse conservazionistico; • situazioni particolarmente frammentate per le quali è opportuno definire interventi finalizzati al recupero della connettività ecologica.
	<p>A.S.7.2.c) Individuando aree potenzialmente idonee ad ospitare nuovi boschi planiziali e ove avviare interventi di rimboschimento e rinaturalizzazione assistita.</p>
<p>Sotto-Azione specifica 7.3 - Tutela e gestione dei boschi costieri e pinete litoranee Breve periodo</p>	
<p>Gli ecosistemi forestali legati alle fasce costiere e subcostiere della penisola, delle isole maggiori e delle coste nord-adriatiche, oltre a svolgere una importante funzione ecologica e di mitigazione, assumono un indiscutibile ruolo storico e paesaggistico. La loro estensione e struttura è nella maggior parte dei casi particolarmente a rischio a causa della frammentazione, dell'urbanizzazione delle zone costiere, della pressione turistica a cui sono sottoposti e dagli effetti del cambiamento climatico con conseguenti incendi e frequenti problemi fitosanitari. Vi è l'urgenza di incrementare la tutela e gestione di queste cenosi attraverso interventi di recupero, restauro e prevenzione antincendio e di fitopatie, ivi incluse le azioni di monitoraggio.</p>	
	<p>A.S.7.3.a) Favorendo i processi di recupero, ripristino e connessione dei boschi costieri e subcostieri prevedendo interventi di pianificazione e gestione volti a tutelarne la composizione, la struttura e incrementarne la resilienza agli eventi estremi.</p>
<p>Principali attori</p>	<p>Mipaaf, Mic, Regioni e Province autonome, CUFA Carabinieri, operatori volontari, rappresentanze di categoria, amministrazioni locali, Università ed Enti di Ricerca, Enti gestori di Aree protette, Consorzi di Bonifica, organizzazioni non governative.</p>
<p>Coerenza con il quadro normativo programmatico</p>	

Internazionale	Piano strategico delle foreste delle Nazioni Unite per il 2017-2030; Agenda 2030 ONU.
UE	Strategia UE per la Biodiversità, Strategia Forestale UE, Direttiva 92/43/CEE, Strategia UE di adattamento al cambiamento climatico, UN-ECE, ICP-Vegetation.
Nazionale	Strategia nazionale per la biodiversità, Direttiva Habitat (Rete Natura 2000), Decreto clima e decreti attuativi, Rapporti sul Capitale naturale, Lista Rossa di specie, habitat ed ecosistemi.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali, al FEASR, al FESR e ad altri programmi europei con cui è possibile migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi vulnerabili.

Azione Specifica 8 - Stato di conservazione e Lista Rossa degli ecosistemi

Le caratteristiche geografiche, climatiche e storiche del nostro Paese hanno consentito l'insediamento e la permanenza di una variegata e ricca biodiversità sia a livello di tipi forestali che di ecosistemi caratterizzati anche da specie legnose endemiche e, in alcuni casi, specialmente nelle regioni meridionali, al limite del loro areale geografico. Ad ambienti esclusivi ed eterogenei corrispondono di norma foreste esclusive che hanno contribuito a definire anche l'eterogeneità del nostro paesaggio.⁸

Vi è la necessità, in coerenza con la nuova Strategia europea per la biodiversità e l'adozione dell'European Red List of Trees (2019) elaborata dall'IUCN – Global Species Programme, di realizzare, a diverse scale territoriali, valutazioni sullo stato di vulnerabilità a livello di specie, di habitat ed ecosistema di interesse forestale, fornendo informazioni sintetiche e confrontabili sull'efficacia delle azioni intraprese e da intraprendere per contrastare i fattori di minaccia individuati e arrestare la perdita di biodiversità.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti due **Sotto-Azioni con tre linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 8.1 - Lista Rossa delle specie, degli habitat ed ecosistemi forestali italiani

Breve periodo

Il livello di vulnerabilità potrà essere identificato mediante gli indicatori previsti dall'IUCN che prevedono la verifica diacronica dell'areale di distribuzione di un determinato ecosistema con successive valutazioni sulle pressioni naturali e antropiche che possono rappresentare un rischio per l'ecosistema forestale analizzato.

A.S.8.1.c) Realizzando, a diverse scale territoriali (nazionale, regionale, provinciale, eventualmente a livello di parco o riserva), valutazioni sullo stato di vulnerabilità a livello di specie, di habitat ed ecosistema di interesse forestale, prevedendo sistemi di gestione e monitoraggio continui e puntuali volti a preservare, con particolare attenzione, le varietà e le specie vulnerabili e/o pregiate da un punto di vista naturalistico.

Sotto-Azione specifica 8.2 - Stato di conservazione degli ecosistemi a scala nazionale e regionale

Breve periodo

A.S.8.2.a) Inserendo tra gli elementi determinanti le scelte pianificatorie e gestionali la valutazione con metodologie standardizzate dello stato di conservazione degli ecosistemi forestali e in particolare delle specie riconosciute come minacciate, tenendo conto della variabilità per uno stesso ecosistema presente in più regioni.

⁸ L'Obiettivo 2 della Strategia Europea per la Biodiversità è finalizzato a «preservare e valorizzare gli ecosistemi e i loro servizi riprendendo quanto concordato nel 2010 a Nagoya dalla Conferenza delle Parti della CBD nel corso della sua X riunione «ripristinare il 15% di ciascun ecosistema degradato entro il 2020». Ciò implica che nella pianificazione e gestione sostenibile forestale si dovrà valutare con grande attenzione la presenza di queste foreste e in particolare del loro «stato di conservazione». In questi ultimi anni, in linea con le indicazioni della Direttiva Habitat e dell'IUCN, si sono realizzate anche in Italia le Liste Rosse della flora, della fauna e degli habitat. Attualmente la Società Botanica Italiana (su incarico del MATTM) sta definendo la *Lista Rossa* degli ecosistemi a livello nazionale ed ecoregionale. Nello stesso tempo, in linea con le richieste formulate dal programma MAES e con le azioni previste dal MATTM nella redazione dei Rapporti annuali sul Capitale naturale, è stato definito lo Stato di conservazione degli ecosistemi con particolare attenzione alle «tappe mature» che nel nostro Paese coincidono con le foreste. Quella prima valutazione ha consentito di identificare le situazioni più critiche. È emerso infatti che il 12% della superficie nazionale ospita ecosistemi ad alto stato di conservazione, il 14% a medio e il 14% a basso. Tra questi ultimi rientrano, in particolare: 1) i diversi tipi di ecosistemi forestali della Pianura Padana; 2) gli ecosistemi legati alle fasce costiere e subcostiere della penisola, delle isole maggiori e delle coste nord-adriatiche; 3) gli ecosistemi igrofilii a diversa struttura e fisionomia di tutti i settori biogeografici ed ecoregionali; 4) gli ecosistemi forestali a dominanza di querce caducifoglie in ambito pianiziale e collinare sia nel settore alpino e prealpino sia nel settore peninsulare, in quanto fortemente condizionati dalle attività agricole e dall'insieme delle infrastrutture grigie legate al continuo ampliamento dei sistemi urbani. Inoltre, per ogni regione amministrativa è stata prodotta una scheda di sintesi in cui sono riportati i risultati delle valutazioni di ciascun ecosistema presente nel territorio regionale (in termini di copertura in ettari e % nel territorio regionale, numero di poligoni, area media, rapporto reale/potenziale, qualità dei contatti e la percentuale di protezione da parte del sistema delle aree protette). La valutazione regionale permette di evidenziare la variabilità dello stato di conservazione di uno stesso ecosistema forestale a livello nazionale e regionale. Si tratta quindi di una valutazione di estremo interesse per le scelte pianificatorie e gestionali.

A.S.8.2.b) Valutando il consumo di suolo e lo stato di artificializzazione (sia floristico sia strutturale) delle singole foreste sottoposte a pianificazione e gestione sostenibile al fine di conoscerne il livello di frammentazione e quindi adottare attività selvicolturali capaci anche di migliorare la connettività genetica ed ecologica.	
Principali attori	Mipaaf, Mite, Regioni e Province autonome, Università ed Enti di ricerca.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 13; 15
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia UE per la biodiversità, Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, progetto MAES, Linee guida elaborate dall'IUCN.
Nazionale	Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico. Rapporti annuale sullo stato di conservazione del capitale naturale.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, progetti Life, risorse ordinarie delle Aree protette.

Azione Specifica 9 – Agroselvicoltura, sistemi agroforestali e sughericoltura

L'agroselvicoltura si configura come una consociazione, nella medesima unità di gestione, tra specie arboree e/o arbustive e colture agrarie, con un'eventuale presenza della componente animale. La diffusione dell'agroselvicoltura, tra le partiche colturali da sostenere negli eco-schemi come previsto dalla "Farm to Fork Strategy" della Commissione Europea, è estesa in Italia a circa il 10% della superficie agricola, per lo più come residui dei sistemi agroforestali tradizionali che sino alla metà del secolo scorso caratterizzavano gran parte delle attività agricole e forestali. I sistemi agroforestali riguardano consociazioni sia con l'impianto di alberi all'interno di terreni coltivati o di aree destinate al pascolo, sia con l'inserimento di colture agrarie o attività zootecniche su terreni già caratterizzati da copertura arborea. In questo contesto rientra anche la sughericoltura (o subericoltura) ovvero la coltivazione e gestione, in impianti (sughereti) o con pratiche colturali in sughereti naturali, delle querce da sughero per la produzione del sughero commerciale.

Per i valori ambientali ed economici, oltre che culturali e paesaggistici, l'agroselvicoltura e i sistemi agroforestali, ivi compresa la sughericoltura, devono essere oggetto di una particolare politica di valorizzazione. Tra i sistemi tradizionali da tutelare vi sono il bosco (e/o altre terre boscate) da pascolo, i prati-pascoli arborati, i filari frangivento, le siepi arbustive ed arboree lungo i bordi dei campi, i seminativi arborati, il pascolo nei frutteti. Esempi di sistemi agroforestali innovativi sono l'*alley-cropping* (filari di specie arboree, ad altofusto o ceduo, alternate a fasce a seminativo), le fasce tampone arborate lungo i bordi dei campi e/o dei corsi d'acqua per il fitorimedio e la protezione delle rive, gli allevamenti avicunicoli a terra sotto copertura arborea, sino ai moderni sistemi silvopastorali per la termoregolazione animale e il bilanciamento delle emissioni animali climalteranti.

L'agroselvicoltura oltre a perseguire l'intensificazione sostenibile, determina molteplici e strategici benefici ambientali: l'assorbimento del carbonio atmosferico, e quindi la mitigazione della crisi climatica, la protezione del suolo dall'erosione dell'acqua e del vento, la perdita di sostanza organica e fertilità del suolo, ed infine, la conservazione della biodiversità. Inoltre, sono possibili impieghi nel campo della fitodepurazione, nella produzione legnosa e di prodotti non legnosi, e nella prevenzione degli incendi boschivi disegnando paesaggi od ecosistemi resilienti al fuoco.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti due **Sotto-Azioni** con diverse **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 9.1 - Agroselvicoltura e sistemi agroforestali

Breve periodo
+ 15% della superficie degli
impianti entro il 2025 rispetto al
2005

I sistemi agroforestali tradizionali ed innovativi possono trovare applicazioni parallele, a seconda dei contesti socioeconomici ed ambientali coesistenti nell'attuale agricoltura multifunzionale e nel contesto della moderna intensificazione sostenibile delle produzioni agricole e forestali.

A.S.9.1.a) Promuovendo e sostenendo la realizzazione di sistemi di agroselvicoltura su superfici pascolive e agricole, anche tramite il recupero di tecniche agronomiche tradizionali di consociazione.

A.S.9.1.b) Costituendo una rete di aziende e siti dimostrativi dove siano applicate pratiche agroforestali tradizionali ed innovative in sinergia con i principali centri di ricerca nazionali, quale infrastruttura indispensabile per una corretta e sostenibile implementazione dell'agroselvicoltura nelle realtà produttive e gestionali del Paese. Tale rete può consentire il monitoraggio continuo dei sistemi agroforestali.

A.S.9.1.c) Promuovere l'informazione per condividere le conoscenze acquisite su base scientifica con tutti gli attori delle filiere agricole, zootecniche e forestali compresi i consumatori (associazioni

	dei consumatori) al fine di promuovere la costituzione di gruppi operativi nei diversi contesti produttivi e socioeconomici, privilegiando l'approccio partecipativo e attività di <i>citizen science</i> .
	A.S.9.1.d) Sostenere la formazione scolastica e professionale di competenze specifiche e la ricerca transdisciplinare in grado di coprire l'ampiezza delle tematiche che caratterizzano i sistemi agroforestali (agronomiche, forestali, zootecniche ed ambientali).
	A.S.9.1.e) Aggiornando le normative e i regolamenti regionali vigenti introducendo specifiche per i sistemi agroforestali e sostenendo il ruolo dei sistemi agroforestali nell'ambito della Politica Agricola Comune dell'UE, e delle politiche regionali di Sviluppo rurale sviluppando uno specifico piano nazionale di indirizzo.
Sotto- Azione specifica 9.2 - Valorizzazione della sughericoltura e dei sistemi agro-silvo-pastorali con presenza di sughera	Breve periodo + 5% della superficie degli impianti entro il 2025 rispetto al 2005
<p>La filiera forestale del sughero è per motivi ecologici concentrata in pochi paesi del bacino del Mediterraneo, in cui l'Italia si colloca come sesto produttore mondiale. La sughericoltura e la sua filiera concorrono ad alcuni settori strategici del <i>Made in Italy</i> (vino/bioedilizia/arredamento) mentre le sugherete ben gestite sono un esempio dei valori culturali identitari, paesaggistici e di biodiversità che può esprimere il bosco mediterraneo.</p> <p>I preoccupanti segnali di de-strutturazione della filiera ed i fattori di pressione biotici ed abiotici cui sono sottoposti questi ecosistemi di alto pregio richiamano l'esigenza di una visione strategica di lungo periodo e di un quadro coerente di azioni coordinate a livello nazionale, nel rispetto delle autonomie amministrative regionali.</p> <p>Il nuovo paradigma della GFS del bosco mediterraneo dove è presente la sughera rappresenta una opportunità per dare attuazione agli orientamenti comunitari sulla gestione multifunzionale dei sistemi agro-silvo-pastorali e sulla bioeconomia circolare, per le potenzialità del sughero come materiale naturale sostitutivo di prodotti di origine fossile nei settori più svariati.</p>	
	A.S.9.2.a) Promuovendo e sostenendo GFS delle sugherete nonché incrementando la base produttiva della risorsa sughericola mediante la messa a dimora di nuove sughere, la gestione dei rimboschimenti, la realizzazione di infittimenti ed impianti di sughera e la messa in produzione in ambito forestale ed agricolo in contesti vocati, anche con sistemi agro-selvicolturali innovativi e materiale di propagazione certificato.
	A.S.9.2.b) Mantenendo l'equilibrio bioecologico delle sugherete in contesti forestali ed agro-silvo-pastorali, tramite una gestione selvicolturale sostenibile ed il recupero funzionale dei sistemi soggetti a pressioni di natura biotica ed abiotica o a fenomeni di abbandono.
	<p>A.S.9.2.c) Incrementare la competitività della filiera sughericola attraverso interventi volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • integrazione orizzontale e verticale della filiera; • promozione di forme innovative di aggregazione tra produttori sughericoli, anche in partnership pubblico-private, • realizzazione di accordi interregionali di filiera, la sperimentazione di azioni economiche e fiscali innovative a supporto degli operatori del settore sughericolo; • gestione pianificata delle sugherete; • adesione a schemi volontari di certificazione forestale e azioni di marketing territoriale; • sperimentazione di PES e la promozione dei GPP di prodotti in sughero; • qualificazione degli operatori del settore sughericolo per la gestione, estrazione, classificazione e vendita del sughero, e riconoscimento dei requisiti professionali;

	<ul style="list-style-type: none"> rafforzare le basi informative minime della filiera sughericola, con particolare attenzione al comparto produttivo primario e al settore della prima trasformazione; aggiornare e ricostruire il quadro delle competenze istituzionali per raccordo e coordinamento delle politiche di tutela e sviluppo, inclusi lo sviluppo rurale (PSR), la tutela della biodiversità e del paesaggio, le politiche industriali e del turismo; ricognizione ed armonizzazione delle normative regionali in materia sughericola.
	A.S.9.2.d) Integrando ed aggiornando i dati cartografici ed inventariali disponibili con l'individuazione delle tipologie vegetazionali caratterizzate dalla presenza di sughera, la realizzazione di idonea cartografia e inventario delle aree di interesse sughericolo, prevedendo la redazione di un rapporto periodico nazionale (biennale) sullo stato della sughericoltura in Italia.
Principali attori	Mipaaf, Mite, Regioni, Università ed Enti di Ricerca, Istituti Tecnici e Professionali agricoli e forestali, Istituti Tecnici Superiori, Università ed Enti di Ricerca, Consorzi di bonifica, rappresentanze di categoria, associazioni dei consumatori, associazioni ambientaliste, Comuni e loro forme associative.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 2,3, 5, 13; 15
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Farm to Fork Strategy; Strategia europea per la Biodiversità, Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, Progetto MAES, Linee guida elaborate dall'IUCN.
Nazionale	Strategia nazionale per la biodiversità, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Strategia nazionale bioeconomia, Rapporti annuali sullo stato di conservazione del capitale naturale, Legge 18 luglio 1956, n. 759. Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Programmi di Sviluppo Rurale, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome, fondi europei per le "infrastrutture verdi", fondi nazionali ed europei per la ricerca, fondi di privati (imprese, fondazioni, associazioni).

Azione Specifica 10 - Gestione degli impatti tra foreste e fauna selvatica

La fauna selvatica ha un ruolo fondamentale negli ecosistemi forestali in quanto una sua equilibrata e funzionale presenza ne garantisce stabilità e ricchezza in termini di biodiversità. Tutte le attività antropiche possono tuttavia incidere fortemente sugli habitat faunistici, alterarne gli equilibri ecosistemici, in particolare nei confronti delle specie faunistiche più delicate e di interesse comunitario. Stessa attenzione va posta anche per i casi di eccessiva presenza di alcune categorie di popolazioni di fauna forestale (ad esempio gli ungulati), che possono compromettere la rinnovazione del bosco ed alterare profondamente la stessa biodiversità dell'intero complesso forestale. In entrambe le casistiche è necessaria una attenta pianificazione degli interventi di gestione da effettuare al fine di minimizzarne gli impatti negativi e per mantenere nel tempo un equilibrio stabile e sostenibile tra fauna e foreste.

L'**Azione** si concretizza tramite le seguenti due **Sotto-Azioni**, alle quali corrispondono una serie di **linee di intervento**.

Risultati attesi e tempistica

Sotto- Azione specifica 10.1 - Gestione forestale e tutela degli habitat di specie prioritarie Breve periodo

A.S.10.1.a) Prevedendo indagini e interventi di valutazione e identificazione degli interventi di gestione forestale nella tutela degli habitat delle specie faunistiche di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili e volti a determinare, a scala locale, modelli di pianificazione e gestione degli interventi forestali per raggiungere una equilibrata presenza delle specie faunistiche di habitat forestale.

A.S.10.1.b) Programmando e pianificando azioni di monitoraggio volte a valutare l'impatto e l'efficienza degli interventi di gestione forestale nella tutela degli habitat di specie prioritarie.

Sotto- Azione specifica 10.2 - Pianificazione e gestione in foreste ad elevata densità di ungulati. Breve periodo

A.S.10.2.a) Mappando le aree forestali a rischio per presenza di carichi elevati di ungulati (quali cinghiale, cervo e daino) con valutazioni del livello di impatto in base alla tipologia forestale presente.

A.S.10.2.b) Pianificando e sperimentazione interventi di gestione selvicolturale più idonei all'attuazione di misure di contenimento del rischio di danni alla rinnovazione forestale all'economia forestale.

A.S.10.2.b) Coordinando con le istituzioni competenti in materia di piani di controllo delle specie problematiche che mettono a rischio l'ecosistema forestale e la stessa rinnovazione, proponendo la valutazione e sperimentazione di modelli compatibili di gestione integrata tra risorsa fauna selvatica e foresta.

Principali attori Mipaaf, Mite, Regioni e Province autonome, Università ed Enti di Ricerca, enti Parco e gestori siti della Rete Natura 2000

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030 Obiettivi: 2.4; 4.5

Agenda 2030 Sustainable Development Goals: 12; 13; 15

Internazionale ed UE Strategic Plan Convention on Biological Diversity, Strategia UE per la biodiversità, Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, progetto MAES, Linee guida elaborate dall'IUCN.

Nazionale Strategia nazionale per la biodiversità, Linee guida sulle specie di ungulati elaborate dall'ISPRA.

Strumenti di intervento e fonti finanziarie Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle amministrazioni centrali e delle aree protette, progetti Life.

Azioni Strumentali

Azione Strumentale 1 - Monitoraggio delle variabili socioeconomiche e ambientali, coordinamento e diffusione delle informazioni e dei dati statistici

La conoscenza della struttura e dello stato degli ecosistemi forestali e dei settori produttivi a essi collegati assume fondamentale importanza per poter definire indirizzi e intraprendere efficaci e calibrate politiche economiche, ambientali e sociali. Le fonti statistiche e informative nazionali in ambito forestale sono oggi però insufficienti e non coprono aspetti del settore di particolare interesse per la collettività, fornendo spesso dati a prima vista contrastanti e di difficile interpretazione. Risultano inadeguate sia per soddisfare le necessità informative del settore sia per rispondere agli obblighi di monitoraggio e valutazione delle politiche. In risposta alla crescente attenzione della politica comunitaria e nazionale verso gli aspetti ambientali e tenuto conto degli impegni assunti dal nostro Paese in ambito internazionale, è stato avviato un profondo processo di rinnovamento del sistema delle statistiche nazionali in materia forestale, che tuttavia ha bisogno di maggior e più convinto impulso da parte delle Istituzioni e delle Amministrazioni coinvolte.

Vi è la necessità di promuovere azioni di coordinamento tra istituzioni pubbliche, Università, Enti di ricerca ed enti pubblici e privati, volte a garantire una raccolta omogenea e costante dei dati statistici in materia di foreste e filiere forestali, con una accessibilità libera e pubblica alle banche dati e alle informazioni. La conoscenza delle variabili socioeconomiche e ambientali legate al patrimonio forestale rimane la base per la costruzione di politiche di sviluppo, tutela, conservazione e gestione efficiente.

Tale Azione si integra con la Sotto-Azione operativa C.3.1 - Attuazione degli impegni internazionali nell'impostazione del monitoraggio e valutazione delle politiche nazionali.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione strumentale 1.1 - Coordinamento e integrazione nella raccolta di dati e informazioni in materia forestale

Breve periodo
(entro 5 anni)

Realizzando un coordinamento e integrazione tra i diversi sistemi informativi e le differenti organizzazioni ed enti nella raccolta dei dati e delle informazioni:

- a) riconoscendo in termini di risorse umane e finanziarie, l'importanza della conoscenza statistica e informativa in materia forestale;
- b) incentivando l'armonizzazione delle informazioni e delle statistiche del settore forestale;
- c) promuovendo e incentivando, tra le istituzioni competenti in materia, il coordinamento e lo scambio di informazioni e il raccordo tra i diversi sistemi informativi;
- d) Incentivando l'innovazione tecnologica e rendendo disponibili e utilizzabili le informazioni rilevanti, anche in forma georeferenziata;
- e) riprendendo e aggiornando i criteri e le metodologie per la raccolta dei dati e delle informazioni sul settore forestale a livello nazionale;
- f) promuovendo indagini e rilevamenti specifici su tematiche di interesse strategico per accrescere e colmare le lacune sulla conoscenza del patrimonio e del settore forestale nazionale, con particolare riferimento alla necessità di censire le proprietà fondiari forestali e le proprietà collettive e degli usi civici.
- g) uniformando le modalità di raccolta dei dati di utilizzazione forestale, con georeferenziazione dei tagli e confluenza dei dati in un sistema nazionale interconnesso con i soggetti competenti al controllo.

<p>Sotto-Azione strumentale 1.2 - Rapporto pubblico e periodico sullo stato del patrimonio forestale nazionale del settore e delle sue filiere produttive.</p> <p>Il rapporto è previsto dall'art. 15 del TUFF.</p>	<p>Rapporto periodico, almeno ogni 2 anni</p>
<p>a) Predisponendo la redazione periodica del RAF, coerentemente con gli standard di monitoraggio e valutazione definiti dal processo pan-europeo <i>Forest Europe</i> e con quelli forniti dall'UE e dalle organizzazioni delle NU.</p>	
<p>Sotto-Azione strumentale 1.3 - Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio.</p>	<p>Lungo periodo</p>
<p>a) Effettuando la redazione e l'aggiornamento dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio, coerentemente con gli standard di monitoraggio e valutazione definiti dal processo pan-europeo <i>Forest Europe</i> e con quelli forniti dall'UE e dalle organizzazioni delle NU.</p>	
<p>Sotto-Azione strumentale 1.4 - Sistema informativo forestale (SIFOR) e Carta forestale nazionale georiferita.</p> <p>Il SIFOR è previsto dall'art. 15, com. 2 del TUFF.</p>	<p>Breve Periodo (entro 5 anni)</p>
<p>a) Effettuando la raccolta, il coordinamento, l'armonizzazione e la digitalizzazione delle informazioni statistiche e cartografiche inerenti al patrimonio forestale, la gestione delle attività di settore e le sue filiere produttive, nonché delle informazioni di carattere ambientale inerenti la materia forestale (art. 15 com. 2 del TUFF) integrando il sistema informativo e le carte forestali regionali.</p>	
<p>Principali attori</p>	<p>Mipaaf, Mite, ISTAT, ISPRA, CUFA Carabinieri, Agenzia delle Entrate, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regioni e Province autonome, Università, Enti di ricerca e centri studi pubblici e privati, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000, organizzazioni non governative, associazioni di categoria.</p>
<p>Strumenti di intervento e fonti finanziarie</p>	<p>Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome. Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale e altri Fondi strutturali, Programma quadro per la ricerca, programma comunitario LIFE+ come strumenti aggiuntivi e complementari.</p>

Azione Strumentale 2 - Adeguamento del quadro normativo di interesse forestale

La disciplina normativa nazionale relativa alla gestione delle foreste trova un primo riparto delle competenze tra Stato e Regioni e Province autonome con la modifica del Titolo V della Costituzione nel 2001 (Legge Costituzionale n.3) e il riconosciuto ruolo multifunzionale dei boschi e delle foreste. In applicazione del dettato costituzionale, la disciplina forestale è multilivello e multisetoriale. Rimane in capo allo Stato centrale la tutela dell'ambiente e del paesaggio, e vengono assegnate alle Regioni e Province autonome in maniera esclusiva le competenze relative alla gestione del territorio e alle produzioni forestali. Sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico, i boschi costituiscono quindi un bene giuridico di valore "primario" ed "assoluto" e la tutela ad essi garantita dallo Stato centrale nella sua competenza viene a funzionare come un limite alla disciplina che le Regioni e le Province autonome dettano nelle materie di loro competenza (sentenza Corte Costituzionale n. 378 del 2007). Ciò peraltro non toglie che le Regioni e le Province autonome, nell'esercizio delle specifiche competenze loro garantite dalla Costituzione, possano stabilire anche forme di tutela ambientale più elevate. Negli ultimi decenni, le normative nazionali di interesse per il settore forestale hanno subito importanti modifiche e integrazioni, anche in relazione ai nuovi impegni internazionali e comunitari, e sono state oggetto di molteplici interventi di revisione in materia di tutela e conservazione della biodiversità e dell'ambiente, di protezione del territorio e salvaguardia del paesaggio, di lotta e adattamento al cambiamento climatico, di sviluppo socioeconomico delle aree rurali. In conseguenza, si ritiene utile, nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, un processo partecipato e condiviso, a livello nazionale e regionale, per quanto riguarda profili inerenti le rispettive normative di settore connesse alla materia forestale, al fine di poter efficacemente perseguire gli impegni internazionali e gli obblighi comunitari sottoscritti dal Governo italiano.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione strumentale 2.1 - Sintesi e armonizzazione dei processi e delle disposizioni normative di interesse forestale.

Breve periodo
(entro 3 anni)

Tale necessità appare urgente e si dovrà concentrare nel rispetto delle competenze previste dal Titolo V della Costituzione, in un processo di leale collaborazione tra le istituzioni nazionali e regionali e delle Province autonome, volto a raccordare, e ove necessario ad aggiornare, i riferimenti normativi in materia forestale, ambientale e paesaggistica. La prospettiva deve essere quella di concordare livelli minimi di tutela e di offerta di Servizi ecosistemici integrati e omogenei che possano trovare rapida attuazione su tutto il territorio nazionale. In questo processo la base comune di riferimento è rappresentata dagli interventi selvicolturali condotti nell'ambito della GFS, quale strumento di sintesi per la conservazione e tutela del capitale naturale nonché per soddisfare le esigenze economiche, sociali e culturali e le specificità regionali e locali.

Sotto-Azione strumentale 2.2 - Semplificazione normativa in ambito forestale.

Breve periodo

Con particolare riferimento alle procedure autorizzative, in coerenza con le disposizioni in ambito ambientale, paesaggistico e sviluppo socioeconomico e in un'ottica di sostenibilità, si ritiene necessario intervenire uniformando a livello nazionale le procedure autorizzative, le modalità istruttorie e i collaudi degli interventi selvicolturali, dando valore alla progettazione e pianificazione forestale, valorizzando e responsabilizzando il ruolo del direttore dei lavori.

Principali attori

Mipaaf, Mite, Mic, Regioni e Province autonome, CUFA Carabinieri.

Strumenti di intervento e fonti finanziarie

Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome. Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Strumenti aggiuntivi e complementari per la ricerca, LIFE+.

Azione Strumentale 3 - Coordinamento e co-programmazione inter-istituzionale

La gestione del patrimonio forestale coinvolge interessi differenti e il quadro nazionale di compiti e ruoli istituzionali in materia forestale, con riferimento alle competenze e alle funzioni di indirizzo, coordinamento, governo, gestione, controllo e vigilanza del territorio, si presenta complesso e frammentato con interrelazioni multisettoriali tra ambiti differenti. Questa situazione dovrebbe rappresentare uno stimolo alla definizione di una politica organica e condivisa di valorizzazione del settore forestale, che consenta di superarne le criticità legate all'abbandono colturale e culturale del bosco e delle aree rurali e montane, e alla limitata propensione all'innovazione, nonché alla perdita del valore economico dei suoi prodotti, legnosi e spontanei e scarsa consapevolezza dei Servizi ecosistemici essenziali resi alla collettività.

Vi è la necessità di promuovere, in osservanza della normativa vigente, il confronto ai diversi livelli istituzionali in merito agli interventi di interesse forestale attraverso politiche convergenti al fine, nell'interesse generale, di ottimizzare i risultati e renderne efficace l'azione.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione strumentale 3.1 - Processo continuo di coordinamento delle politiche forestali nazionali e regionali.

Breve Periodo
(entro 3 anni)

Vi è la necessità di realizzare un coordinamento tra i soggetti Istituzionali competenti nel settore forestale a livello centrale, regionale e delle Province autonome, per approfondire e definire, nel rispetto delle relative competenze:

- i settori e gli argomenti di competenza nazionale e regionale e delle Province autonome,
- individuare e superare situazioni di criticità e conflitto nella legislazione nazionale e regionale promuovendo l'integrazione e complementarità dei differenti strumenti e atti normativi;
- avviare una leale collaborazione istituzionale volta a promuovere un confronto e una co-programmazione inter-istituzionale efficace, anche per il perseguimento degli impegni internazionali e comunitari sottoscritti dal Governo italiano, per far convergere su obiettivi comuni le risorse istituzionali e finanziarie esistenti e gli strumenti d'azione con particolare riferimento a:
 - tutela e conservazione della biodiversità, del paesaggio e del suolo;
 - mitigazione e adattamento al cambiamento climatico;
 - sviluppo sostenibile, bioeconomia, economia circolare;
 - contrasto all'illegalità e alle cause di deforestazione e degrado forestale;
 - produzione di energia da biomasse;
- Individuare e sostenere una posizione unitaria a livello di UE nei campi d'azione politica relativi alla gestione forestale.
- Migliorare l'organizzazione degli uffici e delle relative competenze, promuovendo la qualificazione e gli scambi informativi e di reciproca collaborazione attraverso appositi e sistematici momenti di coordinamento.

Principali attori

Mipaaf, Mite, Mic, Regioni e Province autonome, CUFA Carabinieri, Enti Parco, Enti gestori dei siti della Rete Natura 2000.

Strumenti di intervento e fonti finanziarie

Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome. Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale e altri Fondi strutturali. Programma quadro per la ricerca e programma comunitario LIFE+ come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Strumentale 4 - Consultazione e coordinamento dei portatori di interesse

Vi è la necessità di coinvolgere maggiormente i portatori di interesse economici e sociali e gli enti territoriali nei processi decisionali relativi alle risorse forestali al fine di poter concordare politiche settoriali e territoriali efficaci e ampiamente condivise. Tale processo deve basarsi sull'informazione, sensibilizzazione e consultazione di tutte le organizzazioni con interessi nella *governance* del settore, in funzione della capacità di rappresentanza e del ruolo nello sviluppo delle filiere forestali e nell'attuazione di iniziative di tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio forestale.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione strumentale 4.1 - Promuovere azioni di consultazione e coordinamento delle organizzazioni più rappresentative dei portatori di interesse nei processi decisionali e di programmazione in materia di foreste e filiere forestali.	Lungo periodo
Sotto-Azione strumentale 4.2 - Coinvolgere i portatori di interesse locali nella pianificazione territoriale delle risorse forestali, attuando modelli di governance partecipata per definire le interazioni e minimizzare i conflitti.	Lungo periodo
Sotto-Azione strumentale 4.3 - Rinforzare il ruolo consultivo del Tavolo filiera legno e del Tavolo di concertazione forestale tra ministero e Regioni e Province autonome, sostenendo il processo continuo di consultazione tra i soggetti Istituzionali competenti e i soggetti pubblici e privati attivi nel settore forestale, per individuare eventuali situazioni di carenza nella programmazione e legislazione e costruire soluzioni condivise relative alla normativa e agli strumenti di programmazione.	Lungo periodo
Sotto-Azione strumentale 4.4 - Promuovere la sensibilizzazione della società pubblica sul ruolo delle attività in foresta come strumento di conservazione e tutela, valorizzando e promuovendo l'impiego delle esperienze di eccellenza e delle tradizioni e conoscenze forestali locali.	Lungo periodo
Principali attori	Mipaaf, Mite, Mic, Regioni e Province autonome, CUFA Carabinieri, portatori di interesse economico e sociale.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome. Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Programma quadro per la ricerca, programma comunitario LIFE+ come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Strumentale 5 - Cluster Legno

Nel contesto nazionale la frammentazione dei settori produttivi legati alla filiera foresta-legno richiede la necessità di promuovere e sostenere iniziative di *networking* tra mondo forestale e mondo della prima e seconda trasformazione, al fine di concordare politiche di filiera, promuovere politiche di comunicazione per la promozione del settore, aumentare la trasparenza del mercato interno con la condivisioni di dati su produzioni, prezzi, fabbisogni, standard, ecc. con l'obiettivo di incrementare la produttività del patrimonio boschivo nazionale e la valorizzazione dei territori e del sistema produttivo, nonché per supportare i processi di innovazione tecnologica e di internazionalizzazione.

Risultati attesi e tempistica

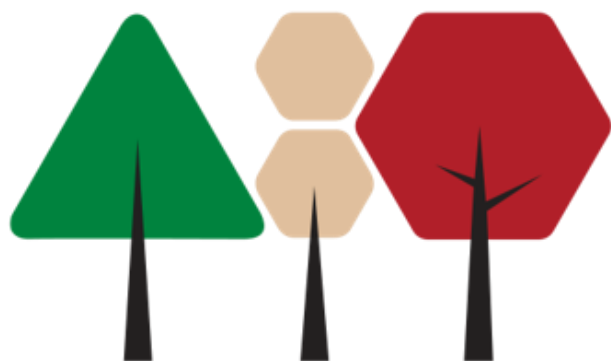
Sotto-Azione strumentale 5.1 - Costituzione di un Cluster Legno nazionale

Breve periodo

Il Cluster Legno nazionale deve proporsi per incoraggiare e rafforzare i legami tra imprese, istituzioni territoriali ed enti di ricerca, per sostenere il trasferimento tecnologico al fine di mettere a sistema e promuovere le realtà di aggregazione industriale e le reti di impresa già presenti in ambito locale, regionale e sovraregionale in materia di valorizzazione dei prodotti legnosi, per creare sinergie nei processi di innovazione tecnologica, nelle attività di marketing, nell'acquisizione di finanziamenti esterni, nelle attività di normazione e certificazione nelle funzioni di rappresentanza, anche in sede europea e internazionale. Dovrebbe quindi, operare sui seguenti specifici campi di intervento:

- a) Sostegno allo sviluppo di filiere in grado di valorizzare le risorse forestali nazionali rafforzando i legami tra le diverse imprese del settore, strutturando in modo stabile i rapporti tra i soggetti della produzione e gli utilizzatori, anche attraverso osservatori di mercato, piattaforme di interscambio e contratti di fornitura.
- b) Definizione e incentivazione di modelli innovativi di aggregazione, coordinamento e cooperazione tra i proprietari forestali, gli operatori del settore dell'industria del legno lungo la filiera; tale intervento può essere realizzato attraverso l'avvio di progetti pilota dimostrativi e di strumenti informativi mirati alla formazione e sensibilizzazione dei diversi operatori di settore;
- c) Attivazione di sinergie e progettualità, in un'ottica condivisa di distretti forestali, tra più enti locali, proprietari pubblici e privati, amministrazioni pubbliche e operatori della filiera, stimolando la realizzazione e l'adozione di Piani forestali territoriali di area vasta.
- d) Valorizzazione economica del prodotto legno nazionale, sia per usi industriali sia per fini energetici attraverso la definizione di un Sistema di qualità nazionale (verificando la fattibilità di un marchio "100% legno italiano"), basato sui principi della certificazione forestale e della tracciabilità dei prodotti, volto ad aumentare il valore aggiunto del prodotto nazionale, differenziandolo e rendendolo riconoscibile rispetto al prodotto estero.
- e) Valorizzazione dei prodotti nazionali collocati nei mercati dell'edilizia attraverso la promozione di iniziative volte alla diffusione di standard costruttivi ad alto risparmio energetico e di nuovi materiali compositi.
- f) Ottimizzazione della produzione e dell'utilizzo sostenibile delle biomasse forestali, anche "fuori foresta" privilegiando l'approccio "a cascata",
- g) Definizione di linee guida nazionali di pianificazione dei sistemi energetici alimentati da biomasse lignocellulosiche su basi di approvvigionamento locale, valorizzando l'uso a cascata e la creazione di reti di distribuzione e trasformazione.
- h) Sviluppo di iniziative pilota di collaborazione pubblico-privato finalizzate alla realizzazione di infrastrutture, impianti-pilota, laboratori sui nuovi materiali a base di legno e sulle trasformazioni innovative del legname e delle biomasse ligno-cellulosiche.
- i) Rafforzamento della presenza italiana nella Piattaforma Tecnologica Forestale della Commissione europea creando un collegamento stabile con il Tavolo di Filiera Legno del Mipaaf, al fine di raccordare le iniziative sul sistema della conoscenza e della ricerca forestale con le istituzioni interessate, Mipaaf, Miur, Rete Interregionale di Ricerca Agro-Forestale, altri Ministeri

<p>e altre Piattaforme Tecnologiche (Bioenergia, Piante del futuro, Costruzioni), anche attraverso l'avvio di progetti pilota per il trasferimento dell'innovazione e delle conoscenze scientifiche e tecnologiche alle imprese (come per esempio nell'ambito del Programma Europa 2020).</p>	
<p>Principali attori</p>	<p>Strutture distrettuali nel settore del legno già presenti sul territorio, imprese e loro associazioni, Mise, Mipaaf, UNIONCAMERE, BMTI, Università ed Enti di Ricerca, Regioni e Province autonome, laboratori di analisi e organismi di certificazione del settore.</p>
<p>Strumenti di intervento e fonti finanziarie</p>	<p>Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome. Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Programma quadro per la ricerca, programma comunitario LIFE+ come strumenti aggiuntivi e complementari.</p>



Strategia Forestale Nazionale

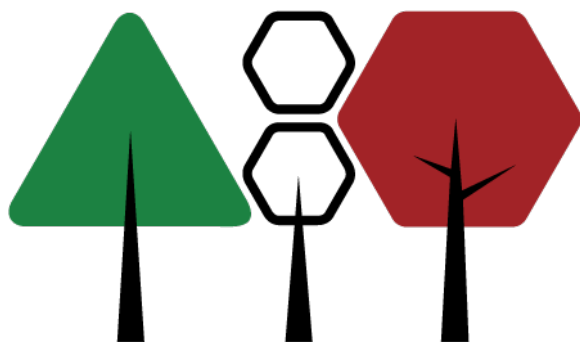
mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali





ALLEGATO 2



Strategia Forestale Nazionale

Documenti preparatori e di approfondimento

A cura del Gruppo di Lavoro SFN istituito presso il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, Dipartimento delle Politiche Europee ed Internazionali e dello Sviluppo Rurale, Direzione Generale dell'economia montana e delle foreste.

Documento realizzato nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda attività CREA 22.1 "Foreste", con il supporto tecnico del Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria.

La **Strategia Forestale Nazionale** (SFN) per il settore forestale e le sue filiere, prevista all'art. 6, comma 1, del [decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34](#) (TUFF) definisce l'indirizzo strategico nazionale a supporto dell'amministrazione centrale e di quelle regionali e delle Province autonome. Le disposizioni del TUFF prevedono per la redazione della SFN un concerto tra i ministeri competenti in materia (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Ministero della cultura, Ministero della Transizione ecologica e Ministero dello sviluppo economico) e per la sua approvazione il raggiungimento dell'intesa in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano

La sua predisposizione rappresenta un obbligo normativo che discende da un impegno europeo ([Strategia forestale dell'Unione europea COM \(2013\) n. 659 del 20 settembre 2013](#)), mentre i contenuti sono pienamente aderenti alla Nuova Strategia forestale europea per il 2030 (COM (2021) 572 final del 16 luglio 2021, pubblicata quando la Strategia italiana era stata perfezionata ed era pronta per i concerti e le intese; essa costituisce una concreta necessità per costruire efficaci politiche nazionali e regionali in materia forestale, volte alla tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio naturale del Paese, allo sviluppo socioeconomico sostenibile delle aree interne e montane, del settore e delle filiere forestali produttive, ambientali e socio-culturali, ivi compresa la filiera pioppicola, nonché al perseguimento degli impegni assunti a livello internazionale ed europeo dal Governo Italiano.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito delle disposizioni previste dal TUFF, in continuità con il [Programma quadro per il settore forestale](#) (PQSF_2008) e sull'esperienza del [Forum PQSF](#), caratterizzata dal processo di consultazione pubblica e collaborazione interistituzionale e multidisciplinare propedeutica alla sua redazione, ha istituito uno specifico Gruppo di Lavoro ad hoc, con ampia rappresentanza istituzionale e dei portatori di interesse.

Il Gruppo di Lavoro della SFN, presieduto dal Direttore Alessandra Stefani della [Direzione generale dell'economia montana e delle foreste](#) (DIFOR) è stato affidato al coordinamento del Professore Davide Pettenella, ordinario del [Dipartimento Territorio e sistemi agro-forestali](#) (TESAF) dell'Università di Padova, dotato di un segreteria tecnica coordinata dall'Osservatorio foreste del [Centro Politiche e bioeconomia del Consiglio per la ricerca in agraria e l'analisi dell'economia agraria](#) (CREA) e del supporto scientifico della [Società italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale](#) (SISEF). I componenti del Gruppo di Lavoro della SFN sono stati invitati dalla DIFOR a contribuire alla redazione della prima proposta di documento strategico. Hanno partecipato ai lavori rappresentati del Ministero della Transizione Ecologica (Mite); del Ministero della Cultura (Mic) e del Ministero dello sviluppo economico (Mise); del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (CUFAA); i rappresentati di quattro Regioni in rappresentanza della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, e i principali *stakeholder* nazionali di settore, il mondo universitario e della

ricerca, associazioni ambientaliste e *non profit* riconosciute, rappresentanze di categoria e professionisti del settore.

Il Gruppo di Lavoro si è riunito la prima volta il primo aprile del 2019 per approvare, dopo un lungo percorso di confronto, una prima bozza del documento strategico nella riunione del 12 febbraio 2020. I lavori hanno preso avvio supportati dai risultati di un percorso di confronto pubblico e di consultazione partecipata tra i principali portatori di interesse nel settore forestale italiano. Tale percorso, avviato con il [Forum Nazionale delle Foreste - Tutela e valorizzazione del Patrimonio Forestale Italiano](#), tenutosi a Roma 29 novembre 2016, e organizzato dal Mipaaf nell'ambito delle attività della [Rete Rurale Nazionale \(Scheda 22.1- foreste\)](#), è proseguito negli anni con incontri tecnici e scientifici a livello nazionale e locale, e conclusosi con la pubblicazione nel 2018 del [Libro bianco sui Boschi d'Italia- - verso una nuova strategia forestale nazionale](#). Questo processo è stato inoltre propedeutico all'approvazione del TUFF e alla pubblicazione nel 2019 del primo [Rapporto sullo Stato delle Foreste in Italia](#), una base informativa realizzata con la collaborazione di professionisti, docenti e istituzioni, fino ad oggi mancante in Italia. Particolare importanza per i lavori del Gruppo di Lavoro hanno inoltre avuto i dati disponibili degli [Inventari Forestali Nazionali](#) del 2005 ([INFC, 2005](#)) e del 2015 ([INFC, 2015](#)).

Il Gruppo di Lavoro, con il supporto tecnico scientifico della Rete rurale Nazionale, del CREA-PB e della SISEF, ha inoltre prodotto i seguenti documenti di approfondimento utili e necessari a comprendere meglio l'ambito di intervento e applicazione degli indirizzi strategici proposti:

[Le foreste e le filiere forestali](#)

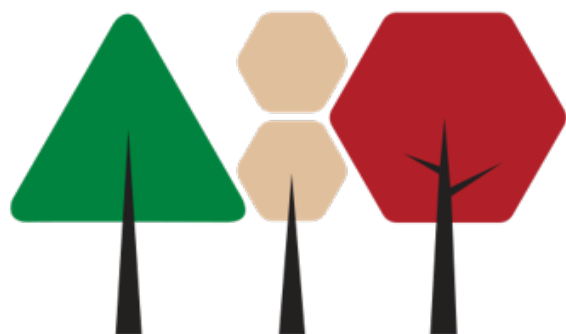
[Stato di conservazione degli ecosistemi forestali maturi e Lista Rossa](#)

[Priorità di intervento percepite per il settore forestale italiano](#)

[Piano strategico delle foreste delle Nazioni Unite 2017-2023](#)

[Sviluppo sostenibile Agenda 2030 – SDGs di interesse forestale](#)

Su tali basi informative e di analisi, sono state dal Gruppo di lavoro identificate le sfide cui la SFN avrebbe dovuto fornire una risposta. La prima bozza della Strategia approvata dal Gruppo di Lavoro nel marzo del 2020 è stata sottoposta a [Consultazione pubblica on line](#) dal 14 aprile al 28 maggio del 2020, al fine di poter dare la possibilità a tutti (cittadini, imprese, associazioni ambientaliste, di lavoratori, di categoria, *non profit*, professionisti del settore, enti e istituzioni pubbliche e private, istituti finanziari, ecc.) di formulare osservazioni, proposte e pareri. Durante il periodo di consultazione sono giunte ben 296 osservazioni, tutte analizzate dal Gruppo di Lavoro, che ha predisposto un [Documento di sintesi](#) fornendo tutte le necessarie risposte alle numerose domande degli interlocutori, dedicando spazio e attenzione ai diversi temi segnalati e raccogliendo osservazioni e contributi sul documento strategico. Contemporaneamente, durante le restrizioni dovute alla pandemia COVID 19, sono state organizzate 8 webinar di presentazione e discussione



Strategia Forestale Nazionale

mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali



**Norme tecniche per la costruzione degli elaborati
cartografici tecnico scientifici per la predisposizione
degli strumenti di pianificazione forestale**

Decreto Dipartimentale n. 64807 del 9/2/2023



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, recante “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”, e, in particolare, l'articolo 6, comma 7, che prevede la definizione di “apposite disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali di elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale”;

VISTO il decreto interministeriale 28 ottobre 2021 n. 563765, redatto ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, in materia di definizione dei criteri minimi nazionali di elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale, o strumenti equivalenti;

CONSIDERATO che l'articolo 6, comma 2, del sopracitato decreto interministeriale dispone che, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ora MASAF, in collaborazione con il Ministero della transizione ecologica, ora MASE, e con le Regioni e Province autonome, con atto successivo, definisce l'elenco e i formati dei dati alfanumerici e geografici necessari per creare la banca dati nazionale di archiviazione informatica, ivi compresa la struttura dati per un'eventuale registrazione degli interventi selvicolturali realizzati in attuazione di piani e degli eventi occorsi, nonché le modalità con cui riportare i metadati secondo quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32, nonché dai regolamenti (UE) 1089/2010 e (UE) 1312/2014;

VISTI gli artt. 1 e 3 del Decreto-legge 11 novembre 2022 n. 173 pubblicato in G.U. n. 264 dell'11 novembre 2022, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, con il quale: “il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali assume la denominazione di Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 2020 - registrato dalla Corte dei conti il 18/08/2020, reg. n. 784 e confermato con decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2021, registrato dalla Corte dei conti il 10/06/2021, reg. n. 620 recante il conferimento dell'incarico a Capo del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale al dott. Giuseppe Blasi;

TENUTO CONTO del parere positivo rilasciato dal Tavolo di concertazione permanente del Settore forestale, istituito con decreto ministeriale 26 giugno 2019, n. 6792, nella seduta del 19 ottobre 2022;

SENTITO il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;

DECRETA

Articolo unico

1. Sono approvate le allegate norme tecniche per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico-scientifici di cui al comma 2, articolo 6 del decreto interministeriale 28 ottobre 2021 n. 563765, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento, e necessari alla predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale di cui ai commi 3 e 6, articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 consentendo un'efficace programmazione nella gestione sostenibile e multifunzionale delle risorse forestali.



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

2. Le allegate norme tecniche definiscono le informazioni e il formato dei dati alfanumerici e geografici degli elaborati cartografici degli strumenti di pianificazione, funzionali a garantire una uniformità conoscitiva a livello nazionale sulle principali caratteristiche dei boschi soggetti a pianificazione e per l'implementazione del Sistema Informativo Forestale Nazionale.

3. Le Regioni e le Province autonome adottano le norme tecniche di cui al precedente punto 1, per la redazione o la revisione degli strumenti di pianificazione forestale delle proprietà forestali pubbliche e private, il cui incarico di redazione o revisione è successivo alla entrata in vigore del decreto interministeriale 28 ottobre 2021 n. 563765.

4. Le disposizioni del presente decreto si applicano alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con i rispettivi Statuti e relative norme di attuazione, fermo restando il contributo dei dati e delle informazioni cartografiche e statistiche al Sistema Informativo Forestale Nazionale che sono da considerare dati ambientali da rendere disponibili in conformità alla Direttiva comunitaria INSPIRE e alla normativa nazionale di recepimento (d.lgs. n. 32 del 27 gennaio 2010 e s.m.i.).

Il presente decreto è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle politiche agricole.

Il Capo Dipartimento
Giuseppe Blasi

firmato digitalmente ai sensi del C.A.D.



Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

NORME TECNICHE RIPORTANTI L'ELENCO DELLE INFORMAZIONI E DEI FORMATI DEI DATI ALFANUMERICI E GEOGRAFICI PER LA PREDISPOSIZIONE DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI TECNICO-SCIENTIFICI, UTILI AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE FORESTALE DI CUI ALL'ART. 6, COMMA 2, DEL DECRETO INTERMINISTERIALE N. 563765 DEL 28 OTTOBRE 2021

1 INDICAZIONI GENERALI

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021, gli elaborati cartografici degli strumenti di pianificazione forestale di cui ai commi 3 e 6, articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sono rappresentati da strati informativi riportati su allestimento cartografico regionale di riferimento (d.lgs. n. 32 del 27 gennaio 2010) nel rispetto delle disposizioni previste dai Sistemi territoriali, informativi e gestionali, regionali e nazionali. La scala di rappresentazione è quella adottata dall'allestimento cartografico regionale (scala 1:10.000 o 1:5.000).

Gli strati informativi sono realizzati nel rispetto della direttiva europea INSPIRE (2007/2/EC) adottando il sistema di riferimento ETRS 1989, realizzazione ETRF2000 in coordinate geografiche (EPSG 6706).

Gli strati informativi di tipo vettoriale sono realizzati in formato ESRI shapefile.

2 BANCA DATI DEI PIANI FORESTALI DI INDIRIZZO TERRITORIALE

Il piano forestale di indirizzo territoriale (PFIT) è redatto ai sensi dell'art. 6, commi 3, 4 e 5, Decreto legislativo n. 34 del 3 aprile 2018.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021, gli strati informativi tecnico-scientifici a corredo del PFIT sono costituiti almeno da:

- a) carta di destinazione di uso del suolo;
- b) carta dei vincoli;
- c) carta delle proprietà forestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive e dei usi civici;
- d) carta delle aree boschive colturalmente omogenee;
- e) carta degli interventi strutturali e infrastrutturali;
- f) carta degli eventuali boschi vetusti e alberi monumentali e dei boschi da seme;
- g) carta dei boschi di protezione diretta.

Lo strato informativo dei vincoli è inteso in termini di inquadramento. Ai suddetti strati informativi è aggiunto uno strato di inquadramento territoriale e temporale.



Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E TEMPORALE

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da un poligono che individua l'ambito territoriale oggetto del PFIT. Nel caso che il PFIT interessi più Regioni viene realizzato un poligono per ciascuna Regione.

Gli attributi associati al poligono sono elencati in Tabella 2.1.1.

L'attributo ID_PFIT è espresso dalla stringa T_NNPPPPAAAA, dove: NN è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PFIT costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT.

Tabella 2.1.1 - Attributi associati al poligono del PFIT.

ID_PFIT	NOME_PFIT	REGIONE	AREA	ANNO_INI	ANNO_SCAD
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	(stringa: massimo 50 caratteri)	Codice ISTAT della Regione (stringa: due caratteri)	Superficie del poligono (ettari, numero decimale)	Anno di entrata in vigore (numero intero, in quattro cifre)	Anno di scadenza (numero intero, in quattro cifre; il campo ha valore -1 per PFIT senza scadenza)

2.2 CARTA DI DESTINAZIONE DI USO DEL SUOLO

(art. 3, comma 10, lett. a, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato è uno strato informativo utile all'attuazione dello strumento di pianificazione, costituito da poligoni che individuano, con valore ricognitivo ai soli fini conoscitivi e funzionali a garantire una efficace gestione del patrimonio forestale, le destinazioni di uso del suolo già riconosciuta dai Sistemi territoriali informativi e gestionali regionali, secondo le classi e sottoclassi di cui alla Tabella 2.2.2.

La sottoclasse "bosco" è individuata con riferimento alla normativa regionale vigente.

La sottoclasse "aree assimilate a bosco" è definita ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo n. 34 del 3 aprile 2018 o di eventuali definizioni di cui alla normativa regionale vigente.

La cartografia delle "altre aree non boscate" adotta la codificazione del secondo livello di Corine Land Cover (CLC): i poligoni sono individuati dalla cartografia CLC più recente o da cartografia regionale, a scala maggiore, che adotta il secondo livello di nomenclatura CLC.

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati in Tabella 2.2.1.

color:#fe0000; text-align:center; font-weight:bold; >MIPAAF - Segreteria - Prot. Interno N.0064807 del 09/02/2023



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

Tabella 2.2.1 - Attributi associati ad ogni poligono della carta di destinazione di uso del suolo.

ID_PFIT	ID_POL	COD_CLA	COD_STC	COD_CLC	AREA
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Codice della classe, v. Tab. 2.2.2 (numero intero)	Codice della sottoclasse, v. Tab. 2.2.2 (numero intero)	Codice del sistema di nomenclatura CLC, v. Tab. 2.2.2 (numero intero)	Superficie del poligono (ettari, numero decimale)

Tabella 2.2.2 - Classificazione della carta di destinazione di uso del suolo.

CLASSE	COD_CLA	SOTTOCLASSE	COD_STC	COD_CLC
Bosco	1	Bosco (d.lgs. n. 34/ 2018, art. 3, commi 3 e 4)	11	
		Aree assimilate a bosco (d.lgs. 34/ 2018, art. 4)	12	
Aree non boscate di interesse silvopastorale	2	Formazioni di origine artificiale realizzate su terreni agricoli anche a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali o nell'ambito degli interventi previsti dalla politica agricola comune dell'Unione europea (d.lgs. 34/ 2018, art. 5, comma 1, lett. a)	21	
		Arboricoltura da legno (impianti governati a fustaia) (D.lgs. 34/ 2018, art. 5, comma 1, lett. b)	22	
		Arboricoltura da legno (impianti governati a ceduo) (D.lgs. 34/ 2018, art. 5, comma 1, lett. b)	23	
		Tartufaie coltivate di origine artificiale (d.lgs. 34/ 2018, art. 5, comma 1, lett. b)	24	
		Noccioli in attualità di coltura o in ripristino colturale (d.lgs. 34/ 2018, art. 5, comma 1, lett. b)	25	
		Castagneti da frutto in attualità di coltura o in ripristino colturale (d.lgs. 34/ 2018, art. 5, comma 1, lett. b)	26	
		Aree a pascolo naturale e praterie	27	321
		Brughiere e cespuglieti	28	322
		Aree a vegetazione sclerofilla (se non definite bosco dalla normativa regionale)	29	323
		Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione (se non definite bosco dalla normativa regionale)	210	324
		Aree di potenziale ripristino delle attività agricole e pastorali riconosciute meritevoli di recupero	3	Formazioni di specie arboree, associate o meno a quelle arbustive, originate da processi naturali o artificiali e insediate su superfici di qualsiasi natura e destinazione (d.lgs. 34/2018, art. 5, comma 2 lett. a e b)
Altre aree non boscate	4	Zone urbanizzate di tipo residenziale	41	11
		Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	42	12
		Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	43	13
		Zone verdi artificiali non agricole (inclusi vivai forestali)	44	14
		Seminativi	45	21
		Colture permanenti	46	22
		Prati stabili	47	23
		Zone agricole eterogenee	48	24
Zone aperte con vegetazione rada o assente (con esclusione delle	49	33		



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

	aree boscate percorse da incendi e delle altre aree temporaneamente prive di copertura arborea di cui al d.lgs. 34/2018, art. 4, comma 1, lett. d, che rientrano nella classe 1)		
	Zone umide interne	410	41
	Acque continentali	411	51
	Acque marittime	412	52

2.3 INQUADRAMENTO DEI VINCOLI

(art. 3, comma 10, lett. b, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato è un insieme di strati informativi che descrivono, ai fini di consultazione, i vincoli territoriali e ambientali indicati dal Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021, riportati nella Tabella 2.3.1.

Gli strati informativi contenuti in banche dati pubbliche presso siti istituzionali (ad esempio, Geoportale nazionale) possono essere forniti in formato PDF sovrapposti all'allestimento cartografico regionale.

Gli strati informativi non reperiti in banche dati pubbliche presso siti istituzionali sono forniti in formato vettoriale, con un numero identificativo associato a ciascun poligono di ciascun strato informativo (v. Tab. 2.3.2).

Tabella 2.3.1 - Elenco delle carte dei vincoli.

Idrogeologico (RD 3267/1923, art. 1)
Vincolo per altri scopi (RD 3267/1923, art. 17)
Vincolo di bene culturale e paesaggistico (d.lgs. 42/2004, art. 142)
Vincolo di bene paesaggistico (d.lgs. 42/2004, art. 136)
Parco nazionale (L. 394/1991)
Parco naturale regionale (L. 394/1991)
Riserva naturale statale o regionale (L. 394/1991)
Altro tipo di area protetta per la conservazione della natura (PLIS, ecc.)
SIC (Dir. CE 43/1992)
ZPS (Dir. CE 147/2009, ex 409/1979)
ZSC (Dir. CE 43/1992)
Sito UNESCO
Aree a rischio idraulico e idrogeologico (d.lgs. 152/2006)
Aree a tutela delle acque (d.lgs. 152/2006)

Tabella 2.3.2 - Tabella degli attributi associata ad ogni poligono di ciascuna carta dei vincoli.

ID_PFIT	ID
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)

MIPAAF - Segreteria - Prot. Interno N.0064807 del 09/02/2023



Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

2.4 CARTA DELLE PROPRIETÀ FORESTALI E SILVO-PASTORALI PUBBLICHE E COLLETTIVE E DEGLI USI CIVICI (ART. 3, COMMA 10, LETT. C, DECRETO INTERMINISTERIALE N. 563765 DEL 28 OTTOBRE 2021)

Questo elaborato, che interessa le aree di cui alle classi 1 e 2 della Tabella 2.2.2, consta di due strati informativi costituiti da poligoni. Uno strato individua le proprietà forestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive. L'altro strato individua gli usi civici.

2.4.1 Carta delle proprietà forestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 2.4.1.1.

Tabella 2.4.1.1 - Attributi associati ad ogni poligono della carta delle proprietà forestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive.

ID_PFIT	ID	CLAS_P	NOME_ENTE	NOME_GESTORE	AREA	NOTE
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Codice della classe di proprietà, v. Tab. 2.4.1.2 (numero intero)	Nome dell'ente proprietario, ove individuabile (stringa: massimo trenta caratteri)	Nome dell'ente gestore, ove diverso dall'ente proprietario e ove individuabile (stringa: massimo trenta caratteri)	Superficie del poligono (ettari, numero decimale)	Campo note (stringa: massimo duecentocinquanta caratteri)

Tabella 2.4.1.2 - Classificazione della carta delle proprietà forestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive.

CLASSE	CLAS_P
Proprietà pubblica non collettiva	1
Proprietà pubblica collettiva	2
Proprietà privata collettiva	3
Proprietà mista pubblico-privata	4
Proprietà non individuabile	5

2.4.2 Carta degli usi civici

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 2.4.2.1.

Tabella 2.4.2.1 - Attributi associati ad ogni poligono della carta degli usi civici.

ID_PFIT	ID	COD_UC	AREA
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Codice del tipo di uso civico, v. Tab. 2.4.2.2 (numero intero)	Superficie del poligono (ettari, numero decimale)

Tabella 2.4.2.2 - Tipo di uso civico.

USO CIVICO	COD_UC
Legnatico	1
Raccolta di prodotti non legnosi	2
Pascolo permanente	3



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

Altro	4
Non specificato	5

2.5 CARTA DELLE AREE BOSCHIVE CULTURALMENTE OMOGENEE

(art. 3, comma 10, lett. d, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da poligoni che individuano le aree omogenee per le superfici a bosco e assimilate a bosco (classe 1 della Tabella 2.2.2), sulla base della categoria forestale e del tipo culturale definiti secondo l'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC). Per ciascun poligono è riportato l'indirizzo di gestione, espresso in termini di funzione prevalente.

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 2.5.1.

Tabella 2.5.1 - Attributi associati ad ogni poligono della carta delle aree boschive omogenee.

ID_PFIT	ID	COD_TIPO	COD_CAT	COD_FUN	AREA
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Codice del tipo culturale, v. Tab. 2.5.2 (numero intero)	Codice della categoria forestale, v. Tab. 2.5.3 (numero intero)	Codice della funzione prevalente, v. Tab. 2.5.4 (numero intero)	Superficie del poligono (ettari, numero decimale)

Tabella 2.5.2 - Tipo culturale secondo INFC.

TIPO CULTURALE	COD_TIPO
Ceduo semplice	1
Ceduo matricinato	2
Ceduo composto	3
Fustaia transitoria	4
Fustaia coetanea	5
Fustaia disetanea	6
Ceduo a sterzo	7
Fustaia irregolare o articolata	8
Tipo culturale speciale	9
Tipo culturale non definito	10

Tabella 2.5.3 - Categorie forestali secondo INFC.

CATEGORIA FORESTALE	COD_CAT
Boschi di larice e cembro	1
Boschi di abete rosso	2
Boschi di abete bianco	3
Pinete di pino silvestre e pino montano	4
Pinete di pino nero, laricio e loricato	5
Pinete di pini mediterranei	6
Altri boschi di conifere pure o miste	7
Faggete	8
Boschi a rovere, roverella e farnia	9



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

Cerrete, boschi di farnetto, fragno, vallonea	10
Castagneti	11
Ostrieti, carpineti	12
Boschi igrofilii	13
Altri boschi caducifogli	14
Leccete	15
Sugherete	16
Altri boschi di latifoglie sempreverdi	17
Arbusteti subalpini	18
Arbusteti a clima temperato	19
Macchia, arbusteti mediterranei	20

Tabella 2.5.4 - Classificazione delle funzioni prevalenti, secondo D. Intermin. n. 563765 del 28 ottobre 2021.

FUNZIONE PREVALENTE	COD_FUN
Protettiva diretta (d.lgs. 34/2018, art. 3, comma 2 lett. r)	1
Naturalistica	2
Produttiva	3
Sociale e Culturale	4
Altre funzioni	5

2.6 CARTA DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI E INFRASTRUTTURALI

(art. 3, comma 10, lett. e, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato consta di strati informativi che individuano gli interventi strutturali e infrastrutturali programmati nel periodo di validità del PFIT, compresa la localizzazione della viabilità forestale e silvo-pastorale (inclusa quella esistente).

2.6.1 Carta degli interventi strutturali programmati a carattere puntuale

Questo strato informativo è costituito da un vettoriale di punti.

Gli attributi associati a ciascun punto sono elencati nella Tabella 2.6.1.1.

Tabella 2.6.1.1- Attributi associati ad ogni punto della carta degli interventi strutturali a carattere puntuale.

ID PFIT	ID	COD_INP	DESCR
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Codice dell'intervento, v. Tab. 2.6.1.2 (numero intero)	Descrizione del tipo di intervento (stringa: massimo centocinquanta caratteri)

Tabella 2.6.1.2- Classificazione degli interventi strutturali a carattere puntuale.

INTERVENTO	COD_INP
Area attrezzata a fini turistico-ricreativi	1
Piazzale di deposito di legname	2
Struttura permanente antincendio	3
Altro	4



Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

2.6.2 Carta della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente e programmata

Questo strato informativo è costituito da un vettoriale di linee.

Gli attributi associati a ciascuna linea sono elencati nella Tabella 2.6.2.1.

Tabella 2.6.2.1 - Attributi associati ad ogni linea della carta della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente e programmata.

ID_PFIT	ID	COD_CLA	VIA_PFIT	METRI
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Codice della classe, v. Tab. 2.6.2.2 (numero intero)	Codice della categoria, v. Tab. 2.6.2.2 (numero intero)	Lunghezza del segmento (numero decimale)

Tabella 2.6.2.2 - Classificazione della carta della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente e programmata, secondo il Decreto Interministeriale n. 563734 del 28 ottobre 2021.

COD_CLA	CATEGORIA	VIA_PFIT
1	Strada forestale di primo livello esistente	1
	Strada forestale di secondo livello esistente	2
	Pista permanente esistente	3
2	Strada forestale di primo livello programmata	4
	Strada forestale di secondo livello programmata	5
	Pista permanente programmata	6

2.6.3 Carta degli altri interventi strutturali programmati a carattere lineare

Questo strato informativo è costituito da un vettoriale di linee.

Gli attributi associati a ciascun punto sono elencati nella Tabella 2.6.3.1.

Tabella 2.6.3.1- Tabella degli attributi associata ad ogni linea della carta degli altri interventi strutturali a carattere lineare.

ID_PFIT	ID	COD_INL	DESCR
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Codice dell'intervento, v. Tab. 2.6.3.2 (numero intero)	Descrizione del tipo di intervento (stringa: massimo centocinquanta caratteri)

Tabella 2.6.3.2- Classificazione degli altri interventi strutturali a carattere lineare.

INTERVENTO	COD_INL
Fasce parafuoco	1
Altro	2

2.7 CARTA DEGLI EVENTUALI BOSCHI VETUSTI E ALBERI MONUMENTALI E DEI BOSCHI DA SEME

(art. 3, comma 10, lett. f, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato cartografico è costituito da strati informativi che individuano i boschi da seme iscritti al registro regionale dei materiali di base (art. 10, Decreto legislativo n. 386 del 10 novembre 2003) e, a fini ricognitivi, i boschi vetusti (art. 16 del Decreto legislativo n. 34 del 3 aprile 2018 e del



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

D.M. n. 608943 del 18 novembre 2021) e gli alberi monumentali (art. 136, comma 1, lettera a, Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 e L. n. 10 del 14 gennaio 2013). L'elaborato si compone di tre strati informativi: carta dei boschi vetusti, costituita da poligoni; carta degli alberi monumentali, costituita da punti; carta dei boschi da seme, costituita da poligoni.

2.7.1 Carta dei boschi vetusti

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 2.7.1.1.

Tabella 2.7.1.1. - Attributi associati ad ogni poligono della carta dei boschi vetusti.

ID_PFIT	ID	AREA	COD_LEX
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Superficie del poligono (ettari, numero decimale)	Codice della legge di riferimento, v. Tab 2.7.1.2 (numero intero)

Tabella 2.7.1.2. - Classificazione dei boschi vetusti in funzione della normativa di riferimento.

LEGGE	COD_LEX
d.lgs. 34/2018, art. 16	1
L. 10/2013, art. 7	2

2.7.2 Carta degli alberi monumentali

Gli attributi associati a ciascun punto sono elencati nella Tabella 2.7.2.1.

Tabella 2.7.2.1 - Tabella degli attributi associata ad ogni punto della carta degli alberi monumentali.

ID_PFIT	ID	SPECIE	CIRCONF	ALTEZZA
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Nome scientifico della specie (stringa: massimo trenta caratteri)	Circonferenza (centimetri, numero intero)	Altezza (metri, numero intero)

2.7.3 Carta dei boschi da seme

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 2.7.3.1.

Tabella 2.7.3.1 - Tabella degli attributi associata ad ogni poligono della carta dei boschi da seme.

ID_PFIT	ID	AREA
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Superficie del poligono (ettari, numero decimale)



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

2.8 CARTA DEI BOSCHI CON FUNZIONE DI PROTEZIONE DIRETTA (ART. 3, COMMA 10, LETT. G, DECRETO INTERMINISTERIALE N. 563765 DEL 28 OTTOBRE 2021)

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da poligoni che individuano le aree boscate con funzione di protezione diretta, ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera r), Decreto legislativo n. 34 del 3 aprile 2018.

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 2.8.1.

Tabella 2.8.1 - Attributi associati ad ogni poligono della carta dei boschi con funzione di protezione diretta.

ID_PFIT	ID	AREA
(stringa, formato T_NNPPPPAAAA, v. par. 2.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Superficie del poligono (ettari, numero decimale)

3 BANCA DATI DEI PIANI DI GESTIONE FORESTALE

Il piano di gestione forestale (PGF) è redatto ai sensi dell'art. 6, comma 6, Decreto legislativo n. 34 del 3 aprile 2018.

Ai sensi dell'art. 4, comma 4, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021, gli strati informativi a corredo del PGF sono costituiti almeno da: a) carta dei vincoli; b) carta assestamentale delle unità di base della pianificazione; c) carta della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente; d) carta degli interventi selvicolturali; e) carta degli interventi infrastrutturali e dei miglioramenti; f) carta degli interventi di miglioramento dei pascoli; g) carta catastale della proprietà. Gli strati informativi dei vincoli e catastale sono intesi in termini di inquadramento. Ai suddetti strati informativi è aggiunto uno strato di inquadramento territoriale e temporale.

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E TEMPORALE

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da un poligono che individua l'ambito territoriale oggetto del PGF. Nel caso che il PGF interessi più Comuni viene realizzato un poligono per ciascun Comune. Il confine amministrativo del Comune viene reperito dal database ISTAT dei confini delle unità amministrative a fini statistici.

Gli attributi associati al poligono sono elencati nella Tabella 3.1.1.

L'attributo ID_PGF è espresso dalla stringa G_NNPPPPAAAA, dove: NN è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGF costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGF.

Tabella 3.1.1 - Attributi associati al poligono del PGF.

ID_PGF	NOME	ID_COM	AREA	ANNO_INI	ANNO_SCAD
(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 3.1)	(stringa: massimo)	Codice ISTAT del Comune	Superficie del poligono (ettari, numero decimale)	Anno di entrata in vigore (numero)	Anno di termine del periodo di vigenza



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

	trenta caratteri)	(stringa: sei caratteri)		intero, in quattro cifre)	(numero intero, in quattro cifre)
--	-------------------	--------------------------	--	---------------------------	-----------------------------------

3.2 INQUADRAMENTO DEI VINCOLI

(art. 4, comma 4, lett. a, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato è un insieme di strati informativi che individuano, con valore ricognitivo, i vincoli territoriali e ambientali indicati dal Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021, riportati nella Tabella 2.3.1. Gli strati informativi già contenuti in banche dati pubbliche presso siti istituzionali (ad esempio, Geoportale nazionale) possono essere forniti in formato PDF sovrapposti all'allestimento cartografico regionale.

Gli strati informativi non reperiti in banche dati pubbliche presso siti istituzionali sono forniti in formato vettoriale, con un numero identificativo associato a ciascun poligono (v. Tab. 3.2.1).

Tabella 3.2.1 - Attributi associati ad ogni poligono di ciascuna carta dei vincoli (v. Tab. 2.3.1).

ID_PGF	ID
(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 3.1)	Identificativo (numero intero progressivo)

3.3 CARTA ASSESTAMENTALE DELLE UNITÀ DI BASE DELLA PIANIFICAZIONE

(art. 4, comma 4, lett. b, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da poligoni che individuano le particelle forestali o le sottoparticelle forestali.

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 3.3.1.

Tabella 3.3.1 - Attributi associati ad ogni poligono della carta assestamentale.

ID_PGF	(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 3.1)
ID_CF	Identificativo della compresa forestale (stringa: massimo trenta caratteri)
ID_PART	Identificativo della particella forestale (stringa: massimo dieci caratteri)
ID_SUB	Identificativo della sottoparticella forestale (stringa: massimo dieci caratteri)
SUP_TOT	Superficie totale (ettari, numero decimale)
SUP_BOS	Superficie boscata utile, al netto di tare (ettari, numero decimale)
COD_TIPO	Codice del tipo colturale INFC, v. Tab. 2.5.2 (numero intero)
COD_CAT	Codice della categoria forestale INFC, v. Tab. 2.5.3 (numero intero)
COD_ACC	Codice della accessibilità, v. Tab. 3.3.2 (numero intero)

Tabella 3.3.2 - Classificazione dell'accessibilità al bosco, secondo l'Allegato 1, D.Intermin. n. 563765 del 28 ottobre 2021.

ACCESSIBILITÀ	COD_ACC
Ben servita	1
Scarsamente servita	2
Non servita	3



Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

3.4 CARTA DELLA VIABILITÀ FORESTALE E SILVOPASTORALE ESISTENTE

(art. 4, comma 4, lett. c, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo strato informativo è costituito da un vettoriale di linee.

Gli attributi associati a ciascuna linea sono elencati nella Tabella 3.4.1.

Tabella 3.4.1 - Attributi associati ad ogni linea della carta della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente.

ID_PGF	ID	VIA_PGF	METRI
(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 3.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Codice della categoria, v. Tab 3.4.2 (numero intero)	Lunghezza del segmento (numero decimale)

Tabella 3.4.2 - Classificazione della carta della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente, secondo il D.Intermin. n. 563734 del 28 ottobre 2021.

CATEGORIA	VIA_PGF
Strada forestale di primo livello esistente	1
Strada forestale di secondo livello esistente	2
Pista esistente	3

3.5 CARTA DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI PROGRAMMATI

(art. 4, comma 4, lett. d, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da poligoni che individuano la localizzazione degli interventi selvicolturali programmati nel periodo di validità del PGF.

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 3.5.1.

Tabella 3.5.1 - Attributi associati ad ogni poligono per la carta degli interventi selvicolturali programmati.

ID_PGF	(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 3.1)
ID_CF	Identificativo della compresa forestale (stringa: massimo trenta caratteri)
ID_PART	Identificativo della particella forestale (numero intero)
ID_SUB	Identificativo della sottoparticella forestale (stringa: massimo 10 caratteri)
ID_INT	Identificativo dell'intervento programmato (numero intero progressivo)
COD_SELV	Codice del tipo di intervento selvicolturale, v. Tab. 3.5.2 (numero intero)
SUP_UTIL	Superficie interessata dall'intervento (ettari, numero decimale)
ANNO INIZIO	Anno solare programmato di inizio dell'intervento e/o del periodo pluriennale in cui l'intervento deve essere realizzato (numero intero, in quattro cifre)
ANNO_FINE	Anno solare programmato di fine dell'intervento e/o del periodo pluriennale in cui l'intervento deve essere realizzato (numero intero, in quattro cifre)
MASSA_STI	Stima della massa legnosa da asportare (metri cubi, numero intero)

Tabella 3.5.2 - Classificazione del tipo di intervento selvicolturale programmato.

TIPO	COD_SELV
Taglio di maturità in fustaia coetanea	1
Taglio intercalare in fustaia coetanea	2



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

Taglio in fustaia disetanea, irregolare o articolata	3
Taglio a fine turno in ceduo semplice o matricinato	4
Taglio intercalare in ceduo semplice o matricinato	5
Taglio in ceduo composto	6
Taglio di avviamento di ceduo all'alto fusto	7
Taglio in fustaia transitoria	8
Taglio in tipo culturale speciale (secondo definizione INFC)	9
Imboschimento, rimboschimento, rinfoltimento	10
Altro	11

3.6 CARTA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI E DEI MIGLIORAMENTI PROGRAMMATI

(art. 4, comma 4, lett. e, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato consta di strati informativi che individuano gli interventi strutturali e infrastrutturali programmati nel periodo di validità del PGF, compresa la localizzazione della viabilità forestale e silvo-pastorale programmata.

3.6.1 Carta della viabilità forestale e silvopastorale programmata

Questo strato informativo è costituito da un vettoriale di linee.

Gli attributi associati a ciascuna linea sono elencati nella Tabella 3.6.1.1.

Tabella 3.6.1.1 - Attributi associati ad ogni linea della carta della viabilità forestale e silvo-pastorale programmata.

ID_PGF	ID	VIA_PGF	METRI
(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 3.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Codice della categoria, v. Tab 3.6.1.2 (numero intero)	Lunghezza del segmento (numero decimale)

Tabella 3.6.1.2 - Classificazione della carta della viabilità forestale e silvo-pastorale programmata, secondo il D. Intermin. n. 563734 del 28 ottobre 2021.

CATEGORIA	VIA_PGF
Strada forestale di primo livello programmata	4
Strada forestale di secondo livello programmata	5
Pista programmata	6

3.6.2 Carta degli altri interventi strutturali a carattere lineare

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da linee che individuano la localizzazione degli interventi infrastrutturali lineari, esclusa la viabilità, nel periodo di validità del PGF.

Gli attributi associati a ciascuna linea sono elencati nella Tabella 3.6.2.1.



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

Tabella 3.6.2.1 - Attributi associati ad ogni segmento per la carta degli altri interventi strutturali a carattere lineare.

ID_PGF	COD_INTL	METRI	DESCR
(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 3.1)	Codice del tipo di intervento, v. Tab. 3.6.2.2 (numero intero)	Lunghezza (metri)	Descrizione del tipo di intervento (stringa: massimo centocinquanta caratteri)

Tabella 3.6.2.2 - Tipo di intervento strutturale a carattere lineare.

TIPO	COD_INTL
Fascia parafuoco	1
Recinzione permanente	2
Altro	3

3.6.3 Carta degli interventi infrastrutturali a carattere puntuale

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da punti che individuano la localizzazione degli interventi infrastrutturali non lineari programmati nel periodo di validità del PGF.

Gli attributi associati a ciascun punto sono elencati in Tabella 3.6.3.1.

Tabella 3.6.3.1 - Attributi associati ad ogni segmento per la carta degli altri interventi strutturali a carattere puntuale.

ID_PGF	COD_INTP	DESCR
(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 3.1)	Codice del tipo intervento, v. Tab. 3.6.3.2 (numero intero)	Descrizione del tipo di intervento (stringa: massimo centocinquanta caratteri)

Tabella 3.6.3.2 - Classificazione del tipo di intervento strutturale a carattere puntuale.

TIPO	COD_INTP
Area attrezzata a fini turistico-ricreativi	1
Piazzale di deposito di legname	2
Vasca antincendio	3
Altra struttura permanente antincendio	4
Fontanile	5
Altro	6

3.6.4 Carta dei miglioramenti boschivi

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da poligoni che individuano la localizzazione dei miglioramenti boschivi programmati nel periodo di validità del PGF.

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati in Tabella 3.6.4.1.

Tabella 3.6.4.1 - Attributi associati ad ogni poligono per la carta dei miglioramenti boschivi.

ID_PGF	ID_CF	ID_PART	ID_SUB	ID_INT
(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 3.1)	Identificativo della compresa forestale (stringa: massimo trenta caratteri)	Identificativo della particella forestale (numero intero)	Identificativo della sottoparticella forestale (stringa: max dieci caratteri)	Identificativo dell'intervento, v. Tab. 3.5.1 (numero intero)



Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

3.7 CARTA DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI DI MIGLIORAMENTO DEI PASCOLI

(art. 4, comma 4, lett. f, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da poligoni che individuano la localizzazione degli interventi di miglioramento dei pascoli programmati nel periodo di validità del PGF.

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 3.7.1.

Tabella 3.7.1 - Attributi associati ad ogni poligono per la carta degli interventi di miglioramento dei pascoli.

ID_PGF	ID_PASC	DES_PASC	SUP_UTIL
(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 3.1)	Identificativo della sezione di pascolo (numero intero progressivo)	Descrizione dell'intervento (stringa: massimo centocinquanta caratteri)	Superficie interessata dall'intervento (ettari, numero decimale)

3.8 INQUADRAMENTO CATASTALE DELLA PROPRIETÀ

(art. 4, comma 4, lett. g, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato è uno strato informativo che descrive, ai fini di consultazione, l'inquadrimento della proprietà oggetto del PGF a livello di fogli e particelle catastali e può essere fornito in formato PDF.

In alternativa, l'elaborato è realizzato in formato vettoriale costituito da poligoni che individuano le particelle catastali. In questo caso, gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 3.8.1.

Tabella 3.8.1 - Attributi associati ad ogni poligono per la carta catastale delle proprietà.

ID_PGF	ID_COM	ID_SEZ	ID_FOGLIO	ID_CATAS
(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 3.1)	Codice ISTAT del Comune (stringa: sei caratteri)	Identificativo della sezione catastale (stringa: massimo dieci caratteri)	Identificativo del foglio catastale (stringa: massimo dieci caratteri)	Identificativo della particella catastale (stringa: massimo dieci caratteri)

4 BANCA DATI DEGLI STRUMENTI EQUIVALENTI AL PGF

Lo strumento equivalente al PGF è redatto ai sensi dell'art. 6, comma 6, Decreto legislativo n. 34 del 3 aprile 2018.

Ai sensi dell'art. 5, comma 3, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021, gli strati informativi a corredo dello strumento equivalente al PGF sono costituiti almeno da: a) carta catastale delle proprietà; b) carta degli interventi selvicolturali; c) carta delle eventuali unità di base della pianificazione e della viabilità permanente. Lo strato informativo catastale è inteso in termini di inquadramento. Ai suddetti strati informativi è aggiunto uno strato di inquadramento territoriale e temporale.



Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E TEMPORALE

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da un poligono che individua l'ambito territoriale oggetto dello strumento equivalente al PGF. Nel caso che lo strumento equivalente al PGF interessi più Comuni viene realizzato un poligono per ciascun Comune. Il confine amministrativo del Comune viene reperito dal database ISTAT dei confini delle unità amministrative a fini statistici.

Gli attributi associati al poligono sono elencati nella Tabella 4.1.1.

L'attributo ID_SE è espresso dalla stringa E_NNPPPPAAAA, dove: NN è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco dello strumento equivalente al PGF costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore dello strumento equivalente al PGF.

Tabella 4.1.1 - Attributi associati al poligono degli strumenti equivalenti al PGF.

ID_SE	NOME	ID_COM	AREA	ANNO_INI	ANNO_SCAD
(stringa, formato E_NNPPPPAAAA, v. par. 4.1)	(stringa: massimo trenta caratteri)	Codice ISTAT del Comune (stringa: sei caratteri)	Superficie del poligono (ettari, numero decimale)	Anno di entrata in vigore (numero intero, in quattro cifre)	Anno di termine del periodo di vigenza (numero intero, in quattro cifre)

4.2 INQUADRAMENTO CATASTALE DELLE PROPRIETÀ

(art. 5, comma 3, lett. a, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato è uno strato informativo che descrive, ai fini di consultazione, l'inquadramento della proprietà oggetto dello strumento equivalente al PGF a livello di fogli e particelle catastali e può essere fornito in formato PDF.

In alternativa, l'elaborato è realizzato in formato vettoriale costituito da poligoni che individuano le particelle catastali. In questo caso, gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 4.2.1.

Tabella 4.2.1 - Attributi associati ad ogni poligono per la carta catastale delle proprietà.

ID_SE	ID_COM	ID_SEZ	ID_FOGLIO	ID_CATAS
(stringa, formato E_NNPPPPAAAA, v. par. 4.1)	Codice ISTAT del Comune (stringa: sei caratteri)	Identificativo della sezione catastale (stringa: massimo dieci caratteri)	Identificativo del foglio catastale (stringa: massimo dieci caratteri)	Identificativo della particella catastale (stringa: massimo dieci caratteri)

4.3 CARTA DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI

(art. 5, comma 3, lett. b, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da poligoni che individuano la localizzazione degli interventi selvicolturali programmati nel periodo di validità dello strumento equivalente al PGF.



Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 4.3.1.

Tabella 4.3.1 - Attributi associati ad ogni poligono per la carta degli interventi selvicolturali programmati.

ID_SE	(stringa, formato E_NNPPPP AAAA, v. par. 4.1)
ID_CF	Ident. della compresa forestale (stringa: massimo trenta caratteri)
ID_PART	Ident. della particella forestale (numero intero)
ID_SUB	Ident. della sottoparticella forestale (stringa: massimo dieci caratteri)
COD_SELV	Codice del tipo di intervento selvicolturale, v. Tab. 3.5.2 (numero intero)
SUP_UTIL	Sup. interessata dall'intervento (ettari, numero decimale)
ANNO_INIZIO	Anno solare programmato di inizio dell'intervento e/o del periodo pluriennale in cui l'intervento deve essere (numero intero, in quattro cifre)
ANNO_FINE	Anno solare programmato di fine dell'intervento e/o del periodo pluriennale in cui l'intervento deve essere (numero intero, in quattro cifre)
MASSA_STI	Stima della massa legnosa da asportare (metri cubi, numero intero)

4.4 CARTA DELLE EVENTUALI UNITÀ DI BASE DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA VIABILITÀ PERMANENTE

(art. 5, comma 3, lett. c, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Questo elaborato cartografico è costituito da strati informativi che individuano le eventuali unità di base della pianificazione e della viabilità permanente.

4.4.1 Carta delle eventuali unità di base della pianificazione

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da poligoni che individuano le particelle forestali o le sottoparticelle forestali.

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati nella Tabella 4.4.1.1.

Tabella 4.4.1.1 - Attributi associati ad ogni poligono della carta delle eventuali unità di base della pianificazione.

ID_SE	(stringa, formato E_NNPPPPAAAA, v. par. 4.1)
ID_CF	Identificativo della compresa forestale (stringa: massimo trenta caratteri)
ID_PART	Identificativo della particella forestale (stringa: massimo dieci caratteri)
ID_SUB	Identificativo della sottoparticella forestale (stringa: massimo dieci caratteri)
SUP_TOT	Superficie totale (ettari, numero decimale)
SUP_BOS	Superficie boscata utile, al netto di tare (ettari, numero decimale)
COD_TIPO	Codice del tipo colturale, v. Tab. 2.5.2 (numero intero)
COD_CAT	Codice della categoria forestale, v. Tab. 2.5.3 (numero intero)
COD_ACC	Codice della accessibilità, v. Tab. 3.3.2 (numero intero)

4.4.2 Carta della viabilità permanente

Questo strato informativo è costituito da un vettoriale di linee.

Gli attributi associati a ciascuna linea sono elencati nella Tabella 4.4.2.1.



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

Tabella 4.4.2.1 - Attributi associati ad ogni linea della carta della viabilità permanente.

ID_SE	ID	VIA_SE	METRI
(stringa, formato E_NNPPPPAAAA, v. par. 4.1)	Identificativo (numero intero progressivo)	Codice della categoria, v. Tab 4.4.2.2 (numero intero)	Lunghezza del segmento (numero decimale)

Tabella 4.4.2.2 - Classificazione della carta della viabilità permanente, secondo il D. Intermin. n. 563734 del 28 ottobre 2021.

CATEGORIA	VIA_SE
Strada forestale di primo livello esistente	1
Strada forestale di secondo livello esistente	2
Pista esistente	3

5 REGISTRO DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI E DEGLI EVENTI OCCORSI

Il Registro è redatto ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. a, Decreto Interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021 ed è composto di due elaborati per ciascun piano interessato (PGF o strumento equivalente al PGF).

5.1 DATA BASE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI REALIZZATI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PGF

Questo elaborato è uno strato informativo alfanumerico in formato CSV che elenca gli interventi selvicolturali realizzati nel periodo di validità del PGF.

Gli attributi degli interventi selvicolturali realizzati sono elencati nella Tabella 5.1.1.

L'attributo ID_PGF è espresso dalla stringa G_NNPPPPAAAA, dove: NN è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGF costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGF.

Tabella 5.1.1 - Tabella degli interventi selvicolturali realizzati.

ID_PGF	(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 5.1)
ID_CF	Identificativo della compresa forestale (stringa: massimo trenta caratteri)
ID_PART	Identificativo della particella forestale (numero intero)
ID_SUB	Identificativo della sottoparticella forestale (stringa: massimo dieci caratteri)
COD_SELV	Codice del tipo di intervento selvicolturale, v. Tab. 5.1.2 (numero intero)
SUP_UTIL	Superficie interessata dall'intervento (ettari, numero decimale)
ANNO_FINE	Anno solare di fine dell'intervento (numero intero, in quattro cifre)
MASSA_ASP	Stima della massa legnosa asportata (metri cubi, numero decimale)

Tabella 5.1.2 - Classificazione del tipo di intervento selvicolturale realizzato.

TIPO	COD_SELV
Taglio di maturità in fustaia coetanea	1
Taglio intercalare in fustaia coetanea	2
Taglio in fustaia disetanea, irregolare o articolata	3



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

Taglio a fine turno in ceduo semplice o matricinato	4
Taglio intercalare in ceduo semplice o matricinato	5
Taglio in ceduo composto	6
Taglio di avviamento di ceduo all'alto fusto	7
Taglio in fustaia transitoria	8
Taglio in tipo culturale speciale (secondo definizione INFC)	9
Taglio a seguito di disturbi di origine naturale	10
Taglio a seguito di disturbi di origine antropica	11
Afforestazione, rimboschimento, rinfoltimento	12
Altro	13

5.2 CARTA DEGLI EVENTI OCCORSI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PGF

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da poligoni che individuano la localizzazione dei principali eventi occorsi nel periodo di validità del PGF.

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati in Tabella 5.2.1.

Tabella 5.2.1 - Tabella degli attributi associata ad ogni poligono della carta degli eventi occorsi.

ID_PGF	(stringa, formato G_NNPPPPAAAA, v. par. 5.1)
ID_CF	Identificativo della compresa forestale (stringa: massimo trenta caratteri)
ID_PART	Identificativo della particella forestale (numero intero)
ID_SUB	Identificativo della sottoparticella forestale (stringa: massimo dieci caratteri)
COD_EV	Codice del tipo di evento, v. Tab.5.2.2 (numero intero)
SUP_EV	Superficie interessata dall'evento (ettari, numero decimale)
ANNO_EV	Anno solare dell'evento (numero intero, in quattro cifre)
MASSA_COI	Stima della massa legnosa coinvolta (metri cubi, numero intero)

Tabella 5.2.2 - Tipo di evento.

TIPO	COD_EV
Incendio	1
Tempesta da vento	2
Valanga	3
Frana	4
Cambio di destinazione di uso	5
Epidemia da agenti patogeni	6
Altro	7

5.3 DATA BASE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI REALIZZATI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DELLO STRUMENTO EQUIVALENTE AL PGF

Questo elaborato è uno strato informativo alfanumerico in formato CSV che elenca gli interventi selvicolturali realizzati nel periodo di validità dello strumento equivalente al PGF.

Gli attributi degli interventi selvicolturali realizzati sono elencati nella Tabella 5.3.1.



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

L'attributo ID_SE è espresso dalla stringa E_NNPPPPAAAA, dove: NN è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco dello strumento equivalente al PGF costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore dello strumento equivalente al PGF.

Tabella 5.3.1 - Tabella degli interventi selvicolturali realizzati.

ID_SE	(stringa, formato E_NNPPPPAAAA, v. par. 5.3)
ID_CF	Identificativo della compresa forestale (stringa: massimo trenta caratteri)
ID_PART	Identificativo della particella forestale (numero intero)
ID_SUB	Identificativo della sottoparticella forestale (stringa: massimo dieci caratteri)
COD_SELV	Codice del tipo di intervento selvicolturale, v. Tab. 5.1.2 (numero intero)
SUP_UTIL	Superficie interessata dall'intervento (ettari, numero decimale)
ANNO_FINE	Anno solare di fine dell'intervento (numero intero, in quattro cifre)
MASSA_ASP	Stima della massa legnosa asportata (metri cubi, numero decimale)

5.4 CARTA DEGLI EVENTI OCCORSI NEL PERIODO NEL PERIODO DI VALIDITÀ DELLO STRUMENTO EQUIVALENTE AL PGF

Questo elaborato è uno strato informativo costituito da poligoni che individuano la localizzazione dei principali eventi occorsi nel periodo di validità dello strumento equivalente al PGF.

Gli attributi associati a ciascun poligono sono elencati in Tabella 5.4.1.

Tabella 5.4.1 - Tabella degli attributi associata ad ogni poligono della carta degli eventi occorsi.

ID_SE	(stringa, formato E_NNPPPPAAAA, v. par. 5.3)
ID_CF	Identificativo della compresa forestale (stringa: massimo trenta caratteri)
ID_PART	Identificativo della particella forestale (numero intero)
ID_SUB	Identificativo della sottoparticella forestale (stringa: massimo dieci caratteri)
COD_EV	Codice del tipo di evento, v. Tab. 5.2.2 (numero intero)
SUP_EV	Superficie interessata dall'evento (ettari, numero decimale)
ANNO_EV	Anno solare dell'evento (numero intero, in quattro cifre)
MASSA_COI	Stima della massa legnosa coinvolta (metri cubi, numero intero)

6 DENOMINAZIONE DEL FILE DELLO STRATO INFORMATIVO

Nella Tabella 6.1 è indicato il nome da assegnare al file di ciascun strato informativo.

I codici ID_PFIT, ID_PGF, ID_SE nel nome del file fanno riferimento a quanto indicato ai par. 2.1., 3.1 e 4.1, rispettivamente.



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

Tabella 6.1 - Denominazione del file di ciascun strato informativo.

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	STRATO INFORMATIVO	PARAGRAFO DI RIFERIMENTO	NOME DEL FILE
PFIT	Inquadramento territoriale e temporale	2.1	ID_PFIT_1
	Carta di destinazione di uso del suolo	2.2	ID_PFIT_2
	Inquadramento dei vincoli - Idrogeologico (RD 3267/1923, art. 1)	2.3	ID_PFIT_3
	Inquadramento dei vincoli - Vincolo per altri scopi (RD 3267/1923, art. 17)	2.3	ID_PFIT_4
	Inquadramento dei vincoli - Vincolo di bene culturale e paesaggistico (d.lgs. 42/2004, art. 142)	2.3	ID_PFIT_5
	Inquadramento dei vincoli - Vincolo di bene paesaggistico (d.lgs. 42/2004, art. 136)	2.3	ID_PFIT_6
	Inquadramento dei vincoli - Parco nazionale (L. 394/1991)	2.3	ID_PFIT_7
	Inquadramento dei vincoli - Parco naturale regionale (L. 394/1991)	2.3	ID_PFIT_8
	Inquadramento dei vincoli - Altro tipo di area protetta per la conservazione della natura (PLIS, ecc.)	2.3	ID_PFIT_9
	Inquadramento dei vincoli - SIC (Dir. CE 43/1992)	2.3	ID_PFIT_10
	Inquadramento dei vincoli - ZPS (Dir. CE 409/1979)	2.3	ID_PFIT_11
	Inquadramento dei vincoli - ZSC (Dir. CE 43/1992)	2.3	ID_PFIT_12
	Inquadramento dei vincoli - Sito UNESCO	2.3	ID_PFIT_13
	Inquadramento dei vincoli Aree a rischio idraulico e idrogeologico (d.lgs. 152/2006)	2.3	ID_PFIT_14
	Inquadramento dei vincoli - Aree a tutela delle acque (d.lgs. 152/2006)	2.3	ID_PFIT_15
	Carta delle proprietà forestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive	2.4.1	ID_PFIT_16
	Carta degli usi civici	2.4.2	ID_PFIT_17
	Carta delle aree boschive culturalmente omogenee	2.5	ID_PFIT_18
	Carta degli interventi strutturali programmati a carattere puntuale	2.6.1	ID_PFIT_19
	Carta della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente e programmata	2.6.2	ID_PFIT_20
	Carta degli altri interventi strutturali programmati a carattere lineare	2.6.3	ID_PFIT_21
	Carta dei boschi vetusti	2.7.1	ID_PFIT_22
	Carta degli alberi monumentali	2.7.2	ID_PFIT_23
	Carta dei boschi da seme	2.7.3	ID_PFIT_24
	Carta dei boschi con funzione di protezione diretta	2.8	ID_PFIT_25
PGF	Inquadramento territoriale e temporale	3.1	ID_PGF_1
	Inquadramento dei vincoli - Idrogeologico (RD 3267/1923, art. 1)	3.2	ID_PGF_2
	Inquadramento dei vincoli - Vincolo per altri scopi (RD 3267/1923, art. 17)	3.2	ID_PGF_3
	Inquadramento dei vincoli - Vincolo di bene culturale e paesaggistico (d.lgs. 42/2004, art. 142)	3.2	ID_PGF_4
	Inquadramento dei vincoli - Vincolo di bene paesaggistico (d.lgs. 42/2004, art. 136)	3.2	ID_PGF_5
	Inquadramento dei vincoli - Parco nazionale (L. 394/1991)	3.2	ID_PGF_6
	Inquadramento dei vincoli - Parco naturale regionale (L. 394/1991)	3.2	ID_PGF_7



*Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE

	Inquadramento dei vincoli - Altro tipo di area protetta per la conservazione della natura (PLIS, ecc.)	3.2	ID_PGF_8
	Inquadramento dei vincoli - SIC (Dir. CE 43/1992)	3.2	ID_PGF_9
	Inquadramento dei vincoli - ZPS (Dir. CE 409/1979)	3.2	ID_PGF_10
	Inquadramento dei vincoli - ZSC (Dir. CE 43/1992)	3.2	ID_PGF_11
	Inquadramento dei vincoli - Sito UNESCO	3.2	ID_PGF_12
	Inquadramento dei vincoli Aree a rischio idraulico e idrogeologico (d.lgs. 152/2006)	3.2	ID_PGF_13
	Inquadramento dei vincoli - Aree a tutela delle acque (d.lgs. 152/2006)	3.2	ID_PGF_14
	Carta assestamentale delle unità di base della pianificazione	3.3	ID_PGF_15
	Carta della viabilità forestale e silvopastorale esistente	3.4	ID_PGF_16
	Carta degli interventi selvicolturali programmati	3.5	ID_PGF_17
	Carta della viabilità forestale e silvopastorale programmata	3.6.1	ID_PGF_18
	Carta degli altri interventi strutturali a carattere lineare	3.6.2	ID_PGF_19
	Carta degli interventi infrastrutturali a carattere puntuale	3.6.3	ID_PGF_20
	Carta dei miglioramenti boschivi	3.6.4	ID_PGF_21
	Carta degli interventi programmati di miglioramento dei pascoli	3.7	ID_PGF_22
	Inquadramento catastale della proprietà	3.8	ID_PGF_23
	Data base degli interventi selvicolturali realizzati nel periodo di validità del PGF	5.1	ID_PGF_R_1
	Carta degli eventi occorsi nel periodo di validità del PGF	5.2	ID_PGF_R_2
Strumento equivalente al PGF	Inquadramento territoriale e temporale	4.1	ID_SE_1
	Inquadramento catastale delle proprietà	4.2	ID_SE_2
	Carta degli interventi selvicolturali	4.3	ID_SE_3
	Carta delle eventuali unità di base della pianificazione	4.4.1	ID_SE_4
	Carta della viabilità permanente	4.4.2	ID_SE_5
	Data base degli interventi selvicolturali realizzati nel periodo di validità dello strumento equivalente al PGF	5.3	ID_SE_R_1
	Carta degli eventi occorsi nel periodo di validità dello strumento equivalente al PGF	5.4	ID_SE_R_2